



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dottorato in Istituzioni e Politiche

XXXVI ciclo

**L'immagine dell'UE
come *crisis manager*:
un'analisi multilivello del *framing*
nel discorso politico italiano**

Autore:

Matilde Zubani

Tutor:

Prof. Martino Mazzoleni

Anno Accademico 2023/2024

Indice

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO I - CRISIS MANAGEMENT E LEGITTIMITÀ DELLE ISTITUZIONI EUROPEE FRAMEWORK TEORICO E IPOTESI DELLA RICERCA	9
1.1 - IL TEMA DELLA LEGITTIMITÀ NELLE ISTITUZIONI EUROPEE.....	11
1.2 - IL FRAMEWORK DELLA “CRISI”	18
1.3 - <i>FRAMING ANALYSIS</i> : UNO STRUMENTO PER L’ANALISI DELLE NARRATIVE...25	
1.4 - LE IPOTESI DELLA RICERCA	30
CAPITOLO II - IL DISCORSO POLITICO ITALIANO NELLE CRISI EUROPEE PRESENTAZIONE DEL CASO STUDIO E DELLA METODOLOGIA	34
2.1 - SELEZIONE DEL CASO STUDIO: L’ITALIA E LE TRE CRISI EUROPEE	36
2.1.1 - <i>Primo scenario: la crisi economica dell’eurozona, 2010-2012</i>	40
2.1.2 - <i>Secondo scenario: “Refugee crisis”. La crisi dei migranti, 2015-2017</i>	43
2.1.3 - <i>Terzo scenario: la crisi pandemica da Covid-19, 2020-2022</i>	45
2.2 - I MEDIA: QUOTIDIANI NAZIONALI E TWITTER (X)	48
2.2.1 - <i>I quotidiani</i>	49
2.2.2 - <i>Twitter (X)</i>	50
2.3 – RACCOLTA E ANALISI DEI DATI.....	52
2.3.1 - <i>Analisi dei dati</i>	57
CAPITOLO III - I PROCESSI DI FRAMING NEL DISCORSO POLITICO ITALIANO ANALISI DEI DATI.....	65
3.1 - ANALISI DESCRITTIVA	67
3.1.1 - <i>Crisi economica dell’eurozona (2010-2012)</i>	67
3.1.2 - <i>Crisi migratoria o “refugee crisis” (2015-2017)</i>	76
3.1.3 - <i>Crisi pandemica da Covid-19 (2020-2022)</i>	83
3.2 - ANALISI QUANTITATIVA: IPOTESI DI RICERCA	90
3.2.1 - <i>Ipotesi 1</i>	91
3.2.2 - <i>Ipotesi 2</i>	98
3.2.3 - <i>Ipotesi 3 e 4</i>	109
CAPITOLO IV - L’IMMAGINE DELLE ISTITUZIONI EUROPEE COME CRISIS MANAGER NEL DISCORSO POLITICO ITALIANO	115
4.1 – ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI CAMPIONI ANALIZZATI	117
4.2 – IL PROCESSO DI <i>FRAMING</i> ATTRAVERSO LE CATEGORIE DEL DISCORSO ...	120
4.2.1 - <i>Gli attori</i>	120
4.2.2 - <i>I destinatari</i>	125
4.2.3 - <i>Identificazione del problema</i>	128
4.2.4 - <i>Origine del problema</i>	130
4.2.5 - <i>Valutazione</i>	133

4.3 – LE DINAMICHE DEL DIBATTITO SULLA LEGITTIMITÀ DELL’UE COME <i>CRISIS</i> MANAGER	134
4.3.1 - <i>La rilevanza dei dibattiti sulla gestione della crisi</i>	135
4.3.2 - <i>La traiettoria delle valutazioni negative nel tempo</i>	137
4.3.3 - <i>Le differenze nelle valutazioni tra attori nel discorso pubblico</i>	139
4.3.4 - <i>Le tematiche emergenti: oltre la gestione tecnica</i>	141
CONCLUSIONI	143
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	149
APPENDICE I	171
APPENDICE II	197

Ringraziamenti

Sono in debito con molte persone che mi hanno sostenuto in vari modi durante questo lungo e impegnativo processo di stesura della tesi di dottorato. In primo luogo, desidero esprimere un sentito ringraziamento al mio tutor, il Prof. Martino Mazzoleni, per il suo costante supporto e per aver creduto nel mio progetto sin dall'inizio. La sua guida e i suoi consigli sono stati fondamentali per mantenere l'equilibrio durante tutta la stesura della tesi. Ho apprezzato immensamente la sua disponibilità e puntualità nei commenti e nelle revisioni, nonché l'atteggiamento personale e professionale con cui ha seguito il mio lavoro.

Voglio ringraziare anche il Prof. Van Efferink dell'Università di Maastricht per il suo prezioso contributo nella fase iniziale della mia ricerca.

Un ringraziamento speciale va ai miei amici Gaja e Nicolò, insider del mondo accademico, che hanno saputo comprendere le difficoltà e offrire consigli utili per affrontare lo stress di questo dottorato. Grazie anche alla mia amica Arianna, l'unica ad essere citata nei ringraziamenti di tutte e quattro le tesi che ho scritto, per la sua incrollabile presenza attraverso gli anni.

Sono immensamente grata ai miei genitori per il loro supporto morale, logistico e affettivo, che si è rivelato ancora una volta fondamentale. Un ringraziamento particolare va a Sergio per l'interesse dimostrato, la partecipazione e i contatti strategici che ha saputo attivare.

Infine, desidero esprimere tutta la mia gratitudine a mio marito, Davide, per la sua incrollabile fiducia in questo lavoro, anche nei momenti di incertezza, per avermi sostenuto e per la sua stima, così preziosa. Voglio ringraziare mia figlia Agnese, che ha allenato la mia pazienza, la mia tenacia e la mia fiducia nel futuro. A loro due dedico questo lavoro con tutto il mio amore.

Molte altre persone hanno contribuito a migliorare questo lavoro; i difetti che rimangono sono interamente di mia responsabilità.

Lista degli acronimi

ADS	Accertamenti Diffusione Stampa
AGCOM	Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni
API	Application Programming Interface
BCE	Banca centrale europea
CAQDAS	Computer-Assisted Qualitative Data Analysis Software
CECA	Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio
EASO	European Asylum Support Office
FDI	Fratelli d'Italia
LNP	Lega Nord Padania
NGEU	Next Generation Europe
PD	Partito Democratico
PDL	Popolo della Libertà
GOV	Governo
FESF	Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria
FI	Forza Italia
FMI	Fondo Monetario Internazionale
IOM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
IV	Italia Viva
LAPS	Laboratorio Analisi Politiche e Sociali
M5S	Movimento 5 Stelle
MES	Meccanismo Europeo di Stabilità
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
OMT	Outright Monetary Transaction
PIL	Prodotto Interno Lordo
TFUE	Trattato sul Funzionamento dell'Unione
UE	Unione europea
UNHCR	Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati

“L’Europa è come una bicicletta: se non va avanti, cade.”

— Jacques Delors

Introduzione

È diventato abituale descrivere gli anni a partire dal 2010 come il decennio della “policrisi” dell’Unione europea (Zeitlin et al., 2019). Questo termine si riferisce a un momento storico in cui le crisi non solo si susseguono, ma si intrecciano e si amplificano reciprocamente, trasformandosi in un’unica, complessa emergenza (Tooze, 2018). Tra le crisi più dirompenti che hanno scosso l’Unione, si ricorda innanzitutto la crisi economica e finanziaria che ha colpito l’eurozona a partire dal 2010, minando le fondamenta dell’Unione economica e monetaria. Successivamente, il massiccio afflusso di migranti e richiedenti asilo verso l’Europa nel 2015 ha sollevato interrogativi cruciali sulla capacità dell’UE di rispondere in modo coeso a sfide politiche comuni. Infine, la pandemia di Covid-19 ha rappresentato un’emergenza sanitaria senza precedenti, mettendo alla prova la governance europea e i suoi principi fondamentali, come la libertà di movimento, e richiamando gli Stati membri alla solidarietà.

In questo contesto di crisi, il tema della legittimità delle istituzioni europee è emerso con particolare urgenza. La legittimità si riferisce al riconoscimento e all’accettazione dell’autorità istituzionale da parte dei cittadini, un concetto che diventa particolarmente rilevante quando le istituzioni sono chiamate a gestire situazioni di emergenza. Le crisi, infatti, non solo mettono alla prova la capacità operativa delle istituzioni, ma influenzano profondamente la percezione della loro legittimità. Come notato nella letteratura (Suchman, 1995; Patriotta et al., 2011; Haack, 2012), la legittimità non è un attributo statico, ma un costrutto dinamico che può essere rafforzato o indebolito in funzione della capacità delle istituzioni di rispondere in modo efficace e coerente alle aspettative dei cittadini durante momenti di crisi.

Nonostante l’importanza di questo tema, la letteratura accademica ha prestato poca attenzione alla rappresentazione della legittimità delle politiche di emergenza dell’UE nel discorso pubblico, soprattutto in termini di adeguatezza ed efficacia

istituzionale. È in questo contesto che si inserisce la presente ricerca, che analizza le narrative discorsive emergenti in periodi di crisi.

Nell'epoca della "policrisi", l'Italia si è trovata spesso al centro della scena, risultando uno dei paesi europei più colpiti da queste emergenze, a causa di una combinazione di fattori endogeni ed esogeni. Le analisi dell'offerta dei partiti politici, della copertura informativa e delle opinioni dei cittadini misurate da Eurobarometro mostrano che, in Italia, nel corso degli anni l'Unione europea ha guadagnato rilevanza nel dibattito pubblico, a causa di una maggiore polarizzazione tra sostenitori e detrattori del progetto di integrazione. Se da un lato l'UE è diventata oggetto di discussione politica mobilitata strategicamente a fini elettorali o per incrementare l'audience, dall'altro i cittadini sembrano aver cominciato a mostrare meno fiducia nelle istituzioni comunitarie (Bobba, 2021). Il caso italiano è stato e continua ad essere oggetto di interesse per la ricerca di un potenziale nesso tra l'evoluzione da una storica tendenza all'europeismo istituzionale verso atteggiamenti critici e disillusi e il susseguirsi di eventi emergenziali che hanno richiesto un significativo coinvolgimento delle istituzioni europee nella gestione delle crisi.

Durante le crisi, la maniera in cui i media e gli attori politici inquadrano le azioni delle istituzioni europee nel discorso pubblico può contribuire significativamente a rafforzare o erodere la percezione della loro legittimità. Il *framing*, cioè il processo attraverso cui alcuni aspetti della realtà sono selezionati e presentati in modo tale da promuovere determinate interpretazioni e soluzioni (Entman, 1993), risulta essere un paradigma metodologico particolarmente adatto per analizzare come i media e gli attori politici (de)costruiscono la legittimità delle istituzioni durante le crisi.

Questa ricerca si propone di analizzare il processo di *framing* messo in atto sui due principali quotidiani italiani, La Repubblica e il Corriere della Sera, nonché dai principali attori politici su Twitter (*X*), nei confronti delle istituzioni europee nel loro ruolo di *crisis manager*. L'analisi si basa sul concetto di legittimità delle istituzioni europee ed esamina il contesto di crisi emergenziale e l'articolazione multilivello della risposta dell'UE. Utilizzando la *framing analysis*, la ricerca esplorerà come gli attori del discorso politico italiano costruiscano resoconti che

legittimano o delegittimano le istituzioni europee, collegando le questioni controverse a visioni culturali e logiche più ampie (Patriotta et al., 2011).

Contesto storico-politico

Il decennio 2010-2020 è stato segnato da una serie di crisi che hanno messo a dura prova la coesione e la capacità di risposta dell'Unione europea. La crisi economica e finanziaria del 2010 ha colpito profondamente l'Unione economica e monetaria, richiedendo interventi straordinari per evitare il collasso di alcuni Stati membri e suscitando un intenso dibattito sulla legittimità delle istituzioni europee.

Nel settembre 2011, José Manuel Barroso, allora presidente della Commissione europea, definì la crisi finanziaria dell'eurozona "la più grande sfida nella storia" dell'Unione europea. In aggiunta, secondo Barroso, la crisi aveva anche una componente più esplicitamente politica. "Questa crisi [...] è anche una crisi di fiducia", affermò al Parlamento europeo nel suo discorso sullo stato dell'Unione. "Una crisi di fiducia nei nostri leader, nell'Europa stessa e nella nostra capacità di trovare soluzioni" (Barroso, 2011).

La dichiarazione di Barroso sottolinea che la crisi dell'eurozona ha costituito una sfida alla legittimità dell'UE, con il potenziale di minare l'accettazione sociale delle sue istituzioni (Longo e Murray, 2015; Schweiger, 2017).

Nel 2015, l'ondata migratoria ha ulteriormente esacerbato le tensioni tra gli Stati membri, mettendo in discussione la gestione delle frontiere e la solidarietà interna all'UE. La cosiddetta "crisi dei rifugiati" segna uno snodo cruciale nella politica italiana. Inserendosi nella crisi di legittimità della politica europea contemporanea, la controversia sulle migrazioni ha innescato un dibattito su questioni socioeconomiche, culturali e di sicurezza. Pressati dall'opinione pubblica, l'UE e l'Italia hanno seguito la logica dell'eccezionalità, cercando di porre un freno all'afflusso di richiedenti asilo. Il lavoro di Castelli Gattinara (2017) suggerisce che la crisi dei rifugiati è meglio compresa se letta in relazione ad altre crisi in corso nell'UE e che il modo in cui viene gestita avrà conseguenze significative per l'azione futura, modellando il modo in cui le società europee affrontano le prossime crisi e trasformando il rapporto tra Stati e cittadini.

La pandemia di Covid-19, infine, ha rappresentato un'emergenza senza precedenti, che ha testato la resilienza della governance europea accentuando le sfide già esistenti.

Secondo Georgiev (2023), sebbene siano stati tratti alcuni insegnamenti dalla crisi dell'Eurozona e da quella migratoria, l'approccio alla governance della crisi utilizzato dalle istituzioni dell'UE sta avendo un impatto negativo sia sui risultati politici che sulla legittimità percepita dell'Unione. È ampiamente dimostrato che una combinazione di "dissenso distruttivo" e politicizzazione può minare significativamente la legittimità dell'Unione. Vista da questa prospettiva, la crisi della pandemia Covid-19 presenta una richiesta urgente di riforma dell'architettura istituzionale dell'UE e delle sue strategie di legittimazione.

In questo contesto, l'Italia si è trovata spesso al centro delle dinamiche europee di governance, essendo uno dei paesi più colpiti da queste crisi. La sua vulnerabilità economica e la posizione geostrategica, unita a una crescente disillusione verso l'UE, hanno fatto dell'Italia un caso emblematico per l'analisi delle dinamiche di legittimazione e delegittimazione dell'Unione. L'ambivalenza dell'Italia, divisa tra un tradizionale europeismo istituzionale e un crescente euroscetticismo, riflette le tensioni che attraversano l'intero progetto di integrazione europea.

Questo scenario rende l'Italia un caso di studio ideale per analizzare le dinamiche di legittimazione e delegittimazione dell'UE. Il dibattito politico italiano presenta una gamma di narrative, che vanno dal sostegno all'integrazione europea a critiche spesso populistiche, riflettendo una pluralità di visioni che aiutano a comprendere come i processi di *framing* influenzano la percezione della legittimità dell'Unione. L'analisi delle narrative italiane è particolarmente significativa poiché, nonostante i benefici ricevuti dagli interventi di emergenza dell'UE, il dibattito pubblico italiano è stato caratterizzato da una forte polarizzazione. Questo paradosso offre spunti preziosi per comprendere come il discorso pubblico e politico possa modellare la percezione delle istituzioni sovranazionali in un contesto di crisi.

Obiettivi e struttura della ricerca

L'obiettivo di questa ricerca è fornire un'analisi comparativa longitudinale dei processi di *framing* che hanno definito il ruolo delle istituzioni europee come *crisis manager* nel discorso politico italiano.

Utilizzando l'approccio della *framing analysis*, questo lavoro si prefigge di esaminare se la percezione della legittimità dell'Unione europea, nel contesto italiano, si sia effettivamente logorata durante le diverse crisi analizzate. In particolare, l'obiettivo è quello di identificare e comprendere le configurazioni discorsive specifiche che hanno alimentato un discorso politico orientato alla delegittimazione delle istituzioni europee. Attraverso questa analisi, si mira a rivelare le dinamiche narrative che hanno contribuito a rendere più fragile la legittimità dell'UE agli occhi dell'opinione pubblica italiana.

Lo studio si articola in quattro capitoli:

- 1) *Crisis management* e legittimità delle istituzioni europee. Questo capitolo introduce il quadro teorico di riferimento, analizzando come in letteratura si affronti il concetto di legittimità delle istituzioni europee e come questa entri in correlazione con dinamiche di *crisis management*. Il primo capitolo approfondisce anche il ruolo dei media e della comunicazione politica e presenta una revisione della letteratura che ha come oggetto il paradigma metodologico di riferimento, cioè la *framing analysis*, ripercorrendone le origini, lo sviluppo, le diverse applicazioni nelle scienze sociali e giustificandone la scelta d'elezione per l'analisi delle narrative nel contesto di questa ricerca.
- 2) Il discorso politico italiano nelle crisi europee. Questo secondo capitolo ha l'obiettivo di illustrare il disegno della ricerca scelto per condurre l'analisi comparativa longitudinale dei processi di *framing* che hanno definito il ruolo di *crisis manager* delle istituzioni europee nel discorso politico italiano tra il 2010 e il 2022. Vengono fornite le giustificazioni alla base della selezione del caso studio, soffermandosi in primo luogo sulla particolare rilevanza dell'Italia come

punto di osservazione privilegiato. Si illustrano le ragioni alla base della scelta di analizzare le narrative emergenti attraverso due diverse prospettive, che si ritengono complementari, lo *storytelling* prodotto dai due quotidiani nazionali a maggior diffusione e la comunicazione ad opera della classe politica tramite Twitter (X). Infine, l'ultima parte di questo capitolo presenta in dettaglio il processo di raccolta dei dati e i metodi utilizzati per la loro analisi.

- 3) I processi di *framing* nel discorso politico italiano. La prima parte di questo capitolo presenta alcune analisi di statistica descrittiva che hanno l'obiettivo di fornire una panoramica preliminare delle informazioni codificate. La seconda parte si concentra sull'esame delle quattro ipotesi di ricerca elaborate per valutare se la legittimità dell'UE – nel contesto italiano – è diventata più precaria durante le crisi e quali costellazioni discorsive hanno teso a innescare un discorso politico delegittimante.
- 4) L'immagine delle istituzioni europee come *crisis manager* nel discorso politico italiano. In questo capitolo si approfondiscono i risultati emersi dall'analisi dei dati presentata e si offre una riflessione critica sui pattern di *framing* delle istituzioni europee nel contesto delle tre crisi significative analizzate: la crisi economica dell'eurozona, la crisi migratoria e la crisi pandemica da Covid-19.

Riassumendo, questa ricerca si inserisce quindi nel dibattito sulla percezione del ruolo delle istituzioni europee in Italia durante i momenti di crisi. Attraverso un'analisi dei principali quotidiani italiani e dei messaggi politici su Twitter (X), questo lavoro intende svelare le dinamiche discorsive che contribuiscono alla (de)legittimazione dell'UE.

Questo studio si propone di colmare una lacuna nella letteratura esistente, focalizzandosi su come le crisi siano state rappresentate e inquadrare dai principali attori del discorso pubblico. Analizzando il caso italiano, caratterizzato da una notevole polarizzazione e da dinamiche politiche e mediatiche complesse, la ricerca mira a offrire nuove prospettive sulle modalità attraverso cui le istituzioni europee sono state ritratte nel contesto delle crisi. In tal modo, il lavoro potrà contribuire a

una comprensione più profonda delle narrazioni politiche e mediatiche che modellano il discorso sulle istituzioni europee.

Metodologia e fonti

Come si illustrerà ampiamente nel capitolo 2, la metodologia adottata per questa ricerca combina l'analisi quantitativa e qualitativa del contenuto, con particolare enfasi sull'approccio della *political claim analysis* sviluppato per il progetto Europub del Social Science Research Centre di Berlino (Koopmans e Statham, 1999; Koopmans, 2002). L'unità di analisi principale è l'affermazione politica, definita come l'espressione pubblica di un'opinione relativa a istituzioni, processi o risultati di un processo decisionale collettivo.

L'estrazione dei dati è avvenuta attraverso l'accesso ad archivi digitali per quanto riguarda i quotidiani e tramite l'interfaccia di programmazione dell'applicazione (*Twitter API*) per i tweet. Il dataset alla base di questa analisi conta 900 articoli provenienti dai due quotidiani nazionali a maggior diffusione e 458 tweet prodotti da esponenti politici nazionali. In entrambi i casi, è stata condotta una rigorosa selezione per garantire la pertinenza e l'affidabilità dei dati. I dati sono stati analizzati sotto un profilo qualitativo e quantitativo grazie all'utilizzo di un software per l'analisi qualitativa (MAXQDA). L'analisi è stata guidata dall'utilizzo di un coding book elaborato sulla base dell'esperienza di Van Gorp (2005) e Hurrelmann et al. (2016), che ha permesso di riconoscere l'emergere delle diverse narrative attraverso la codifica di sette diverse categorie funzionali.

Contributo della ricerca

Questa ricerca si inserisce nell'ambito degli studi sull'Unione europea, focalizzandosi sulle dinamiche discorsive di legittimazione in periodi di crisi e valorizzando la prospettiva del caso italiano. Il lavoro presenta alcuni aspetti innovativi:

Analisi longitudinale e comparativa: una delle principali innovazioni di questo studio è l'analisi longitudinale che copre oltre un decennio di (poli)crisi,

permettendo di tracciare l'evoluzione delle narrative nel tempo. Questo approccio consente di identificare non solo i cambiamenti nelle percezioni della legittimità dell'UE, ma anche di cogliere le continuità e le trasformazioni nei processi di *framing*.

Focus multilivello su media e social media: il lavoro combina l'analisi del discorso mediatico tradizionale con quello espresso sui social media, offrendo una visione integrata di come diversi canali di comunicazione abbiano contribuito alla costruzione delle narrative. Questo approccio multilivello è particolarmente interessante in un'epoca in cui gli attori dei media mainstream e dei social media sono coinvolti in un'interazione dinamica in cui le narrazioni sono co-create. Diventa quindi essenziale indagare in modo integrato – e non reciprocamente esclusivo – il processo in cui le narrazioni della crisi vengono costruite attraverso questi canali di informazione.

Approccio metodologico misto: la ricerca utilizza una combinazione di analisi qualitativa del contenuto e di *political claim analysis*, integrando strumenti di codifica avanzati come MAXQDA per garantire rigore e replicabilità. Questo approccio metodologico misto permette di cogliere sia la dimensione quantitativa che quella qualitativa delle narrative, fornendo un quadro complessivo e dettagliato del discorso politico italiano.

Contributo teorico: sul piano teorico, la ricerca arricchisce il dibattito sulla legittimità delle istituzioni sovranazionali in contesti di crisi, offrendo nuove prospettive sull'importanza del *framing* e delle narrative politiche nella costruzione della percezione pubblica della legittimità dell'Unione europea.

In sintesi, questa ricerca non solo esplora come le crisi abbiano influenzato la rappresentazione delle istituzioni europee in Italia, ma fornisce anche strumenti e intuizioni per comprendere meglio le dinamiche discorsive legittimanti che hanno come oggetto l'UE, con potenziali applicazioni per altri contesti nazionali e internazionali.

Capitolo I

Crisis management e legittimità delle istituzioni europee

Framework teorico e ipotesi della ricerca

In questo capitolo verrà introdotto il tema della legittimità delle istituzioni europee, iniziando con una rassegna delle definizioni accademiche che sono state proposte negli ultimi decenni attraverso una prospettiva multidimensionale (sezione 1.1). Il concetto di legittimità ricopre un ruolo significativo nella teoria istituzionale (es. Suchman, 1995; Haack, 2012; Adams, 2018). La legittimità è essenziale perché una caratteristica centrale delle istituzioni è la loro accettazione e riconoscimento come legittime dagli attori sociali. Questo riconoscimento non è solo superficiale; implica che le istituzioni siano percepite come appropriate, desiderabili e conformi a norme e valori condivisi all'interno della società (Patriotta et al., 2011).

Secondo Boltanski e Thévenot (2006), la legittimità si basa su una serie di principi di ordine superiore o “ordini di valore” che sostengono la disposizione armoniosa delle cose e delle persone in uno stato di accordo generale e a cui le persone ricorrono più spesso quando sorgono controversie sulla coerenza e la giustizia di un ordine sociale. La legittimità non è quindi una qualità intrinseca delle istituzioni, ma un attributo che viene costruito e mantenuto attraverso l'interazione sociale e il consenso collettivo. Inoltre, il processo di legittimazione delle istituzioni può variare nel tempo e nello spazio, adattandosi ai cambiamenti delle aspettative sociali e delle dinamiche di potere. Le sfide all'ordine comune esistente costituiscono “prove di legittimità”, ossia momenti di interrogazione critica in cui è necessario giustificare il valore di determinati assetti.

Da questo punto di vista, gli eventi inattesi o emergenziali sono meritevoli di attenzione perché possono innescare vere e proprie crisi di legittimità in cui vengono messe in discussione le precedenti concezioni di normalità (Vaara, 2014).

Inoltre, le istituzioni, e in particolar modo quelle sovranazionali, sono strutture sfaccettate, di conseguenza anche la traiettoria di legittimazione comporta diversi livelli di analisi. Oltre all'istituzione chiave in sé, il processo di legittimazione comprende azioni ed eventi specifici legati alle istituzioni e le posizioni di autorità degli attori centrali sono valutate nel contesto di ogni evento o azione (Vaara e Tienari, 2008).

La sezione 1.2 esaminerà le caratteristiche del *setting* di riferimento scelto per l'analisi, ovvero la definizione del momento di crisi/emergenza e l'articolazione multilivello della risposta delle istituzioni europee. È diventato un luogo comune descrivere gli anni a partire dal 2010 come il decennio della "policrisi" dell'Unione europea (Zeitlin et al., 2019, p. 973). Le risposte comunitarie alle sfide più acute, tra cui la crisi dell'eurozona, la crisi migratoria e la recente crisi pandemica, hanno assunto una spinta ampiamente integrativa, apparentemente convalidando il motto di Jean Monnet secondo cui "l'Europa sarà forgiata nelle crisi"¹ (Ganderson et al. 2023). Tuttavia, il susseguirsi di eventi emergenziali per un periodo prolungato ha alterato i processi di governance dell'UE attirando l'attenzione dei critici che sostengono che il ricorso alle politiche esecutive in circostanze eccezionali ha minato le procedure democratiche (White, 2015; Rhinard, 2019). Esaminando la letteratura accademica prodotta negli ultimi anni, si rileva una scarsa attenzione alla rappresentazione della percezione dei cittadini sulla legittimità della politica di emergenza dell'UE, oltre che sulla sua adeguatezza ed efficacia (Ganderson et al., 2023) ed è in questo spazio che si vuole inserire la presente ricerca.

Nella sezione 1.2 verrà approfondito anche il ruolo dei media e della comunicazione politica: poiché le crisi oggetto di studio hanno manifestato una natura complessa e, per molti aspetti, senza precedenti (Hellwig e Coffey, 2011), l'attribuzione della responsabilità politica dipende in modo cruciale dalle informazioni a cui i cittadini hanno accesso e che elaborano (Baccini et al., 2016). Non c'è dubbio che i media forniscano canali di comunicazione cruciali e che essi costituiscano il palcoscenico per la valutazione delle prestazioni dei gestori delle crisi (Boin e t'Hart, 2012).

La sezione 1.3 presenterà una revisione della letteratura che ha come oggetto il paradigma metodologico di riferimento, cioè la *framing analysis*, ripercorrendone

¹ Monnet, J. (1976) *Mémoires* (Paris: Fayard), p. 488

le origini, lo sviluppo, le diverse applicazioni nelle scienze sociali e giustificandone la scelta d'elezione per l'analisi delle narrative nel contesto di questa ricerca. Sebbene non esista un'unica definizione di *frame* o di *framing*, molte tra quelle che sono state formulate evidenziano caratteristiche simili. I *frame* sono “strumenti concettuali su cui i media e gli individui fanno affidamento per trasmettere, interpretare e valutare le informazioni” (Neuman et al., 1992, p. 60) che si generano a partire da “processi di selezione, enfasi ed esclusione persistenti” (Gitlin, 1980, p. 7). Il processo di *framing* consiste nel selezionare “alcuni aspetti di una realtà percepita” per aumentarne la salienza “in modo tale da promuovere una particolare definizione del problema, interpretazione causale, valutazione morale e/o raccomandazione di trattamento” (Entman, 1993, p. 53).

Il discorso e la retorica svolgono un ruolo chiave nella creazione, nel mantenimento e nella riparazione della legittimità (Phillips et al., 2004, Suddaby e Greenwood, 2005). Risulta particolarmente interessante, quindi, esaminare il lavoro simbolico con cui gli attori sociali costruiscono resoconti legittimanti che collegano le questioni controverse a visioni culturali più ampie e a logiche concorrenti (Patriotta et al., 2011).

L'ultima sezione (1.4) enuncerà le ipotesi di ricerca che guideranno l'analisi empirica.

1.1 - Il tema della legittimità nelle istituzioni europee

Il concetto di legittimità affronta quella che è stata definita “la questione principale della politica” (Crick, 1959, p. 150), soprattutto in democrazia, cioè quando e perché il governo politico è accettabile e cosa obbliga i cittadini a rispettarne le leggi. La ricerca nelle scienze politiche esamina questa domanda principalmente da due punti di vista (Hurrelmann et al., 2007):

- 1) Secondo l'approccio normativo, la legittimità è una categoria per la valutazione della governance da parte del ricercatore. In questo approccio, il ricercatore è

l'autore delle valutazioni di legittimità, definisce i principi morali che servono da criteri di legittimità e li applica per valutare gli accordi politici.

- 2) Secondo l'approccio empirico, la legittimità è una categoria per l'analisi di come altri attori – ad esempio le élite politiche o i cittadini – valutino il governo politico. Il ricercatore è un osservatore dei processi sociali; la sua ambizione è quella di individuare quali principi morali costituiscono i criteri di legittimità effettivamente utilizzati dagli attori della società, come questi criteri vengono applicati quando si valuta la politica e con quali risultati.

Ai fini di questa ricerca, verrà utilizzato l'approccio empirico alla legittimità. Questo approccio si traduce nell'osservazione di affermazioni che possono descrivere, ad esempio, come la legittimità di certe istituzioni sia più o meno ampiamente accettata o come certe affermazioni di legittimità siano utilizzate più o meno frequentemente. Nell'applicare questo approccio, è utile fare un'ulteriore distinzione tra la legittimità, considerata come una qualità o caratteristica delle strutture di governance, indicando che queste sono riconosciute come appropriate e giuste dagli attori sociali e la legittimazione, ovvero un processo – dinamico e continuo – attraverso il quale la legittimità viene costruita, mantenuta, rivendicata, contestata, affermata o ritirata (Barker, 2001). La legittimazione empirica è spesso rappresentata come un fenomeno comunicativo. Infatti, ogni sistema di autorità cerca di stabilire e coltivare la convinzione della propria legittimità (Weber, 1964 in Fairclough, 2003) e il linguaggio è senza dubbio il veicolo più importante di questi tentativi (Van Leeuwen, 2007). Come ha sottolineato Max Weber (1968) nella sua ricerca pionieristica sulle fonti e i tipi di legittimità, i criteri che influenzano queste percezioni variano nel tempo e nello spazio. Weber identifica quattro principali categorie di legittimazione:

- 1) Autorizzazione, cioè legittimazione in riferimento all'autorità della tradizione, della consuetudine e della legge, e delle persone a cui è affidata una qualche autorità istituzionale.

- 2) Valutazione morale, cioè legittimazione attraverso il riferimento – spesso molto obliquo – a sistemi di valori.
- 3) La razionalizzazione, cioè la legittimazione attraverso il riferimento agli obiettivi e agli usi dell'azione sociale istituzionalizzata e alla conoscenza che la società ha costruito per dotarli di validità cognitiva.
- 4) La mitopoiesi, cioè la legittimazione veicolata attraverso narrazioni i cui esiti premiano le azioni legittime e puniscono quelle non legittime.

Per quanto riguarda il caso della legittimità delle istituzioni europee, tradizionalmente viene proposta un'ulteriore distinzione tra legittimità di input e output (Foster et al., 2021). La legittimità di input si riferisce al livello di partecipazione pubblica (organizzata), nonché attraverso il Parlamento europeo e il Consiglio europeo, ed è basata su un senso di identità e di comunità. La legittimità di output riguarda l'efficacia dei risultati delle politiche dell'UE in un modo che risuoni con i valori e le identità dei cittadini (Schmidt, 2013; Barisione e Michailidou, 2017). Schmidt e Wood (2019) sostengono l'esistenza di un'ulteriore forma di legittimità, *throughput*, che deve comprendere standard normativi di deliberazione sotto forma di responsabilità, trasparenza, inclusione e apertura ai cittadini. Dove la responsabilità è la capacità di rispondere agli input partecipativi dei cittadini, la trasparenza è una questione di accesso pubblico alle informazioni sul processo politico e l'inclusività è la capacità di bilanciare l'accesso e l'influenza di interessi diversi.

Secondo Barker (2001, 2003), la legittimazione politica può essere studiata sia dal basso verso l'alto, concentrandosi sui cittadini e sul modo in cui essi legittimano i loro governanti, sia dall'alto verso il basso guardando al modo in cui i governanti legittimano sé stessi (e il loro governo) di fronte a un pubblico più o meno ampio di osservatori. Nel caso dell'UE, la legittimità pubblica si riferisce a ciò che il pubblico vede come attività desiderabile, corretta o appropriata delle istituzioni.

Per la ricerca empirica sulla legittimazione è dunque utile collocare le attività e i discorsi volti a sostenere i processi di legittimazione all'interno dei più ampi

processi di giustificazione politica che si verificano in una società (Hurrellman, 2017). La concezione della legittimazione qui proposta implica che la legittimazione emerga da un processo per cui un oggetto sociale (istituzione, norma, ecc.) possa essere considerato legittimo o illegittimo solo quando è stato politicizzato – cioè quando è diventato politicamente saliente e controverso nei processi decisionali collettivi – e, quindi, sono state sollevate domande sulla sua giustificazione politica (Zürn et al., 2013; Zürn, 2014).

Si può definire l'integrazione europea come “politicizzata” se gli affari dell'UE diventano un argomento rilevante nel discorso politico negli Stati membri (salienza), scatenano controversie (polarizzazione) e vengono discussi da un'ampia gamma di attori sociali (risonanza/espansione degli attori) (de Wilde, 2011; Hutter et al., 2016). Tuttavia, è necessario sottolineare che la politicizzazione non implica necessariamente che la legittimità dell'UE sia messa in discussione; può essere limitata ad aspetti politici dell'integrazione europea che non sollevano questioni di legittimità del governo dell'UE. Ciò significa che, nell'analisi della contestazione degli affari dell'UE, il livello di politicizzazione e la portata dei dibattiti sulla legittimità del governo dell'UE dovrebbero essere considerati come dimensioni separate (Hurrellman e Wagner, 2020).

Seguendo l'accurata ricostruzione proposta da Hurrellman e Wagner (2020), si possono distinguere quattro scenari:

- 1) Se i livelli di politicizzazione sono bassi e nei dibattiti sull'UE si presta poca attenzione alla legittimità del governo dell'UE, si verifica quello che Lindberg e Scheingold (1970) hanno descritto come “consenso permissivo”, vale a dire un'inclinazione favorevole che porta ad accettare il processo di integrazione con un'attitudine piuttosto superficiale da parte del pubblico. La politica e la legittimità dell'UE rimangono entrambe ampiamente non discusse.
- 2) Se i livelli di politicizzazione sono bassi ma, nei dibattiti relativi all'UE, la legittimità del governo dell'UE diventa un problema, abbiamo a che fare con un potenziale di de-legittimazione non sfruttato. Questa è la costellazione descritta da Van der Eijk e Franklin (2004) con la metafora del “gigante

addormentato”: l’UE sarebbe un’entità matura per la politicizzazione che le élite politiche cercano di proteggere dall’interesse pubblico per paura di minare la sua legittimità.

- 3) Se i livelli di politicizzazione sono elevati, ma le discussioni politiche tendono a concentrarsi su questioni che non sollevano dubbi sulla legittimità del governo dell’UE, siamo di fronte a un dibattito politico idealtipico. Le questioni legate all’UE sono salienti e controverse, ma la legittimità dell’UE si sposta raramente al centro dell’attenzione.
- 4) Infine, se i livelli di politicizzazione sono elevati e la legittimità del governo dell’UE è oggetto di contestazione, possiamo parlare di un dibattito sulla legittimità. Tale dibattito di legittimità non deve necessariamente sfociare in un vero e proprio crollo della legittimità. Se alcuni attori politici mettono in discussione la legittimità dell’UE, altri potrebbero intervenire in sua difesa.

La legittimità può entrare in crisi. Si ritiene che essa sia in atto se “il dibattito sulla legittimità si protrae per lunghi periodi di tempo, sospendendo il normale ciclo di attenzione per la legittimazione” (Hurrelmann et al. 2009, pp. 505) che vede le preoccupazioni sulla legittimità messe in secondo piano dalle discussioni sui nuovi problemi politici, e se le valutazioni sulla legittimità dell’UE diventano più negative con il persistere del dibattito.

Negli ultimi anni, l’analisi dei media è diventata un pilastro degli studi sull’UE, in particolare nelle ricerche focalizzate sull’emergere di una sfera pubblica europea che travalicasse i confini nazionali (ad esempio, Triandafyllidou et al., 2009; Koopmans e Statham, 2010; Lodge e Sarikakis, 2011; Risse, 2015). Questa linea di ricerca ha dimostrato che i temi dell’UE sono diventati una parte consolidata dell’agenda mediatica negli Stati membri e che l’attenzione giornalistica per la governance dell’UE è cresciuta nel tempo, anche in assenza di una forte domanda da parte dei cittadini (Hurrelmann et al., 2013).

Molti studiosi della sfera pubblica partono dal presupposto che, data la predominanza dell’élite nel discorso mediatico relativo all’UE e lo scarso interesse

del pubblico, tutte le notizie relative all'UE sono buone notizie per la legittimità delle istituzioni europee, in quanto ne aumentano la visibilità pubblica (Kleinen-von Königslöw, 2012). Sulla base di queste considerazioni, gli studi tendono a concentrarsi sulle dimensioni strutturali della sfera pubblica europea, come la frequenza con cui l'UE viene menzionata nei resoconti dei media, il ruolo degli attori dell'UE come promotori e/o destinatari di rivendicazioni politiche o le interconnessioni tra le varie arene mediatiche nazionali (ibid.).

Tuttavia, considerando le tendenze alla politicizzazione, lo studio del contenuto valutativo delle dichiarazioni dei media riveste un'importanza primaria per la legittimazione dell'UE. Le dichiarazioni mediatiche non sono meri resoconti di fatti, ma rappresentano atti di giudizio che influenzano la percezione pubblica delle istituzioni europee. Le crisi affrontate dall'UE negli ultimi quindici anni – e in particolare la crisi economica dell'eurozona, la crisi migratoria e la crisi pandemica da Covid-19 – hanno stimolato intensi dibattiti sulla legittimità dell'Unione, rendendo indispensabile un'analisi dettagliata delle argomentazioni di legittimazione e delegittimazione presenti nei media.

L'analisi proposta nei capitoli successivi si concentra dunque sulle argomentazioni di legittimazione e delegittimazione della capacità e della responsabilità delle istituzioni europee nella gestione di queste tre crisi. La scelta di focalizzarsi su queste crisi è motivata dall'evidente impatto che hanno avuto sull'opinione pubblica e sulle dinamiche politiche interne ed esterne all'UE. Ogni crisi ha infatti messo alla prova la solidità e l'efficacia delle istituzioni europee, stimolando risposte e reazioni che riflettono giudizi sulla loro legittimità.

Questa analisi si basa sul concetto di “dichiarazioni di legittimazione” (*legitimation statements*) (Hurrelmann et al., 2009), intese come proposizioni che contengono una valutazione esplicita, negativa o positiva, di un sistema politico – in questo caso l'UE – o delle sue istituzioni principali. Questo concetto si basa sulla comprensione della legittimazione come un atto di giudizio sull'accettabilità di un governo politico. A partire da questa definizione, Hurrelmann e i suoi coautori (2013) hanno identificato due caratteristiche fondamentali delle “dichiarazioni di legittimazione”:

- 1) Sono proposizioni valutative. La legittimazione viene asserita quando gli attori politici valutano le realtà politiche sulla base di criteri normativi. La componente valutativa è anche ciò che distingue la legittimità (come risultato della legittimazione) dalla nozione più ampia di sostegno al governo politico, che non deve necessariamente basarsi su valutazioni normative, ma potrebbe anche riflettere l'acquiescenza abituale o il calcolo strumentale dei costi-benefici.
- 2) Sono contributi al discorso politico in corso. La legittimazione viene sostenuta quando gli attori politici sviluppano, affermano o contestano le loro valutazioni nell'interazione comunicativa.

Nella gestione delle crisi di legittimità il ruolo delle élite politiche è cruciale. Ferrera et al. (2021) definiscono le pratiche delle élite per svolgere questo compito come “*polity maintenance*”: l’elaborazione e il dispiegamento di discorsi, valori e simboli che giustificano le scelte politiche e allo stesso tempo rafforzano le identità collettive e la fiducia diffusa che sono alla base della stabilità di una comunità istituzionale. In altre parole, qualsiasi comunità politica dipende dalla costruzione e dal mantenimento di un ordine simbolico che definisce un “noi-tutti” e quindi legittima le sue strutture di solidarietà e autorità (Ferrera e Burelli, 2019). Per questo motivo, si è deciso di prendere in considerazione due diversi canali comunicativi, i media tradizionali, nella forma dei quotidiani nazionali a maggior diffusione, e le dichiarazioni dei principali esponenti politici, nella forma dei tweet pubblicati sugli account personali. Si ritiene che l’utilizzo di queste due diverse fonti, analizzate in modo integrato e non in contrapposizione, possa essere funzionale a fornire una rappresentazione più completa del discorso degli attori pubblici nel panorama nazionale italiano seguendo il principio della triangolazione delle fonti.

Inoltre, è importante specificare che le dichiarazioni di legittimazione possono essere disaggregate in una serie di dimensioni rilevanti. Le variabili “minime” da considerare sono l’oggetto di legittimazione che viene valutato, la spinta legittimante (positiva) o delegittimante (negativa) della valutazione e il criterio normativo (modello di legittimazione) su cui si basa (Schneider et al., 2010). Nel

contesto di questa ricerca, il processo di categorizzazione di tali dimensioni è stato formalizzato con la redazione di un *coding book* che costituisce lo strumento fondamentale per l'analisi dei testi al fine di identificarne le narrative emergenti. Questo *coding book* è stato elaborato sulla base di due precedenti studi accademici (Van Gorp, 2005 e Hurrelmann et al., 2016) ed è stato poi adattato per rispondere alle esigenze della ricerca. I dettagli sulla categorizzazione delle dimensioni della legittimità che sono state prese in considerazione e sui parametri valutativi elaborati sono presentati nel Capitolo 2.

1.2 - Il framework della “crisi”

Prima di approfondire la dimensione del *crisis management* nell'Unione europea, questa sezione si propone di introdurre brevemente alcuni concetti fondamentali. Innanzitutto, si parla di “crisi” quando si percepisce una minaccia, contro i valori fondamentali o le funzioni vitali di un sistema sociale, che richiede un'azione correttiva urgente in condizioni di profonda incertezza (Rosenthal et al., 2001). Le crisi possono essere definite anche come “eventi focalizzanti”, ovvero eventi che inducono i cittadini e i responsabili politici a prestare attenzione a un problema pubblico e diventano così i motori centrali delle dinamiche politiche (Birkland, 1998).

Gli studi contemporanei sulle prestazioni e la legittimità della gestione delle crisi da parte delle organizzazioni politiche hanno dedicato molta attenzione ai fattori “*hardware*” che compongono le basi del sistema integrato di *crisis management*, ovvero le strutture formali, le attrezzature tecniche, i quadri giuridici e le risorse materiali; mentre minore attenzione è stata dedicata ai fattori “*software*”, come la leadership, la formazione, la creazione di reti e la cultura organizzativa; così come al ruolo del capitale sociale e le sue componenti correlate (fiducia, norme condivise, cultura amministrativa) come fattori abilitanti o disabilitanti per la gestione delle crisi (Kapucu, 2006; Boin e 't Hart, 2010).

“L'Europa sarà forgiata nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni adottate per quelle crisi”, questa è una delle citazioni più famose di uno dei padri fondatori

dell'Unione europea, Jean Monnet². Tuttavia, secondo alcuni studiosi, le molteplici crisi che l'Unione europea si è trovata ad affrontare negli ultimi quindici anni, a partire dalla crisi economica che ha investito l'eurozona nel 2010, non hanno fatto altro che accentuare il declino della legittimità dell'UE, iniziato con la ratifica del Trattato di Maastricht all'inizio degli anni Novanta, minando la fiducia dei cittadini nella capacità di risolvere i problemi da parte dei decisori europei (Jones, 2009; Boin et al., 2014; Schweiger, 2017).

Da un punto di vista democratico, è essenziale che le autorità responsabili della gestione delle crisi godano della fiducia dei cittadini e siano percepite come legittime ed efficienti. Questo aspetto diventa particolarmente interessante considerando il contesto del sistema politico dell'UE, che da tempo è considerato legittimato principalmente da ciò che produce (legittimità di output) piuttosto che dalla qualità dei suoi processi democratici (legittimità di input) (Scharpf, 1999).

La letteratura sulle politiche di emergenza (Kreuder-Sonnen, 2019; Rhinard, 2019; White, 2020; Heupel et al., 2021) sostiene che l'UE ha ceduto alla "crisificazione", ovvero alla tendenza dei decisori europei a sfruttare le politiche di crisi per eludere il dibattito democratico e imporre soluzioni politiche estemporanee ai cittadini europei. L'evidenza raccolta suggerisce che le politiche di emergenza dell'UE possono essere mal percepite anche quando sono altamente efficaci o sono azioni di ultima istanza (Wang et al., 2023). Infatti, come ha osservato White (2020, p. 34), la natura transnazionale della risposta alle crisi si traduce in una "emergenza frammentata piuttosto che in uno stato d'eccezione chiaramente determinato", dove lo stato d'eccezione è definito come l'idea che l'ordine costituzionale normalmente in vigore venga sospeso (Heupel et al., 2021). Queste definizioni lasciano presagire la complessa situazione in cui si trovano l'UE e gli Stati membri: la natura transnazionale delle crisi suscita una risposta da parte di istituzioni sovranazionali come l'UE, nonostante i trattati non abbiano dotato l'UE di un meccanismo chiaro e definito per la gestione delle crisi che ne regoli l'azione.

² Monnet, J. (1976) *Mémoires* (Paris: Fayard)

Volendo fare un'estrema semplificazione, secondo il Trattato sul Funzionamento dell'Unione (TFUE)³, il ruolo di *crisis manager* viene assegnato, a seconda dell'ambito di policy in cui si verifica l'emergenza, talvolta al Consiglio europeo talvolta alla Commissione europea. Ad esempio, in base all'art. 4 del TFUE, le politiche di salute pubblica sono caratterizzate da una competenza condivisa tra l'Unione e gli Stati membri. Allo stesso tempo, la Commissione è autorizzata a prendere "ogni iniziativa utile" per salvaguardare "un livello elevato di protezione della salute umana" nell'UE (art. 168 TFUE). Per fare un altro esempio, l'Unione ha competenza esclusiva in termini di politica monetaria (art. 3 TFUE), il che significa che gli Stati membri non sono autorizzati a legiferare autonomamente in questo ambito, ma il loro ruolo si limita all'applicazione delle norme comunitarie. Tuttavia, gli Stati membri hanno una competenza concorrente in materia di politica del mercato interno e di coesione economica e sono tenuti a "coordinare le loro politiche economiche nell'ambito dell'Unione"; mentre il Consiglio europeo può "adottare misure e orientamenti per tali politiche" (art. 5 TFUE).

Da questo punto di vista, la crisi dell'eurozona del 2010 ha rappresentato un momento rivelatore, in cui le conseguenze della gestione della crisi e dell'assetto istituzionale raggiunto "sotto sforzo" hanno poi avuto ripercussioni nella gestione delle emergenze successive. Infatti, sotto la pressione della crisi economica, è stato in particolare il Consiglio europeo a diventare "il leader centrale e a stabilire l'agenda dell'UE" (Schwarzer, 2013, p. 31). Come riassume Dinan (2011), "la crisi ha messo il Consiglio europeo in prima linea, rivelando chiaramente dove si trovava il vero centro del potere nell'UE" (p. 119). Questi sviluppi si sono rivelati particolarmente vantaggiosi per i grandi Stati membri e promuovendo una gestione intergovernativa dell'iter decisionale.

Secondo l'analisi di Schwarzer (2013), il ruolo della Commissione europea come *agenda setter* si è indebolito, soprattutto per quanto riguarda gli orientamenti politici a lungo termine e le direzioni strategiche, nonostante l'introduzione del "Semestre europeo" con l'obiettivo di aumentarne l'operatività. Sebbene abbia ottenuto nuove competenze grazie al Trattato di Lisbona, il Parlamento europeo è

³ Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 26.10.2012 e accessibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:12012E/TXT:it:PDF>

stato sistematicamente escluso dalla gestione delle crisi e dallo sviluppo di strategie a lungo termine. L'istituzione che ha visto il più grande cambiamento del suo ruolo nella struttura di governance dell'UE è la Banca centrale europea (BCE). In seguito al ruolo decisivo ricoperto durante la crisi dell'eurozona, infatti, la BCE ha acquisito un'importanza significativa negli accordi istituzionali dell'Unione Monetaria Europea, compresa la leva dell'influenza politica nell'area dell'euro.

A prescindere dal caso specifico, la gestione delle crisi a livello istituzionale può essere vista come una gestione del rischio con l'obiettivo di ridurre i rischi e aumentare la resilienza della società per resistere e, quando necessario, rispondere, affrontare e poi riprendersi da eventi estremi. A questo proposito, l'articolo 222 del TFUE introduce la cosiddetta "clausola di solidarietà" che istituisce l'obbligo giuridico per l'UE e i suoi Stati membri di agire congiuntamente, "in uno spirito di solidarietà", qualora uno Stato membro che sia oggetto di un attacco terroristico o vittima di una calamità naturale o causata dall'uomo, chieda assistenza. In particolare, l'UE si impegna ad utilizzare tutti i mezzi di cui dispone per prestare assistenza allo Stato che l'abbia richiesta, al fine di proteggere le istituzioni democratiche e la popolazione civile. Le modalità di attuazione della clausola di solidarietà sono decise dal Consiglio europeo a maggioranza qualificata, salvo che le misure da adottare ricadano nel settore della difesa, nel qual caso è richiesta l'unanimità.

Proprio la clausola di solidarietà costituisce uno degli elementi più contestati del meccanismo di *crisis management* dell'Unione. Sebbene il concetto di solidarietà sia chiaramente affermato nell'acquis comunitario e nel TFUE (Borgmann-Prebil e Ross, 2010), nell'UE non esiste un'istituzionalizzazione della solidarietà interna equivalente a quella presente negli Stati membri (Ferrera, 2009). Di conseguenza, la domanda di solidarietà potrebbe essere facilmente frustrata a causa dell'incapacità istituzionale di soddisfarla (Basile et al., 2021). Gli sforzi compiuti dalle istituzioni europee per trovare un accordo con i governi nazionali sui meccanismi per aiutare i Paesi dell'UE a superare alcune delle crisi più severe della storia dell'integrazione comunitaria, come la crisi economica, la crisi migratoria e quella pandemica, sono la prova delle difficoltà nel creare solidarietà interna, ma anche della sua essenzialità.

Nel 2016, una comunicazione della Commissione europea⁴ a sostegno della creazione di un Corpo di solidarietà europeo (*European solidarity corps*) dichiara:

L'Unione europea si fonda sulla solidarietà: solidarietà tra i suoi cittadini, solidarietà transfrontaliera tra gli Stati membri e solidarietà nella sua azione all'interno e all'esterno dell'Unione. La solidarietà è un valore condiviso e fortemente sentito in tutta la società europea. Definisce il progetto europeo, che deve essere sempre ribadito e rafforzato. Fa parte del tessuto centrale che fa sì che il sogno europeo ispiri generazione dopo generazione. (...) Una maggiore solidarietà terrà unita l'Europa. Fornisce l'unità necessaria per affrontare le crisi attuali e future, mantenendo una forte base morale.

Tuttavia, appelli come questo alla solidarietà nell'UE risultano vuoti se il concetto non viene applicato nella pratica e, contrariamente ai frequenti riferimenti al valore della solidarietà nelle dichiarazioni e nei dibattiti politici, sono in molti a sostenere che questa abbia avuto uno scarso impatto sull'effettiva gestione delle crisi da parte dell'UE e che abbiano reso il concetto stesso di solidarietà europea un debole punto di riferimento con un significato fluttuante che sembra essere interpretato dagli attori politici caso per caso a seconda degli interessi degli Stati membri piuttosto che servire come valore e principio che guida l'azione comunitaria (Grimmel, 2018; Takle, 2018; Grimmel, 2021).

È importante sottolineare che, specialmente nei momenti di crisi, l'attribuzione di responsabilità circa la gestione dell'emergenza potrebbe essere difficile per i cittadini, poiché la molteplicità dei livelli istituzionali nella governance europea può rendere la distinzione tra responsabilità nazionale o dell'UE piuttosto confusa (Basile et al., 2021). D'altro canto, non bisogna dimenticare che i politici nazionali hanno gradualmente imparato il potenziale del "trasferimento della colpa all'UE" quando aumenta il livello di insoddisfazione dei cittadini: una valutazione critica dell'UE e la sua colpevolizzazione sono modi strategici per scaricare la responsabilità (Hobolt e Tilley, 2014).

⁴ COM (2016) 942, Bruxelles, 07.12.2016, p. 2, accessibile all'indirizzo <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0940&from=RO>

C'è un'altra dimensione del *crisis management* che è spesso oggetto d'analisi negli studi sull'UE: la leadership. Partendo dalla constatazione che il sistema di gestione delle crisi dell'UE non è il risultato di un piano generale ma, piuttosto, è il risultato ottenuto in modo incrementale e causale come risposta a specifiche emergenze, si è giunti alla conclusione che il sistema manchi di leadership a livello strategico (Olsson, 2009). Più in generale, negli ultimi anni, l'incapacità dei leader politici europei di affrontare i problemi in maniera collettiva e decisiva ha portato diversi osservatori a concludere che l'UE soffre di una vera e propria crisi di leadership (si vedano Hayward, 2008; McNamara, 2010; Cramme, 2011; Westfall, 2013; citati da Van Esch, 2017) che affonda le sue radici nel dibattito – già citato nella sezione precedente – sulla tensione tra leadership e democrazia (Barber, 1998; Kane e Patapan, 2012; Rhodes e 't Hart, 2014). Le diverse crisi che l'UE si è trovata a fronteggiare hanno reso ancora più evidente che le istituzioni politiche europee hanno bisogno di una leadership salda per funzionare e per consentire un'azione determinata ed efficace (Van Esch, 2017). Queste diagnosi si traducono quasi invariabilmente in appelli a una leadership solida e visionaria rivolti ad alcuni leader nazionali (in particolare la cancelliera tedesca Angela Merkel), al tandem franco-tedesco o al presidente della Commissione europea. Inoltre, sono abitualmente accompagnati da reminiscenze dei giorni in cui i leader europei avevano la determinazione, la personalità e la convinzione di esercitare una “vera” leadership (Müller e Van Esch, 2019).

Ciò che rende peculiare il problema della leadership nell'UE è l'esacerbazione delle sfide della leadership democratica derivanti dalla sua natura multilivello, dove la leadership è esercitata da diversi attori autonomi ma interdipendenti che mettono in comune i loro poteri per guidare insieme l'Unione europea (Tömmel, 2014). I numerosi allargamenti dell'UE hanno modificato in modo sostanziale l'assetto degli interessi e aumentato la diversità degli attori coinvolti nel processo decisionale. Ciò rende improbabile l'affidamento della leadership a uno Stato membro e limita fortemente lo spazio per un accordo paneuropeo. Il susseguirsi di diverse crisi sistemiche avrebbe favorito una crescente divergenza di interessi tra gli Stati membri e l'ascesa del cosiddetto “*constraining dissensus*”, dove l'integrazione europea è diventata un tema molto più saliente, controverso e

contestato e gli attori politici cercano di mobilitare e sfruttare le relative preoccupazioni a loro vantaggio elettorale (Hooghe e Marks, 2009).

Ciononostante, esaminare la leadership dell'UE dalla prospettiva dell'egemonia è un esercizio di lunga data negli studi europei. Con la caduta del Muro di Berlino nel 1989 e il conseguente rimescolamento degli equilibri di potere nell'UE, gli studiosi della leadership europea si sono interessati al nuovo ruolo della Germania come potenza leader in Europa, o addirittura "la" potenza leader (Bulmer e Paterson, 1996; Kaelberer, 1997). Altri studiosi si sono chiesti fino a che punto sia invece il tandem franco-tedesco ad orientare la politica europea (Schild, 2010; Schoeller, 2018). Recentemente, il dibattito sul ruolo egemonico della Germania è stato ulteriormente stimolato alla luce della performance della Germania nella gestione della crisi economica dell'eurozona, della crisi dei rifugiati e nella crisi pandemica (Paterson, 2011; Schramm, 2019; Krotz e Schramm, 2022).

Alla luce di queste considerazioni, si ritiene che i momenti di crisi rappresentino un framework d'analisi particolarmente interessante per valutare la percezione della legittimità delle istituzioni europee nel discorso politico. In primo luogo, le crisi innescano eventi di cambiamento politico-istituzionale, sia in fase di proposta che di realizzazione; in secondo luogo, la crisi e la risposta dell'UE hanno un impatto sul modo in cui i cittadini percepiscono l'UE e la sua legittimità democratica (Tosun et al., 2014); infine, gli shock esterni aumentano il livello di salienza di un determinato problema portandolo all'attenzione dell'opinione pubblica. In questo processo, sia i media che gli attori politici svolgono un ruolo importante, catalizzando l'attenzione e alimentando il dibattito sulle diverse soluzioni al problema (Di Mauro e Memoli, 2016).

Le tre crisi che sono state scelte come casi studio hanno tutte avuto origine da fattori esogeni, in quanto non sono state direttamente innescate dall'azione (o dall'inazione) dell'UE. Un altro fattore rilevante a favore della loro rappresentatività è la diversità degli ambiti politici coinvolti: la politica economica e fiscale, la politica migratoria e l'azione esterna e, infine, la politica di salute pubblica. Questa diversificazione in termini di aree politiche permetterà di elaborare una discussione più ampia e inclusiva nell'analisi sulla rappresentazione della capacità di risposta e gestione delle emergenze su larga scala da parte dell'UE.

1.3 - *Framing analysis*: uno strumento per l'analisi delle narrative

Questa analisi si basa sull'approccio metodologico della *qualitative framing analysis* (i.e. analisi qualitativa delle narrative). Come spiegato da Connolly-Ahern e Broadway (2008, p. 369, in Linström e Marais, 2012): "L'analisi qualitativa del *framing* implica di compiere un'immersione nel testo guardando al materiale in modo olistico per identificare i diversi *frame*".

Il potenziale dell'analisi del *framing* risiede nell'attenzione ai processi comunicativi. La comunicazione non è statica, ma piuttosto un processo dinamico che coinvolge la costruzione di *frame*, cioè il modo in cui i *frame* emergono, e la definizione di *frame*, cioè l'interazione tra i *frame* proposti dai media e le predisposizioni del pubblico (De Vreese, 2005).

Il concetto di *framing* è noto e utilizzato in diverse discipline, tra cui sociologia, psicologia, scienze della comunicazione e dei media, scienza politica. La sovrapposizione di concezioni provenienti da diverse discipline suggerisce che i *frame* funzionino sia come "strutture interne della mente" sia come "dispositivi incorporati nel discorso politico" (Pan e Kosicki, 1993 p. 57). Il *framing*, quindi, può essere studiato come una strategia di costruzione ed elaborazione del discorso o come una caratteristica del discorso stesso e di come viene percepito ed elaborato dai riceventi.

L'interesse accademico sul tema è iniziato tra gli anni Settanta e Ottanta, quando i primi lavori definiscono i *frame* come un particolare modo di interpretare la realtà. Nel suo lavoro intitolato *Frame Analysis*, Goffman (1974) concettualizza i *frame* come schemi di interpretazione che consentono all'individuo di localizzare, percepire, identificare ed etichettare le informazioni. Questi *frame* costituiscono il contesto originale in cui un individuo può interpretare la realtà, rendendo significativo ciò che altrimenti sarebbe un aspetto insignificante della scena. Gitlin (1980) concettualizza i *frame* come principi di selezione, enfasi e presentazione in relazione a ciò che esiste, a ciò che accade e a ciò che conta. Attraverso il processo di selezione e focalizzazione, i *frame* non ritraggono la realtà così come esiste, ma enfatizzano un aspetto particolare dell'esistenza.

Per Gamson e Modigliani (1987, p. 143), il *frame* è “un’idea organizzativa centrale o una linea narrativa che fornisce un significato agli eventi relativi a una questione”. È il nucleo di un’unità più ampia di discorso pubblico, chiamata “pacchetto”, che contiene anche varie posizioni politiche che possono essere derivate dal *frame* e una serie di “dispositivi simbolici” che segnalano la presenza di *frame* e posizioni politiche (ibid.). Esistono cinque dispositivi che indicano l’emergere dei *frame*: metafore, esempi, frasi ad effetto, rappresentazioni e immagini visive (Gamson e Modigliani, 1989).

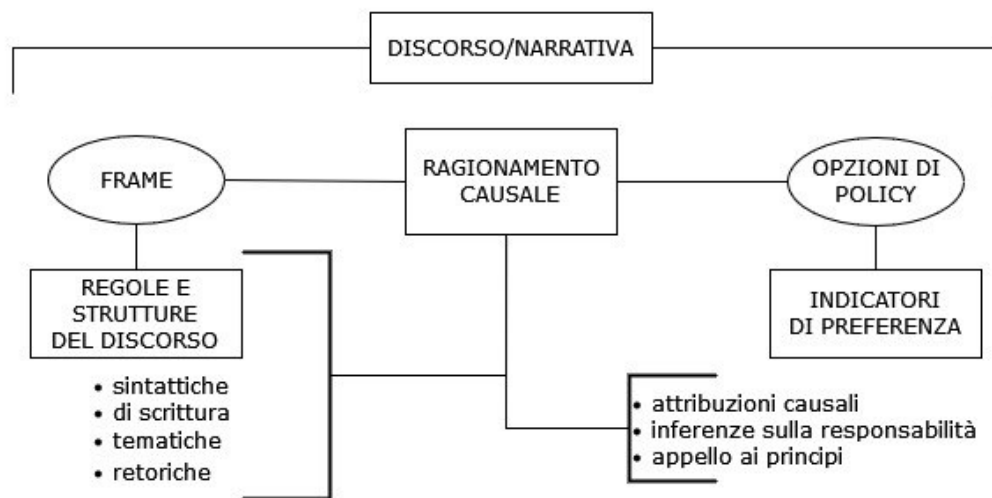
Iyengar (1990) aggiunge un’altra componente importante nel processo di *framing* delle notizie: l’attribuzione di responsabilità, che si può distinguere in responsabilità causale (enfasi sull’origine del problema sociale) e responsabilità del trattamento (enfasi su chi o cosa ha i mezzi per risolvere il problema sociale e se ha facoltà di risolvere, alleviare o perpetuare).

Nel 1993, Entman propone una definizione più operativa del concetto di *frame*, che rimane una tra le più diffuse e largamente accettate in letteratura: il processo di *framing* implica essenzialmente selezione e salienza. Attuarlo significa “selezionare alcuni aspetti di una realtà percepita e renderli più salienti in un testo comunicativo, in modo tale da promuovere una particolare definizione del problema, un’interpretazione causale, una valutazione morale e/o una raccomandazione di trattamento” (p. 52). I *frame*, quindi, definiscono i problemi – determinano cosa sta facendo un agente causale con quali costi e benefici, di solito misurati in termini di valori culturali comuni; diagnosticano le cause – identificano le forze che creano il problema; esprimono giudizi morali – valutano gli agenti causali e i loro effetti; e suggeriscono rimedi – offrono e giustificano trattamenti per i problemi e prevedono i loro probabili effetti. Una singola frase può svolgere più di una di queste quattro funzioni di inquadramento, anche se molte frasi in un testo possono non svolgere nessuna di esse. Inoltre, un *frame* in un particolare testo non può necessariamente includere tutte e quattro le funzioni (*ibidem*).

La Figura 1 riassume le varie dimensioni del discorso considerate finora. Il *frame* è l’idea centrale attorno a cui si costruisce la narrativa. Si costruisce attraverso la comprensione e l’interpretazione delle relazioni strutturali e delle funzioni dei vari elementi significanti. L’unione delle caratteristiche strutturali e lessicali di una

narrativa è un processo che segue le regole delle strutture del discorso: sintattiche, di scrittura, tematiche e retoriche, nonché i principi psicologici di coerenza e consistenza (Pan and Kosicki, 1993).

Figura 1. La struttura del discorso



Fonte: Elaborazione dell'autore sulla base di Pan e Kosicki (1993)

I *frame* hanno almeno quattro sedi nel processo di comunicazione: il comunicatore, il testo, il ricevente e la cultura. I comunicatori esprimono giudizi consapevoli o inconsapevoli sui *frame* nel decidere cosa dire, guidati da schemi che organizzano i loro sistemi di credenze. Quando un testo contiene *frame*, essi si manifestano con la presenza o l'assenza di alcune parole chiave, frasi di circostanza, immagini stereotipate, fonti di informazione e frasi che forniscono gruppi di fatti o giudizi che rafforzano il tema. Il pensiero, l'interpretazione e le valutazioni del ricevente sono influenzati da questi *frame* e il ricevente fa inferenze che "possono o meno riflettere i *frame* del testo e l'intenzione del comunicatore" (Entman, 1993, p. 53). La cultura è l'insieme di *frame* comunemente invocati; ovvero l'insieme empiricamente dimostrabile di *frame* comuni esibiti nel discorso e nel pensiero della maggior parte delle persone in un gruppo sociale. È importante sottolineare che, poiché la salienza è un prodotto dell'interazione tra testi e destinatari, la presenza di *frame* nel testo, rilevata dai ricercatori, non garantisce la loro influenza sul pensiero del pubblico (Graber, 1988; Entman, 1989).

Secondo Reese (2001), il processo di *framing* riguarda il modo in cui gli interessi, i comunicatori, le fonti e la cultura si combinano per produrre modi coerenti di comprendere il mondo, che vengono sviluppati utilizzando tutte le risorse simboliche verbali e visive. Secondo la sua definizione, quindi, “i *frame* sono principi organizzativi socialmente condivisi e persistenti nel tempo, che lavorano simbolicamente per strutturare significativamente il mondo sociale” (p. 11). I *frame* variano in base al successo, alla completezza o alla completezza con cui organizzano le informazioni. Per essere significativo e comunicabile, il *frame* deve raggiungere un certo livello di condivisione. Il significato dei *frame* sta nella loro durata, nella loro persistenza e comparsa routinaria nel corso del tempo. Il *frame* si rivela nella forma simbolica dell’espressione e si organizza fornendo schemi o strutture identificabili, che possono variare nella loro complessità.

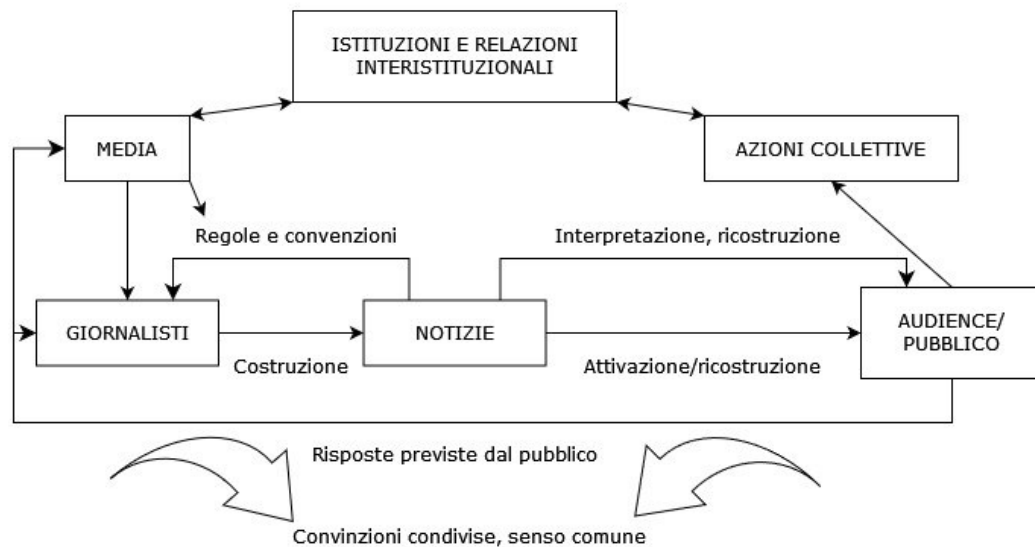
I *frame* possono essere di principio, quando si riferiscono ad argomentazioni normative basate su rivendicazioni di valori o standard morali di giustizia e legittimità (Wendler, 2016), o pragmatici, quando si riferiscono a “razionalità di tipo ‘mezzo-fine’ in cui si ritiene che gli attori prendano decisioni basate su calcoli di utilità in base a un determinato insieme di interessi” (Sjursen, 2003, p. 494).

“Quanto più il linguaggio è un’operazione viva, tanto meno ne siamo consapevoli. [...] Ciò che viene detto costituisce il mondo comune in cui viviamo”. Questa riflessione di Gadamer (1976, p. 65) introduce bene l’importanza del linguaggio come strumento di costruzione di *frame* con effetti a cascata sui destinatari.

In tale contesto, portando informazioni al pubblico, il ruolo dei mass media diventa cruciale per la costruzione discorsiva della realtà sociale. Il costruttivismo comunicativo propone che il significato quotidiano di una società sia articolato in continui processi di comunicazione. Questi processi sono sempre più mediatizzati: intercedono e sono legati all’istituzione e alle tecnologie dei media, e inoltre sono da essi modellati. Inoltre, i processi di comunicazione sono radicati in diversi atteggiamenti del discorso politico, a livello nazionale e transnazionale (Hepp et al., 2015). Come mostrato in Figura 2, possiamo concepire i *frame* prodotti dai media come un dispositivo cognitivo utilizzato nella codifica, nell’interpretazione e nel recupero delle informazioni; è comunicabile ed è legato alle routine e alle convenzioni professionali giornalistiche (Pan e Kosicki, 1993). La prospettiva con

cui i giornalisti selezionano e presentano le loro storie influenza in modo significativo la politica. Per molte persone, all'interno della società, le immagini dei media diventano la realtà su cui si basa il loro giudizio. Diventano anche il "menu" da cui i politici selezionano il piatto politico da servire agli organi legislativi e al pubblico (Graber, 1988).

Figura 2: Processo discorsivo dei media



Fonte: Pan e Kosicki (1993), traduzione a cura dell'autore.

Tradizionalmente, si può ritenere che i mass media abbiano potenzialmente due livelli di effetti: microeffetti relativi a un individuo e macroeffetti relativi alla società in generale. I microeffetti possono essere cognitivi (influenza su ciò che un individuo conosce o di cui è consapevole); affettivi (influenza su come un individuo reagisce emotivamente a ciò che conosce); comportamentali (influenza su come un individuo agisce in base a ciò che conosce e sente). I macroeffetti, invece, sono riferiti allo status quo (influenza che mantiene le strutture e i comportamenti esistenti) o svolgono una funzione catalizzatrice (l'influenza che permette alla società di cambiare o evolversi) (Johnson-Cartee, 2005).

Come osservato da de Vreese (2005), i *frame* non sono solo parte delle norme giornalistiche, ma anche dell'argomentazione politica e del discorso sociale. Il *framing* coinvolge principalmente l'attività di produzione in redazione, ma anche

l'attività di interpretazione da parte degli stakeholder (van Gorp, 2007). Secondo questa concezione, è auspicabile che il concetto di *framing* venga discusso in modo più interattivo, collegando i *frame* dei media e l'interpretazione da parte dei politici. Per ricapitolare, utilizzando l'approccio della *framing analysis*, questo lavoro si prefigge di esaminare se la percezione della legittimità dell'Unione europea, nel contesto italiano, si sia effettivamente logorata durante le diverse crisi analizzate. In particolare, l'obiettivo è quello di identificare e comprendere le configurazioni discorsive specifiche che hanno alimentato un discorso politico orientato alla delegittimazione delle istituzioni europee. Attraverso questa analisi, si mira a rivelare le dinamiche narrative che hanno contribuito a rendere più fragile la legittimità dell'UE agli occhi dell'opinione pubblica italiana.

1.4 - Le ipotesi della ricerca

La produzione accademica esistente nell'ambito degli studi politologici sull'Unione europea non ha affrontato sistematicamente l'influenza delle crisi sulla legittimità dell'UE⁵. Tuttavia, considerando l'impatto diretto che le diverse crisi fronteggiate dall'Unione europea hanno avuto su molti cittadini dell'UE, nonché la lunga durata e il susseguirsi di queste situazioni emergenziali, è plausibile supporre che i dibattiti politici indotti dalla crisi abbiano avuto anche una dimensione di legittimità e che le crisi abbiano effettivamente spinto l'UE nella direzione della delegittimazione. Certamente le crisi hanno avuto effetti differenziati sui vari Stati Membri e l'Italia è risultata tra quelli colpiti più duramente in tutti e tre gli scenari presi in considerazione. Guardando alla crisi dell'eurozona, molti ricercatori hanno sottolineato le linee di frattura emerse tra gli Stati che hanno subito problemi bancari e di debito sovrano su larga scala nella loro economia interna e altri che hanno vissuto la crisi principalmente come Stati creditori che dovevano sostenere altri membri dell'eurozona (Frieden e Walter, 2017; Laffan, 2017). La stessa

⁵ Per un caso di studio qualitativo sui processi di legittimazione durante la crisi, si veda Vaara (2014); per uno studio degli effetti della crisi economica sulla la legittimità dell'Unione europea attraverso l'analisi del *news reporting*, si veda Hurrelmann e Wagner (2020).

considerazione può essere applicata alla crisi dei migranti, che ha visto contrapporsi gli Stati cosiddetti di “primo approdo” (Italia e Grecia fra tutti), messi sotto pressione dal grande afflusso di migranti, e gli altri Stati membri, riluttanti a condividere il peso della gestione della crisi (Brändle et al., 2019; Wallaschek, 2020). Anche la crisi pandemica che ha investito il mondo e l’Europa ha avuto effetti e dimensioni diverse all’interno dell’Unione, con l’Italia e la Spagna che hanno subito le conseguenze più severe⁶ (Cachia, 2021; Filardo-Llamas and Perales-Garcia, 2022; Mirò, 2022). Di conseguenza, la scelta di limitare l’analisi al caso italiano è legata all’ipotesi che la legittimità dell’UE debba affrontare sfide più serie negli Stati più colpiti dalla crisi (Hurrelmann e Wagner, 2020).

Nel presente studio, la “crisi” viene intesa come una situazione in cui si percepisce una minaccia ai valori fondamentali o alle funzioni vitali di un sistema sociale, richiedendo un’azione correttiva urgente in condizioni di profonda incertezza (Rosenthal et al., 2001). Le crisi sono definite anche come “eventi focalizzanti” che catalizzano l’attenzione di cittadini e responsabili politici su specifici problemi pubblici, diventando motori centrali delle dinamiche politiche (Birkland, 1998).

Le prime due ipotesi alla base di questa ricerca si concentrano su due dimensioni chiave del *framing* dei dibattiti sulla legittimità durante le crisi: la salienza, cioè la crescente frequenza di tali dibattiti nel corso della crisi (I1), e la valutazione, che si riferisce alla tendenza di questi dibattiti a diventare progressivamente più negativi con il progredire della crisi (I2).

I1: I dibattiti sulla legittimità innescati dalle crisi (crisi economica dell’eurozona, crisi migratoria e crisi pandemica) diventano sempre più frequenti nel corso della crisi.

I2: I dibattiti sulla legittimità innescati dalle crisi diventano più negativi nel corso della crisi.

⁶ ISTAT, 2021. Accessibile online: <https://www.istat.it/it/files//2022/04/Italia-nel-contesto-europeo.pdf>

Quanto detto finora non implica che la delegittimazione sia un processo automatico: gli attori politici, attraverso le loro attività discorsive, sono protagonisti attivi nel processo di costruzione delle narrative. Nel contesto dell'UE, si può prevedere che i partiti populistici siano maggiormente interessati a delegittimare l'integrazione europea (Halikiopoulou et al., 2012; Zanotti e Meléndez, 2023) ma anche che gli equilibri politici nazionali tra la coalizione di governo in carica e i partiti di opposizione possano orientare il dibattito sul ruolo delle istituzioni europee (Capati et al., 2022; Pirro 2022). Inoltre, spesso si presume che i giornalisti abbiano la tendenza a concentrarsi sugli sviluppi negativi; potrebbero quindi essere particolarmente inclini a impegnarsi in discorsi di delegittimazione (Baccini et al., 2016; Galpin e Trenz, 2017). Al contrario, i partiti e i politici mainstream, soprattutto quelli che ricoprono cariche esecutive a livello di UE o di Stati membri, cercano di depoliticizzare le questioni potenzialmente controverse e, se ciò non riesce, si mobilitano per difendere la legittimità del sistema politico (Statham e Trenz, 2015). È quindi plausibile aspettarsi differenze nei discorsi di legittimazione legati all'UE tra i vari gruppi di parlanti (Hurrelmann e Wagner, 2020). Da tutto ciò discende la terza ipotesi:

I3: Le valutazioni negative sulla legittimità dell'UE provengono principalmente dai giornalisti, dai politici dell'opposizione e dagli esponenti della società civile, mentre i politici che svolgono funzioni esecutive a livello di UE e di Stati membri tendono a difendere la legittimità dell'UE.

La quarta e ultima ipotesi esamina la possibilità che le diverse narrative che emergono attorno al ruolo di *crisis manager* delle istituzioni europee abbiano un impatto sui dibattiti di legittimità che ne derivano. Come è stato discusso all'interno di questo capitolo, la legittimità o meno delle istituzioni si compone di diverse dimensioni che si intrecciano nella valutazione multilivello sulle capacità di gestione della crisi, mettendo in evidenza concetti come la solidarietà, la leadership, la protezione degli interessi comunitari.

È stato rilevato che i momenti di crisi sono stati spesso un difficile banco di prova per la legittimità dell'UE, sollevando preoccupazioni politiche sulla qualità

democratica e giuridica del governo sovranazionale (Mayer, 2012; Crum, 2013; White 2015). Partendo dal presupposto che le narrative legate alla crisi, inquadrata in questi termini, hanno una particolare probabilità di portare a valutazioni negative della legittimità dell'UE, si ipotizza che:

I4: I discorsi negativi sulla legittimità dell'UE sono più diffusi nelle argomentazioni che vanno oltre una valutazione dei fattori hardware alla base della gestione della crisi a livello europeo.

Nel prosieguo, l'analisi si concentrerà su queste quattro ipotesi per valutare se la legittimità dell'UE – nel contesto italiano – è diventata più precaria durante la crisi e quali costellazioni discorsive hanno teso a innescare un discorso politico delegittimante.

Capitolo II

Il discorso politico italiano nelle crisi europee

Presentazione del caso studio e della metodologia

Questo secondo capitolo ha l'obiettivo di illustrare il disegno della ricerca scelto per condurre l'analisi comparativa longitudinale dei processi di *framing* che hanno definito il ruolo di *crisis manager* delle istituzioni europee nel discorso politico italiano tra il 2010 e il 2022.

Nelle prossime sezioni verranno fornite le giustificazioni alla base della selezione del caso studio, soffermandosi in primo luogo sulla particolare rilevanza dell'Italia come punto di osservazione privilegiato.

Negli ultimi quindici anni, molteplici crisi hanno scosso l'Unione europea. In primo luogo, la crisi economica e finanziaria che hanno colpito l'eurozona a partire dal 2010 e che ha scosso le fondamenta del progetto europeo e della sua unione monetaria. Poi, il massiccio afflusso di migranti e richiedenti asilo in Europa nel 2015 ha messo in discussione la capacità dell'UE di rispondere congiuntamente a questioni politiche comuni. Più di recente, la crisi della pandemia Covid-19, un'emergenza sanitaria senza precedenti che ha messo alla prova la governance europea, mettendone a rischio i principi fondamentali come la libertà di movimento e chiamando gli Stati membri alla prova della solidarietà.

In questi anni l'Italia si è trovata spesso al centro della scena, risultando uno dei paesi europei più colpiti in tutte e tre le emergenze, a causa di una serie di fattori diversi, endogeni ed esogeni, talvolta concorrenti. In Italia l'analisi dell'offerta dei partiti politici, della copertura informativa e delle opinioni dei cittadini misurate da Eurobarometro mostra che l'Unione europea ha guadagnato rilevanza nel dibattito pubblico, grazie a una maggiore polarizzazione tra sostenitori e detrattori del progetto di integrazione. Se da un lato l'UE è diventata oggetto di discussione

politica mobilitata strategicamente a fini elettorali o per incrementare l'audience, dall'altro i cittadini posti di fronte a un diffuso peggioramento delle condizioni di vita sembrano aver cominciato a mostrare meno fiducia nelle istituzioni comunitarie, accostandole sempre più nel loro giudizio a quelle nazionali (Bobba, 2021). Il caso italiano è stato e continua ad essere oggetto di interesse per la ricerca di un potenziale nesso tra l'evoluzione da una storica tendenza all'europeismo istituzionale verso atteggiamenti critici e disillusi – recentemente alimentati dall'affermazione di partiti populistici euroscettici – e il susseguirsi di eventi emergenziali che hanno richiesto un significativo coinvolgimento delle istituzioni europee nella gestione della crisi (si veda ad esempio Lucarelli, 2015; Castelli Gattinara, 2017; Pellegata, 2018; Pirro e van Kessel, 2018; Conti et al., 2020a; Conti et al., 2020b; Baccaro et al., 2021).

La sezione 2.2 illustrerà le ragioni alla base della scelta di analizzare le narrative emergenti attraverso due diverse prospettive, che si ritengono complementari, lo *storytelling* prodotto dai due quotidiani nazionali a maggior diffusione e la comunicazione ad opera della classe politica tramite Twitter (*X*). I giornali sono considerati in letteratura *mainstream media* che veicolano un tipo di comunicazione massiva unidirezionale, mentre Twitter (*X*) consente una comunicazione bidirezionale su tematiche emergenti di forte attualità tra gli utenti. Ciò può produrre un diverso processo di *framing*, poiché i giornalisti e gli editori agiscono come “*gatekeeper*” selezionando e modellando le informazioni riportate come notizie, mentre gli utenti determinano in prima persona la propria condivisione di informazioni su Twitter (*X*) (Shoemaker et al., 2009). Tuttavia, nell'ambiente mediatico contemporaneo, gli attori dei media mainstream e dei social media sono coinvolti in un'interazione dinamica in cui le narrazioni sono co-create. Diventa quindi essenziale indagare in modo integrato – e non reciprocamente esclusivo – il processo in cui le narrazioni della crisi vengono costruite attraverso questi canali di informazione (Neghes e Lee, 2019). Come è stato anticipato nel primo capitolo, il disegno della ricerca non mira a comparare i due diversi canali comunicativi né il loro impatto sul discorso pubblico circa i temi oggetto d'analisi; l'utilizzo di queste due diverse fonti è ritenuto funzionale a produrre una rassegna esaustiva del discorso degli attori pubblici seguendo il principio della triangolazione.

Infine, l'ultima parte di questo capitolo, presenta in dettaglio il processo di raccolta dei dati e i metodi utilizzati per la loro analisi. Il dataset alla base di questa analisi conta 900 articoli provenienti dai due quotidiani nazionali generalisti a maggior diffusione (Corriere della Sera e la Repubblica) e 458 tweet prodotti da esponenti politici nazionali. I dati sono stati analizzati sotto un profilo qualitativo e quantitativo grazie all'utilizzo di un software per l'analisi qualitativa (*computer-assisted qualitative data analysis software*, CAQDAS). L'analisi è stata guidata dall'utilizzo di un *coding book* elaborato sulla base di dell'esperienza di Van Gorp (2005) e Hurrelmann et. al. (2016), ha permesso di riconoscere l'emergere delle diverse narrative attraverso la codifica di sette diverse categorie funzionali.

2.1 - Selezione del caso studio: l'Italia e le tre crisi europee

Fin dall'inizio del processo costitutivo delle istituzioni comunitarie, l'Italia è stata uno degli Stati più fortemente a favore dell'integrazione europea sovranazionale (Cotta, 2005). Nel settembre 1952, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) era sostenuta dal 61% degli italiani, mentre solo il 10% si dichiarava contrario (Vanke, 2010). Nella primavera del 2023 la percentuale degli italiani che ha dichiarato di avere un'idea positiva dell'UE è calata di quasi 20 punti percentuali⁷, ma questo cambiamento non è stato improvviso.

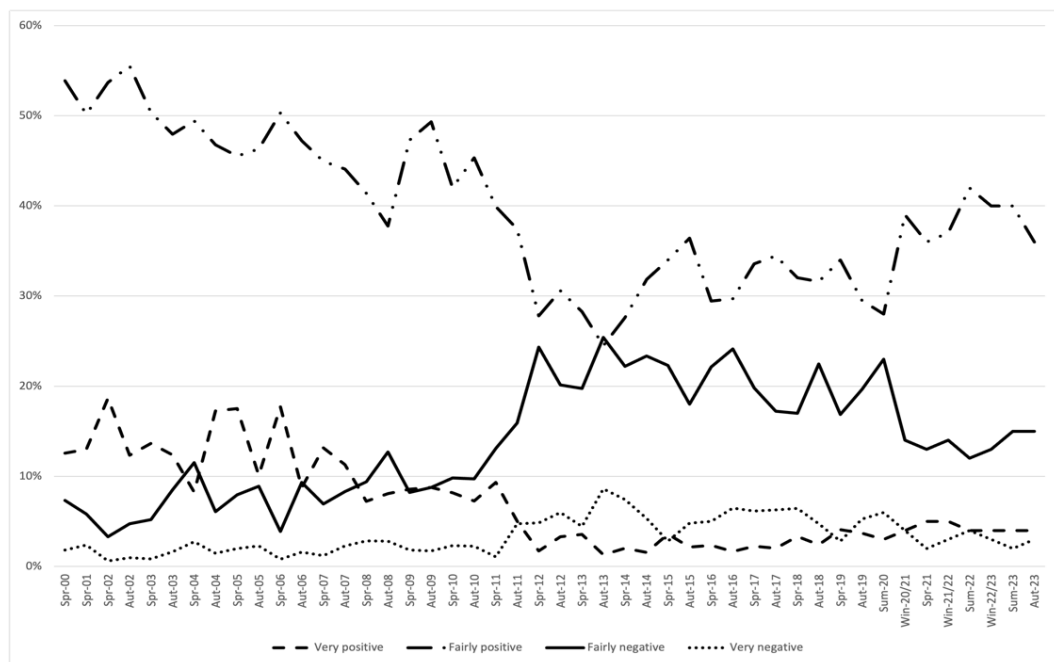
L'entrata in vigore del Trattato di Maastricht nel 1992 è generalmente identificata come il momento in cui in Italia cominciano ad emergere le prime voci critiche nei confronti dell'integrazione europea e delle istituzioni europee (si veda ad esempio Verney, 2011). La definizione dei criteri per realizzare l'Unione Monetaria Europea entro il 1° gennaio 1999 ha inevitabilmente portato il tema dell'integrazione europea in primo piano nelle agende dei Paesi candidati, che si sono trovati a dover soddisfare ambiziosi obiettivi di politica economica per dimostrare la loro volontà e capacità di perseguire una politica di convergenza sostenibile. È quindi evidente

⁷ Speciale Eurobarometro del Parlamento europeo, primavera 2023. Disponibile online: <https://www.europarl.europa.eu/resources/library/media/20230606RES94901/20230606RES94901.pdf>

che questo processo di trasformazione ha favorito l'emergere dell'Unione europea come questione di politica interna rilevante e ne ha aumentato in modo significativo la salienza agli occhi dell'opinione pubblica (Pasquinucci, 2022).

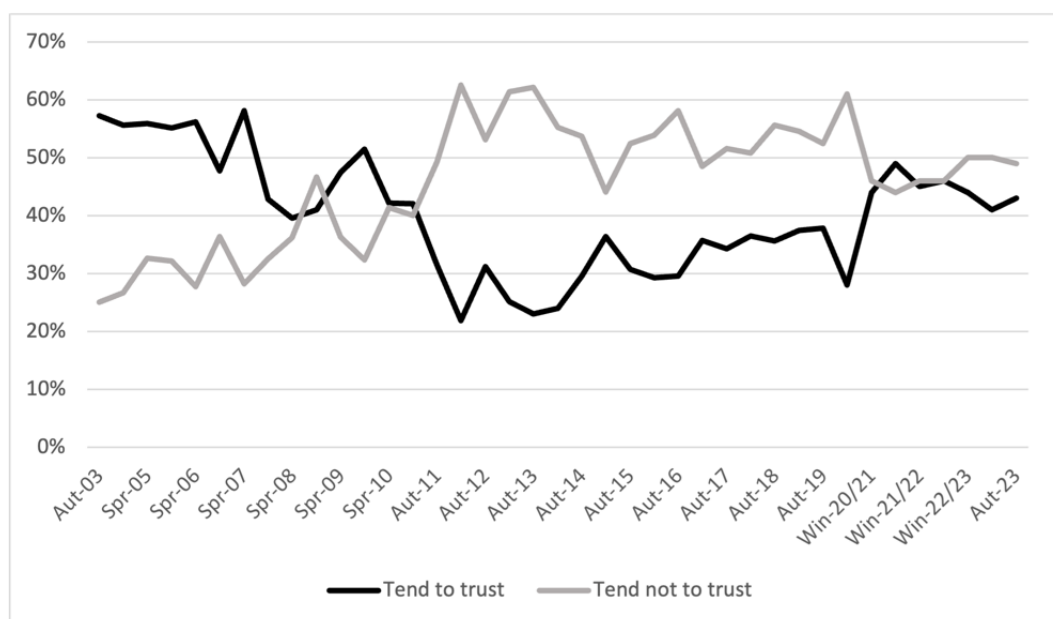
I dati rilevati da Eurobarometro mostrano che nel 2000 più del 50% degli intervistati esprimeva un'opinione abbastanza positiva sull'immagine dell'UE. Questa percentuale ha iniziato a diminuire all'inizio degli anni 2000 e nel periodo 2011-13, gli anni della Grande Recessione, è peggiorata in modo significativo, diminuendo fino al 20% (Seddone e Bobba, 2020).

Figura 3. Immagine dell'UE in Italia



Fonte: Seddone e Bobba, 2020 - Eurobarometro Interactive. Risposta alla domanda “In generale, l’Unione europea le suscita un’immagine molto positiva, abbastanza positiva, neutra, abbastanza negativa o molto negativa?”

Figura 4. Fiducia nell'UE in Italia



Fonte: Seddone e Bobba, 2020 - Eurobarometro Interactive. Risposta alla domanda “Mi dica se tende a fidarsi o a non fidarsi dell’Unione europea.”

A partire dagli anni 2000, la classe politica italiana ha riconosciuto che i sentimenti anti-UE potevano essere una risorsa funzionale a mobilitare il consenso politico ed elettorale e le posizioni dei partiti verso l’integrazione dell’UE sono diventate più differenziate (Brunazzo e Mascitelli, 2021). È interessante notare che il cambiamento del posizionamento dei partiti sulla questione dell’UE è diventato particolarmente importante nel processo di formazione del governo italiano negli ultimi anni, basti pensare al caso emblematico del cosiddetto governo giallo-verde del 2018-19⁸ (Capati e Improta, 2021).

Se l’atteggiamento positivo degli italiani nei confronti dell’Unione europea è stato spesso considerato il risultato della debolezza delle istituzioni nazionali e di una diffusa insoddisfazione nei confronti della politica e degli attori nazionali (Sanchez-Cuenca, 2000; Martini e Quaranta 2015), negli ultimi anni le ricerche incentrate sul contesto italiano hanno spesso indicato ragioni economiche per spiegare il crescente

⁸ Il governo Conte I, rimasto in carica dal 1° giugno 2018 al 5 settembre 2019, è stato un governo di coalizione nato da un accordo tra Movimento 5 Stelle e Lega, due partiti tradizionalmente euroscettici, dopo le elezioni politiche del 4 marzo 2018.

euroscetticismo popolare. Questi contributi hanno suggerito che i cittadini italiani valutano l'UE principalmente in relazione ai costi e ai benefici percepiti della governance europea per gli interessi della propria politica, con l'utilitarismo che emerge come spiegazione chiave del declino del supporto (Quaglia, 2011; Di Mauro, 2014; Conti e Memoli, 2015; Lucarelli, 2015).

Lo studio del contesto italiano restituisce elementi a sostegno dell'incremento del processo di politicizzazione dell'Europa, vale a dire la crescita di salienza, polarizzazione ed espansione del pubblico interessato. Questo processo è stato graduale, crescendo di pari passo con la 'reificazione' dell'UE nella vita dei cittadini. Nella fase di prima politicizzazione – che inizia indicativamente con l'introduzione dell'euro e arriva fino all'esordio della crisi economica – il processo di integrazione viene politicizzato intorno a questioni riguardanti i fondamenti istituzionali dell'UE e coinvolge solo una parte ristretta della popolazione. La seconda politicizzazione – innescata dalle crisi economica e migratoria – vede venire meno il consenso permissivo per l'UE e aumentano i conflitti intorno a problematiche di portata comunitaria, segnalando che le istituzioni europee sono coinvolte in un duplice processo di polarizzazione e di normalizzazione della loro percezione (Bobbà, 2021).

Ricapitolando, alla luce di tutte queste considerazioni e dei dati a disposizione, il contesto italiano sembra particolarmente adatto per analizzare come all'interno del discorso politico viene rappresentata la capacità di azione delle istituzioni europee nei momenti di crisi. Inoltre, come vedremo entrando nel dettaglio, le tre crisi selezionate (crisi economica dell'eurozona, crisi migratoria e crisi pandemica da Covid-19) hanno colpito l'Italia in modo particolarmente severo rispetto ad altri stati membri dell'Unione e la gestione spesso difficoltosa di queste crisi a livello nazionale si è tradotta nella necessità di un alto livello di confronto con le istituzioni europee. Parallelamente, la forza d'urto di queste crisi ha innegabilmente comportato una crescita della salienza dell'Unione europea all'interno dei dibattiti pubblici nazionali, alimentando la politicizzazione dell'Europa e alzando il livello di contestazione del processo decisionale europeo da parte dell'opinione pubblica (Caiani e Guerra, 2017).

2.1.1 - Primo scenario: la crisi economica dell'eurozona, 2010-2012

La crisi del debito sovrano nell'eurozona trova le sue radici nella crisi dei “mutui subprime” (2007-08), che innesca una crisi finanziaria globale e quindi la Grande Recessione (2009). In Europa la crisi, che per molti aspetti è di tipo endogeno, ha epicentro nei paesi periferici dell'eurozona (Portogallo, Irlanda e Grecia) per poi estendersi nel corso del 2011 a Spagna e Italia. Secondo molti osservatori, il contagio tra le economie comunitarie avviene anche a causa di inadeguate, incerte o tardive risposte di politica economica da parte delle istituzioni dell'UE (Marelli e Signorelli, 2022).

Uno dei principali ostacoli è la formulazione stessa del Trattato di Maastricht, che non prevede alcun meccanismo di assistenza finanziaria agli Stati membri e anzi include una clausola esplicita di non salvataggio⁹.

Tuttavia, in seguito alla grave compromissione economica della Grecia, l'Unione europea decide di intervenire tramite il Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF), costituito dai membri dell'eurozona nel maggio 2010, al fine di aiutare gli Stati membri in difficoltà, fornendo prestiti, ricapitalizzando banche e comprando titoli di debito sovrano. Nel 2011 il propagarsi del contagio rende necessaria l'istituzione di un nuovo meccanismo permanente, il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) con gli stessi obiettivi del FESF e con il confermato coinvolgimento del Fondo Monetario Internazionale, che consolida l'importante ruolo della “troika” (Commissione europea, BCE, FMI) per sorvegliare il risanamento dei conti dei paesi assistiti a fronte dell'introduzione di severe politiche di austerità (Marelli e Signorelli, 2022).

Tali iniziative determinano un'attenuazione solo temporanea delle tensioni sul debito sovrano europeo, apparendo agli operatori di mercato come interventi poco risolutivi. Le forti pressioni sui titoli bancari europei e le condizioni di crescente stress sul mercato interbancario spingono la BCE ad intraprendere azioni sempre più decisive per la discesa degli spread. La misura più efficace viene avviata nel settembre 2012 con il varo del piano *Outright monetary transaction* (OMT), dopo

⁹ Articolo 125 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)

l'impegno del Presidente della BCE Mario Draghi a salvare l'euro "ad ogni costo"¹⁰ (Marelli e Signorelli, 2022).

La crisi dell'eurozona ha rappresentato una grave sfida per l'integrazione europea. Le crisi del debito sono tipicamente causa di conflitti tra paesi creditori e debitori, e la crisi dell'eurozona non ha fatto eccezione, esacerbando il conflitto interstatale complicato dal fatto che i debiti privati sono stati rapidamente assunti dai governi dei paesi debitori e creditori e, più in generale, dalle istituzioni europee (Frieden e Walter, 2017). Di fronte alla crisi del debito, emerge chiara la riluttanza della maggior parte dei governanti e dei politici nazionali a farsi carico in maniera diffusa dei problemi dell'eurozona. Pur considerando che alcune istituzioni sono state rinnovate e dotate di maggiori poteri, sarebbe troppo ottimistico concludere che la crisi abbia stimolato la solidarietà tra gli Stati membri e tra i cittadini europei (Bobba, 2021). Sembrerebbe piuttosto che gli effetti della crisi abbiano favorito la diffusione di retoriche e rappresentazioni incentrate sul "noi contro loro" e il prevalere degli interessi nazionali (Amenbrink, 2012).

Non si può negare che l'UE, anche prima della crisi economica e finanziaria, fosse un decisore attivo e di primo piano sulle questioni economiche e che l'economia fosse uno degli argomenti più trattati dai media nella copertura delle notizie europee, oltre alla politica (Deirdre, 2003). Diversi studi hanno documentato come la crisi economica abbia aumentato il dibattito pubblico su diverse istituzioni dell'UE (come la Commissione europea, la Banca centrale europea, ecc.) sia a livello europeo che nazionale (Bobba e Seddone, 2018; Hutter e Kriesi, 2019) e sostanzialmente aumentando il livello di insoddisfazione nei confronti dell'UE (De Vries, 2018; Guiso et al., 2016; Hobolt e De Vries, 2016).

In questo scenario, il caso dell'Italia è particolarmente interessante. Infatti, se il trigger della crisi dei debiti sovrani è un evento internazionale, le tensioni colpiscono direttamente l'Italia a causa di una serie di condizioni strutturali nazionali, come l'elevato livello di debito pregresso, che nel 2010 è pari al 119.2 %

¹⁰ Quest'espressione fa riferimento al noto "discorso di Londra", tenuto dal Presidente della BCE Draghi il 26 luglio 2012 alla Global Investment Conference. In quel discorso, il governatore pronunciò la frase: «Within our mandate, the ECB is ready to do whatever it takes to preserve the Euro. And believe me, it will be enough». Ovvero, «Nell'ambito del nostro mandato, la BCE è pronta a salvaguardare l'euro con ogni mezzo. E credetemi, sarà sufficiente».

del PIL (Romano, 2021). Le tensioni sul mercato del debito che hanno colpito direttamente l'Italia si sono rapidamente trasmesse al settore bancario, altamente esposto, e ad altri segmenti del mercato finanziario nazionale (Del Giovane et al., 2013). Infine, la situazione italiana è caratterizzata da due ulteriori fattori che la rendono particolarmente vulnerabile a shock esterni: un'elevata instabilità politica (rappresentata dall'avvicinarsi di 9 governi tra il 1996 e il 2008, di cui 5 dopo il 2001) che influenza negativamente la percezione degli investitori sulla stabilità economica del paese, e l'immobilismo nelle riforme strutturali, che ostacolano gli sforzi per migliorare la competitività economica del paese generando bassi tassi di crescita (Romano, 2021).

A partire dal novembre 2008 si susseguono una serie di interventi legislativi, dapprima per contrastare gli effetti del contagio della crisi economica internazionale e, successivamente, per scongiurare una crisi del debito italiano e riacquistare credibilità sui mercati finanziari, oltre che intraprendere un'operazione graduale di riordino dei conti pubblici¹¹. In questo delicato percorso, le relazioni tra il governo italiano e le istituzioni europee sono segnate da momenti di grande tensione. Ricordiamo, a titolo di esempio, la lettera inviata il 5 agosto 2011 dalla BCE al governo italiano che esorta ad agire in modo deciso e rapido, indicando una serie di misure e di interventi da intraprendere con urgenza. Insistenti richieste di provvedimenti sono a più riprese avanzate anche da Herman Van Rompuy e José Barroso, rispettivamente presidente del Consiglio europeo e presidente della Commissione europea. Molti leader politici europei – soprattutto la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy – prendono apertamente posizione contro l'operato del governo italiano nelle sedi istituzionali europee, influenzando negativamente gli investitori e alzando il livello di pressione sull'esecutivo, già minato da numerosi scandali, che nel novembre 2011 è costretto alle dimissioni (Benvenuti, 2017; Romano, 2021). Allo stesso tempo, il rapporto dell'Italia con le istituzioni europee – in particolare il rispetto o meno della roadmap economica dettata da Bruxelles e Francoforte – diventa un tema politico fortemente divisivo, che viene rapidamente associato a un sostegno più convinto o tiepido

¹¹ Comitato Economico e Sociale Europeo, *L'impatto delle misure anti-crisi e la situazione sociale e occupazionale in Italia*, 2013: <https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/resources/docs/qe-32-12-542-it-c.pdf>

espresso al nuovo governo tecnocratico guidato da Mario Monti (2011-2012), ex Commissario europeo alla concorrenza (Bellucci e Maraffi, 2014).

2.1.2 - Secondo scenario: "Refugee crisis". La crisi dei migranti, 2015-2017

Secondo le stime dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM), nel solo 2015, la persecuzione, i conflitti e la povertà costringono un milione di persone a fuggire verso l'Europa. Al 21 dicembre 2015, circa 972.500 persone in fuga hanno attraversato il Mediterraneo, mentre più di 34.000 hanno raggiunto Bulgaria e Grecia via terra (UNHCR, 2015).

In quella che è stata da molti definita la più grave crisi migratoria dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Italia si trova a ricoprire un ruolo di primo piano. In una posizione di cruciale importanza geografica nel Mediterraneo, è tra i Paesi più direttamente interessati dalle migrazioni verso l'Europa, oltre a essere fortemente coinvolta nelle operazioni di ricerca e salvataggio in mare. Dopo la Grecia, l'Italia è il principale "Paese di primo approdo" per i migranti che raggiungono l'Europa via mare. Solo nel 2015, l'Italia registra un aumento del 31% dei tassi annuali di richiesta di asilo (EASO, 2016). La pressione dovuta al numero crescente di migranti che approdano in Italia, così come la cronica impreparazione delle autorità italiane nel tentativo di gestire l'accoglienza e il transito dei migranti, innescano un continuo confronto con l'UE che si trasforma presto in una escalation fatta di numerose tensioni e polemiche pubbliche sulla portata e sui costi del coinvolgimento italiano nelle operazioni di pattugliamento delle coste (Castelli Gattinara, 2017).

A fronte di questa crisi, l'UE dà prova di incerta capacità di risposta ad un problema sempre più dipendente da una governance multilivello (Caponio e Jones-Correa, 2018). In particolare, il sistema Schengen sulla libera circolazione delle persone, che si era rivelato un accordo funzionale durante fasi di routine, evidenzia numerosi limiti nel far fronte a situazioni di emergenza (Lehne, 2016).

A non reggere il massiccio afflusso di profughi è anche il cosiddetto “regolamento di Dublino”¹², che assegna la responsabilità per la registrazione e la gestione delle domande di asilo al primo paese di approdo dei migranti. In particolare, i due paesi maggiormente coinvolti dagli sbarchi, Grecia e Italia, venendo meno ai loro obblighi, hanno informalmente permesso ai migranti di attraversare i propri confini per raggiungere mete più ambite quali Germania, Svezia, Austria, Olanda, Belgio e Danimarca. Come reazione, la maggior parte di questi paesi decide di sospendere temporaneamente (e unilateralmente) il trattato di Schengen, ripristinando i controlli alle frontiere tra la fine del 2015 e l’inizio del 2016. Le istituzioni europee si trovano quindi di fronte a un problema non risolvibile con gli strumenti fino a quel momento previsti (Frontex, che lavora sul controllo delle frontiere esterne, e lo European Asylum Support Office) e con la necessità di armonizzare le politiche sull’immigrazione e sulla richiesta di asilo, ambiti su cui gli Stati membri avevano insistito per conservare gran parte della loro autonomia. Le proposte discusse, e in parte attuate, dal Consiglio e dalla Commissione europea prevedono l’introduzione di una serie di importanti strumenti (cfr. European Agenda on Migration) tra i quali un sistema per il trasferimento di 160.000 rifugiati da Italia, Grecia e Ungheria verso altri Stati membri secondo un meccanismo di quote, la creazione di centri di controllo e riconoscimento alle frontiere esterne dell’Unione europea (i cosiddetti hot spot), un piano d’azione sul rimpatrio, nonché una proposta di istituzione di un fondo fiduciario per l’Africa con una dotazione di bilancio di 1,8 miliardi di euro, un complesso – e contestato – accordo con la Turchia progettato per frenare il flusso di profughi verso i Balcani occidentali¹³. Tuttavia, il percorso che ha portato a queste decisioni è stato lento e tortuoso per l’impossibilità della Commissione di imporre misure realmente efficaci, senza un sostegno attivo degli Stati membri che in questa fase hanno principalmente agito in funzione di convenienze elettorali

¹² Il Regolamento (UE) n. 604/2013, o «Dublino III», stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide. Accessibile online: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:180:0031:0059:IT:PDF>

¹³ Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione, *L’UE e la crisi dei rifugiati*, Ufficio delle pubblicazioni, 2016, <https://data.europa.eu/doi/10.2775/659261>

attraverso azioni unilaterali, non coordinate che hanno portato a un ulteriore aumento della tensione (Bobbà, 2021).

A causa dei difetti strutturali della regolamentazione dell'UE in materia di sicurezza e dei problemi di coordinamento sopra descritti, si può dire che la crisi ha aperto una nuova linea di demarcazione tra Stati membri meridionali e settentrionali (Caporaso, 2018). La cosiddetta "crisi dei rifugiati" ha alimentato ampie discussioni sulla solidarietà europea, dividendo l'opinione pubblica e innescando conflitti politici a livello locale, nazionale e comunitario (Brändle et al., 2019).

In Italia la crisi dei rifugiati si aggiunge a un lungo periodo di sofferenza economica, iniziato nel 2008 e caratterizzato da contrazione della crescita e aumento del debito pubblico, con conseguenze negative per il sostegno del sistema a livello interno (Martini e Quaranta, 2015) e nei confronti dell'Unione europea (Di Mauro, 2014; Conti e Memoli, 2015; Dotti Sani e Magistro, 2016).

2.1.3 - Terzo scenario: la crisi pandemica da Covid-19, 2020-2022

All'inizio di marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiara lo stato di pandemia globale per l'infezione da Covid-19, sottolineando che "l'Europa è diventata l'epicentro della pandemia, con più casi e decessi segnalati rispetto al resto del mondo messo insieme" (OMS, 2020). All'interno dell'Unione europea è presto chiaro che la portata della crisi è talmente vasta che sembra impossibile da fronteggiare per gli Stati membri da soli, sia dal punto di vista economico che sanitario. Il 25 marzo 2020, in una lettera al Presidente del Consiglio europeo, nove leader di governo degli Stati membri, tra cui il primo ministro italiano, riconoscono di trovarsi "di fronte a uno shock esterno, di cui nessun Paese è responsabile, ma le cui conseguenze negative sono sopportate da tutti", aggiungendo di sentirsi "collettivamente responsabili di una risposta europea efficace e unita" (Capati et al., 2022).

La pandemia da Covid-19 arriva in Italia al termine di un decennio di grande instabilità politica, in cui si sono succeduti cinque diversi governi con alleanze e

maggioranze di governo sempre diverse. Il biennio 2020-21 non fa eccezione¹⁴. La pandemia crea sfide senza precedenti per l'Unione europea e i suoi Stati membri, in termini di politiche sanitarie e di frontiera, di protezione delle libertà civili e di principi e funzionamento della democrazia rappresentativa. È necessario prendere decisioni di ampio respiro in poco tempo. La natura globale della crisi stimola una gestione intergovernativa a più livelli, in cui l'UE assume un alto grado di importanza.

Dopo che i primi casi di infezione da Covid-19 sono confermati in Italia alla fine di gennaio 2020, la situazione precipita molto rapidamente. Nel giro di un mese, l'Italia diventa l'epicentro dell'epidemia in Europa e il 9 marzo viene annunciato il lock-down nazionale. Questa nuova e devastante situazione ha un impatto significativo non solo sulla vita quotidiana dei cittadini, ma anche sulla gestione degli affari governativi e dei rapporti con le istituzioni comunitarie. In Italia, il ruolo dell'UE come gestore della crisi viene messo al centro del dibattito quando il Paese realizza di non essere in grado di affrontare da solo un'emergenza senza precedenti. Nel corso del 2020 e del 2021, la battaglia tra sentimenti euroscettici ed euroentusiasti sposta l'equilibrio dialettico dei partiti di governo e di opposizione, pervadendo lo spazio della comunicazione pubblica online e offline.

Allo scoppiare della crisi, l'aspettativa diffusa in Italia è che le istituzioni dell'UE, tra cui la Banca centrale europea, la Commissione europea, il Consiglio, il Parlamento e gli stessi Stati membri avrebbero reagito immediatamente per proteggere la regione dagli effetti negativi della pandemia. Tuttavia, durante la prima fase della pandemia, ovvero marzo-aprile 2020, la mancanza di unità, solidarietà e cooperazione è evidente: i leader degli Stati membri procedono in modo disordinato ristabilendo i confini nazionali e rafforzando le restrizioni all'esportazione di attrezzature mediche con il mercato europeo. Nel frattempo, le istituzioni europee restano sostanzialmente in silenzio o commettono passi falsi. Il più eclatante è la dichiarazione della Presidente della BCE Christine Lagarde che, riferendosi alle richieste di taglio dei tassi di interesse da parte della BCE per alleggerire i costi di prestito per i Paesi dell'eurozona altamente indebitati,

¹⁴ Allo scoppiare della pandemia in Italia è in carica il governo Conte II (dal 05/09/2019 al 13/02/2021), che nel febbraio 2021 lascia poi il posto al governo Draghi (dal 13/02/2021 al 22/10/2022).

risponde: “Non siamo qui per chiudere gli spread [obbligazionari], ci sono altri strumenti e altri attori deputati ad affrontare questi problemi” (BCE, 2020).

Queste chiusure nazionali iniziali e non coordinate avrebbero potuto potenzialmente infliggere ulteriori danni, forse irreversibili, poiché mettono a repentaglio l'integrità stessa del mercato unico. Dopo queste iniziali esitazioni, incalzati dall'acuirsi dell'emergenza sanitaria e dalla propagazione del contagio, i leader europei iniziano finalmente a lavorare insieme per mitigare gli effetti della crisi, non senza difficoltà. La risposta economica assume dapprima la forma di un'iniezione di liquidità di oltre 1.000 miliardi di euro attraverso il programma temporaneo di acquisto di attività della BCE e la sospensione dei tetti del Patto di stabilità e crescita su deficit, debito e tassi di inflazione. Dopo molte contrattazioni, l'Eurogruppo raggiunge un accordo per la riforma del Meccanismo europeo di stabilità. Viene inoltre trovato un accordo per convogliare 250 miliardi di euro attraverso la Banca europea per gli investimenti e 100 miliardi di euro in un nuovo regime europeo di assicurazione per l'occupazione. L'intervento più significativo è l'approvazione da parte del Consiglio europeo del programma *Next Generation EU*, un fondo da 750 miliardi di euro, che privilegia le sovvenzioni rispetto ai prestiti (Alcaro e Tocci, 2021).

Alcuni hanno sostenuto che per molti aspetti la crisi di Covid-19 è sembrata una replica della “politica di emergenza” sperimentata durante la crisi dell'eurozona, con una chiara tendenza della politica esecutiva a favorire i governi nazionali e il Consiglio europeo (e, in misura minore, l'Eurogruppo) (Hodson e Puetter, 2019; White, 2020). Certamente, la sfida per le istituzioni europee è stata insidiosa, dato che la governance economica si svolge a diversi livelli: nazionale, della zona euro e dell'UE nel suo complesso. L'UE ha istituzioni complesse che in genere hanno bisogno di molto tempo per prendere decisioni, con negoziati laboriosi e progressi che avvengono a piccoli passi. Esattamente l'opposto di quanto necessario in una situazione di emergenza acuta come quella della pandemia COVID-19.

La valutazione dell'operato del Consiglio europeo contrappone chi pensa che l'UE abbia vissuto un “momento hamiltoniano” che prefigura l'inizio di un'unione economica e fiscale più volte invocata nella storia dell'Unione europea, e chi invece ritiene che sia stato raggiunto solo un risultato temporaneo per far fronte

all'emergenza, lasciando irrisolte questioni legate all'integrazione fiscale che apriranno la strada a una maggiore polarizzazione politica (Tesche, 2022).

Secondo l'indagine coordinata dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) dell'Università di Siena nell'aprile 2020, l'emergenza coronavirus ha indebolito l'immagine dell'Unione europea tra i cittadini italiani, favorendo un orientamento critico nei confronti dell'UE. Il 79% dei cittadini italiani ritiene che gli sforzi dell'UE per sostenere l'Italia nell'affrontare la crisi siano stati inadeguati, mentre il 73% del campione ritiene che la pandemia abbia dimostrato il completo fallimento dell'UE. Questi dati attraversano gli elettori dei diversi partiti, con picchi tra gli elettori della Lega e di Fratelli d'Italia, dove la quasi totalità del campione ha espresso un giudizio negativo (rispettivamente 86% e 92%) (Angelucci e Piccolino, 2020).

2.2 - I media: quotidiani nazionali e Twitter (X)

Il dibattito sulla capacità di gestione delle crisi e sulla legittimità dell'azione delle istituzioni UE può acquisire salienza in diversi contesti politici in cui si relazionano diversi gruppi di attori politici: (a) le arene istituzionali al centro del sistema politico, popolate da politici (ad esempio, il Parlamento europeo o i parlamenti nazionali); (b) le arene intermedie che collegano i processi decisionali politici alla cittadinanza in generale, dominate da partecipanti con un interesse professionale nella politica (partiti politici, lobbies e gruppi di interesse, media, ecc.); e (c) le arene dei cittadini in cui i non addetti ai lavori si impegnano in politica (alle elezioni, nelle discussioni con gli amici, ecc.) (Baglioni e Hurrelmann, 2016).

Questa ricerca concentra la propria analisi sull'arena intermedia, andando ad esaminare come viene rappresentata la capacità di azione delle istituzioni europee nei momenti di crisi da parte di due quotidiani nazionali a larga diffusione (*mainstream daily newspapers*) e da parte di alcuni attori politici di rilievo (parlamentari e leader di partito) attraverso Twitter (X).

2.2.1 - I quotidiani

La scelta di includere nell'analisi i due quotidiani nazionali a maggior diffusione, Corriere della Sera e La Repubblica¹⁵, si basa sulla tradizione consolidata della letteratura relativa al *media framing*, che considera la carta stampata come la spina dorsale della produzione di notizie e del dibattito pubblico (Lund e Willig, 2010), portando alla luce le informazioni e influenzando l'agenda degli altri media e dei politici.

Come discusso nel primo capitolo, la teoria del *framing* sostiene che i media impiegano una particolare lente interpretativa nel riportare le notizie, enfatizzando alcuni aspetti di una questione e omettendone altri (Entman, 1993; De Vreese, 2005). Di conseguenza, le narrative prodotte vengono ulteriormente rafforzate – e quindi riprodotte – come risultato della pratica giornalistica (Hooper, 2014). Tuttavia, le crisi sono considerate eventi eccezionali in grado di interrompere le routine giornalistiche e creare opportunità per promuovere nuove interpretazioni (Horsti, 2008; Nossek, 2008).

I media sono un'arena discorsiva in cui le posizioni dei politici dell'UE e degli Stati membri sono fortemente rappresentate, ma che permette di confrontare i loro interventi con quelli degli osservatori professionali e degli oratori della società civile (Hurrelmann et al., 2020). In altre parole, l'attenzione ai media – piuttosto che ai parlamenti, ad esempio – ci permette di individuare le peculiarità degli interventi di un'ampia gamma di soggetti coinvolti a più livelli nel discorso politico. In secondo luogo, l'esame dei quotidiani nazionali a larga diffusione garantisce una densità relativamente elevata di notizie sugli affari europei, dato che i *quality newspaper* tendono a essere più "europeizzati" rispetto ad altro tipo di stampa (Kleinen-von Königslöw, 2012).

La scelta di analizzare i contenuti prodotti da quotidiani *mainstream* e quindi non caratterizzati da una marcata frattura destra/sinistra risponde all'obiettivo di creare una *proxy* dell'"ambiente mediatico" senza pregiudizi legati all'orientamento

¹⁵ Secondo i dati rilevati da ADS negli anni 2020, 2015 e 2010 (selezione a campione per il periodo di interesse dell'analisi in corso) i quotidiani a maggior diffusione (dato medio, Italia+Estero) sono stati il Corriere della Sera (1°) e La Repubblica (2°). Fonte: <https://www.adsnotizie.it/Dati/DatiStorici>

ideologico, che comunque può essere rilevato nel momento in cui sono interlocutori diversi dal giornalista ad intervenire esprimendo o facendosi portatori di un posizionamento politico più o meno esplicito. La seconda parte del dataset, che raccoglie le dichiarazioni prodotte via Twitter (*X*) dai politici, evidenzia invece l'appartenenza politica e l'appartenenza parlamentare alla maggioranza o all'opposizione come variabile di analisi nel processo di costruzione delle narrative.

2.2.2 - *Twitter (X)*

Sebbene sia stato dimostrato che Twitter (*X*) è un canale primario per la diffusione di informazioni durante eventi in rapida evoluzione (ad esempio: Papacharissi, 2015), gli studi che indagano i dibattiti su Twitter (*X*) e le percezioni degli utenti in merito sono stati lenti ad emergere (Neghes e Lee, 2019).

Ad oggi molti sostengono che una separazione completa tra i media mainstream e i social media non sia più reale. La condivisione e la discussione di notizie tra le testate giornalistiche e gli utenti di Twitter (*X*) è uno scambio bidirezionale di genere, con i giornalisti che spesso citano i tweet e usano Twitter (*X*) come strumento di raccolta delle notizie e con molti utenti di Twitter (*X*) che condividono e discutono le notizie (An et al., 2011; Moon e Hadley, 2014).

La scelta di selezionare Twitter (*X*) come arena principale della comunicazione politica è giustificata dal crescente impatto della rete Twitter (*X*) non solo sul processo elettorale, ma anche la sua influenza sulla copertura delle notizie e sulla definizione dell'agenda (Vaccari e Valeriani, 2015; Ceron, 2017; Jelani et al., 2017; De Sio et al., 2017).

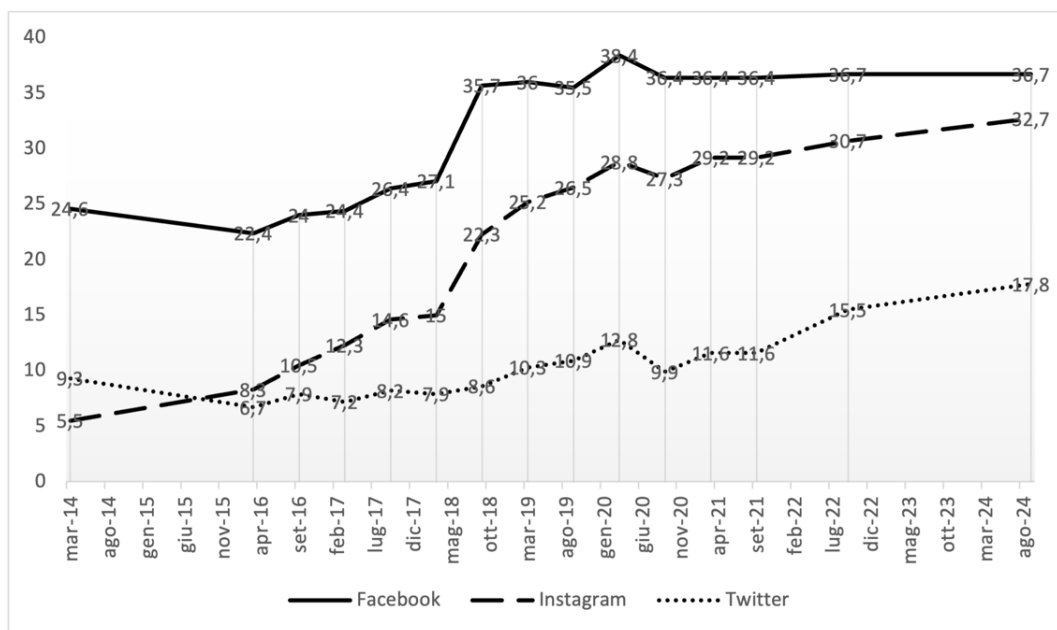
L'arrivo dei social media ha aggiunto una nuova dimensione al discorso politico, in quanto consente alle élite politiche di interagire direttamente con i cittadini su una scala molto più ampia rispetto al passato. È stato dimostrato che Twitter (*X*), in particolare, consente un rapido flusso di informazioni attraverso una combinazione di diffusione e contagio mediatico, ma permette anche ai politici di esercitare la loro influenza modellando i flussi di informazioni (Habel e Theocharis, 2018; Kwak et al., 2010). I dibattiti politici su Twitter (*X*) si svolgono in un ambiente di comunicazione altamente mediato, dove una moltitudine di attori compete per l'attenzione del pubblico. Gli attori politici si sono adattati a questi cambiamenti

nei sistemi mediatici e utilizzano Twitter (X) per rivolgersi direttamente ai propri elettori (Stier, 2016).

A prescindere da quanto poco rappresentativo possa essere il pubblico di Twitter (X) in un determinato Paese, gli attori politici utilizzano Twitter (X) per comunicare ai media i messaggi desiderati, proprio come in un comunicato stampa. In altre parole, la letteratura evidenzia la crescente importanza degli effetti diretti e indiretti dei messaggi di Twitter (X) nel più ampio contesto della comunicazione politica (De Sio et al., 2017).

Twitter (X) nasce nel 2006 ed è attivo in lingua italiana dal dicembre 2009. Secondo i dati pubblicati da AGCOM, in Italia negli ultimi dieci anni il numero degli utenti unici¹⁶ che hanno avuto accesso a Twitter (X) è quasi raddoppiato (Fig. 5).

Figura 5: Utenti unici dei principali social network



Fonte: Rielaborazione dell'autore da AGCOM (dati Audicom-sistema Audiweb)

Sebbene Facebook rimanga il social media preferito dagli italiani, Twitter (X) è considerato una piattaforma molto popolare per una nicchia di utenti interessati alla

¹⁶ Utenti unici: numero di utenti/persone diverse che hanno visitato qualsiasi contenuto di un sito web o un'applicazione durante il periodo di riferimento (AGCOM, 2023).

politica e all'attualità. La piattaforma di microblogging è infatti un forte riferimento per politici e giornalisti, con cui i cittadini possono entrare in contatto per rimanere aggiornati sulle loro attività (AGICOM, 2018).

2.3 – Raccolta e analisi dei dati

Dato che nel corso della vita di una notizia la predominanza dei *frame* varia in relazione alla salienza e al tempo (Chyi e McCombs, 2004; Snow et al., 2007), il disegno della ricerca prevede l'osservazione delle tre crisi selezionate lungo una traiettoria di sviluppo di tre anni. Quindi, per la crisi economica dell'eurozona, dal 2010 al 2012; per la crisi migratoria (o *refugee crisis*), dal 2015 al 2017; per la crisi pandemica da Covid-19, dal 2020 al 2022.

Per riassumere, questa ricerca studia l'emergere di *frame* nel discorso politico attraverso l'analisi delle narrative prodotte dai quotidiani nazionali e dagli attori politici nell'ambito di dibattiti sulla legittimità dell'azione delle istituzioni comunitarie come *crisis manager*. Per raggiungere questo obiettivo, verranno esplorate diverse componenti: (a) la salienza dei dibattiti nel corso del tempo, (b) l'intensità delle valutazioni espresse, (c) il profilo degli attori che costruiscono le narrative (ruolo, appartenenza, orientamento politico) e (d) la natura multidimensionale dei fattori concorrenti alla valutazione (fattori software/hardware coinvolti nel processo di gestione della crisi).

L'estrazione dei dati, sia quelli provenienti dai quotidiani (Corriere della Sera e La Repubblica) che quelli raccolti su Twitter (X), si concentra sul materiale pubblicato due giorni prima e durante la settimana in cui si sono svolte le sedute del Consiglio europeo (ordinarie o straordinarie). A seconda della specificità della crisi in corso, si è ritenuto utile aggiungere alla lista anche alcune riunioni istituzionali collaterali di significativa rilevanza. Per esempio, le riunioni dei capi di Stato o di governo della zona euro durante la crisi economica, la riunione dei capi di Stato o di governo con la Turchia durante la crisi migratoria. È stato verificato che in tutte le riunioni selezionate fosse prevista all'ordine del giorno la discussione di misure di gestione e contrasto alla crisi.

Sebbene sia probabile che i resoconti dei media si concentrino su questioni di natura politica durante i giorni che anticipano o seguono la convocazione di importanti incontri istituzionali internazionali, il carattere di alto profilo del Consiglio europeo fa sì che le sue riunioni offrano ai giornali e ai politici un'occasione per una riflessione più ampia sul processo di integrazione europea (Hurrelmann et al., 2020).

La Tabella 1 riporta l'elenco degli eventi istituzionali selezionati per costruire la traiettoria longitudinale di estrazione dei dati.

Tabella 1. Elenco degli eventi istituzionali selezionati per la costruzione del dataset

DATA	EVENTO
11/2/2010	Riunione informale del Consiglio europeo
25-26/3/2010	Consiglio europeo
	Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro
7/5/2010	Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro
17/6/2010	Consiglio europeo
16/9/2010	Consiglio europeo
28-29/10/10	Consiglio europeo
16-17/12/10	Consiglio europeo
4/2/2011	Consiglio europeo
11/3/2011	Consiglio europeo straordinario
	Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro
24-25/3/2011	Consiglio europeo
23-24/6/2011	Consiglio europeo
21/7/2011	Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro
23/10/11	Consiglio europeo
26/10/11	Riunione informale del Consiglio europeo
	Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro
9/12/2011	Consiglio europeo
	Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro
30/1/2012	Riunione informale del Consiglio europeo
	Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro
01-02/3/2012	Consiglio europeo

	Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro
28-29/6/2012	Consiglio europeo
	Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro
18-19/10/2012	Consiglio europeo
	Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro
22-23/11/2012	Consiglio europeo
13-14/12/2012	Consiglio europeo
19-20/3/2015	Consiglio europeo
23/4/2015	Riunione straordinaria del Consiglio europeo
25-26/6/2015	Consiglio europeo
15/10/2015	Consiglio europeo
11-12/11/15	Summit sulle Migrazioni a La Valletta
29/11/2015	Riunione dei capi di Stato o di governo dell'UE con la Turchia
17-18/12/2015	Consiglio europeo
18-19/2/2016	Consiglio europeo
7/3/2016	Riunione dei capi di Stato o di governo dell'UE con la Turchia
17-18/3/2016	Consiglio europeo
28-29/6/2016	Consiglio europeo
20-21/10/2016	Consiglio europeo
15/12/2016	Consiglio europeo
3/2/2017	Riunione informale dei capi di Stato o di governo dell'UE, Malta
9-10/3/2017	Consiglio europeo
22-23/6/2017	Consiglio europeo
19-20/10/2017	Consiglio europeo
14-15/12/2017	Consiglio europeo
10/3/2020	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo
17/3/2020	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo
26/3/2020	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo
23/4/2020	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo
19/6/2020	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo
17-21/7/2020	Consiglio europeo straordinario
1-2/10/2020	Consiglio europeo straordinario
15-16/10/2020	Consiglio europeo
29/10/2020	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo
19/11/2020	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo
10-11/12/2020	Consiglio europeo

21/1/2021	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo
25-26/2/2021	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo
25/3/2021	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo
24-25/05/2021	Riunione straordinaria del Consiglio europeo
24-25/06/2021	Consiglio europeo
21-22/10/2021	Consiglio europeo
16/12/2021	Consiglio europeo
24-25/3/2022	Consiglio europeo

Fonte: Agenda istituzionale del Consiglio europeo¹⁷

Per quanto riguarda i quotidiani, l'estrazione dei dati relativi a La Repubblica è avvenuta utilizzando l'archivio del giornale, accessibile tramite il portale Media Library Online; mentre per il Corriere della Sera è stata utilizzata la banca dati Nexis Uni (già LexisNexis Academic). In entrambi i casi la ricerca è stata effettuata filtrando per periodo e parole-chiave, limitando alle edizioni nazionali ed escludendo le rubriche dedicate alle lettere all'Editore e alla corrispondenza con i lettori.

Dopo la prima estrazione automatica, gli articoli sono stati visionati manualmente per accertare la pertinenza e decretarne l'inclusione/esclusione nel campione. La validazione è stata effettuata in due fasi: osservazione di titolo e occhiello, eventuale lettura integrale del testo. Un ulteriore livello di selezione è avvenuto durante l'analisi per il riconoscimento delle narrative tramite *coding book*, sono infatti stati inclusi solo gli articoli che contenessero almeno una rivendicazione politica identificabile attraverso la presenza delle quattro categorie di codifica ritenute indispensabili (richiedente, destinatario, definizione del problema e valutazione dell'azione dell'UE). Sono stati quindi esclusi tutti gli articoli di natura strettamente descrittiva-cronachistica, ovvero che si limitavano a riportare fatti. Maggiori dettagli relativi al processo di analisi sono esplicitati nella prossima sezione.

¹⁷ Accessibile online: <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/calendar/>

Alla fine del processo di selezione è stato costituito un dataset la cui composizione è dettagliata in Tabella 2. L'elenco con il dettaglio di tutti articoli inclusi nel dataset è disponibile in Appendice.

Tabella 2. Composizione del dataset che classifica gli articoli estratti dai due quotidiani nazionali

	Corriere della Sera	La Repubblica
Crisi economica dell'eurozona	271	253
Crisi migratoria	71	48
Crisi pandemica da Covid-19	191	175

Per quanto riguarda invece la raccolta dei *tweet* prodotti dai parlamentari e dai maggiori leader politici, si è reso necessario stabilire un criterio per poter raggiungere una mole di dati che fosse affrontabile. Infatti, fino al 2022 il Parlamento italiano contava 630 eletti alla Camera di Deputati e 315 membri eletti al Senato. È stato quindi necessario trovare un criterio ragionevole per ridurre il numero di parlamentari considerati, mantenendo allo stesso tempo un campione sufficientemente ampio per valutare correttamente le diverse rappresentanze politiche. Sono stati quindi inclusi nel campione gli eletti dei maggiori gruppi parlamentari di Camera e Senato che ricoprivano ruoli chiave all'interno del gruppo (ad esempio, il Presidente, il Vicepresidente, il Delegato d'aula etc.) e i membri delle commissioni parlamentari che si occupano specificamente degli ambiti coinvolti nella crisi oggetto d'analisi (ad esempio, per la crisi migratoria sono state considerate le Commissioni Affari Costituzionali, Affari Esteri e Politiche dell'UE). Seguendo lo stesso principio di pertinenza e competenza, sono stati inclusi anche i membri chiave del Governo in carica.

È stato poi verificato che i politici presenti nell'elenco avessero un account Twitter (X) attivo nel periodo di interesse ed è stata creata una lista definitiva. Tutti i dettagli sui nominativi, i ruoli e i relativi account sono disponibili in Appendice.

La Tabella 3 mostra un riassunto sintetico sui tweet inclusi nel dataset definitivo, suddivisi per rappresentanza politica.

Tabella 3. Composizione del dataset che classifica i tweet prodotti dagli esponenti politici nazionali

	Tweet inclusi	Account attivi (Totale account)	Rappresentanza politica (% sui <i>tweet</i> inclusi nel dataset)	
Crisi economica dell'eurozona	152	25 (132)	Altri attori	17,70
			PDL	42,80
			LNP	5,90
			PD	33,60
Crisi migratoria	84	34 (183)	Altri attori	2,40
			FI	27,40
			GOV	19,00
			LNP	1,20
			M5S	8,30
			PD	41,70
Crisi pandemica da Covid-19	261	72 (215)	Altri attori	1,15
			FDI	5,77
			FI	12,69
			GOV	14,23
			IV	10,00
			LNP	7,31
			M5S	8,85
			PD	40,00

In questo caso l'estrazione dei dati è avvenuta accedendo all'interfaccia di programmazione dell'applicazione (*Twitter API*) tramite il software R utilizzando il pacchetto *academictwitteR* e filtrando per periodo, nome utente e parole-chiave. I tweet estratti sono stati controllati manualmente per accertarne la pertinenza e decretarne la definitiva inclusione/esclusione dal campione.

2.3.1 - Analisi dei dati

La prima fase dell'analisi dei dati si basa sull'analisi qualitativa del contenuto (*qualitative content analysis*), uno dei numerosi metodi di ricerca utilizzati per analizzare i dati testuali. L'analisi qualitativa del contenuto può essere definita come "un metodo di ricerca per l'interpretazione soggettiva del contenuto dei dati

testuali attraverso il processo di classificazione sistematica della codifica e l'identificazione di temi o modelli" (Hsieh e Shannon, 2005, p. 1278). Si differenzia dall'analisi quantitativa del contenuto in quanto "va oltre il conteggio delle parole o dei modelli linguistici per indagare in profondità l'uso del linguaggio e classificare una grande quantità di testo in categorie disgiuntive ed esaustive che riflettono il significato del testo" (Krippendorff, 2013, pp. 351-352).

Nello specifico, i dati testuali sono stati analizzati ricorrendo alla *framing analysis* (o analisi delle narrative). Riprendendo brevemente i concetti presentati nel primo capitolo, si ricorda che ai fini di questo studio il processo di *framing* è definito secondo la formulazione di Entman (1993, p. 52): "selezionare alcuni aspetti di una realtà percepita e renderli più salienti in un contesto di comunicazione, in modo tale da promuovere una particolare definizione del problema, interpretazione causale, valutazione morale e/o raccomandazione di trattamento". Secondo Entman (1993), un *frame* si compone di quattro elementi: definizione del problema, diagnosi delle cause, giudizi morali e suggerimenti di soluzione. I *frame* hanno almeno quattro sedi nel processo di comunicazione: il comunicatore, il testo, il ricevente e la cultura.

L'unità di analisi di base che è stata selezionata è una variante dell'analisi delle rivendicazioni politiche (*political claim analysis*), un approccio sviluppato per la prima volta per il progetto Europub del Social Science Research Centre di Berlino (Koopmans e Statham, 1999; Koopmans, 2002).

La rivendicazione politica è definita come l'espressione pubblica di un'opinione relativa a istituzioni, processi o risultati di un processo decisionale collettivo. Le rivendicazioni rappresentano un'azione discorsiva esplicita e mirata. Possono assumere la forma di valutazioni politiche (sostegno/critica), richieste politiche o entrambe. Le affermazioni possono provenire da giornalisti o altri autori di articoli di giornale, così come da oratori citati in essi, oppure direttamente dai politici attraverso i propri account social (Hurrelmann et al., 2020).

Questa analisi si interessa solo alle rivendicazioni relative alle istituzioni comunitarie e al relativo ruolo di *crisis manager*; le rivendicazioni sugli Stati membri dell'UE sono state considerate rilevanti se riguardavano le politiche nazionali legate all'integrazione europea (come la strategia di negoziazione del

governo per un vertice dell'UE) o se l'autore della rivendicazione stabiliva un legame esplicito tra gli interessi nazionali e l'UE.

A livello metodologico, è possibile distinguere tra analisi del contenuto induttiva e deduttiva, a seconda che le categorie di codifica siano dedotte dal testo o invece definite a priori dal ricercatore. Nel caso di questa ricerca, è stato utilizzato un approccio deduttivo alla codifica, basato sulla concettualizzazione dei temi della legittimità dell'Unione europea relativi alla gestione delle crisi, come illustrato nel Capitolo 1. Vale la pena notare che è stato seguito un processo di categorizzazione e codifica in più fasi. Ciò significa che, sebbene alcune categorie iniziali siano state stabilite in modo deduttivo, è sempre stato possibile modificare lo schema delle categorie (e la definizione delle categorie) se quelle iniziali non erano abbastanza precise da coprire il contenuto del testo (Kuckartz, 2014).

Al fine di sistematizzare il processo di analisi del testo, ridurre il potenziale bias di soggettività interpretativa e per favorirne la replicabilità, è stato elaborato un *coding book*, basato sui modelli sviluppati da Van Gorp (2005) e Hurrelmann et al. (2016). Il *coding book*, presentato in tabella 4, identifica sette categorie di codifica funzionali a rilevare l'emergere del processo di *framing*: richiedente, destinatario, definizione del problema, fonte del problema, soluzione politica/richiesta di cambiamento, valutazione dell'azione dell'UE e giustificazione. I testi sono stati poi codificati utilizzando MAXQDA, un software per l'analisi dei dati qualitativi con metodi misti.

Tabella 4. *Coding book*

1. ATTORE (chi produce la narrativa)	
11. GIORNALISTA	
12. RAPPRESENTANTE POLITICO NAZIONALE – ITALIA	<i>Categorizzati per ruolo o appartenenza politica</i> 12 G – Membro del governo 12 PD/PDL(FI)/FDI/LN/M5S – Membro del parlamento o esponente politico di rilievo 12 PR – Presidente della Repubblica
13. UE (GENERICO)	<i>Attore esecutivo dell'UE menzionato in modo generico (e.g. l'Europa, Bruxelles...)</i>
14. ATTORE ISTITUZIONALE DELL'UE	14 EC – Commissione europea 14 EUCO – Consiglio europeo 14 EP – Parlamento europeo

	<i>14 ECB – Banca centrale europea 14 EURG – Eurogruppo</i>
15. RAPPRESENTANTE POLITICO NAZIONALE DI UNO STATO MEMBRO DELL'UE	<i>Capo di stato, membro del governo, esponente politico di rilievo etc. Categorizzati per nazionalità 15 FR – Francia 15 DE – Germania etc.</i>
16. RAPPRESENTANTI POLITICI EXTRA-UE (NAZIONALI O SOVRANAZIONALI)	<i>16 US – Stati Uniti d'America 16 CHI – Cina 16 RU – Russia 16 ONU – Organizzazione delle Nazioni Unite 16 FMI – Fondo Monetario Internazionale etc.</i>
17. ESPONENTI DELLA SOCIETÀ CIVILE	<i>Rappresentanti di sindacati, unioni di categoria, imprenditori, ONG</i>
18. ESPERTI/INTELLETTUALI	<i>Esponenti del mondo accademico, esperti/tecnici, articolisti e opinionisti su invito. Categorizzati per appartenenza a IT / UE / Extra-UE</i>
2. DESTINATARIO (chi è oggetto del processo di framing)	
21. UE (GENERICO)	<i>UE/Europa in quanto tale (come sistema di istituzioni senza menzionare azioni o competenze specifiche)</i>
22. ATTORE ISTITUZIONALE DELL'UE	<i>22 EC – Commissione europea 22 EUCO – Consiglio europeo 22 EP – Parlamento europeo 22 ECB – Banca centrale europea 22 EURG – Eurogruppo 22 EURZ – Eurozona</i>
23. ISTITUZIONE O PROGRAMMA COMUNITARIO CRISI-SPECIFICO	<i>23 ESM – Meccanismo europeo di stabilità 23 TROIKA 23 FRONTEX 23 EMA – Agenzia europea per i medicinali</i>
24. STATO MEMBRO DELL'UE (O GRUPPO DI SM)	<i>In riferimento al ruolo svolto nella crisi 25 IT 25 FR 25 DE 25 VISEGR – Polonia, Ungheria, Rep. Ceca e Slovacchia 25 FRUG – Olanda, Austria, Svezia, Danimarca, Finlandia) etc.</i>
3. DEFINIZIONE DEL PROBLEMA (capacità o incapacità di...)	
31. VELOCITÀ DI AZIONE	<i>Prendere le decisioni necessarie nei tempi adeguati, con la giusta prontezza</i>
32. PROTEZIONE DEGLI INTERESSI DELL'UE	<i>Tutelare gli interessi di tutti gli stati membri e/o del sistema istituzionale</i>
33. PROTEZIONE DEGLI INTERESSI NAZIONALI	<i>Tutelare gli interessi di uno o più stati membri e/o riferimenti alla strategia negoziale e allo specifico ruolo nella crisi in corso</i>

34. EFFICIENZA/EFFICACIA	<i>Riferimenti generali alla competenza nelle prestazioni (sforzo, capacità di agire finalizzata al risultato)</i>
35. EQUITÀ	<i>Dimostrare solidarietà/equità/giustizia nell'azione</i>
36. REAZIONE	<i>Reagire alle sfide provenienti dall'esterno (e.g. Rapporti con le agenzie di rating, le case farmaceutiche, i Paesi terzi...)</i>
37. CAPACITÀ MATERIALE	<i>Mobilizzare le risorse necessarie a mitigare gli effetti della crisi</i>
38. COESIONE	<i>Trovare la coesione necessaria per raggiungere una convergenza nella negoziazione tra stati membri</i>
4. ORIGINE DEL PROBLEMA	
41. IL SISTEMA DELL'UE	<i>L'UE come sistema di istituzioni, senza menzionare azioni o competenze specifiche</i>
42. L'IDEA DI EUROPA	<i>Idea di integrazione europea riferita al progetto/principio, al significato più fondamentale/ontologico</i>
43. APPARTENENZA ALL'UE	<i>Costi/benefici (con riferimento all'Italia)</i>
44. APPARTENENZA ALL'EUROZONA	<i>Costi/benefici (con riferimento all'Italia)</i>
45. TRATTATI	<i>Struttura/vincoli/procedure contenute nei Trattati</i>
46. STRUTTURA DELL'UE	<i>Istituzioni UE/Struttura e assetto istituzionale</i>
47. FUNZIONAMENTO DELL'UE	<i>Funzionamento delle istituzioni dell'UE (competenze specifiche, risorse)</i>
48. AFFARI INTERNI (STATI MEMBRI)	<i>Strategie di negoziazione, istanze nazionali, ratifica interna di trattati e/o potenziali referendum, attuazione delle direttive UE e/o effetti sulle politiche nazionali</i>
49. LEADERSHIP	<i>Ambizione politica, credibilità, forza degli attori principali nell'UE, posizionamento internazionale</i>
5. SOLUZIONE POLITICA E/O RICHIESTA DI CAMBIAMENTO	
51. INTEGRAZIONE	<i>Variazione del livello di integrazione (maggiore/minore)</i>
52. MEMBERSHIP	<i>Cambiamento dello status di membro (uscita dall'UE o dall'eurozona)</i>
53. ASSETTO ISTITUZIONALE/ TRATTATI	<i>Riforma delle istituzioni e/o modifica dei Trattati</i>
54. POLICY	<i>Cambiamento nelle proposte politiche (visione alternativa di ciò che viene discusso/approvato)</i>
55. AFFARI INTERNI (STATI MEMBRI)	<i>Cambiamento nelle strategie di negoziazione, nelle istanze nazionali</i>
56. INTERVENTO ESTERNO	<i>Richiesta di intervento da parte di terzi (e.g. US, IMF...)</i>
57. FEDERAZIONE (IDEALE)	<i>Appello alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa</i>
6. VALUTAZIONE	
61. POSITIVA	

62. NEGATIVA	
63. NEUTRA	<i>Neutra ma anche non esplicita o contraddittoria</i>
7. GIUSTIFICAZIONE	
71. EFFETTI ECONOMICI	<i>Riferimento alla performance economica / alla prosperità; efficacia economica delle misure (non) adottate</i>
72. PROTEZIONE DEGLI INTERESSI COMUNITARI	<i>UE come promotrice dell'interesse comune di tutti gli europei/di tutti gli SM; l'UE come salvaguardia contro l'egemonia degli Stati Uniti o della Cina</i>
73. PROTEZIONE DEGLI INTERESSI NAZIONALI	<i>Vantaggi/svantaggi per l'Italia; competizione tra gli stati membri</i>
74. ALTRE ARGOMENTAZIONI PRAGMATICHE	<i>Riferimento concreto agli effetti (non economici) di misure specifiche anti-crisi</i>
75. DEMOCRAZIA	<i>Riferimenti alla responsabilità, alla partecipazione, alla rappresentatività, alla trasparenza (ad esempio, l'UE è criticata per essere "troppo burocratica", "troppo elitaria", "dominata dalla lobby", ecc.)</i>
76. EGUAGLIANZA (PARTECIPAZIONE POLITICA)	<i>Riferimenti alla parità tra gli SM nel processo negoziale/decisionale (es. la UE è dominata dagli SM più grandi/potenti)</i>
77. IDENTITÀ EUROPEA	<i>Riferimenti ad una "comunità di valori" europea; critiche alla mancanza di solidarietà tra gli SM o la loro riluttanza al compromesso (troppo poca identità europea)</i>
78. IDENTITÀ NAZIONALE/SOVRANITÀ	<i>Riferimenti alla sovranità nazionale (non in termini di interessi nazionali, ad esempio l'UE come "superstato" mina la sovranità/identità degli Stati membri, l'integrazione dell'UE è andata "troppo oltre" ecc.)</i>

Fonte: Rielaborazione dell'autore sulla base di Van Gorp (2005) e Hurrelmann et al. (2016)

La Tabella 5 mostra alcuni esempi di codifica nelle due diverse tipologie testuali.

Tabella 5. Esempi di *statement* e codifica

FONTE	TESTO	CODIFICA
Corriere della sera, 10/05/2010	L'organismo politico, il Consiglio dei ministri economici dell'area-euro, quasi privo di procedure formali, per mesi non ha trovato la determinazione per decidere, se non in ritardo.	1: giornalista 2: ECOFIN 3: velocità d'azione 4: funzionamento dell'UE leadership 6: negativa
La Repubblica, 23/02/2016	«Nell'emergenza rifugiati l'Europa sta perdendo sé stessa. I bambini morti nel mare Egeo sono uno scandalo che	1: esperto (extra-UE) 2: UE (generico) 3: equità

	chiama in causa la mancanza di solidarietà di un continente intero, in cui crescono barriere ed egoismi». Filippo Grandi, Alto commissario Onu per i rifugiati.	6: negativa 7: identità europea
La Repubblica, 16/03/2020	Le prime misure annunciate dalla Commissione per il sostegno medico ed economico mi appaiono efficaci e concrete, così come la rimozione degli ostacoli alla libera circolazione nel mercato interno di beni sanitari». (Intervista a Giuseppe Conte, PM italiano)	1: Rappresentate politico (IT/GOV) 2: Commissione europea 3: efficienza/efficacia 6: positiva
Twitter, Franco Frattini (PDL), 09/12/2011	In questa UE o perdiamo tutti o vinciamo tutti. Serviva più ambizione e rapidità. Ci siamo ridotti a vertice a dicembre.	1: Rappresentate politico (IT/PDL) 2: UE (generico) 3: velocità d'azione 4: leadership 6: negativa 7: protezione degli interessi comunitari
Twitter, Khalid Chaouki (PD), 09/12/2011	Sulla questione dell'accoglienza dei profughi l'Europa ci sta lasciando soli. L'Italia è sempre in prima linea...	1: Rappresentate politico (IT/PD) 2: UE (generico) 3: equità 6: negativa 7: protezione degli interessi nazionali
Twitter, Piero De Luca (PD), 19/03/2020	La Presidente @vonderleyen ha annunciato che la #Commissione lascerà all'Italia 11 MLD Eur di fondi strutturali inutilizzati che dovevano essere restituiti. Un ulteriore segnale di vicinanza e sostegno dell'#UE al nostro Paese. Insieme, uniti, supereremo l'emergenza #coronavirus!	1: Rappresentate politico (IT/PD) 2: Commissione europea 3: equità 6: positiva 7: protezione degli interessi nazionali

Dopo aver completato la fase di codifica, l'analisi dei dati si suddivide in due fasi: l'analisi descrittiva e quella quantitativa. In primo luogo, i dati raccolti dai quotidiani e i tweet sono analizzati per rilevare la numerosità assoluta dei segmenti codificati per ogni categoria nelle tre crisi oggetto d'esame. Successivamente, è stata eseguita una *cluster analysis* utilizzando il software MAXQDA, al fine di individuare le relazioni tra le categorie più frequenti all'interno delle sette classi di codifica stabilite.

L'analisi quantitativa si propone, invece, di esaminare se la legittimità dell'UE sia effettivamente diventata più fragile nel corso delle crisi e di identificare le configurazioni discorsive che hanno contribuito a un discorso politico di delegittimazione. Questa indagine mira a esplorare in modo più approfondito le dinamiche del dibattito sulla legittimità dell'UE, osservando come le percezioni pubbliche e politiche si siano evolute nel tempo nel contesto italiano e rispondendo alle prime due ipotesi: la frequenza delle rivendicazioni di legittimità aumenta durante le crisi? (I1) Queste rivendicazioni assumono una connotazione sempre più negativa nel corso del tempo? (I2). Analizzare queste dimensioni consente di valutare l'andamento longitudinale del *framing*, concentrandosi principalmente su due aspetti: la frequenza e la valutazione delle rivendicazioni.

Oltre a fornire indicazioni sullo sviluppo temporale dei dibattiti sulla legittimità nel contesto italiano, l'analisi si propone di individuare le condizioni discorsive che portano a mettere in discussione la legittimità dell'UE. Le ipotesi I3 e I4 evidenziano due fattori esplicativi: da un lato, le diverse tipologie di attori che promuovono le rivendicazioni di (de)legittimazione (I3), e dall'altro, le problematiche specifiche identificate come cause principali delle valutazioni riguardo il ruolo dell'UE come gestore delle crisi (I4).

L'impatto di questi due fattori sulla probabilità di delegittimazione è valutato attraverso l'uso della regressione logistica binaria. Questa tecnica permette di analizzare come un insieme di variabili predittive (indipendenti) influenzi un esito binario (variabile dipendente). Nel modello di regressione adottato, l'obiettivo è stimare la probabilità che una rivendicazione sia delegittimante. Le variabili indipendenti considerate sono le categorie di attori (chi costruisce la narrativa) e l'origine del problema, mentre la variabile dipendente è rappresentata dalla valutazione.

Capitolo III

I processi di *framing* nel discorso politico italiano

Analisi dei dati

L'analisi dei dati raccolti per studiare il processo di *framing* del ruolo delle istituzioni europee come *crisis manager* all'interno del discorso politico italiano si articola in diverse fasi che verranno illustrate e discusse all'interno di questo capitolo.

La prima sezione presenta alcune analisi di statistica descrittiva che hanno l'obiettivo di fornire una panoramica preliminare delle informazioni codificate. Le tabelle 1, 2 e 3 mostrano la numerosità assoluta dei segmenti codificati per ognuna delle categorie identificate nel *codebook*. Queste tabelle offrono una visione d'insieme della distribuzione delle varie categorie all'interno del dataset, evidenziando quali temi, attori e valutazioni sono stati più frequentemente riprodotti.

Per approfondire le dinamiche e le relazioni tra le diverse categorie codificate nei dataset, si è scelto di utilizzare la *cluster analysis* (figure dalla 1 alla 6). Questa tecnica statistica è particolarmente utile per identificare gruppi omogenei all'interno di un dataset, permettendo di esplorare le connessioni e le somiglianze tra le varie categorie (Kuckartz and Rädiker, 2023). La *cluster analysis* è stata applicata ai dati relativi alle tre crisi oggetto di indagine: la crisi economica dell'eurozona, la crisi migratoria e la crisi pandemica scatenata dal Covid-19. Per ciascuna crisi sono stati generati due grafici: uno che rappresenta i dati estratti dagli articoli di giornale e un altro che visualizza i dati provenienti da Twitter (*X*).

L'uso della *cluster analysis* offre una visione più chiara e dettagliata delle relazioni tra le categorie, aiutando non solo a identificare i principali temi e attori coinvolti

nel dibattito sulla legittimità dell'UE durante le crisi, ma mettendo in luce le connessioni tra valutazioni positive e negative, temi emergenti e attori coinvolti, fornendo così un'immagine più completa delle narrazioni predominanti.

Questa analisi descrittiva iniziale fornisce una base per ulteriori approfondimenti, consentendo di comprendere meglio come le istituzioni europee sono rappresentate e discusse nei media in relazione alla gestione delle crisi. L'analisi si propone di offrire una visione d'insieme delle percezioni e delle valutazioni espresse nei confronti delle istituzioni europee, fungendo da punto di partenza per una riflessione più approfondita sui temi trattati.

La seconda parte dell'analisi si concentra sull'esame delle quattro ipotesi illustrate in precedenza, elaborate per valutare se la legittimità dell'Unione – nel contesto italiano – è diventata più precaria durante le crisi e quali costellazioni discorsive hanno teso a innescare un discorso politico delegittimante. Questo studio quantitativo permette una comprensione approfondita delle dinamiche del dibattito sulla legittimità dell'UE, rivelando come le percezioni pubbliche e politiche siano cambiate nel tempo e quali attori abbiano contribuito a tali cambiamenti.

Per agevolare la lettura di questo capitolo si ritiene utile riproporre in questa sede le quattro ipotesi che hanno guidato l'analisi quantitativa fornendo spunti significativi su come le crisi abbiano influenzato il dibattito sulla legittimità dell'UE e su quali siano stati i principali vettori di legittimazione o delegittimazione delle istituzioni europee nel contesto italiano:

- 1) I dibattiti sulla legittimità innescati dalle crisi (crisi economica dell'eurozona, crisi migratoria e crisi pandemica) diventano sempre più frequenti nel corso della crisi.
- 2) I dibattiti sulla legittimità innescati dalle crisi diventano più negativi nel corso della crisi.
- 3) Le valutazioni negative sulla legittimità dell'UE provengono principalmente dai giornalisti, dai politici dell'opposizione e dagli esponenti della società civile, mentre i politici che svolgono funzioni esecutive/governative a livello di UE e di Stati membri tendono a difendere la legittimità dell'UE.

- 4) I discorsi negativi sulla legittimità dell'UE sono più diffusi nelle argomentazioni che vanno oltre una valutazione dei fattori hardware alla base della gestione della crisi a livello europeo.

3.1 - Analisi descrittiva

La prima fase dell'analisi dei dati raccolti consiste in una descrizione statistica dei segmenti codificati relativi le tre crisi oggetto di analisi (crisi economica dell'eurozona, crisi migratoria e crisi pandemica da Covid-19). I dati provengono sia dai quotidiani italiani (*La Repubblica* e *Corriere della Sera*) sia dai tweet di politici e parlamentari italiani di rilievo. Le tabelle 1, 2 e 3 mostrano la numerosità assoluta dei segmenti codificati per ogni categoria nelle tre crisi oggetto d'esame. Questa analisi permette di avere una panoramica preliminare della distribuzione delle diverse categorie utilizzate nei due contesti mediatici.

Le figure 1, 3 e 5 mostrano i grafici derivati dalla *cluster analysis* sui dati che provengono dai quotidiani mentre le figure 2, 4 e 6 quelle effettuate sui tweet. Questi grafici visualizzano le relazioni tra le categorie più frequenti all'interno di ciascuna delle sette classi di codifica identificate. La *cluster analysis* permette di esplorare come le diverse categorie si raggruppano insieme, rivelando pattern e connessioni tra i vari elementi del *framing* delle istituzioni europee.

3.1.1 - Crisi economica dell'eurozona (2010-2012)

Per quanto riguarda la crisi economica dell'eurozona (2010-2012) sono stati codificati in totale 617 segmenti a fronte di un dataset composto da 421 articoli di giornale (con 504 segmenti codificati) e 113 tweet (con 113 segmenti codificati). Analizzando la prima categoria, cioè quella degli attori responsabili della produzione delle narrative, il 42,4% dei segmenti codificati è attribuito ai giornalisti, il restante è distribuito in modo piuttosto omogeneo sulle altre categorie, con percentuali che si avvicinano al 10% solo per gli intellettuali (o esperti di

settore) di nazionalità italiana e i parlamentari e politici di PD e PdL. Il destinatario del processo di *framing* nel 36,5% dei segmenti è l'Unione europea, a cui ci si riferisce genericamente come sistema di istituzioni ricorrendo a diverse locuzioni aspecifiche (e.g. l'Europa, Bruxelles, l'Unione europea...). Il 32,5% dei segmenti codificati ha targettizzato il Consiglio europeo. Questo dato, tuttavia, assume una significatività limitata perché il filtro applicato nella selezione delle fonti segue la calendarizzazione delle sedute del Consiglio europeo e, quindi, è inevitabile che questa risulti l'istituzione più visibile negli articoli e nei tweet raccolti attorno alla settimana in cui culminano le relative attività istituzionali. Più interessante è l'eventuale comparsa di altre istituzioni identificate specificamente come attori di *crisis management*. In questo caso, il campione degli articoli di giornale registra la presenza rilevante della Banca centrale europea (poco meno del 10% di segmenti attribuiti). Questa visibilità si deve alla specificità della crisi che, colpendo il settore economico-finanziario, richiede un significativo ricorso alle competenze della Banca centrale, protagonista di diverse azioni di *crisis management* al fianco delle altre istituzioni comunitarie. Per quanto riguarda l'identificazione come *player* strategico di uno o più di Stati membri dell'UE, in questo dataset prevalgono i riferimenti alla Germania (26 segmenti codificati, 5,1%) come paese che svolge un ruolo dominante nella gestione della crisi mostrando un importante peso negoziale, come illustrato in questo estratto:

“Muro, linea dura, chiusura a riccio: speriamo su un accordo per la Grecia, dicono governanti e portavoce tedeschi come ripetendo un mantra vuoto, ma di *haircut*, di taglio del debito, non si parla. Leadership europea? Mancano dieci mesi alle elezioni politiche federali qui nella prima potenza europea ormai esposta anch'essa ai venti della recessione, e come per ogni capo dell'esecutivo anche per Angela Merkel la rielezione è priorità. Al massimo, si propone un *buy-back* di parte del debito greco, assolutamente insufficiente.”

(La Repubblica, 27/11/2012, autore: A. Tarquini)

Per quanto riguarda l'identificazione del problema, il 32,6% dei segmenti codificati riguarda l'efficienza ed efficacia dell'azione delle istituzioni in condizioni di emergenza, che consiste in riferimenti generali alle prestazioni nel processo

decisionale, come lo sforzo, la pertinenza, la coerenza, il raggiungimento dei risultati. Il 16,7% dei segmenti codificati fa riferimento al tema della coesione, vale a dire la (in)capacità di raggiungere una convergenza nella negoziazione tra Stati membri, come mostra l'estratto riportato di seguito.

“La crisi greca ha però rivelato un'altra fonte di rischio: l'incapacità di trovare un accordo politico sulla distribuzione dell'onere dell'aggiustamento in caso di crisi di un paese dell'Eurozona. Un rischio reso evidente da sedici mesi di vertici inconcludenti e accese discussioni per riuscire ad accordarsi su un paese piccolo come la Grecia.”

(La Repubblica, 27/07/2011, autore: A. Penati)

Per quanto riguarda l'origine del problema, le due categorie più rappresentate sono gli affari interni degli Stati membri (strategie di negoziazione, istanze nazionali, ratifica interna di trattati e/o potenziali referendum, attuazione delle direttive UE e/o effetti sulle politiche nazionali, 26,3%) e la leadership dei *player* coinvolti (20%), intesa come ambizione politica, credibilità, forza negoziale degli attori principali nell'UE, posizionamento internazionale e reputazione pubblica. La categoria delle soluzioni politiche/richieste di cambiamento vede un ruolo di spicco (38,5%) dei riferimenti legati all'integrazione, e quindi a una richiesta di riforma del sistema, che si riflette anche nella seconda categoria in ordine di numerosità, ovvero la modifica dell'assetto istituzionale e/o dei trattati UE (26%). Per quanto riguarda la categoria della valutazione emerge, con una proporzione simile tra i dati raccolti nei giornali e quelli raccolti su Twitter (*X*), che circa il 60% dei segmenti codificati sono riconducibili ad una valutazione negativa dell'operato delle istituzioni nell'ambito del *crisis management*, alla luce soprattutto di effetti di tipo economico (36%) ma anche di eguaglianza nella partecipazione politica tra i diversi Stati membri (26%). A quest'ultima categoria appartengono i riferimenti alla (dis)parità tra gli Stati membri nel processo negoziale/decisionale, in questo campione sono numerosi i riferimenti al ruolo della Germania, come esemplificato dall'estratto riportato di seguito.

“La crisi dei debiti sovrani europei avrebbe potuto essere meglio gestita, alleviandone la portata, se la Germania, il paese forte, non avesse espresso continue riserve e assunto iniziative unilaterali non concordate con i partner: gli investitori (e non solo gli speculatori) hanno visto in ciò la prova che un’Europa come centro di decisione non esiste e che ogni paese è abbandonato al suo destino. La stessa iniziativa di maggio, quando furono messe in campo l’artiglieria pesante di un meccanismo di sostegno comunitario di 60 miliardi e di un fondo di stabilizzazione di 440 miliardi e l’artiglieria leggera dell’intervento della Banca centrale europea in acquisto dei titoli di Stato sul mercato non ha sortito gli effetti attesi, sospettandosi che al momento decisivo la Germania si sarebbe chiamata fuori.”

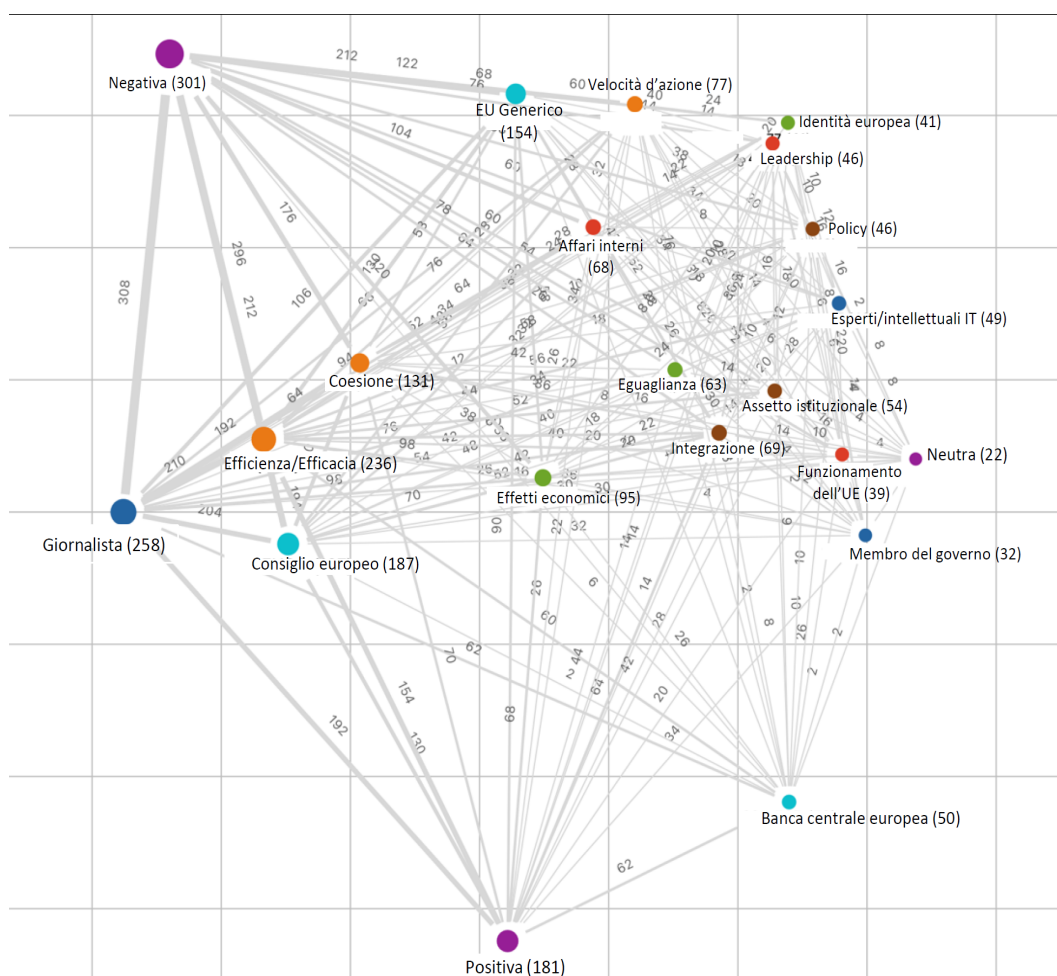
(La Repubblica, 21/06/2010, autore: L. Spaventa)

Tabella 1: Numerosità delle categorie codificate. Crisi economica dell'eurozona

CRISI ECONOMICA					
CODICE	SUB-CODICE	SUB-SUB-CODICE	Segmenti codificati (numerosità assoluta)		% (totale sulla categoria)
			GIORNALI	TWITTER	
Attore	Giornalista		258	4	42.4
		Rappresentante politico nazionale - ITALIA			
		Membro del governo	32	4	5.8
		Presidente della Repubblica	4	0	0.6
		Parlamentare o esponente di rilievo - FdI	0	1	0.2
		Parlamentare o esponente di rilievo - LN	0	7	1.1
		Parlamentare o esponente di rilievo - PD	4	38	6.8
		Parlamentare o esponente di rilievo - PDL (poi FI)	1	46	7.6
		Attore istituzionale dell'UE			
		Commissione europea	11	2	2.1
		Banca centrale europea	22	3	4.0
		Parlamento europeo	1	2	0.5
		Consiglio europeo	1	1	0.3
		Eurogruppo (e suoi sottogruppi - es. ECOFIN)	6	0	1.0
		UE generico	1	0	0.2
		Rappresentante politico nazionale di uno stato membro dell'UE			
		Germania	8	1	1.5
		Francia	13	2	2.4
		Austria	1	0	0.2
		Grecia	2	0	0.3
		Portogallo	1	0	0.2
		Svezia	1	0	0.2
		Rappresentante politico extra-UE			
		Fondo Monetario Internazionale	3	0	0.5
		Banca mondiale	1	0	0.2
		OCSE	1	0	0.2
		Giappone	1	0	0.2
		Hong Kong	2	0	0.3
		Turchia	1	0	0.2
		Stati Uniti	12	1	2.1
		Cina	1	0	0.2
		Esponenti della società civile	6	0	1.0
		Intelletuali ed esperti di settore			
		IT	49	1	8.1
		UE	43	0	7.0
	Extra-UE	18	0	2.9	
Totale			505	113	100.0
Destinatario	Attore istituzionale dell'UE	Commissione europea	7	2	1.4
		Banca centrale europea	50	9	9.4
		Parlamento europeo	2	0	0.3
		Consiglio europeo	187	18	32.5
		Eurogruppo (e suoi sottogruppi - es. ECOFIN)	49	0	7.8
		Eurozona	25	3	4.4
		UE generico	154	76	36.5
		Istituzione o programma comunitario crisi-specifico			
		Meccanismo europeo di stabilità (MES)	1	0	0.2
		European Financial Stability Facility (EFSF)	5	0	0.8
		Stato membro dell'UE (o gruppo di SM)			
		Germania	26	6	5.1
		Italia	1	0	0.2
		Francia	8	0	1.3
		Regno Unito	1	0	0.2
	Spagna	1	0	0.2	
Totale			517	114	100.0
Problema	Velocità di azione		77	6	10.1
	Protezione degli interessi dell'UE		42	18	7.3
	Protezione degli interessi nazionali		13	32	5.5
		Germania	22	1	2.8
		Italia	13	0	1.6
	Efficienza/efficacia		236	31	32.6
	Equità		47	16	7.7
	Reazione		46	5	6.2
	Capacità materiale		73	4	9.4
	Coesione		131	6	16.7
Totale			700	119	100.0
Origine del problema	Sistema dell'UE		22	3	9.3
	Idea di Europa		5	9	5.2
	Appartenenza all'UE		1	1	0.7
	Appartenenza all'eurozona		6	1	2.6
	Trattati		14	1	5.6
	Struttura dell'UE		34	1	13.0
	Funzionamento dell'UE		39	8	17.4
	Affari interni agli Stati membri		68	3	26.3
	Leadership		46	8	20.0
	Totale			235	35
Soluzione politica o richiesta di cambiamento	Integrazione		69	13	38.5
	Assetto istituzionale e/o trattati		54	2	26.3
	Policy		46	8	25.4
	Affari interni agli Stati membri		4	0	1.9
	Intervento esterno		11	3	6.6
	Federazione (ideale)		3	0	1.4
Totale			187	26	100.0
Valutazione	Positiva		181	37	35.3
	Negativa		301	63	59.0
	Neutra		22	13	5.7
Totale			504	113	100.0
Giustificazione	Effetti economici		95	9	36.0
	Protezione degli interessi dell'UE		5	1	2.1
	Protezione degli interessi nazionali		9	1	3.5
	Altre argomentazioni pragmatiche		4	0	1.4
	Democrazia		17	3	6.9
	Equilibrata nella partecipazione politica		63	12	26.0
	Identità europea		41	14	19.0
	Identità nazionale/sovranità		10	5	5.2
Totale			244	45	100.0

I grafici, elaborati con il software MAXQDA (versione 2022) e presentati nelle figure 1 e 2, rappresentano la rete delle relazioni tra le sottocategorie codificate. Ogni nodo rappresenta una specifica categoria caratterizzata da un diverso colore: in blu l'attore (chi produce la narrativa), in azzurro il destinatario (chi è oggetto del processo di *framing*), in arancione la definizione del problema, in rosso l'origine del problema, in marrone la soluzione politica e/o la richiesta di cambiamento, in viola la valutazione e in verde la giustificazione. Il numero tra parentesi indica la frequenza. Le linee che collegano i nodi rappresentano le relazioni tra le diverse categorie. Ogni linea indica una connessione o somiglianza tra i nodi collegati, mostrando come queste categorie sono raggruppate insieme nel contesto dei dati analizzati. Lo spessore delle linee indica la forza della connessione tra i nodi. Una riga più spessa suggerisce una connessione più forte tra le categorie collegate, ovvero la maggior presenza di questo abbinamento all'interno di uno stesso segmento codificato. Il numero sopra la riga rappresenta la misura della distanza tra i nodi collegati. Un numero più basso indica una distanza minore tra le categorie, mentre un numero più alto rappresenta una maggiore dissimilarità. Quindi, le righe, il loro spessore, e i numeri associati forniscono una rappresentazione visiva e quantitativa delle relazioni tra le categorie analizzate, aiutando a identificare pattern e strutture nascoste nei dati. Per agevolare la visualizzazione sono state rappresentate solo le prime tre sottocategorie per numerosità di ogni classe di codifica.

Figura 1: Mappa di visualizzazione del network della *cluster analysis* basata sugli articoli dei quotidiani a livello di sottocategorie. Crisi economica dell'eurozona.



Nota: Ogni nodo rappresenta una specifica categoria caratterizzata da un diverso colore: ● l'attore (chi produce la narrativa), ● il destinatario (chi è oggetto del processo di *framing*), ● la definizione del problema, ● l'origine del problema, ● la soluzione politica e/o la richiesta di cambiamento, ● la valutazione e ● la giustificazione. Il numero tra parentesi indica la frequenza delle relazioni. L'etichetta "EU generico" raccoglie i riferimenti all'UE/Europa in quanto tale, come sistema di istituzioni, senza specifiche.

L'analisi delle relazioni tra le categorie codificate nei dati dai quotidiani per la crisi economica dell'eurozona mostra come le valutazioni sull'operato delle istituzioni europee manifestino una preponderanza delle valutazioni negative fortemente correlate con la percezione di inefficienza e inefficacia dell'azione di *crisis management* oltre che con una scarsa capacità di coesione tra i partner. L'origine

del problema viene ricondotta all'interferenza degli affari interni ai singoli Stati membri. L'altra tematica preponderante riguarda la mancanza di leadership degli attori coinvolti.

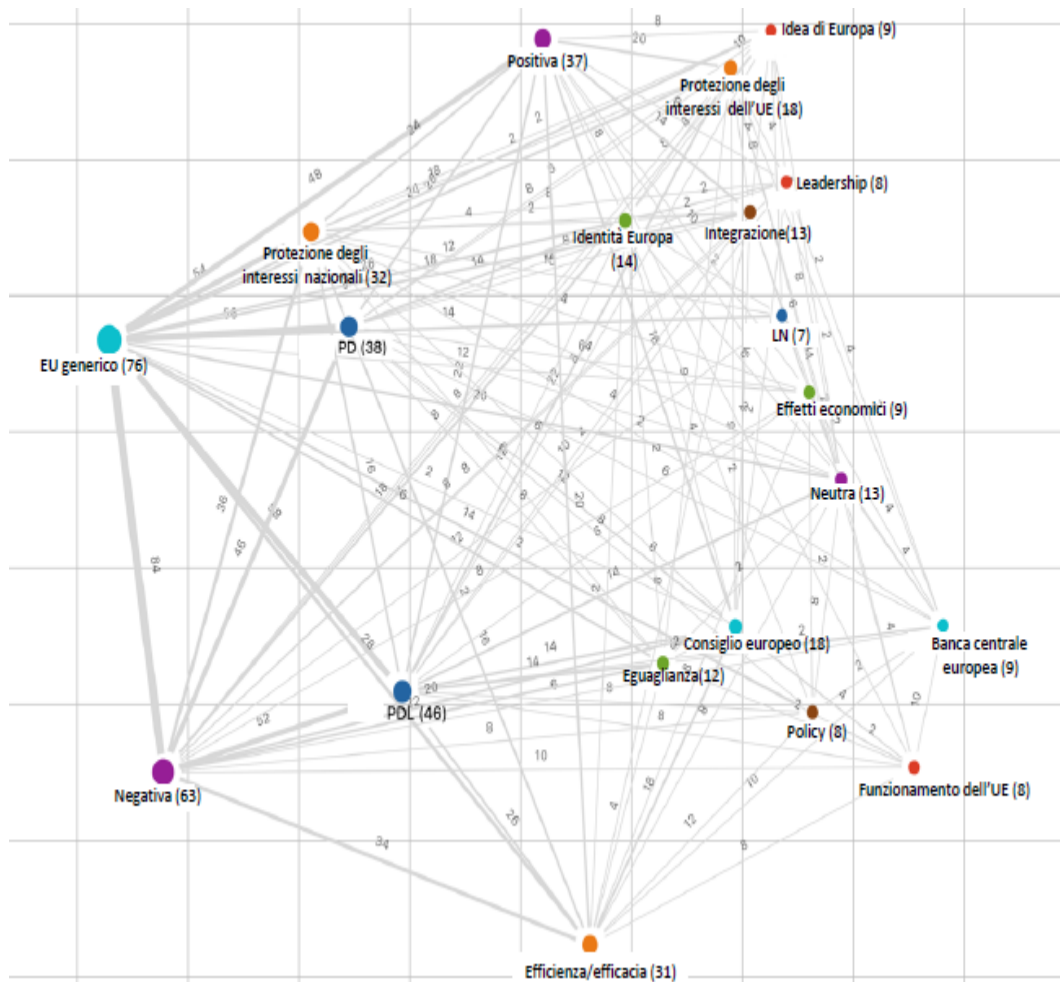
La giustificazione per le valutazioni espresse, come prevedibile in questo contesto, è legata soprattutto alle conseguenze economiche generate dalle mancate azioni o dall'inadeguatezza di quelle implementate. Ecco un esempio in proposito:

“Sarebbe un grave problema se al vertice Ue non si trovasse una soluzione per la Grecia - ha detto ieri il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini - Sarebbe un messaggio di debolezza. E sarebbe irrealista parlare della strategia di crescita per il 2020 e rinviare la questione più attuale. Ciò naturalmente non significa staccare un assegno nelle mani della Grecia, ma definire un meccanismo di intervento.”
(La Repubblica, 23/03/2010, autore: A. Bonanni)

Per quanto riguarda le valutazioni positive (35,3% del totale), vale la pena notare che è la Banca centrale europea ad esibire la correlazione più forte, in relazione anche all'efficacia dell'azione intrapresa.

“la Bce, che poi nel temporeggiamento dei responsabili della politica, si trova ad essere l'unica ad agire concretamente per garantire la stabilità ed evitare scossoni senza ritorno all'euro, alle banche e ai debiti sovrani.”
(Corriere della Sera, 24/10/2011, autore: S. Tamburello)

Figura 2: Mappa di visualizzazione del network della *cluster analysis* basata sui tweet dei politici italiani inclusi nel campione a livello di sottocategorie. Crisi economica dell'eurozona.



Nota: Ogni nodo rappresenta una specifica categoria caratterizzata da un diverso colore: ● l'attore (chi produce la narrativa), ● il destinatario (chi è oggetto del processo di *framing*), ● la definizione del problema, ● l'origine del problema, ● la soluzione politica e/o la richiesta di cambiamento, ● la valutazione e ● la giustificazione. Il numero tra parentesi indica la frequenza delle relazioni. L'etichetta "EU generico" raccoglie i riferimenti all'UE/Europa in quanto tale, come sistema di istituzioni, senza specifiche.

Il grafico in figura 2 mostra i dati raccolti su Twitter (X). Esso presenta uno scenario simile a quello relativo ai quotidiani, in cui le valutazioni negative sono molto più numerose rispetto a quelle positive e si correlano strettamente con una percezione di inefficacia e in efficienza delle istituzioni, genericamente riferite. La principale

fonte di queste valutazioni negative sono gli esponenti del Popolo della Libertà, ad esempio:

29/06/2012, @SalvoCicu - Salvatore Cicu (PDL)

L'Europa che ha giocato sino a ieri in seconda categoria a rimorchio degli eventi da oggi gioca il girone dei mercati- #spread + #crescita

Per quanto riguarda invece le valutazioni positive, queste sono attribuite soprattutto da esponenti del Partito Democratico e sono correlate alla capacità dell'Unione europea di proteggere gli interessi dell'Unione e gli interessi nazionali. La giustificazione di queste valutazioni positive mostra come principale correlazione riferimento alla "comunità di valori" europea:

29/06/2012, @enicofarinone - Enrico Farinone (PD)

Grande notte italiana grazie alla Nazionale di calcio e al Presidente del Consiglio.

Adesso in Europa devono tornare a rispettarci!

3.1.2 - Crisi migratoria o "refugee crisis" (2015-2017)

Per quanto riguarda la cosiddetta "refugee crisis" (2015-2017) sono stati codificati in totale 254 segmenti a fronte di un dataset composto da 119 articoli di giornale (170 segmenti codificati) e 84 tweet (84 segmenti codificati). Come riporta la tabella 2, per quanto riguarda la categoria degli attori responsabili della produzione delle narrative, il 33,1% dei segmenti codificati sono attribuiti ai giornalisti, mentre circa il 19,3% a membri del governo¹⁸. Anche in questo secondo scenario il destinatario del processo di *framing* è stato nel 60,5% dei segmenti l'Unione

¹⁸ Durante il triennio oggetto di analisi, in Italia si susseguono due diversi esecutivi, nell'ambito della XVII Legislatura: il governo Renzi (dal 22/02/2014 al 12/12/2016) e il governo Gentiloni (dal 12/12/2016 al 01/06/2018). Entrambi i governi sono stati sostenuti da due coalizioni simili appartenenti all'area di centro-sinistra con il Partito Democratico come principale forza politica di maggioranza.

europea, genericamente riferita. Mentre il 27,7% dei segmenti codificati ha targettizzato il Consiglio europeo. Non emergono altre istituzioni particolarmente rilevanti ai fini della narrazione.

Per quanto riguarda l'identificazione del problema, similmente alla crisi economica, il 34,3% dei segmenti codificati fanno riferimento alla efficienza e all'efficacia delle istituzioni europee, mentre il 23,1% dei segmenti codificati fa riferimento al tema dell'equità, intesa come capacità di dimostrare solidarietà e giustizia nella gestione della crisi in riferimento alle relazioni tra Stati membri e nei confronti di soggetti terzi direttamente coinvolti. Questo tema assume una valenza particolarmente significativa nel contesto specifico di questa crisi che vede contrapporsi Stati membri che si trovano in prima linea nel fronteggiare l'emergenza, come nel caso dell'Italia e della Grecia, i cosiddetti paesi di primo approdo, e gli altri paesi che vengono coinvolti in un livello secondario di gestione della crisi e vengono chiamati a una responsabilità di condivisione del peso della crisi che non è solo economica e logistica ma anche morale.

“Nel Consiglio dei 28 capi di Stato e di governo dell'Ue è stata di nuovo bloccata la proposta italiana di quote obbligatorie di ripartizione dei rifugiati e di riforma del Trattato di Dublino, che ora assegna i profughi al Paese di primo arrivo penalizzando principalmente Italia, Grecia e Spagna. I capi di governo dell'Est del gruppo di Visegrad, (...), appoggiati informalmente da vari Stati del Nord, hanno mantenuto la loro netta opposizione in un incontro con il premier Paolo Gentiloni prima del summit a Bruxelles. L'unico risultato è stato un mini-finanziamento (36 milioni) per difendere le frontiere in Libia, che i quattro est-europei hanno promesso per ribadire di voler partecipare a interventi di solidarietà solo fuori dall'Ue.”

(Corriere della Sera, 15/12/2017, autore: I. Caizzi)

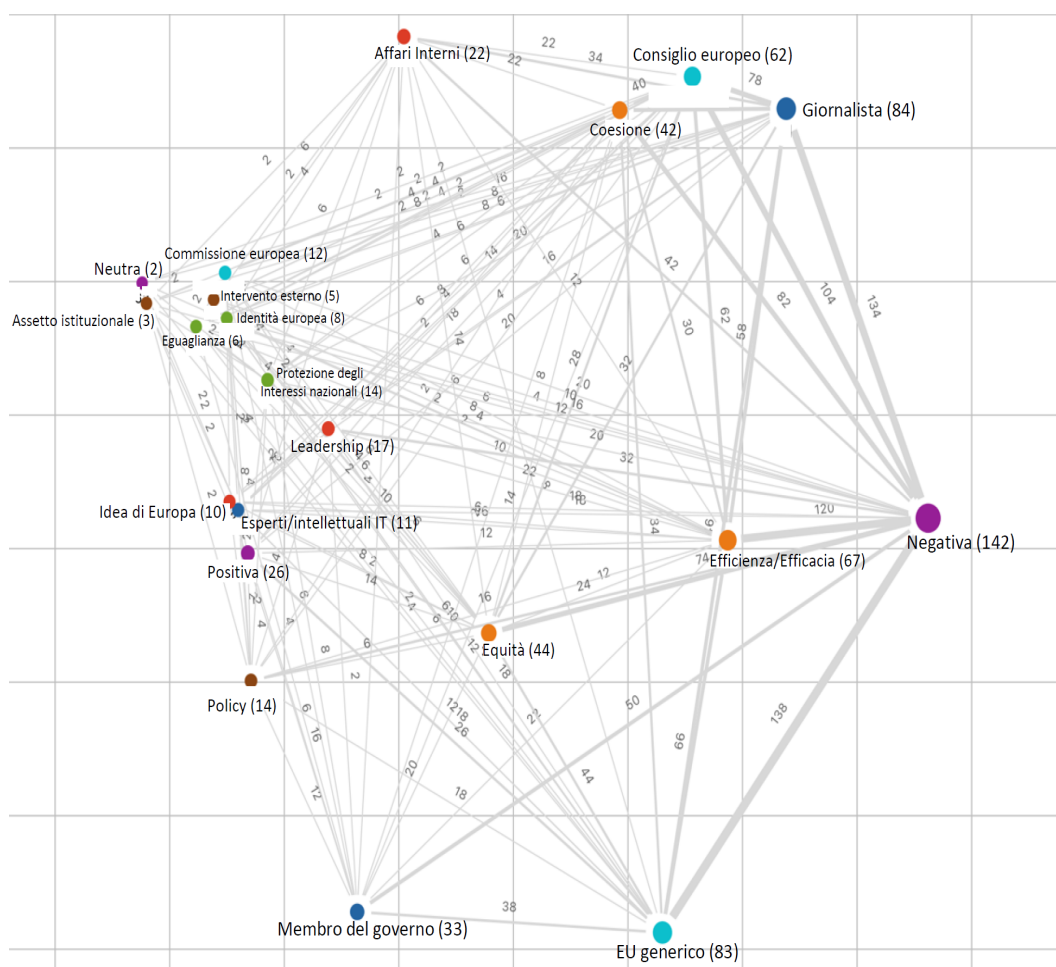
Per quanto riguarda la categoria dell'origine del problema, anche in questo caso le due categorie prevalenti sono quella degli affari interni degli Stati membri (36,7%) e la leadership dei player coinvolti (22,8%). La categoria delle soluzioni politiche/ricieste di cambiamento vede un primato dei riferimenti legati alle proposte di policy (63,2%).

Per quanto riguarda la categoria della valutazione, emerge, con una proporzione simile tra i dati raccolti nei giornali e quelli raccolti su Twitter (*X*), una larga maggioranza di codifiche riferibili ad una valutazione negativa dell'operato delle istituzioni nell'ambito del *crisis management* (81,5%), alla luce soprattutto di significative preoccupazioni legate alla protezione degli interessi nazionali (52,4%).

Tabella 2: Numerosità delle categorie codificate. Crisi migratoria

CRISI MIGRATORIA (2015-2017)					
CODICE	SUB-CODICE	SUB-SUB-CODICE	Segmenti codificati (numerosità assoluta)		% (totale sulla categoria)
			GIORNALI	TWITTER	
Attore	Giornalista		84	0	33,1
	Rappresentante politico nazionale - ITALIA	Generico o collettivo di provenienza mista	0	0	0,0
		Membro del governo	33	16	19,3
		Presidente della Repubblica	4	0	1,6
		Parlamentare o esponente di rilievo - LN	0	1	0,4
		Parlamentare o esponente di rilievo - M5S	0	7	2,8
		Parlamentare o esponente di rilievo - PD	2	35	14,6
		Parlamentare o esponente di rilievo - PDL (poi FI)	0	23	9,1
		Parlamentare o esponente di rilievo - Centro Democratico	1	0	0,4
	Attore istituzionale dell'UE	Commissione europea	6	0	2,4
		Parlamento europeo	3	0	1,2
		Consiglio europeo	2	0	0,8
		AR Esteri e Sicurezza	1	0	0,4
	Rappresentante politico nazionale di uno stato membro dell'UE	Germania	2	1	1,2
		Francia	2	0	0,8
		Austria	1	0	0,4
		Paesi cosiddetti "del gruppo Visegrad"	1	0	0,4
	Rappresentante politico extra-UE	ONU	5	0	2,0
		Vaticano	5	0	2,0
	Esponenti della società civile		4	0	1,6
	Intellettuai ed esperti di settore	IT	11	1	4,7
		UE	3	0	1,2
Totale			170	84	100,0
Destinatario	Attore istituzionale dell'UE	Commissione europea	12	1	5,1
		Parlamento europeo	1	0	0,4
		Consiglio europeo	62	9	27,7
		UE generico	83	72	60,5
	Istituzione o programma comunitario crisi-specifico	Consiglio dei Ministri degli Interni	1	0	0,4
		Consiglio dei Ministri degli Esteri	1	0	0,4
	Stato membro dell'UE (o gruppo di SM)	Germania	1	2	1,2
		Austria	1	0	0,4
		Francia	2	0	0,8
		Spagna	1	0	0,4
		Paesi cosiddetti "del gruppo Visegrad"	7	0	2,7
Totale			172	84	100,0
Problema	Velocità di azione		22	2	7,7
	Protezione degli interessi dell'UE		11	2	4,2
	Protezione degli interessi nazionali		6	0	1,9
		Germania	0	2	0,6
		Italia	7	8	4,8
	Efficienza/efficacia		67	40	34,3
	Equità		44	28	23,1
	Reazione		5	1	1,9
	Capacità materiale		18	2	6,4
	Coesione		42	5	15,1
Totale			222	90	100,0
Origine del problema	Sistema dell'UE		2	0	2,5
	Idea di Europa		10	4	17,7
	Trattati		6	3	11,4
	Struttura dell'UE		2	0	2,5
	Funzionamento dell'UE		4	1	6,3
	Affari interni agli Stati membri		22	7	36,7
	Leadership		17	1	22,8
Totale			63	16	100,0
Soluzione politica o richiesta di cambiamento	Integrazione		1	0	2,6
	Assetto istituzionale e/o trattati		3	3	15,8
	Policy		14	10	63,2
	Intervento esterno		5	2	18,4
Totale			23	15	100,0
Valutazione	Positiva		26	17	16,9
	Negativa		142	65	81,5
	Neutra		2	2	1,6
Totale			170	84	100,0
Giustificazione	Protezione degli interessi nazionali		14	8	52,4
	Altre argomentazioni pragmatiche		1	0	2,4
	Eguaglianza nella partecipazione politica		6	2	19,0
	Identità europea		8	3	26,2
Totale			29	13	100,0

Figura 3: Mappa di visualizzazione del network della cluster analysis basata sugli articoli dei quotidiani a livello di sottocategorie. Crisi migratoria.



Nota: Ogni nodo rappresenta una specifica categoria caratterizzata da un diverso colore: ● l'attore (chi produce la narrativa), ● il destinatario (chi è oggetto del processo di *framing*), ● la definizione del problema, ● l'origine del problema, ● la soluzione politica e/o la richiesta di cambiamento, ● la valutazione e ● la giustificazione. Il numero tra parentesi indica la frequenza delle relazioni. L'etichetta "EU generico" raccoglie i riferimenti all'UE/Europa in quanto tale, come sistema di istituzioni, senza specifiche.

La figura 3 mostra i dati ricavati dalla copertura sul ruolo delle istituzioni europee come *crisis manager* sui due quotidiani selezionati per l'analisi. Dal grafico emerge una forte associazione tra le valutazioni negative e la percezione di inefficienza dell'UE. Un'altra critica significativa riguarda la capacità delle istituzioni comunitarie di mostrare solidarietà, equità e giustizia nell'azione. Questo indica che nel discorso politico italiano è presente una percezione di ingiustizia e mancanza di

solidarietà nell'approccio dell'UE alla crisi, che si concretizza particolarmente con accuse di una distribuzione iniqua del carico migratorio tra gli Stati membri, come mostra l'estratto riportato di seguito.

“Dopo il sostanziale fiasco del vertice di Bratislava, ora la replica a Bruxelles dove anche l'ultimo summit dell'Unione si è concluso con un nulla di fatto. Gli augusti rappresentanti dei ventotto governi nazionali si sono tenuti accuratamente alla larga dal decidere qualcosa sui tanti guai che assillano da tempo l'Europa. A cominciare dal principale tema sul tavolo: il nodo dei migranti, forse la questione più seria che agita da tempo l'intero continente. Con non piccolo sforzo di ottimismo, il neopremier italiano ha detto di aver tratto dall'incontro l'impressione che comunque i governi europei intendano occuparsi dell'argomento. Ma che bravi! Solo che anche il fiducioso Gentiloni ha dovuto annotare come in materia i problemi posti dalla realtà avanzino con una velocità che le soluzioni politiche sono ben lungi dall'avere. E così la situazione resta congelata: i Paesi più esposti ai flussi migratori (Grecia e Italia) sono chiamati ad arrangiarsi, a quelli più renitenti dell'Est è concesso di blindare le proprie frontiere mentre tutti gli altri possono starsene alla finestra. Occorre fare violenza alla logica e alla verità per continuare a chiamare Unione un siffatto consesso”.

(La Repubblica, 20/12/2016, autore: M. Riva)

Le valutazioni positive provengono principalmente dagli esponenti di governo e sono legate in prevalenza alla percezione che l'UE abbia dimostrato una capacità adeguata di gestire le risorse materiali durante la crisi, come la distribuzione di aiuti umanitari e il supporto logistico. Le valutazioni positive sono anche giustificate con la protezione degli interessi nazionali, che si riflettono nel ruolo di primo piano ricoperto dall'Italia nella gestione dei flussi e dell'accoglienza dei migranti sul territorio nazionale:

“Le morti in massa nel Mediterraneo convincono il summit dei 28 capi di Stato e di governo a triplicare i fondi per potenziare le missioni Triton, Poseidon e Frontex. Aumenteranno, oltre ai finanziamenti, anche le navi in pattugliamento sulle rotte degli immigrati clandestini in partenza dal Nord Africa e diretti soprattutto in Italia e Grecia. «Finalmente l'Europa ha una strategia», ha dichiarato il premier Matteo Renzi commentando le decisioni sull'immigrazione

La figura 4 mostra i dati ricavati dalla copertura sul ruolo delle istituzioni europee come *crisis manager* nei tweet di alcuni politici e parlamentari italiani. Dal grafico emerge una forte associazione tra le valutazioni negative e l'efficienza dell'UE nella gestione della crisi. Queste critiche sono distribuite in modo abbastanza equilibrato tra gli esponenti di Forza Italia e quelli del Partito Democratico, come si vede dai seguenti esempi:

21/12/16, @mara_carfagna, Mara Carfagna (FI)

Piano immigrazione Juncker non funziona, Italia è sola. In Europa voce grossa va fatta a tavoli negoziali e non in conferenza stampa

08/03/16, @bordomichele, Michele Bordo (PD)

#migranti, stanchi dell' #Ue dei rinvii. No a baratti con la #Turchia e pugno duro contro certi Paesi dell'Est

Le valutazioni positive sono una netta minoranza e provengono soprattutto da esponenti del governo. Esse sono correlate debolmente al tema dell'equità e della solidarietà in particolare riferito all'azione del Consiglio europeo.

26/06/15, @matteorenzi, Matteo Renzi (Presidente del Consiglio)

L'Europa accetta la redistribuzione di 40mila donne e uomini. Superiamo il principio del trattato di Dublino #eraora

3.1.3 - Crisi pandemica da Covid-19 (2020-2022)

Per quanto riguarda la terza crisi oggetto d'indagine, scatenata dall'epidemia di Covid-19 (2020-2022), sono stati codificati in totale 821 segmenti a fronte di un dataset composto da 360 articoli di giornale (555 segmenti codificati) e 261 tweet (266 segmenti codificati). Per quanto riguarda la prima categoria, ovvero quella degli attori responsabili della produzione delle narrative, il 37,2% dei segmenti codificati sono attribuiti ai giornalisti, il 13,5% a parlamentari o esponenti di rilievo

del Partito Democratico e il 12,1% a membri del governo¹⁹. Anche in questo caso il destinatario del processo di *framing* è stato nel 45,3% dei casi l'Unione europea, genericamente riferita. Il 18,7% dei segmenti codificati ha targettizzato il Consiglio europeo. Emergono poi nella narrazione anche riferimenti non trascurabili alla Banca centrale europea (15,1%) e alla Commissione europea (11%).

Per quanto riguarda l'identificazione del problema, il 22,3% dei segmenti codificati fanno riferimento alla efficienza e all'efficacia delle istituzioni europee, che si conferma anche in questo caso la categoria più citata. Seguono i riferimenti ai temi dell'equità e della coesione (14,8% entrambi) e della capacità materiale, ovvero la mobilitazione delle risorse (13,9%).

Per quanto riguarda la categoria dell'origine del problema, la categoria prevalente è quella della leadership (33,3%) seguita dal funzionamento dell'Unione europea (22,8%), dagli affari interni agli stati membri (20,1%) e dall'idea di Europa (15,5%). La categoria delle soluzioni politiche/richieste di cambiamento vede un primato dei riferimenti legati alle proposte di policy (53,2%). In questa categoria emergono anche richieste legate a modifiche dell'assetto istituzionale e/o dei trattati (20,2%) e di maggiore integrazione (18,1%).

Per quanto riguarda la categoria della valutazione, emerge, con una proporzione simile tra i dati raccolti nei giornali e quelli raccolti su Twitter (X), una valutazione sostanzialmente equilibrata in cui la codifica positiva è al 44,2% e la negativa al 52,3%.

“L'ex premier e presidente della Commissione Ue Romano Prodi definisce il summit di giovedì notte «terribile». E chiede gli Eurobond: «Se non c'è solidarietà adesso, che Europa è?». Un concetto che Giuseppe Conte rende ancora

¹⁹ Durante il triennio della crisi pandemica, in Italia si susseguono due diversi esecutivi, nell'ambito della XVIII Legislatura (che ha visto succedersi un totale di tre esecutivi in cinque anni): il governo Conte II (dal 05/09/2019 al 13/02/2021) e il governo Draghi (dal 13 febbraio 2021 al 22 ottobre 2022). Il governo Conte II è stato sostenuto da una coalizione composta principalmente da: Movimento 5 Stelle (M5S), Partito Democratico (PD), Liberi e Uguali (LeU) e Italia Viva (IV) (fino al gennaio 2021, quando il partito ha ritirato il suo sostegno). Il governo Draghi è stato sostenuto da una coalizione molto ampia e trasversale, composta da partiti sia di centrosinistra che di centrodestra, oltre al Movimento 5 Stelle. Questa coalizione ampia è stata creata per affrontare la crisi pandemica e la crisi economica ad essa collegata, cercando di garantire una maggioranza solida e trasversale in Parlamento per sostenere le riforme e le misure necessarie per la ripresa.

più esplicito in queste ore: «Se non troviamo una soluzione, rischia di chiudere l'Europa». Quasi profetico.»

(La Repubblica, 28/03/2020, autore: T. Ciriaco e A. d'Argenio)

A questa fase segue un secondo momento in cui effettivamente le istituzioni introducono delle misure senza precedenti con particolare riferimento al piano *Next Generation EU* di cui l'Italia è uno dei principali beneficiari. Ciò si traduce sostanzialmente in un ribaltamento dell'opinione collettiva nei confronti delle istituzioni con una virata verso il riconoscimento di quanto di positivo è stato fatto per contrastare l'emergenza sanitaria.

“E' finalmente pronto l'accordo sul Recovery Fund: i leader europei impegnati nei negoziati da venerdì scorso, all'una e mezza di notte avevano chiuso tutti i punti dell'intesa e attendevano la limatura giuridica dei testi per approvare il testo finale al termine di una trattativa combattuta fino all'ultimo e risolta sul filo di lana nell'ennesimo incontro sulle riforme tra Conte e Rutte, guidati da Merkel e Macron. Può dunque vedere la luce il piano da 750 miliardi per salvare i paesi più colpiti dal Covid dal tracollo finanziario, soldi che saranno reperiti da Bruxelles tramite gli Eurobond. Un passo storico per l'Unione, che cambia le politiche economiche del continente al termine di un drammatico summit che eguaglia per lunghezza il record di quattro giorni e quattro notti di colloqui del vertice di Nizza del 2000.”

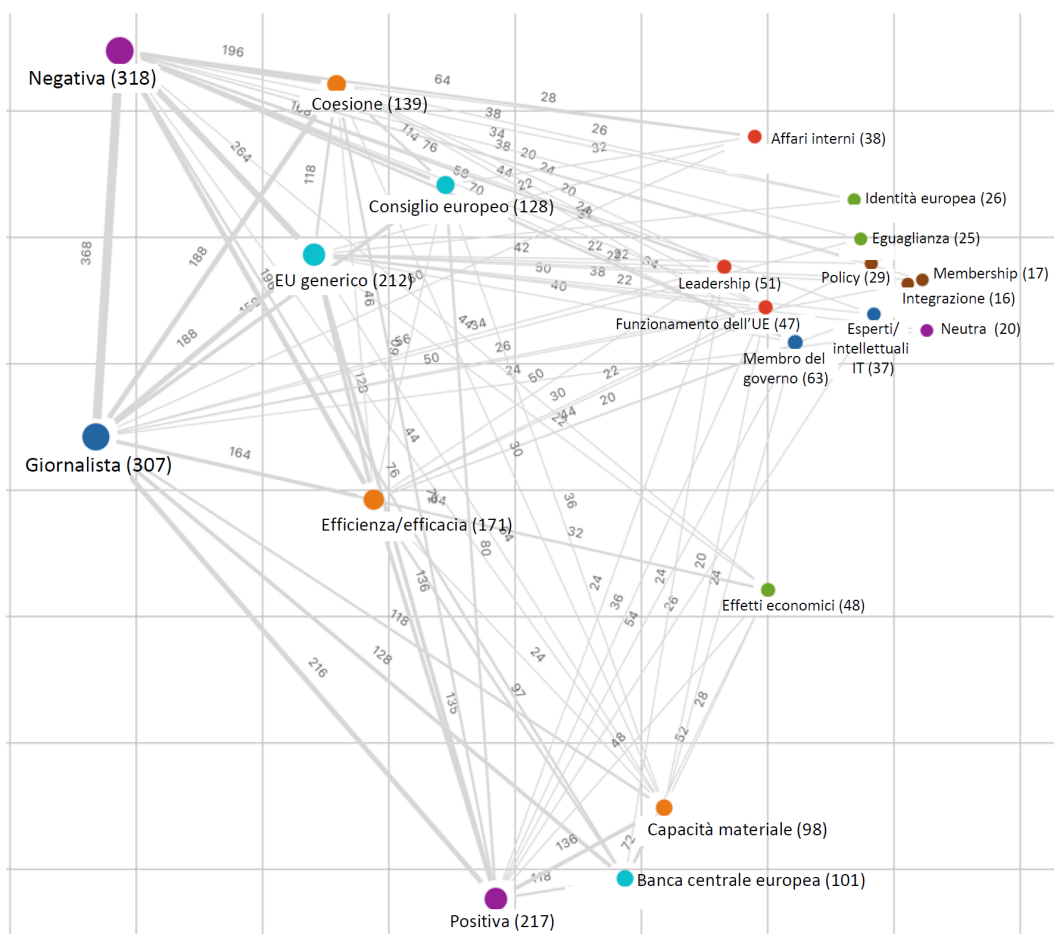
(La Repubblica, 21/07/2020, autore: A. D'Argenio)

La categoria della giustificazione delle valutazioni è anche in questo caso variegata: la categoria più citata è quella degli effetti economici con il 36,6%. Seguono la protezione degli interessi nazionali con il 25,7%, l'identità europea con il 18% e l'eguaglianza nella partecipazione politica con il 16,4%.

Tabella 3: Numerosità delle categorie codificate. Crisi pandemica da Covid-19

CRISI COVID-19 (2020-2022)					
CODICE	SUB-CODICE	SUB-SUB-CODICE	Segmenti codificati (numerosità assoluta)		% (totale sulla categoria)
			GIORNALI	TWITTER	
Attore	Giornalista		307	0	37,2
	Rappresentante politico nazionale - ITALIA	Generico o collettivo di provenienza mista	2	0	0,2
		Membro del governo	63	37	12,1
		Presidente della Repubblica	7	1	1,0
		Parlamentare o esponente di rilievo - FdI	5	15	2,4
		Parlamentare o esponente di rilievo - IV	2	27	3,5
		Parlamentare o esponente di rilievo - LN	21	19	4,8
		Parlamentare o esponente di rilievo - M5S	1	24	3,0
		Parlamentare o esponente di rilievo - PD	3	108	13,5
		Parlamentare o esponente di rilievo - PDL (poi FI)	4	33	4,5
	Attore istituzionale dell'UE	Commissione europea	30	0	3,6
		Banca centrale europea	8	0	1,0
		Parlamento europeo	21	0	2,5
		Consiglio europeo	6	0	0,7
	Rappresentante politico nazionale di uno stato membro dell'UE	Germania	3	0	0,4
		Francia	7	0	0,8
		Olanda	4	0	0,5
		Austria	2	0	0,2
		Repubblica Ceca	1	0	0,1
		Danimarca	1	0	0,1
	Rappresentante politico extra-UE	Fondo Monetario Internazionale	1	0	0,1
	Esponenti della società civile		13	0	1,6
	Intellettuali ed esperti di settore	IT	37	1	4,6
		UE	7	1	1,0
		Extra-UE	3	0	0,4
Totale			559	266	100,0
Destinatario	Attore istituzionale dell'UE	Commissione europea	75	19	11,0
		Banca centrale europea	101	28	15,1
		Parlamento europeo	7	0	0,8
		Consiglio europeo	128	32	18,7
		Eurogruppo (e suoi sottogruppi - es. ECOFIN)	7	0	0,8
		Eurozona	5	0	0,6
		UE generico	212	175	45,3
	Istituzione o programma comunitario crisi-specifico	Agenzia europea per i medicinali (EMA)	1	0	0,1
		Meccanismo europeo di stabilità (MES)	4	0	0,5
	Stato membro dell'UE (o gruppo di SM)	Germania	18	0	2,1
		Francia	1	0	0,1
		Paesi cosiddetti "Frugali"	4	5	1,1
		Ungheria	1	0	0,1
		Olanda	12	3	1,8
		Polonia	1	0	0,1
		Paesi cosiddetti "del gruppo Visegrad"	2	2	0,5
		Generico riferimento agli "Stati membri"	7	4	1,3
Totale			586	268	100,0
Problema	Velocità di azione		85	25	9,9
	Protezione degli interessi dell'UE		58	14	6,5
	Protezione degli interessi nazionali		36	0	3,2
		Germania	4	2	0,5
		Italia	53	15	6,1
	Efficienza/efficacia		171	77	22,3
	Equità		92	73	14,8
	Reazione		62	27	8,0
	Capacità materiale		98	57	13,9
	Coesione		139	26	14,8
Totale			798	316	100,0
Origine del problema	Sistema dell'UE		0	2	0,91
	Idea di Europa		26	8	15,53
	Appartenenza all'eurozona		2	0	0,91
	Trattati		6	0	2,74
	Struttura dell'UE		8	0	3,65
	Funzionamento dell'UE		47	3	22,83
	Affari interni agli Stati membri		40	4	20,09
	Leadership		51	22	33,33
Totale			180	39	100,00
Soluzione politica o richiesta di cambiamento	Integrazione		16	1	18,1
	Membership		2	0	2,1
	Assetto istituzionale e/o trattati		17	2	20,2
	Policy		29	21	53,2
	Affari interni agli Stati membri		0	1	1,1
	Intervento esterno		3	0	3,2
	Federazione (ideale)		2	0	2,1
Totale			69	25	100,0
Valutazione	Positiva		217	146	44,2
	Negativa		318	111	52,3
	Neutra		20	9	3,5
Totale			555	266	100,0
Giustificazione	Effetti economici		48	19	36,6
	Protezione degli interessi dell'UE		3	0	1,6
	Protezione degli interessi nazionali		1	46	25,7
	Equaglianza nella partecipazione politica		25	5	16,4
	Identità europea		26	7	18,0
	Identità nazionale/sovranità		3	0	1,6
Totale			106	77	100,0

Figura 5: Mappa di visualizzazione del network della cluster analysis basata sugli articoli dei quotidiani a livello di sottocategorie. Crisi pandemica da Covid-19.



Nota: Ogni nodo rappresenta una specifica categoria caratterizzata da un diverso colore: ● l'attore (chi produce la narrativa), ● il destinatario (chi è oggetto del processo di *framing*), ● la definizione del problema, ● l'origine del problema, ● la soluzione politica e/o la richiesta di cambiamento, ● la valutazione e ● la giustificazione. Il numero tra parentesi indica la frequenza delle relazioni. L'etichetta "EU generico" raccoglie i riferimenti all'UE/Europa in quanto tale, come sistema di istituzioni, senza specifiche.

La mappa rappresentata nella figura 5 mostra i dati ricavati dalla copertura sul ruolo delle istituzioni europee come *crisis manager* sui due quotidiani selezionati per l'analisi.

Dal grafico emerge una forte associazione tra le valutazioni negative e i giornalisti che sono chiaramente la voce narrante più rappresentata, in considerazione della natura del dataset. Per quanto riguarda i destinatari del processo di *framing*, le due

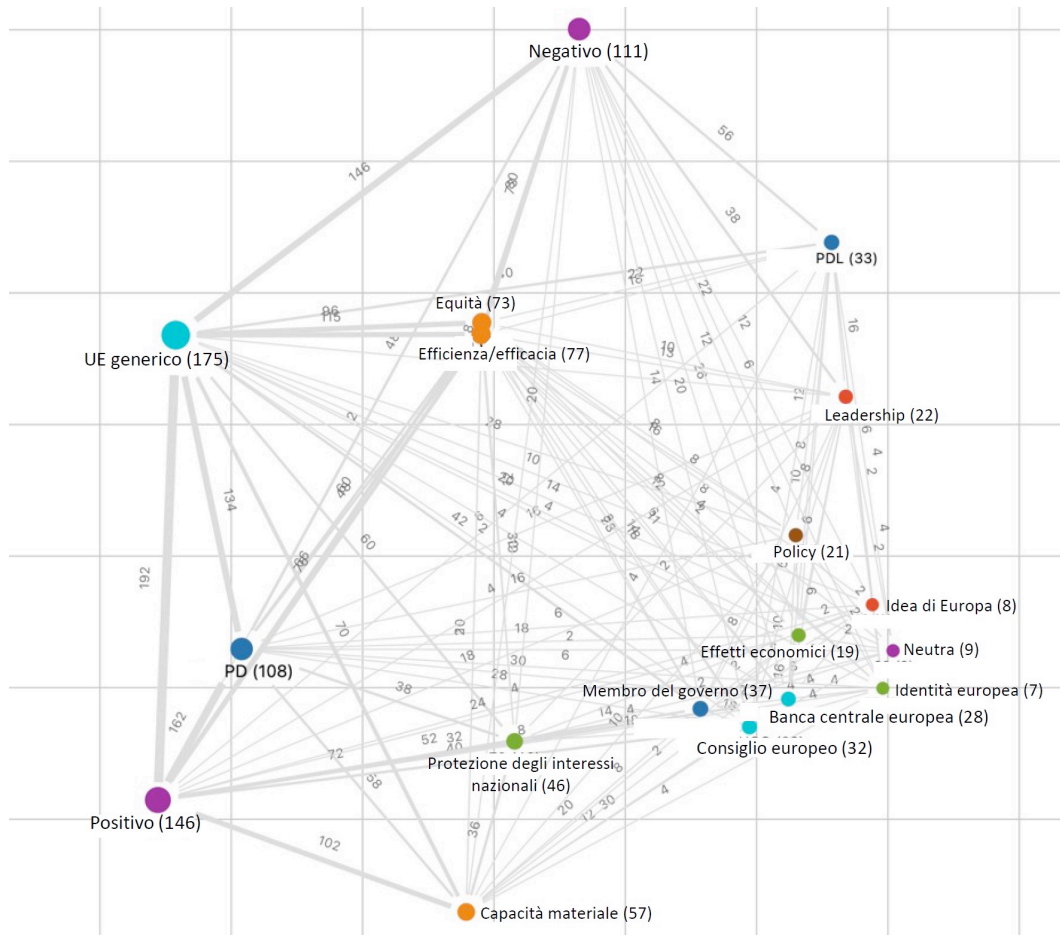
categorie maggiormente targettizzate dalla valutazione negativa sono l'Unione europea (riferimento generico) e il Consiglio europeo. L'associazione più significativa tra valutazione e definizione del problema concerne la "coesione" o, meglio, la (in)capacità di trovare la coesione necessaria per raggiungere una convergenza nella negoziazione tra stati membri sulle misure da implementare. Questo suggerisce che, durante la crisi COVID-19, molte delle critiche rivolte all'UE nei quotidiani si concentrano sulla percezione di una mancanza di unità e collaborazione tra gli Stati membri o all'interno delle istituzioni dell'UE.

“Il Covid alza la pressione nell'Unione europea. I 27 e la Commissione hanno trascorso la giornata sull'orlo di una lite. La variante Omicron pone su due trincee diverse chi ritiene che sia sufficiente affrontare il nuovo nemico solo con i vaccini e chi, come l'Italia la Grecia e la Francia, hanno già messo in campo misure ulteriori. A cominciare dai tamponi per chi viaggia dentro l'Unione.”
(La Repubblica, 16/12/2021, Autore: Claudio Tito)

Le valutazioni positive sono fortemente associate alla capacità materiale, cioè di mobilitare le risorse necessarie a mitigare gli effetti della crisi e si riferiscono soprattutto alla BCE, suggerendo che le azioni concrete e tangibili, come il supporto economico e la gestione delle risorse, sono state particolarmente apprezzate. La BCE, in particolare, ha ricevuto riconoscimenti per il suo ruolo nel mitigare gli effetti economici della crisi, specialmente per le politiche monetarie adottate per stabilizzare l'economia e sostenere gli Stati membri:

“Infine, il 'gabinetto di guerra' della Bce convocato in fretta e in furia mercoledì sera, quando anche i francesi hanno cominciato ad allarmarsi per i rendimenti sui titoli di Stato in rialzo, ha cercato definitivamente di far dimenticare quelle sette parole con un maxi piano di acquisti di bond da 750 miliardi di euro.”
(La Repubblica, 23/03/2020, autore: Tonia Mastrobuoni)

Figura 6: Mappa di visualizzazione del network della cluster analysis basata sui tweet nel campione a livello di sottocategorie. Crisi pandemica da Covid-19.



Nota: Ogni nodo rappresenta una specifica categoria caratterizzata da un diverso colore: ● l'attore (chi produce la narrativa), ● il destinatario (chi è oggetto del processo di *framing*), ● la definizione del problema, ● l'origine del problema, ● la soluzione politica e/o la richiesta di cambiamento, ● la valutazione e ● la giustificazione. Il numero tra parentesi indica la frequenza delle relazioni. L'etichetta "EU generico" raccoglie i riferimenti all'UE/Europa in quanto tale, come sistema di istituzioni, senza specifiche.

La figura 6 mostra i dati sul ruolo delle istituzioni europee come *crisis manager* nei tweet di alcuni politici e parlamentari italiani. Dal grafico emerge una forte associazione tra le valutazioni negative e i politici di Forza Italia. Le principali critiche riguardano l'efficienza dell'UE nella gestione della crisi Covid-19 e

l'equità/la solidarietà. Il destinatario delle critiche è in primis l'Unione europea nel suo complesso, senza specificare particolari istituzioni o organi.

25/03/20, @BerniniAM , Anna Maria Bernini (FI)

Basta distinguo o richiami ad assurdi vincoli di fronte a migliaia di morti. Se l'Europa non cambia marcia si troverà in una crisi di consenso e di ruolo. Ai nostri amici del 'club' europeo voglio dirlo con chiarezza: o ci si salva insieme, o non si salva nessuno. #COVID2019

D'altro canto, le valutazioni positive sono fortemente associate ai politici del Partito Democratico e sono prevalentemente legate alla percezione che l'UE abbia dimostrato una capacità adeguata di gestire e mobilitare risorse materiali durante la crisi. Questo tipo di valutazione viene spesso giustificata con la protezione degli interessi nazionali.

27/10/20, @Piero_De_Luca, Piero De Luca (PD)

Dall'Europa un segnale importante a difesa dell'occupazione. Sono stati erogati, oggi, all'Italia i primi 10 MLRD del fondo #Sure per il sostegno al lavoro e agli ammortizzatori sociali. Avanti con aiuti concreti alle categorie più fragili, affinché nessuno sia lasciato solo.

3.2 - Analisi quantitativa: ipotesi di ricerca

Le analisi quantitative proposte nelle prossime sezioni hanno l'obiettivo di valutare se la legittimità dell'UE sia effettivamente diventata più fragile durante le crisi e identificare le configurazioni discorsive che hanno alimentato un discorso politico delegittimante. Attraverso questa indagine, si mira a comprendere meglio le dinamiche del dibattito sulla legittimità dell'Unione e come le percezioni pubbliche e politiche siano evolute nel tempo nel contesto italiano.

Nella prima fase di questa indagine, l'interesse si concentra sulle traiettorie della legittimità nel tempo. La frequenza delle rivendicazioni di legittimità aumenta nel corso della crisi? Le rivendicazioni di legittimità diventano più negative nel corso

della crisi? Rispondere a queste domande permette di valutare le traiettorie longitudinali del processo di *framing* concentrandosi in prima battuta su due dimensioni rilevanti, la frequenza e la valutazione.

3.2.1 - Ipotesi 1

I grafici nelle figure 7, 8 e 9 mostrano la distribuzione delle frequenze dei segmenti codificati nel tempo nei due diversi dataset (articoli di giornale e tweet) per le tre crisi oggetto d'indagine. La scala giornaliera adottata nei primi tre grafici permette di osservare le fluttuazioni quotidiane nella frequenza degli articoli e dei tweet. Questo livello di dettaglio è particolarmente utile per identificare le reazioni immediate a eventi specifici. Ad esempio, un picco improvviso potrebbe corrispondere a un'importante dichiarazione politica o un nuovo sviluppo della crisi o un comunicato stampa rilevante. Questa tipologia di grafici permette di valutare anche la reattività mediatica, ovvero di analizzare quanto rapidamente i media tradizionali e i social media reagiscono agli eventi. Questo è cruciale per comprendere l'immediatezza con cui le informazioni vengono diffuse e discusse (i.e. comparare la reattività dei giornali con quella dei tweet può rivelare differenze nel ritmo di diffusione delle notizie tra media tradizionali e social media).

Le figure 10 e 11 mostrano la tendenza aggregata su base settimanale²⁰ per le tre crisi, distinguendo le fonti dei dati. Aggregando i dati settimanali, si riduce il 'rumore' causato da picchi giornalieri isolati, permettendo di focalizzarsi su tendenze più significative agevolando così l'osservazione dell'evoluzione nel tempo. Inoltre, la distribuzione dei dati su base settimanale permette un confronto diretto tra i pattern delle tre crisi, considerando la settimana 1 come la settimana iniziale di ogni crisi (etc.) indipendentemente dalla durata complessiva e dall'effettiva collocazione temporale in anni diversi.

²⁰ Si fa riferimento alla settimana fittizia su cui si è basata l'estrazione dei dati, la cosiddetta *constructed week*. L'estrazione dei dati, sia quelli provenienti dai quotidiani (Corriere della Sera e La Repubblica) che quelli raccolti su Twitter (X), si concentra sul materiale pubblicato due giorni prima e durante la settimana in cui si sono svolte le sedute del Consiglio europeo (ordinarie o straordinarie) e di alcune riunioni istituzionali collaterali di significativa rilevanza.

Figura 7: Frequenze dei segmenti codificati. Crisi economica dell'eurozona

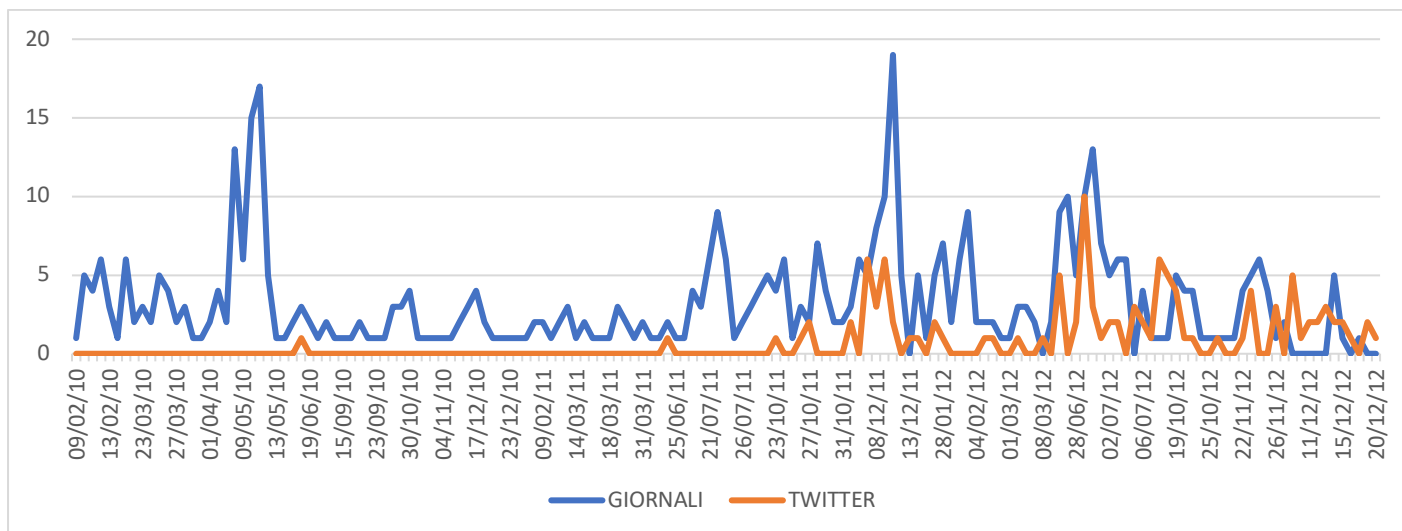


Figura 8: Frequenze dei segmenti codificati. Crisi migratoria

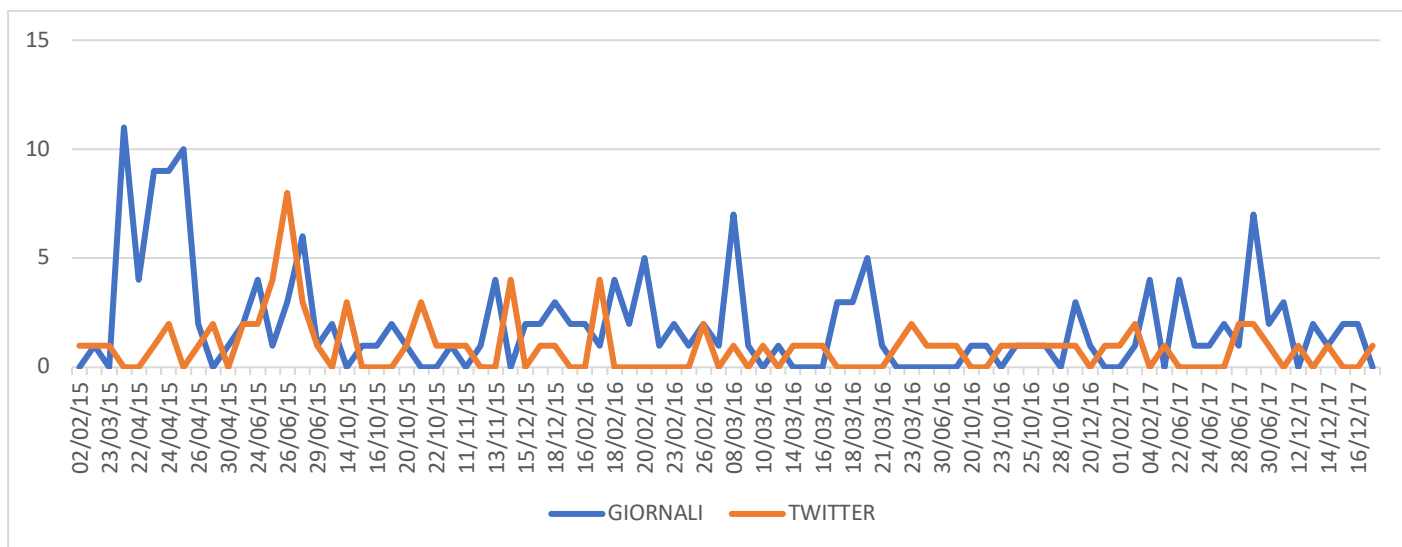


Figura 9: Frequenze dei segmenti codificati. Crisi pandemica da Covid-19

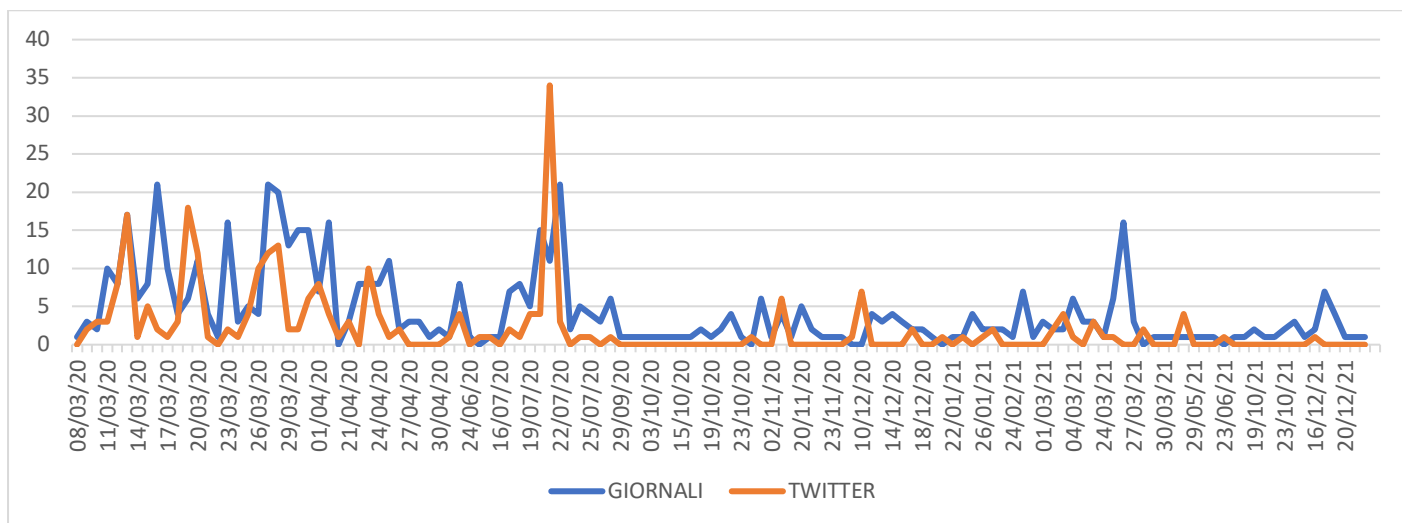


Figura 10: Frequenze dei segmenti codificati per settimana sui quotidiani. Confronto fra le tre crisi.

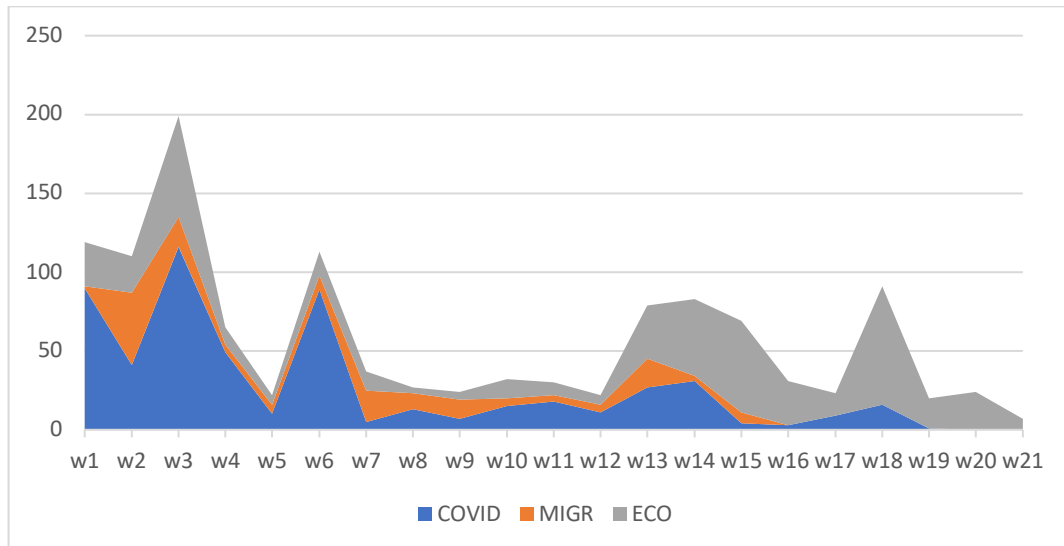
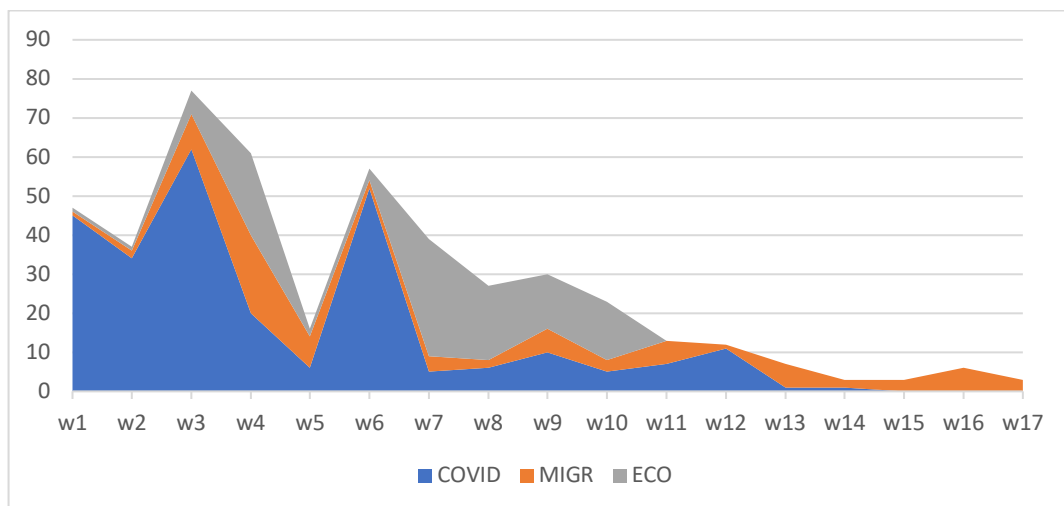


Figura 11: Frequenze dei segmenti codificati per settimana su Twitter (X). Confronto fra le tre crisi.



La tabella 5 mostra il dettaglio delle caratteristiche dei picchi registrati per ciascuna crisi. Per identificare i picchi nel grafico delle frequenze settimanali degli articoli e dei tweet, è stata applicata un'analisi statistica basata sulla media e sulla deviazione standard delle frequenze settimanali. Viene definito un picco qualsiasi valore superiore alla media settimanale più la deviazione standard. Questa soglia statistica

permette di individuare valori anomali o estremi, che indicano un significativo aumento dell'attività mediatica rispetto alla tendenza generale.

Tabella 5: Picchi settimanali identificati nelle tre crisi

CRISI ECONOMICA									
SETTIMANA DEL PICCO	DATA DI RIFERIMENTO	FONTE DATI	EVENTO	OUTCOME	VALUTAZIONI POSITIVE	VALUTAZIONI NEGATIVE	VALUTAZIONI NEUTRE	ORIGINE DEL PROBLEMA QUOTIDIANI	ORIGINE DEL PROBLEMA TWITTER
W3	07/05/2010	Quotidiani	Riunione dei Capi di stato e di governo della zona euro	Attuazione del pacchetto di sostegno alla Grecia. In seguito alla richiesta del governo greco e all'accordo raggiunto dall'Eurogruppo, saranno forniti alla Grecia 80 miliardi di euro in un pacchetto congiunto con il FMI di 110 miliardi di euro. La Grecia riceverà un primo esborso entro il 19 maggio.	33	28	3	Efficienza/efficacia (25) Reazione (18) Capacità materiale (17)	**
W14	26/10/2011	Quotidiani	Riunione informale del Consiglio europeo + Riunione dei Capi di stato e di governo della zona euro	Lettera all'Italia. Approvata una dichiarazione che reca specifiche considerazioni e raccomandazioni sulla situazione economica dell'Italia e sulle misure prospettate dal Governo per assicurare una finanza pubblica sostenibile e per creare condizioni strutturali favorevoli alla crescita.	13	22	1	Efficienza/efficacia (19) Capacità materiale (9) Coesione (7)	**
W15	09/12/2011	Quotidiani e tweet	Consiglio europeo + Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro	Consolidamento dei risultati ottenuti nell'anno. Il Patto di stabilità e crescita rafforzato, l'attuazione del Semestre europeo, la nuova procedura per gli squilibri macroeconomici e il Patto euro plus.	17 (Q) 7 (T)	38 (Q) 9 (T)	2 (Q) 5 (T)	Efficienza/efficacia (35) Velocità d'azione (12) Coesione (11)	Equità (7) Efficienza/efficacia (5) Coesione (4)
W18	28-29/6/2012	Quotidiani e tweet	Consiglio europeo + Riunione dei capi di Stato o di governo della zona euro	Approvato il «patto per la crescita e l'occupazione». Approvate le raccomandazioni specifiche per paese volte a fornire orientamenti per le politiche e i bilanci degli Stati membri. Il presidente del Consiglio europeo ha presentato la relazione «Verso un'autentica Unione economica e monetaria».	30 (Q) 14 (T)	35 (Q) 13 (T)	11 (Q) 2 (T)	Efficienza/efficacia (43) Coesione (20) Velocità d'azione (13)	Efficienza/efficacia (10) Capacità materiale (7) Equità (6)
CRISI MIGRANTI									
SETTIMANA DEL PICCO	DATA DI RIFERIMENTO	FONTE DATI	EVENTO	OUTCOME	VALUTAZIONI POSITIVE	VALUTAZIONI NEGATIVE	VALUTAZIONI NEUTRE	ORIGINE DEL PROBLEMA QUOTIDIANI	ORIGINE DEL PROBLEMA TWITTER
W2	23/04/2015	Quotidiani e tweet	Riunione straordinaria del Consiglio europeo	La riunione straordinaria ha avuto inizio con un minuto di silenzio in memoria delle vittime del naufragio nel Mediterraneo. Proporre interventi che permettano di fermare e distruggere le imbarcazioni dei trafficanti prima che possano essere utilizzate. Triplicare le risorse messe a disposizione di Triton accrescere le sue capacità operative. L'UE istituirà un primo progetto pilota volontario in materia di reinsediamento in tutta l'UE che offra posti alle persone aventi diritto alla protezione.	11 (Q) 1 (T)	34 (Q) 8 (T)	1 (Q) 0 (T)	Efficienza/efficacia (54) Equità (49) Capacità materiale (46)	Efficienza/efficacia (4) Capacità materiale (2) Reazione (1)
W3	25-6/06/2015	Tweet	Consiglio europeo	Il Consiglio europeo si è concentrato su tre aspetti: ricollocazione e reinsediamento per aiutare 60.000 persone; rimpatrio/riammissione/reintegrazione; cooperazione con i paesi di origine e di transito. Ricollocare, nei prossimi due anni, 40.000 persone chiaramente bisognose dall'Italia e dalla Grecia in altri Stati membri e di reinsediare altri 20.000 sfollati in evidente bisogno di protezione internazionale.	6	14	0		Equità (8) Capacità materiale (5) Efficienza/efficacia (3)

CRISI COVID-19									
SETTIMANA DEL PICCO	DATA DI RIFERIMENTO	FONTE DATI	EVENTO	OUTCOME	VALUTAZIONI POSITIVE	VALUTAZIONI NEGATIVE	VALUTAZIONI NEUTRE	ORIGINE DEL PROBLEMA	ORIGINE DEL PROBLEMA TWITTER
W1	10/03/2020	Quotidiani e tweet	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo + *** 12/03/2020 *** Dichiarazione di C. Lagarde (BCE) "we will be there, as I said earlier on, using full flexibility, but we are not here to close spreads"	Coordinare gli sforzi dell'UE per rispondere all'epidemia di Covid-19. Espresso solidarietà all'Italia e agli altri Stati membri duramente colpiti. Hanno evidenziato la necessità di un approccio europeo comune e di uno stretto coordinamento con la Commissione europea che è incaricata di analizzare i bisogni e proporre iniziative per evitare carenze di attrezzature mediche, in particolare maschere e respiratori.	24 (Q) 14 (T)	49 (Q) 27 (T)	3 (Q) 1 (T)	Efficienza/efficacia (37) Equità (20) Capacità materiale (19)	Equità (12) Efficienza/efficacia (10) Capacità materiale (9)
W3	26/03/2020	Quotidiani e tweet	Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo	Gestione delle frontiere per persone e merci e tutela del funzionamento del mercato unico. Si invita la CE a proseguire e accelerare gli sforzi volti a contribuire a garantire la fornitura urgente e adeguata di attrezzature mediche in tutta l'UE. Si sostiene la risoluta azione intrapresa dalla Banca centrale europea per garantire condizioni di finanziamento favorevoli in tutti i paesi della zona euro.	26 (Q) 16 (T)	92 (Q) 46 (T)	1 (Q) 1 (T)	Coesione (81) Efficienza/efficacia (65) Equità (61)	Efficienza/efficacia (29) Equità (20) Coesione (4)
W6	17-21/07/2020	Quotidiani e tweet	Consiglio europeo straordinario	Al fine di dotare l'Unione dei mezzi necessari per affrontare le sfide poste dalla pandemia di COVID-19, la Commissione sarà autorizzata a contrarre prestiti, per conto dell'Unione, sui mercati dei capitali. Gli importi ottenuti saranno trasferiti ai programmi dell'Unione in conformità di Next Generation EU . Gli Stati membri preparano PNRR in cui è definito il programma di riforme e investimenti dello Stato membro interessato per il periodo 2021-2023.	39 (Q) 35 (T)	47 (Q) 14 (T)	3 (Q) 3 (T)	Coesione (67) Capacità materiale (59) Efficienza/efficacia (50)	Efficienza/efficacia (16) Protezione degli interessi nazionali ITA (16) Equità (6)

Note: Nel caso in cui il picco sia comune ad entrambi i dataset (articoli di giornale e tweet) vengono riportati i dati disgiunti contrassegnati da (Q) per i quotidiani e (T) per Twitter (X).

L'analisi del dataset riferito alla crisi economica dell'eurozona ha rilevato nel complesso quattro picchi: alla settimana 3, alla settimana 14, alla settimana 15 e alla settimana 18. I primi due picchi sono stati rilevati solo nel sottogruppo dei dati provenienti dai quotidiani, mentre gli altri due sono presenti anche nel sottogruppo dei tweet. Il dataset della crisi economica dell'eurozona contiene un totale di 21 settimane e quindi possiamo concludere che la frequenza riguardo alla copertura degli interventi di *crisis management* da parte delle istituzioni europee registra un culmine all'esordio e poi nella fase centrale, che corrisponde al secondo anno della crisi.

Mentre il primo picco è caratterizzato da una leggera prevalenza di valutazioni positive, tutti gli altri presentano una maggioranza di valutazioni negative. In corrispondenza di questi quattro picchi, la categoria codificata più frequentemente per identificare l'origine del problema in relazione alla valutazione è quella dell'efficienza/efficacia dell'azione istituzionale.

Per quanto riguarda il dataset relativo alla crisi migratoria, l'analisi ha rilevato la presenza di due picchi, uno comune ad entrambi i sottogruppi di dati e uno, invece, esclusivamente riferito al dataset dei tweet. I picchi sono stati registrati nella settimana 2 e nella settimana 3; quindi, si concentrano nella fase d'esordio della crisi. I picchi sono caratterizzati da una netta prevalenza di valutazioni negative correlate a problemi di efficienza ed efficacia oltre che di equità/solidarietà nell'intervento istituzionale.

Il dataset della crisi pandemica registra tre picchi, comuni ad entrambi i sottogruppi dei quotidiani e dei tweet. Anche in questo caso i picchi sono segnati da una maggioranza di valutazioni negative. In questo dataset emerge una correlazione in corrispondenza dei picchi a problemi di efficienza/efficacia, equità e coesione.

Nel complesso, il quadro che emerge dall'analisi di questi dati mostra un aumento della frequenza delle narrative relative al tema della legittimità dell'azione di *crisis management* delle istituzioni europee nella parte iniziale delle tre crisi, momento in cui l'attenzione dei media è più intensa. La maggior copertura è correlata a una prevalenza di valutazioni negative, a loro volta collegate al riscontro di una inefficacia dell'azione istituzionale oltre che a un sentimento di ingiustizia e alla

mancanza di coesione tra i partner deputati a promuovere delle soluzioni per la crisi in corso.

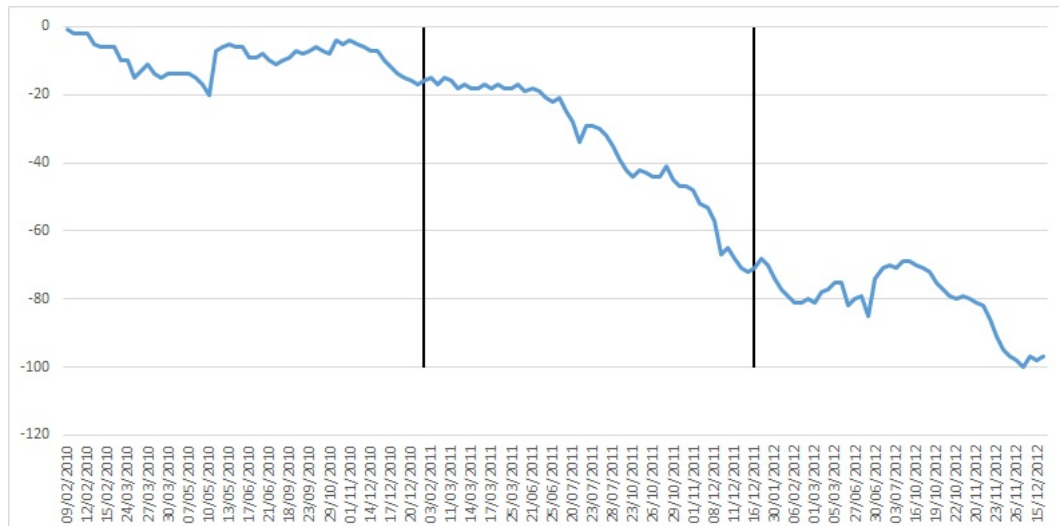
3.2.2 - *Ipotesi 2*

Passando ad analizzare longitudinalmente la dimensione della valutazione, le valutazioni legate alla legittimità delle istituzioni europee come *crisis manager* diventano più negative nel corso della crisi? Prima di entrare nel dettaglio della frequenza giornaliera delle valutazioni dei segmenti durante la crisi economica, può essere interessante considerare un indice aggregato di tali valutazioni, il *sentiment*. Con *sentiment* si fa riferimento alla differenza cumulata tra notizie non negative (positive e neutre) e negative²¹. Come mostra la figura 12, la maggioranza dei segmenti presenti sui giornali è sempre stata negativa per tutta la crisi economica. Inoltre, guardando all'inclinazione della linea nella figura 12, si può notare come la predominanza delle valutazioni negative abbia un'accelerazione nella seconda parte del 2011. Mesi che sono caratterizzati da eventi di grande impatto mediatico, come il taglio del rating sovrano della Grecia (ad un livello inferiore alla B) con conseguente via libera alla quinta tranche di aiuti alla Grecia da parte dell'Eurogruppo (giugno 2011); l'acquisto da parte della BCE di titoli di Stato italiani e spagnoli sul mercato secondario mentre vengono predisposte diverse manovre correttive da parte dei governi dei paesi dell'Area euro con maggiori squilibri nei conti pubblici (agosto 2011); l'accordo raggiunto dai capi di Stato e di governo dell'Area euro su un insieme di misure che rendono più rigoroso il controllo dei conti pubblici dei paesi membri (ottobre 2011) che comporta l'obbligo di recepire nella legislazione nazionale, a livello costituzionale, regole di bilancio coerenti con quelle fissate in ambito europeo con il Patto di stabilità e crescita; l'annuncio della Grecia di voler sottoporre a referendum le nuove misure di austerità necessarie per rispettare il piano di risanamento concordato in ambito europeo (novembre 2011)²².

²¹ Per una panoramica dei diversi approcci alla classificazione del sentiment e degli strumenti utilizzati per la *sentiment analysis* si veda D'Andrea et al. (2015).

²² La crisi del debito sovrano: gli eventi chiave e gli interventi delle autorità di politica economica e monetaria - <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-debito-sovrano>

Figura 12: Differenza cumulata tra valutazioni non negative e negative. Dataset dei quotidiani. Crisi economica dell'eurozona.

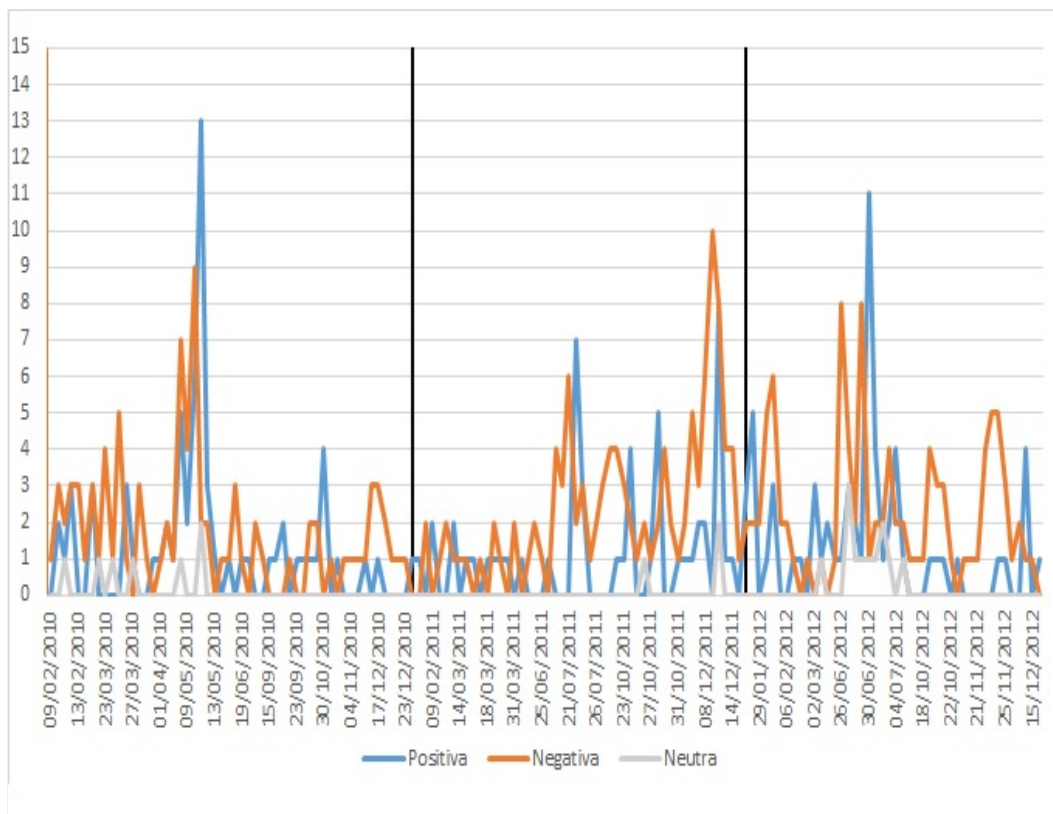


Nota: Le linee verticali nere identificano il passaggio dell'anno. La linea blu mostra la frequenza cumulata: valori positivi definiscono una situazione in cui le notizie sono in prevalenza positive e viceversa.

Passando ora all'evoluzione quotidiana delle valutazioni durante la crisi, dalla figura 13 si può vedere come vi sono 13 date in cui si registra un picco di valutazioni positive, mentre le date in cui si assiste a un picco di valutazioni negative sono 26.²³ Questa differenza nella frequenza della valutazione è statisticamente significativa con un livello di significatività dell'1% ($p\text{-value} = 0,006$), infatti la media delle valutazioni negative dell'UE come *crisis manager* è superiore a quelle non negative. Tale valutazione negativa non sembra però presentare una significativa evoluzione nel corso degli anni della crisi. I picchi di valutazioni negative sono rispettivamente 5, 11 e 10. Questo risultato è confermato dal test di ipotesi che non ci permette di rigettare l'ipotesi nulla secondo cui la media delle valutazioni negative cresca con il passare del tempo.

Figura 13: Serie storica delle valutazioni positive (blu), negative (arancio) e neutre (grigio). Dataset dei quotidiani. Crisi economica dell'eurozona.

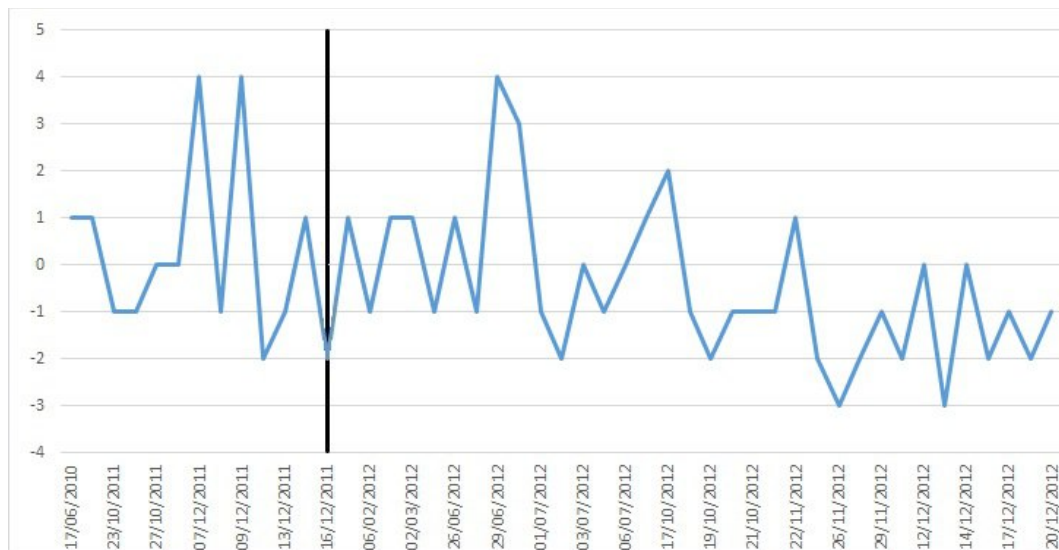
²³ Viene definito un picco qualsiasi valore superiore alla media settimanale più la deviazione standard.



Nota: Le linee verticali nere identificano il passaggio dell'anno.

Passando ora alle valutazioni sulle istituzioni europee come *crisis manager* nel campione di Twitter (X), osservando la figura 14 si nota come le valutazioni negative e quelle non negative (positive e neutre) siano mediamente bilanciate. Infatti, la media della loro differenza durante la crisi è pari a $-0,30$. Risultato che è confermato dai test di ipotesi secondo cui la media delle valutazioni non negative (positive e neutre) e quelle negativa sono uguali e non si rileva una crescita statisticamente significativa delle valutazioni negative nei tre anni.

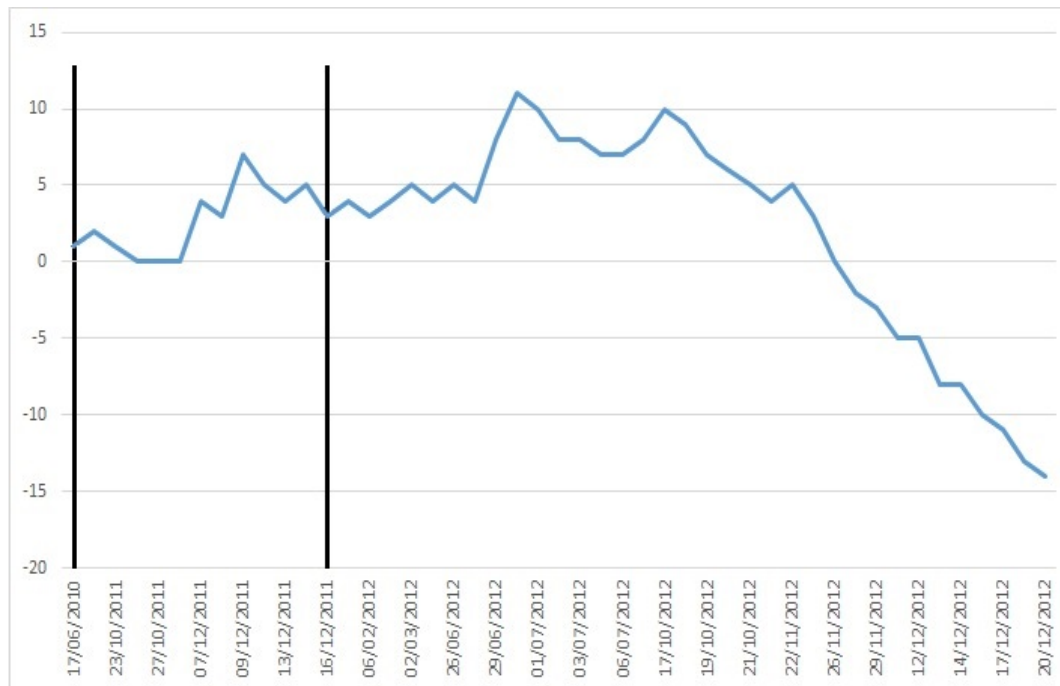
Figura 14: Differenza tra la frequenza delle valutazioni non negative e negative. Dataset dei tweet. Crisi economica dell'eurozona.



Nota: Le linee verticali nere identificano il passaggio dell'anno. La linea blu mostra la differenza tra la frequenza delle valutazioni non negative e negative di ogni singolo giorno. Valori positivi definiscono una situazione in cui le notizie sono in prevalenza positive e viceversa.

Guardando alla dinamica del *sentiment* (somma della differenza tra le valutazioni non negative e negative) riprodotto nella figura 15, si può notare come su Twitter (X) si assista a una crescita dei tweet negativi solo a partire dall'ottobre del 2012, tweet negativi che diventeranno la maggioranza dal novembre dello stesso anno. Nello stesso periodo anche le notizie negative sui quotidiani del nostro campione sono in maggioranza negative (78%).

Figura 15: Differenza cumulata tra valutazioni non negative e negative. Dataset dei tweet. Crisi economica dell'eurozona.

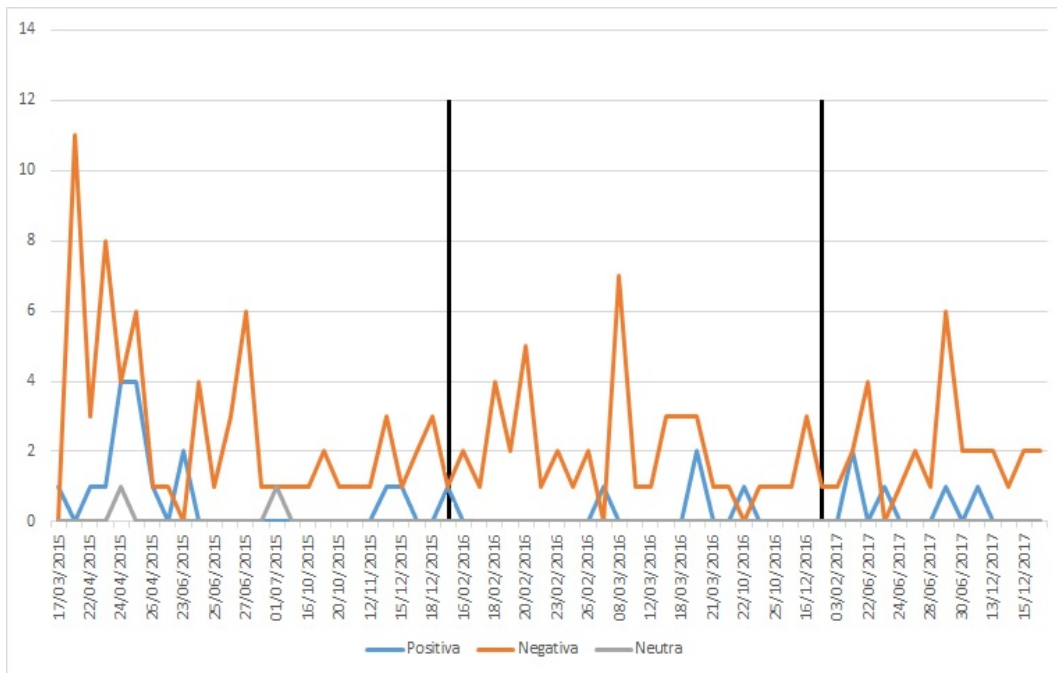


Nota: Le linee verticali nere identificano il passaggio dell'anno. La linea blu mostra la frequenza cumulata: valori positivi definiscono una situazione in cui le notizie sono in prevalenza positive e viceversa.

Analizzando ora la *refugee crisis*, dalla Figura 16 si può osservare come in tutta la serie storica le valutazioni non negative siano il 16,47% (26 positive e 2 neutre su 170) e, fatti salvi i due picchi di valutazioni positive nelle date del 24 e 25 aprile 2015, queste non sono mai più di 2 al giorno. Al tempo stesso, le date nel campione in cui non vi sono notizie con valutazione negativa sono solo 4.

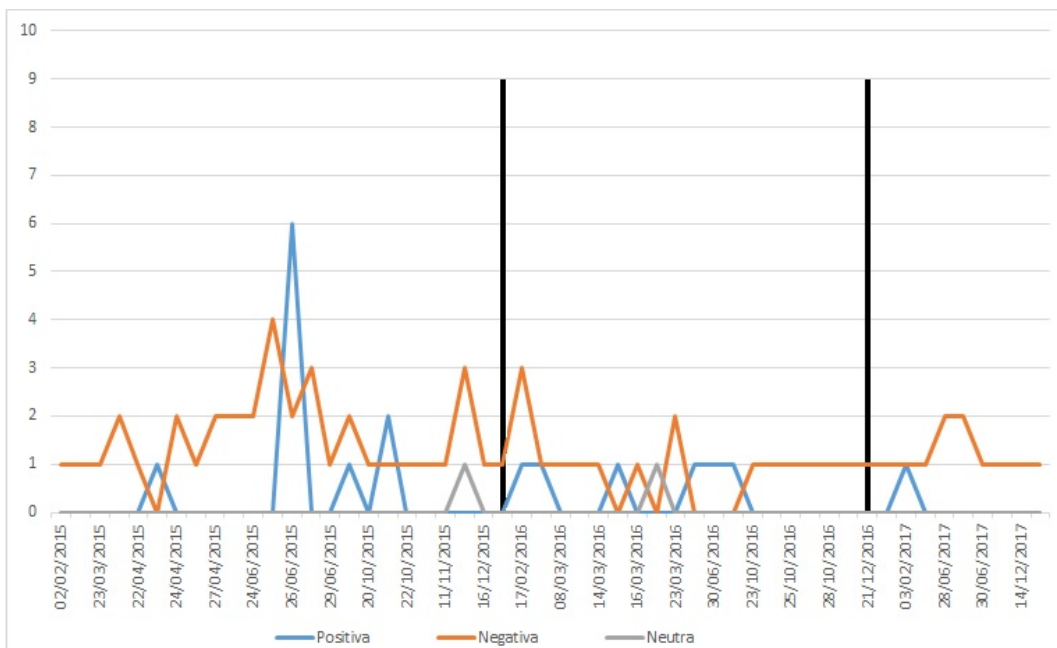
Sembrerebbe esserci quindi un *sentiment* negativo costante. Questa prevalenza delle valutazioni negative trova riscontro anche nei risultati dei test d'ipotesi che sono stati effettuati. Infatti, la media della frequenza delle notizie negative è statisticamente superiore rispetto a quelle non negative con un livello di significatività dell'1% ($p\text{-value} < 0.001$) ma questa frequenza media delle notizie negative non varia statisticamente nel tempo, cioè la media nei tre anni non è statisticamente diversa.

Figura 16: Serie storica delle valutazioni positive (blu), negative (arancio) e neutre (grigio). Dataset dei quotidiani. Crisi migratoria.



Nota: Le linee verticali nere identificano il passaggio dell'anno.

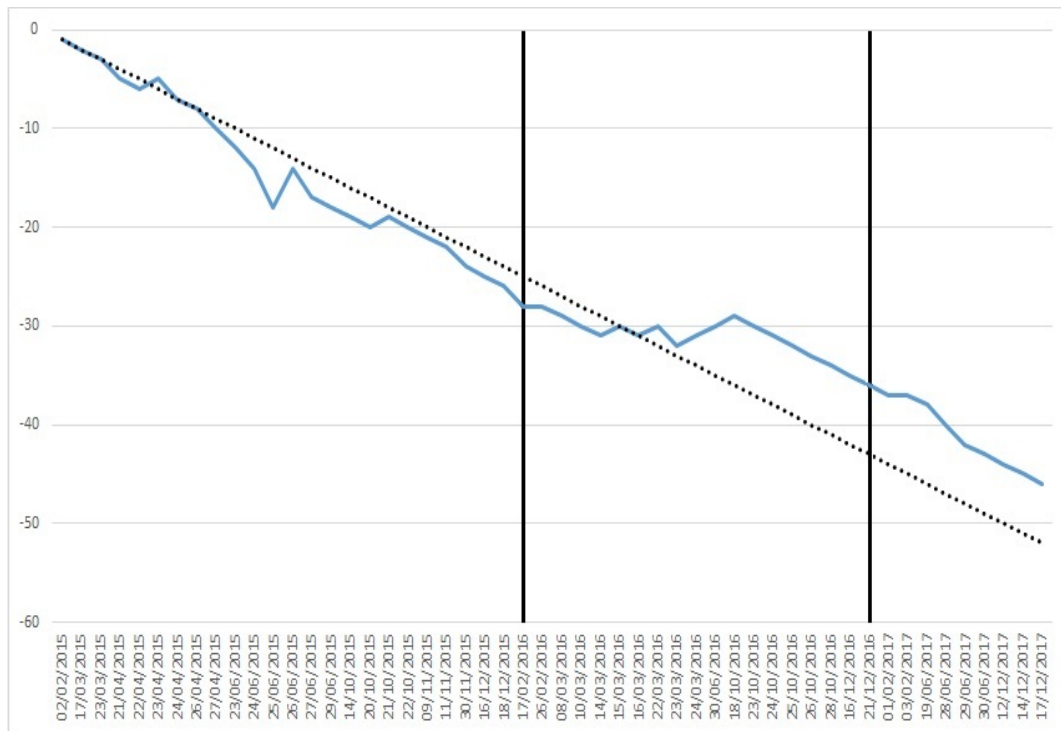
Figura 17: Serie storica delle valutazioni positive (blu), negative (arancio) e neutre (grigio). Dataset dei tweet. Crisi migratoria.



Nota: Le linee verticali nere identificano il passaggio dell'anno.

Come già evidenziato all'inizio del capitolo, nella figura 17 si nota come la numerosità dei tweet nel campione che si focalizzano sull'UE come *crisis manager* nella crisi dei migranti sia di bassa entità, in media 1,62 al giorno. Nonostante la ridotta numerosità, anche su Twitter (X) si assiste a una netta predominanza delle notizie negative su quelle positive. Infatti, se guardiamo al sentimento prevalente (definito come la numerosità delle notizie non-negative al netto di quelle negative) si osserva come questo sia sempre nel quadrante negativo (i.e. le notizie negative sono sempre maggiori) e abbia una crescita (praticamente) lineare nel tempo per tutto il campione (figura 18).

Figura 18: Differenza cumulata tra valutazioni non negative e negative. Dataset dei tweet. Crisi migratoria.



Nota: Le linee verticali nere identificano il passaggio dell'anno. La linea blu mostra la frequenza cumulata: i valori positivi definiscono una situazione in cui le notizie sono in prevalenza positive e viceversa. La linea tratteggiata rappresenta la traiettoria di crescita lineare e costante nel tempo.

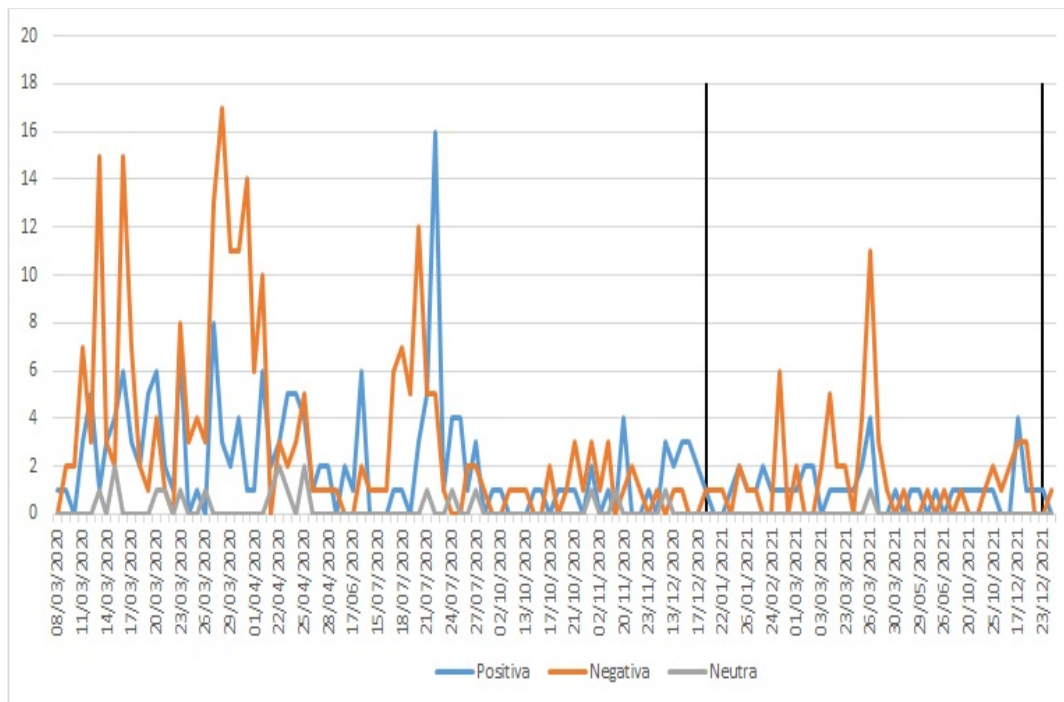
La frequenza delle notizie negative, infatti, risulta essere statisticamente superiore a quelle non negative con un livello di significatività dell'1% ($p\text{-value} < 0.001$). Guardando invece alla dinamica della frequenza media delle notizie negative si osserva come nel primo anno queste siano statisticamente più frequenti rispetto al

secondo anno con un livello di significatività del 5% ($p\text{-value}=0,014$) mentre tra il secondo e terzo anno la distribuzione delle notizie negative non presenta una differenza statisticamente significativa. In linea con Greussing e Boomgaarden (2017), sembrerebbe esserci una maggiore attenzione dei media e dell'opinione pubblica all'inizio della crisi che si traduce in una valutazione negativa della gestione della crisi che però, all'indomani del picco iniziale, si stabilizza.

Passando ora all'analisi della crisi dovuta alla pandemia di Covid-19, dal grafico in figura 19 si evidenzia come il 70,9% delle notizie totali si concentrino nel periodo che va da marzo a luglio 2020. Notizie che sono prevalentemente negative (58,5%). Questa concentrazione di notizie nei primi mesi è anche associata alla presenza della maggior parte dei picchi (definiti come valori superiori alla media più la deviazione standard, in questo caso >4). Infatti, delle 34 date in cui si registra un picco, 31 si verificano non solo nel primo anno ma proprio nei primi 4 mesi di crisi pandemica dividendosi in 22 picchi negativi e 12 picchi positivi. Questa forte presenza di picchi di notizie nella prima parte della crisi può essere spiegata dalla natura della stessa: basti pensare che tra febbraio e maggio 2020 si sono tenute sei riunioni del Consiglio europeo, contro una media di quattro-sei riunioni annuali²⁴. Nonostante la maggior numerosità dei picchi con valutazioni negative, però, non siamo in presenza di una differenza statisticamente significativa nella frequenza tra notizie che riportano valutazioni non negative e negative nell'arco del periodo di crisi. Questo risultato può essere spiegato dalla presenza piuttosto uniforme di notizie negative e positive (o neutre), una tendenza che mostra degli shock solo in presenza di eventi ben precisi. Se si analizza invece la dinamica delle valutazioni negative dell'UE nella gestione della crisi nel corso del tempo, si osserva come la media del primo anno sia statisticamente superiore con un livello di significatività del 5% ($p\text{-value}= 0,011$) a quella del secondo anno.

²⁴ Specificamente, l'Articolo 15(3) del TFUE afferma che: "il Consiglio europeo si riunisce due volte ogni semestre su convocazione del suo presidente. Quando la situazione lo richiede, il presidente convoca una riunione straordinaria del Consiglio europeo".

Figura 19: Serie storica delle valutazioni positive (blu), negative (arancio) e neutre (grigio). Dataset dei quotidiani. Crisi pandemica da Covid-19.



Nota: Le linee verticali nere identificano il passaggio dell'anno.

In questo caso, come descritto nella sezione 3.2.1, si nota chiaramente che dopo i primi mesi, da settembre 2020, vi sia una riduzione sia delle notizie positive che di quelle negative. Inoltre, dalla figura 20 si nota una diminuzione della polarizzazione: di fatto il bilanciamento tra valutazioni positive/neutre e negative si avvicina alla neutralità (media 0,17).

Figura 20: Differenza tra la frequenza delle valutazioni non negative e negative. Dataset dei quotidiani. Crisi pandemica da Covid-19.

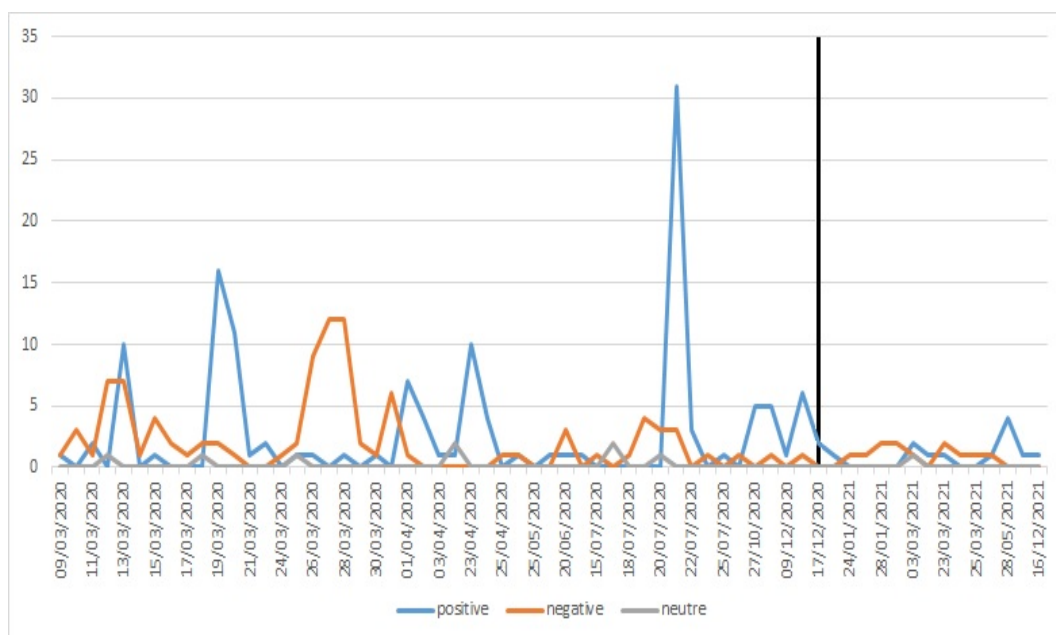


Nota: Le linee verticali nere identificano il passaggio dell'anno. La linea blu mostra la frequenza cumulata: i valori positivi definiscono una situazione in cui le notizie sono in prevalenza positive e viceversa.

Guardando ora al campione di Twitter (X) sulla crisi scatenata dal Covid-19, è interessante notare come in questo caso vi sia una prevalenza di valutazioni positive dell'operato dell'UE (54,7%). Infatti, nonostante 6 dei 10 picchi che si verificano nelle prime tre settimane siano di segno negativo, con una numerosità media di 9,33 tweet, le valutazioni positive diventano prevalenti nei mesi successivi (68,6%) registrando anche 3 picchi (con numerosità media pari a 15,7 tweet). Come mostra la figura 21, di questi picchi, è di particolare rilevanza quello che si verifica il 21 luglio con un'intensità di 31 tweet. Il Consiglio europeo del 21 luglio 2020 è stato un incontro cruciale durante il quale i leader dell'Unione hanno raggiunto un accordo storico su un pacchetto di ripresa economica per far fronte alla crisi provocata dalla pandemia di Covid-19. Questo pacchetto, denominato "Next Generation EU" (NGEU), insieme al bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027, ha totalizzato 1.824,3 miliardi di euro. Le trattative sono state particolarmente difficili e sono durate quattro giorni e quattro notti, dal 17 al 21 luglio²⁵.

²⁵ Conclusioni del Consiglio europeo 17-21 luglio 2020 - <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2020/07/21/european-council-conclusions-17-21-july-2020/>

Figura 21: Serie storica delle valutazioni positive (blu), negative (arancio) e neutre (grigio). Dataset dei tweet. Crisi pandemica da Covid-19.



Nota: Le linee verticali nere identificano il passaggio dell'anno.

Nonostante la netta predominanza delle notizie positive su quelle negative, in questo caso il test di ipotesi sulla media delle notizie non rigetta l'ipotesi nulla secondo cui la distribuzione media delle notizie non negative e di quelle positive sia uguale.

Confrontando l'andamento della numerosità delle valutazioni nei due anni, i dati sembrano indicare che, con il protrarsi della pandemia, i politici pubblicano meno post sulla pandemia (240 contro 25) dedicando una parte sempre più ridotta dei loro tweet alla discussione della pandemia. Inoltre, i tweet pubblicati tendono ad assumere valutazione meno positiva con il passare del tempo: nel primo anno i tweet con valutazioni positive sono 55,4% mentre nel secondo 48,0% (come quelli negativi). Guardando però alle sole notizie negative, il test statistico non evidenzia alcun aumento statisticamente significativo della frequenza media delle stesse durante la crisi.

3.2.3 - Ipotesi 3 e 4

Oltre a fornire indicazioni sulle traiettorie longitudinali dei dibattiti sulla legittimità emersi nel contesto italiano durante le crisi, quest'analisi si propone di identificare le condizioni discorsive che portano a contestare la legittimità dell'UE. Le ipotesi I3 e I4 mettono in luce due fattori esplicativi: le diverse tipologie di attori che sono promotori delle rivendicazioni (de)legittimanti (I3) e le problematiche individuate come cause scatenanti delle valutazioni espresse sul ruolo di *crisis manager* delle istituzioni dell'UE (I4).

L'effetto di questi due fattori sulla probabilità di delegittimazione può essere stimato utilizzando un'analisi di regressione logistica binaria. Questa procedura modula l'influenza di un insieme di predittori (variabili indipendenti) su un risultato binario (variabile dipendente). Nel modello di regressione utilizzato per quest'analisi, il risultato che interessa rilevare è la probabilità che una rivendicazione (o *political claim*) sia delegittimante. Le variabili predittive sono le due categorie codificate attore (chi produce la narrativa) e origine del problema. La variabile dipendente è la valutazione.

L'analisi di regressione logistica binaria permette di esprimere l'influenza delle variabili indipendenti sulla variabile dipendente sotto forma di *odds ratio*, che indica come una variazione del valore dei predittori influenzi le probabilità che si verifichi un determinato risultato, in questo caso la presenza di una rivendicazione di delegittimazione. Un *odds ratio* superiore a 1 indica che, al variare del predittore, le probabilità aumentano. Al contrario, un *odds ratio* inferiore a 1 indica che le probabilità di delegittimazione diminuiscono.

Secondo l'ipotesi 3, *le valutazioni negative sulla legittimità dell'UE provengono principalmente dai giornalisti, dai politici dell'opposizione e dagli esponenti della società civile, mentre i politici che svolgono funzioni esecutive a livello di UE e di Stati membri tendono a difendere la legittimità dell'UE.*

La tabella 6 presenta i risultati della regressione logistica binaria a livello aggregato per le tre crisi (crisi economica dell'eurozona, crisi migratoria e crisi pandemica da covid-19) distinguendo i due dataset (giornali e tweet).

La scelta di analizzare i dati in aggregato è stata motivata dalla necessità di ottenere un campione più ampio, migliorando così la robustezza statistica dei risultati. In particolare, per i dati estratti da Twitter (X), l'aggregazione è stata cruciale per evitare risultati distorti dovuti alla frequenza ridotta di alcuni predittori in specifiche crisi²⁶.

Tabella 6. Fattori che influenzano le probabilità che si verifichi una delegittimazione: gli attori (chi produce la narrativa). Risultati della regressione.

	GIORNALI	TWITTER (X)
Variabile dipendente: valutazione (categoria di riferimento: valutazione negativa)		
Variabili indipendenti (categoria di riferimento: politici con funzioni esecutive)	<i>Odds ratio</i>	<i>Odds ratio</i>
Società civile	2.4215***	3.0141
Giornalisti	1.7365***	4.5211
Politici di opposizione	13.6656***	19.5915***

Nota: ***p < 0.01

L'analisi dei risultati del modello *logit* applicato al campione dei quotidiani rileva tre dati statisticamente significativi con un livello di significatività dell'1%. La probabilità che i giornalisti formulino delle valutazioni negative sul ruolo di *crisis manager* delle istituzioni europee è 1,74 volte superiore rispetto ai politici che svolgono funzioni esecutive a livello di UE e di Stati membri²⁷ (categoria di riferimento). Anche gli esponenti della società civile (e.g. rappresentanti di sindacati, unioni di categoria, imprenditori, ONG...) esprimono delle valutazioni negative con una probabilità di 2,42 volte superiore alla categoria di riferimento.

²⁶ Campioni troppo piccoli possono generare *odds ratio* molto elevati ma statisticamente non significativi, a causa della bassa probabilità di realizzazione di alcune categorie variabili.

²⁷ All'interno di questa categoria sono stati aggregati i dati rilevati dalle seguenti sottocategorie identificate nel *coding book* che ha guidato l'analisi: Rappresentante politico nazionale italiano (categorizzato per ruolo o appartenenza politica); Attore esecutivo dell'UE menzionato in modo generico; Attore istituzionale dell'UE; Rappresentante politico nazionale di uno stato membro dell'UE.

Infine, i politici di opposizione producono valutazioni negative con una probabilità di ben 13,67 volte superiore rispetto ai politici che svolgono funzioni esecutive a livello di UE e di Stati membri.

Osservando il campione con i dati estratti da Twitter (X), si nota che tutte e tre le categorie prese in considerazione producono valutazioni negative sull'operato delle istituzioni comunitarie con una probabilità maggiore rispetto alla categoria di riferimento (i politici con funzioni esecutive), tuttavia solo la categoria dei politici di opposizione risulta statisticamente significativa, con una probabilità 19,59 volte superiore rispetto alla categoria di riferimento.

Da queste osservazioni emerge quindi che la delegittimazione si verifica più frequentemente nelle affermazioni dei giornalisti e degli esponenti della società civile che in quelle degli esecutivi dell'UE, degli esecutivi degli Stati membri e dei rappresentanti internazionali (cioè i leader di Stati non appartenenti all'UE o di organizzazioni internazionali), ma che la categoria più "critica" sembra essere di gran lunga quella degli esponenti politici di opposizione.

Per una maggiore completezza d'osservazione, è interessante evidenziare alcuni dati emersi nei singoli scenari di crisi. Per quanto riguarda la crisi economica dell'eurozona e la crisi pandemica da covid-19, il campione dei dati estratti dai quotidiani mostra che i giornalisti producono valutazioni negative con probabilità statisticamente maggiore rispetto ai politici che svolgono funzioni esecutive a livello di UE e di Stati membri. Nel caso della crisi economica, la probabilità che i giornalisti emettano valutazioni negative è 2,14 volte superiore a quella della categoria di riferimento mentre nel caso della crisi pandemica è 1,97 volte superiore. Entrambi questi risultati sono statisticamente significativi per un livello di significatività dell'1%. Anche la categoria degli attori della società civile produce valutazioni negative con probabilità superiore rispetto ai politici che svolgono funzioni esecutive a livello di UE e di Stati membri, nel caso della crisi economica la probabilità è 3,60 superiore, mentre nel caso della crisi pandemica è 2,23 volte superiore.

È interessante evidenziare che, per quanto riguarda la categoria dei politici all'opposizione, la probabilità che questi emettono delle valutazioni negative nel corso della crisi pandemica è 15,60 volte superiore rispetto alla categoria di

riferimento, mentre nel dataset della crisi economica la categoria dei politici all'opposizione non è statisticamente significativa.

Per quanto riguarda l'analisi della crisi migratoria, non si rileva una differenza statisticamente significativa tra le categorie di agenti oggetto di analisi. Lo stesso fenomeno si verifica nel dataset dei tweet, per tutti e tre gli scenari di crisi.

Passando all'ipotesi 4, essa postula che *i discorsi negativi sulla legittimità dell'UE sono più diffusi nelle argomentazioni che vanno oltre una valutazione dei fattori hardware alla base della gestione della crisi a livello europeo.*

Per quest'analisi, che si concentra sull'identificazione del problema oggetto di *framing*, si è deciso di aggregare nelle due categorie principali (variabili predittive), fattori *hardware*²⁸ e fattori *software*²⁹, le seguenti sottocategorie identificate nel *coding book*:

- Fattori *hardware*: velocità di azione; efficienza/efficacia; reazione e capacità materiale.
- Fattori *software*: protezione degli interessi dell'UE; protezione degli interessi di uno o più Stati membri (esclusa l'Italia); equità; coesione.

La sottocategoria della protezione degli interessi nazionali italiani è stata considerata separatamente.

Analogamente a quanto fatto per l'ipotesi 3, la tabella 7 presenta i risultati della regressione logistica binaria a livello aggregato per le tre crisi (crisi economica dell'eurozona, crisi migratoria e crisi pandemica da covid-19) distinguendo i due dataset (giornali e tweet).

²⁸ Definiti come i fattori che compongono le basi del sistema integrato di *crisis management*, come le strutture formali, le attrezzature tecniche, i quadri giuridici e le risorse materiali. Si rimanda al par. 1.2.

²⁹ Ad esempio, la leadership, la formazione, la creazione di reti, la fiducia, le norme e gli ideali condivisi. Si rimanda al par. 1.2.

Tabella 7. Fattori che influenzano le probabilità che si verifichi una delegittimazione: Definizione del problema (capacità o incapacità delle istituzioni europee di...). Risultati della regressione.

	Giornali	Twitter (X)
Variabile dipendente: valutazione (categoria di riferimento: valutazione negativa)	Odds ratio	Odds ratio
Variabile indipendente: “definizione del problema” (categoria di riferimento: fattori hardware)		
Fattori software	1.6210***	1.2199
Interessi nazionali (Italia)	1.6794**	1.9605**

Nota: **p < 0.05; ***p < 0.01

L’analisi dei risultati del modello *logit* applicato al campione dei quotidiani rileva due dati statisticamente significativi con un livello di significatività dell’1% e dello 5%. La probabilità che vengano identificati come oggetto di valutazione negativa dei componenti *software* del processo di *crisis management* è 1,62 volte superiore rispetto alla presenza di componenti definiti *hardware*. Un *odds ratio* simile, pari a 1,68, è rilevato anche per la componente della protezione degli interessi nazionali italiani. Quest’ultima componente appare molto rilevante anche nel dataset di Twitter (X), dove la probabilità che venga identificata come oggetto di valutazione negativa la (mancata) protezione degli interessi nazionali italiani è di 1,96 volte superiore rispetto alla presenza di componenti *hardware*.

Anche in questo caso, per una maggiore completezza d’osservazione, è interessante evidenziare alcuni dati emersi nei singoli scenari di crisi. Anche se con livelli di significatività statistica diversi (5%, 10% e 1% rispettivamente per la crisi economica, migratoria e pandemica), in tutti e tre i dataset che provengono dai quotidiani la tipologia di problema che rientra nella macrocategoria delle componenti *software* presenta una probabilità maggiore rispetto alle componenti *hardware* (maggiore del 44.26% per la crisi economica dell’eurozona; maggiore del 112.67% per la crisi migratoria e maggiore del 77.85% per la crisi pandemica). Nella prime e nell’ultima crisi, anche la probabilità che venga identificata come oggetto di valutazione negativa la (mancata) protezione degli interessi nazionali italiani risulta statisticamente significativa a un livello di significatività del 5% e

superiore rispetto alle componenti *hardware*. Infatti, nella crisi economica dell'eurozona gli interessi nazionali hanno una probabilità di essere citati 2,86 volte maggiore rispetto alla categoria di riferimento, mentre nella crisi pandemica da covid-19 questa probabilità si riduce a 1,76 volte.

Per quanto riguarda il campione dei dati estratti da Twitter (X), la crisi pandemica è l'unica delle tre crisi ad esibire risultati statisticamente significativi. In questo caso la probabilità che venga identificata come oggetto di valutazione negativa una componente *software* è superiore del 66,67% rispetto alla presenza di una componente *hardware* ($p\text{-value} < 5\%$), mentre quella della protezione degli interessi nazionali italiani è pari a 1,73 volte la categoria di riferimento ($p\text{-value} < 10\%$).

Capitolo IV

L'immagine delle istituzioni europee come *crisis manager* nel discorso politico italiano

In questo capitolo verranno approfonditi i risultati emersi dall'analisi dei dati presentata nel Capitolo 3, offrendo una riflessione critica sui pattern di *framing* delle istituzioni europee nel contesto di tre crisi significative: la crisi economica dell'eurozona, la crisi migratoria e la crisi pandemica da Covid-19. Questo capitolo si concentra su come il processo *framing* messo in atto su due quotidiani nazionali a larga diffusione e dai principali esponenti politici italiani su Twitter (X) contribuisca a generare una gamma di narrative sulla legittimità dell'UE come *crisis manager*.

In particolare, il *framing* delle azioni e delle decisioni dell'UE, soprattutto nei momenti di crisi, risulta centrale per comprendere come la sua legittimità venga costruita o messa in discussione. La capacità di risposta delle istituzioni europee, infatti, non viene valutata solo in termini di efficacia tecnica, ma anche rispetto al modo in cui tali risposte vengono percepite dai cittadini e dagli attori politici, con effetti potenzialmente duraturi sul consenso politico e sulla legittimità delle istituzioni.

La prima sezione di questo capitolo esamina i risultati dell'analisi statistica descrittiva, composta dall'analisi delle frequenze e dalla *cluster analysis*. La discussione prenderà in considerazione le quattro categorie di codifica ritenute indispensabili per riconoscere l'emergere di una narrativa (attore, destinatario, definizione del problema e valutazione dell'azione dell'UE) e una quinta, l'origine del problema, la categoria più frequente tra le altre e quella ritenuta più interessante per aggiungere complessità all'inquadramento.

Queste categorie sono alla base dell'analisi dei testi raccolti e permettono di comprendere le modalità attraverso le quali l'azione di *crisis management* da parte

delle istituzioni europee è stata presentata e interpretata nel discorso politico italiano.

Il quadro che emerge dai dati raccolti dai quotidiani nazionali di maggiore diffusione e dai tweet analizzati rivela traiettorie comuni, ma mette in luce anche alcune differenze significative per quanto riguarda le tre diverse crisi. Nella crisi economica dell'eurozona, le valutazioni negative si concentrano soprattutto sulla percezione di inefficienza e inefficacia delle istituzioni europee, con una particolare attenzione alle criticità del Consiglio europeo e alla mancanza di coesione tra gli Stati membri. Le cause dei problemi sono spesso attribuite alle difficoltà interne degli Stati membri e alla mancanza di leadership da parte delle istituzioni europee. Tuttavia, la Banca centrale europea emerge come un attore positivo, apprezzata per le sue capacità nella gestione della crisi.

Durante la crisi migratoria, le critiche principali si rivolgono alla percezione di inefficienza dell'UE, evidenziando l'iniquità e la mancanza di solidarietà nella gestione della crisi. Tuttavia, i membri del governo tendono a difendere le azioni dell'UE, sottolineando l'importanza della protezione degli interessi nazionali e della capacità dell'UE di gestire le risorse materiali. Nel contesto della crisi pandemica, la critica predominante riguarda la mancanza di coesione tra gli Stati membri, ma la BCE viene nuovamente riconosciuta positivamente per la sua capacità di mobilitare risorse e mitigare gli effetti della crisi, con particolare apprezzamento per le politiche monetarie implementate.

Pertanto, attraverso una lettura comparativa delle tre crisi, si osserva una costante preoccupazione per l'inefficienza e l'inefficacia delle istituzioni europee, e una ricorrente critica alla mancanza di coesione tra gli Stati membri. Queste preoccupazioni riflettono un discorso pubblico spesso polarizzato, in cui l'immagine delle istituzioni europee oscilla tra visioni fortemente critiche e giudizi più equilibrati, in base agli interessi e alle prospettive degli attori coinvolti.

La seconda parte di questo capitolo discute i risultati dell'analisi quantitativa che ha come obiettivo la risoluzione delle quattro ipotesi di ricerca alla base di questo studio. Le ipotesi I1 e I2 si concentrano sulle traiettorie della legittimità nel tempo: la frequenza delle rivendicazioni di legittimità aumenta nel corso della crisi? (I1) le rivendicazioni di legittimità diventano più negative nel corso della crisi? (I2) Le

ipotesi I3 e I4 si propongono di identificare due fattori esplicativi: le diverse tipologie di attori che sono promotori delle rivendicazioni (de)legittimanti (I3) e le problematiche individuate come cause scatenanti delle valutazioni espresse sul ruolo di *crisis manager* delle istituzioni dell'UE (I4).

In sintesi, questo capitolo offre una prospettiva su come il discorso politico italiano ha frammentato e ricomposto l'immagine delle istituzioni UE nel contesto di diverse crisi europee. Esplorando le narrazioni che hanno plasmato la percezione dell'UE come *crisis manager*, emergono le tensioni tra il bisogno di un'azione coordinata a livello europeo e le spinte nazionali che tendono a minare tale coordinamento. Le conclusioni di questa analisi offriranno spunti critici per valutare come la percezione della legittimità dell'azione dell'UE si sia evoluta durante le crisi, nel contesto italiano, e per identificare le costellazioni discorsive che hanno innescato un discorso politico delegittimante.

4.1 – Alcune considerazioni sui campioni analizzati

Un'analisi accurata dei dati raccolti non può prescindere da una riflessione preliminare sulla numerosità e sulla distribuzione dei campioni esaminati, che costituiscono la base empirica di questo studio. Questo studio si è concentrato sull'analisi di articoli di giornale e tweet raccolti durante tre delle principali crisi europee degli ultimi anni. Tuttavia, la raccolta dati ha messo in evidenza una discrepanza significativa nella quantità di materiale disponibile per ciascuna crisi, riflettendo diverse dinamiche mediatiche e del discorso pubblico.

Per quanto riguarda il dataset degli articoli selezionati da Corriere della Sera e La Repubblica, il sottogruppo della crisi economica dell'eurozona include 524 articoli, seguito da quello della crisi pandemica con 366 articoli, mentre il sottogruppo della crisi migratoria include 119 articoli. Questo pattern si riscontra anche nei tweet analizzati: il primo periodo, quello della crisi economica dell'eurozona, registra 152 tweet, il periodo della crisi pandemica include 261 tweet e il periodo della crisi migratoria solo 84. Questa disparità nei campioni, particolarmente visibile nel caso della crisi migratoria, può essere attribuita a diversi fattori, di seguito esposti.

Ognuno di essi offre spunti interessanti per comprendere la copertura e i processi di *framing*.

Focalizzazione del discorso: la crisi migratoria è senza dubbio stata una questione di grande rilevanza tra il 2015 e il 2017, caratterizzata da una copertura mediatica quotidiana sia all'interno che all'esterno dell'Italia. L'Italia, in quanto punto di ingresso chiave nell'UE, è stata uno dei Paesi più direttamente colpiti dalla crisi. Ciononostante, il sottogruppo di articoli raccolti durante questo periodo è il più limitato dei tre analizzati. Analizzando la letteratura scientifica di riferimento, emerge che la crisi migratoria sia stata spesso inquadrata dai media come una questione di sicurezza interna o un'emergenza umanitaria, spesso sostenuta con argomenti di natura economica o burocratica, a scapito di una lettura transnazionale del fenomeno in ottica europea (Greussing e Boomgaarden, 2017; Colombo, 2013; Kovář, 2020).

Durata e intensità: Le crisi economica e pandemica hanno avuto un impatto più lungo e pervasivo, attirando una maggiore attenzione verso il ruolo delle istituzioni europee come gestori della crisi. La copertura mediatica è stata più intensa e prolungata, con una discussione continua sulla risposta delle istituzioni europee. In contrasto, la crisi migratoria sembra aver avuto una copertura mediatica meno costante, spesso legata a specifici momenti di crisi che catalizzavano l'attenzione pubblica e mediatica, es. episodi caratterizzati da un alto livello di drammaticità come la tragedia del piccolo Aylan Kurdi (Nerghes e Lee, 2019).

Percezione della responsabilità: la cosiddetta "*responsability frame*", la narrativa della responsabilità, presenta un problema di attribuzione al governo, a un individuo o a un gruppo (Semetko e Valkenburg, 2000). La struttura multilivello dell'Europa comprende molti attori diversi che possono essere responsabili della crisi migratoria, ad esempio l'UE, gli Stati membri, le autorità locali, gli attori privati o gli individui (Joris et al., 2018). Durante la crisi migratoria, la critica e l'attenzione pubblica in Italia sembrano essersi concentrate maggiormente su attori nazionali, come i politici e i membri del governo, anziché sulle istituzioni europee (Urso, 2018).

Queste differenze nella numerosità dei campioni non solo riflettono la diversa copertura mediatica delle crisi, ma hanno anche implicazioni sull'analisi dei dati

performata. La disparità nei campioni può infatti influenzare la robustezza delle conclusioni e la comparabilità tra le crisi. In alcuni casi, come evidenziato nel capitolo 3, si è quindi preferito presentare i dati in forma aggregata per mitigare queste limitazioni.

Inoltre, è importante considerare la diversa numerosità dei dataset dei tweet rispetto a quello degli articoli di giornale. Per prima cosa bisogna ricordare che Twitter (*X*) nasce nel 2006, ma diventa attivo in lingua italiana dal dicembre 2009. Per questo motivo il numero di account di politici italiani registrati nel 2010 (primo anno incluso nell'analisi della crisi economica dell'eurozona) è inferiore a quello degli account registrati nel 2020 (primo anno incluso nell'analisi della crisi pandemica da Covid-19) nello stesso segmento.

Per meglio circostanziare l'analisi, è stata fatta una selezione degli account dei politici italiani da monitorare legata a criteri di rilevanza nella discussione della gestione delle misure di risposta alla crisi (appartenenza a Commissioni parlamentari con specifiche competenze) e ruolo nelle relazioni istituzionali con l'Unione europea (esponenti di governo e leader politici). Nel sottocampione della crisi economica dell'eurozona sono stati considerati un totale di 132 account di cui solo 25 attivi nel dominio di interesse, vale a dire solo 25 account hanno prodotto tweet (in totale 152) rispondenti ai criteri di inclusione. Il numero di account registrati è cresciuto di 51 unità per la crisi dei migranti (183 account in totale, di cui 34 attivi, con 84 tweet inclusi nel campione) e di altre 32 unità durante la crisi pandemica (215 account in totale, di cui 72 attivi, con 216 tweet inclusi nel campione).

In linea generale, la crisi più recente, quella pandemica, conferma un aumento degli account attivi ma anche della produzione di tweet rilevanti ai fini dell'indagine. Infatti, la scarsità dei tweet raccolti nell'arco temporale considerato non dipende soltanto dalla carenza di account registrati, ma soprattutto dalla scarsa presenza di discorsi narrativi che avessero come oggetto le istituzioni europee nel ruolo di *crisis manager*. Questo risultato sembra in controtendenza rispetto ai recenti studi sull'uropeizzazione delle comunicazioni via social media (si vedano ad esempio Hänska e Bauchowitz, 2019 e Ruiz-Soler et al., 2019), ma non bisogna dimenticare la specificità del campione selezionato, i politici italiani, che lo rende difficilmente

generalizzabile ma potenzialmente interessante per ulteriori approfondimenti in questa direzione.

In conclusione, è cruciale considerare queste discrepanze nella numerosità dei campioni quando si interpretano i risultati. La minore quantità di materiale sulla crisi migratoria potrebbe limitare la capacità di generalizzare i risultati, influenzando la valutazione complessiva del ruolo delle istituzioni europee come *crisis manager*. Queste considerazioni preliminari forniscono un contesto essenziale per interpretare i risultati che seguiranno, sottolineando la necessità di un approccio critico e sfumato nella valutazione delle narrative emerse.

4.2 – Il processo di *framing* attraverso le categorie del discorso

Come è stato illustrato nei capitoli precedenti, l'analisi dei testi è stata guidata dall'utilizzo di un *coding book* elaborato sulla base dell'esperienza di Van Gorp (2005) e Hurrelmann et al. (2016), che ha permesso di riconoscere l'emergere delle diverse narrative attraverso la codifica di sette diverse categorie funzionali: attore, destinatario, definizione del problema, origine del problema, soluzione politica e/o richiesta di cambiamento, valutazione e giustificazione. Sono stati inclusi nel dataset gli articoli e i tweet che contenessero almeno una rivendicazione politica identificabile attraverso la presenza delle quattro categorie di codifica ritenute indispensabili (attore, destinatario, definizione del problema e valutazione). Questa sezione commenta i risultati dell'analisi descrittiva passando in rassegna le diverse categorie di codifica e presentando le narrative emergenti.

4.2.1 - Gli attori

Osservando la prima categoria, cioè quella degli attori protagonisti della produzione della narrativa, il campione dei quotidiani mostra una netta predominanza della voce narrante dei giornalisti in tutte e tre le crisi. Questo chiaramente non è un risultato che sorprende vista la tipologia della fonte analizzata. All'interno di questo campione emerge che, durante la crisi economica dell'eurozona, gli intellettuali e

gli esperti di settore sono risultati la seconda categoria più visibile, mentre durante la crisi migratoria e quella pandemica, i membri del governo italiano hanno avuto una maggiore visibilità. Questo schema di visibilità è coerente con le osservazioni di Hubé et al. (2016). Sulla base di uno studio empirico su 40 giornali di 10 Paesi europei (compresa l'Italia), gli autori hanno concluso che, nonostante la natura sovranazionale della crisi, i giornalisti che coprono e spiegano la crisi dell'eurozona utilizzano come fonti di opinione principalmente i leader politici nazionali e gli esperti economici, riflettendo una concentrazione di visibilità sugli attori più familiari e vicini ai lettori.

Per quanto riguarda la crisi economica, la significativa presenza degli intellettuali e degli esperti di settore (22% del totale) conferma che l'inquadramento della crisi sulla stampa si sia concentrata sul livello macroeconomico e politico delle decisioni (Michailidou e Trenz, 2015).

Nel caso di questa ricerca, la numerosa presenza degli esponenti governativi nazionali può essere in parte un effetto della selezione dei periodi per l'estrazione delle notizie, scanditi da eventi che richiedono la partecipazione attiva dei leader nazionali³⁰, ma rispecchia un modello di *framing* che tende a rappresentare la crisi attraverso la lente delle decisioni politiche e delle raccomandazioni fornite da esponenti nazionali, piuttosto che attraverso le azioni delle istituzioni europee stesse, privilegiando una prospettiva domestica a discapito degli affari europei (De Vreese, 2001; Petithomme, 2011; Heinrich e Kutter, 2013).

Data la portata europea delle crisi prese in considerazione, sarebbe stato plausibile registrare una maggiore presenza di attori europei in qualità di 'voci narranti' nella copertura giornalistica. Al contrario, la visibilità degli attori europei si limita all'8% per la crisi economica dell'eurozona, al 7% per la crisi migratoria e al 12% per la crisi pandemica. La Commissione europea emerge come l'attore istituzionale più visibile durante le ultime due crisi, mentre la BCE è preminente nella crisi economica.

Questo rispecchia il quadro delineato da Baisnée (2013), che sottolinea come l'Unione europea, pur avendo un'importanza sostanziale, si adatti male a un

³⁰ I vertici dell'UE sono fortemente nazionalizzati e focalizzati sul ruolo dei capi di governo/Stato (De Vreese e Boomgaarden, 2012).

giornalismo politico che tende a concentrarsi su attori noti ed eventi specifici piuttosto che su processi sovranazionali complessi. La copertura mediatica tende, dunque, a essere personalizzata e dominata dai leader dei governi nazionali, relegando gli attori europei a un ruolo marginale.

Inoltre, lo scenario di crisi sembra aver amplificato il potere degli Stati membri rispetto alle istituzioni europee e quello di alcuni Stati rispetto ad altri, che guadagnano la loro posizione nel “gioco discorsivo” (Crespy e Schmidt, 2014; Von Ondarza, 2013). La “svolta intergovernativa” che ha interessato il funzionamento delle istituzioni europee durante i momenti di crisi concorre, secondo alcuni analisti, a un deprezzamento del ruolo e del lavoro delle istituzioni stesse (da Conceição-Heldt, 2015; Fabbrini, 2013). A questo si aggiunge l’assenza di una voce integrata istituzionalmente, che nuoce all’immagine dell’Unione europea e alla sua capacità di gestire le crisi e di ottenere il sostegno dell’opinione pubblica (Hubé et al. 2016).

La personalizzazione della copertura giornalistica, da un lato, e una certa dissolvenza delle istituzioni europee, dall’altro, non riflettono completamente la complessità degli attori e degli interessi coinvolti nella crisi. Ciò può essere parzialmente spiegato da alcune routine giornalistiche: i giornalisti tendono a personalizzare gli eventi, perché gli attori sono considerati essenziali per la narrazione di qualsiasi notizia. Questo comportamento giornalistico è ben documentato in letteratura e negli studi sui media che si concentrano specificamente sul modo in cui i giornalisti riportano le notizie. Bennett (2011), ad esempio, spiega come i giornalisti tendano a concentrarsi sulle persone coinvolte nelle questioni piuttosto che sulle strutture di potere e sui fattori istituzionali (si veda anche Van Aelst et al., 2012, 2017). Inoltre, la personalizzazione delle notizie porta i giornalisti a selezionare aspetti specifici degli eventi che sono più facilmente drammatizzabili, tralasciando gli altri.

In altre parole, anche nel caso di questo studio, l’analisi della copertura giornalistica mostra che i giornalisti contribuirebbero a delegittimare l’autorità delle istituzioni dell’UE e a indebolire l’immagine del modello di integrazione europea, descrivendo principalmente gli interessi nazionali e mostrando i politici nazionali come i principali responsabili di importanti decisioni prese a livello europeo.

Passando al sottocampione dei dati raccolti su Twitter (X), l'osservazione si concentra sulla presenza degli esponenti di governo e dei politici di rilievo. Come già anticipato nei capitoli precedenti, le crisi selezionate permettono di confrontare scenari politici diversi, caratterizzati da coalizioni di governo variabili in un quadro piuttosto instabile degli equilibri tra maggioranza e opposizione³¹.

Alla luce di questa considerazione, sarà ancora più interessante andare ad osservare, nella prossima sezione, come gli attori governativi partecipino alla produzione di narrative relative al ruolo di *crisis manager* delle istituzioni europee (I4) e valutare se esistano dei pattern ricorrenti che siano indipendenti dallo schieramento politico di appartenenza. Per il momento, in questa sezione, vengono proposti alcuni riferimenti crisi-specifici di contesto messi in relazione alla categoria della valutazione.

Durante la crisi economica dell'eurozona, il dataset evidenzia una prevalenza di valutazioni negative da parte degli esponenti del Popolo della Libertà. A questo proposito, vale la pena ricordare l'evoluzione negli anni della crisi economica della traiettoria parlamentare del PDL, che passa dall'essere il partito di maggioranza che ha espresso il Presidente del Consiglio (Silvio Berlusconi) a sostenere con appoggio esterno il governo tecnico guidato da Mario Monti. Il Governo Berlusconi IV resta in carica dal 29 aprile 2008 al 23 dicembre 2012. Si presume che le dimissioni del governo Berlusconi siano state il risultato dell'erosione della fiducia dei mercati internazionali nei confronti del sistema economico e finanziario italiano. Allo stesso tempo, il rapporto dell'Italia con le istituzioni europee – e in particolare il rispetto o meno della *roadmap* economica dettata da Bruxelles e Francoforte – è diventato un tema politico fortemente divisivo. Questo dibattito si è rapidamente tradotto in

³¹ Durante la crisi economica dell'eurozona, in Italia si susseguono due governi, con le rispettive coalizioni: il Governo Berlusconi IV (in carica dall'8 maggio 2008 al 16 novembre 2011), sostenuto da PdL, LN e MpA; e il Governo Monti (in carica dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013), un governo tecnico con l'appoggio esterno di PdL, PD, UdC, FLI e ApI. Durante la crisi migratoria, si avvicendano due governi: il Governo Renzi (in carica dal 22 febbraio 2014 al 12 dicembre 2016), sostenuto da PD, NCD, UdC, SC e PpI e il Governo Gentiloni (in carica dal 12 dicembre 2016 al 1° giugno 2018), sostenuto da PD, AP (ex NCD), UdC e SC. Durante la crisi pandemica da Covid-19, si succedono tre governi: il Governo Conte II (in carica dal 5 settembre 2019 al 13 febbraio 2021), sostenuto da M5S, PD, Liberi e LeU e IV (dopo la scissione dal PD); il Governo Draghi (in carica dal 13 febbraio 2021 al 22 ottobre 2022) un governo di unità nazionale sostenuto M5S, PD, FI, Lega, IV, LeU e Azione; e il Governo Meloni (in carica dal 22 ottobre 2022), sostenuto da FdI, Lega, FI e Noi Moderati.

un sostegno più convinto o tiepido espresso in parlamento dai partiti della grande coalizione del 2011-2012 al nuovo governo tecnocratico apartitico guidato da Mario Monti (Bellucci, 2014).

Al contempo, durante la crisi economica dell'eurozona, le valutazioni positive sull'operato delle istituzioni europee sono attribuite soprattutto ad esponenti del Partito Democratico. Anche questo dato può essere spiegato considerando la posizione del PD, all'opposizione durante il governo Berlusconi IV, nell'ultima fase della crisi. Nonostante diversi sondaggi di opinione della fine del 2011 prevedessero una facile vittoria del PD in un'elezione anticipata, il partito ha preferito evitare la responsabilità politica di attuare misure economiche potenzialmente molto impopolari. L'incarico all'ex-commissario europeo Monti viene accolto favorevolmente, ritenendo che questi avrebbe favorito una gestione più responsabile e credibile della crisi, contribuendo così alla protezione degli interessi nazionali e alla riconquista della fiducia sia a livello nazionale che internazionale (Zulianello, 2013).

Il dataset relativo alla crisi migratoria registra un totale di 84 tweet: 35 riconducibili a esponenti del PD, 23 a esponenti di FI e 16 a membri del governo. Di questi 84 tweet, 65 riportano una valutazione negativa. La *cluster analysis* condotta in questo sottocampione mostra che non ci sono significative differenze nella distribuzione delle valutazioni negative tra i due schieramenti politici, mentre le valutazioni positive appartengono quasi esclusivamente agli esponenti del governo. Questo potrebbe suggerire una reazione più frammentata e meno polarizzata rispetto alla crisi economica, con i membri del governo che si concentrano maggiormente sulla difesa delle politiche migratorie, rivendicandone la titolarità oltre che la funzionalità in chiave di difesa degli interessi nazionali. Questo risultato è in linea con l'analisi condotta da Gianfreda (2019), che esamina i riferimenti all'UE fatti durante gli interventi parlamentari di alcuni Deputati italiani dal 2015 al 2018. Secondo i dati raccolti dall'autrice, sia i rappresentanti del PD che quelli di FI sostengono posizioni negative e pragmatiche riguardo alle politiche dell'UE e alle élite dell'UE. Questo dato conferma che il sostegno all'UE da parte dei politici italiani non è più incondizionato, nemmeno per i partiti della sinistra mainstream,

che criticano alcuni aspetti del funzionamento dell'UE, pur non contestando l'orizzonte europeo verso cui l'Italia deve muoversi (Verzichelli et al., 2005).

Per quanto riguarda i dati raccolti nel corso della crisi pandemica da Covid-19, la *cluster analysis* mostra una forte associazione tra le valutazioni negative e i politici di Forza Italia, mentre le valutazioni positive sono prevalenti tra i politici del Partito Democratico. È utile ricordare che nel settembre 2019 il PD entra a far parte della coalizione di governo, sostenendo la nascita dell'esecutivo Conte II, noto anche come governo giallo-rosso. Secondo Capati e Improta (2021), l'ingresso del PD nel governo ha modificato l'approccio dell'esecutivo nei confronti dell'UE, grazie a un "effetto mitigatore" esercitato dal PD, che ha reso l'uropeismo una preconditione fondamentale alla sopravvivenza della coalizione con il M5S, portando a un rapporto più disteso con le autorità europee. Nella prima fase della crisi pandemica, il PD ha sicuramente avvertito un forte disagio per il ritardo dell'azione dell'UE. Tuttavia, nonostante queste tensioni istituzionali e anche in considerazione del suo ruolo nella coalizione, il PD ha mantenuto un atteggiamento fiducioso nei confronti delle istituzioni europee.

4.2.2 - I destinatari

Per quanto riguarda la categoria dei destinatari, cioè l'oggetto del processo di *framing*, emerge una tendenza comune in tutte e tre le crisi analizzate: gli attori tendono a riferirsi alle istituzioni europee in modo generico. Questa modalità, che si rileva in maggior misura nel dataset dei quotidiani, si osserva nel 37% dei segmenti codificati per sottogruppo della crisi economica dell'eurozona, nel 60% dei segmenti codificati per la crisi dei migranti e nel 45% di quelli della crisi pandemica. La tendenza a utilizzare riferimenti vaghi per riferirsi all'Unione europea, prediligendo espressioni generiche come "l'Europa", "Bruxelles" o "l'Unione europea", senza identificare gli specifici corpi istituzionali competenti, non è stata studiata in modo sistematico dalla letteratura accademica di settore, ma è possibile avanzare alcune ipotesi sui fattori che giustificano questo *modus operandi*.

In primo luogo, la complessità istituzionale dell'UE potrebbe giocare un ruolo

cruciale. In molte discussioni pubbliche e mediatiche, l'Unione europea viene vista come un blocco unico piuttosto che come un insieme di istituzioni distinte, portando a una narrazione in cui le azioni e le decisioni vengono attribuite all'UE nel suo complesso, senza distinguere tra le singole istituzioni.

Un'altra spiegazione può derivare dalla limitata conoscenza istituzionale. Giornalisti e pubblico generalista possono non essere sempre ben informati sulle specifiche funzioni e responsabilità delle varie istituzioni europee. Questa mancanza di dettaglio porta all'uso di termini più ambigui e generici, che risultano più facili da comprendere e comunicare anche nel dibattito pubblico. Secondo i risultati presentati nel libro di Lloyd e Marconi (2014), fino a quando la crisi economica non ha colpito l'Europa, la maggior parte dei media nazionali si è occupata dell'UE molto meno rispetto ai centri di potere politico nazionale. Anche dopo lo scoppio della crisi, la copertura è rimasta frammentaria e in alcuni casi ha risentito della mancanza di comprensione delle questioni e dei meccanismi in discussione, e/o della mancanza di personale sufficientemente formato a fornire più di un abbozzo di questioni anche di importanza critica.

È interessante sottolineare che, in alcuni casi, l'uso di termini generici potrebbe essere inteso come una strategia retorica per influenzare le percezioni. Utilizzare "Bruxelles" o "l'Europa" in contesti critici può creare un senso di distanza o alienazione, dipingendo l'UE come un'entità distante e burocratica. Al contrario, in contesti positivi, tali termini possono evocare un senso di unità e collaborazione europea.

A causa dei criteri utilizzati per la selezione delle notizie e dei tweet – raccolti lungo un arco temporale di dieci giorni che si articolano attorno alle riunioni del Consiglio europeo – il Consiglio europeo è risultato l'attore istituzionale più targettizzato nel processo di *framing*. Può essere più interessante quindi osservare la terza categoria più numerosa in ordine di apparizione. Per quanto riguarda la crisi economica dell'eurozona, si rileva una frequenza significativa di riferimenti alla Banca centrale europea (9%) e all'Eurogruppo (8%). Anche durante la crisi scatenata dall'epidemia di Covid-19 la BCE risulta essere l'istituzione più visibile (15%), seguita dalla Commissione europea (11%). Nel corso della crisi migratoria, invece, la

Commissione europea risulta l'istituzione più visibile, seppure con una rilevanza più marginale (5%).

In relazione a questi dati, è interessante osservare che la *cluster analysis* rileva in tutte e tre le crisi una stretta correlazione tra la presenza della BCE – come destinatario della *political claim* legittimante – e le valutazioni positive.

La BCE emerge quindi come l'istituzione europea che riceve più valutazioni positive, riconosciuta per le sue capacità nella gestione delle risorse e per l'efficacia delle politiche economiche implementate e questa percezione potrebbe essere influenzata da diversi fattori strutturali e operativi.

Le decisioni politiche nell'UE richiedono spesso di trovare consenso (se non unanimità) tra gli Stati membri, ciascuno con propri interessi nazionali. Questa necessità di raggiungere compromessi può rallentare l'azione e rendere le risposte alle crisi meno efficienti e tempestive.

Ne consegue che, in condizioni di complessità, il danno può essere modesto dal punto di vista del sistema, ma il costo della risposta nel tempo è elevato a causa dei ritardi dovuti agli attriti istituzionali (Zahariadis, 2012). L'attrito istituzionale si riferisce ai costi associati al prendere una decisione (costi di coordinamento) e al garantirne l'attuazione (costi di conformità) (Jones e Baumgartner, 2005). Dato che durante la crisi le decisioni vengono prese in una situazione di emergenza, i costi sono significativi. Tuttavia, è necessario che l'Unione europea e i suoi Stati membri forniscano risposte concrete alle circostanze eccezionali che stanno vivendo e le aspettative dei cittadini europei sono spesso frustrate dai limiti della governance dell'UE e dal suo "deficit esecutivo" (Chopin, 2023).

Alcuni critici hanno evidenziato che la mancanza di una risposta unificata e coordinata alle crisi da parte delle istituzioni europee sarebbe dovuta alla mancanza di vincoli formali che obblighino i Paesi non colpiti direttamente dalla crisi ad essere solidali con gli altri (Collignon, 2012; De Grauwe, 2012; Verdun, 2015).

Le istituzioni politiche dell'UE sono spesso considerate responsabili della gestione delle crisi, ma le aspettative elevate possono dar luogo a critiche quando le soluzioni adottate non riescono a soddisfare i diversi gruppi di interesse. Questo deriva in gran parte dal fatto che le istituzioni politiche dell'UE devono operare in un

contesto di compromessi tra gli Stati membri, con una forte componente politica che rallenta il processo decisionale.

In netto contrasto, la BCE gode di un'indipendenza operativa che le consente di prendere decisioni rapide e basate esclusivamente su obiettivi economici, senza essere ostacolata dai compromessi politici (Heldt e Mueller, 2021). Grazie a questa indipendenza, il mandato della BCE è definito chiaramente nei suoi statuti, il che elimina ambiguità riguardo alle sue responsabilità e finalità. Ciò le permette di agire con decisione e coerenza, come dimostrato durante la crisi dell'eurozona e la crisi pandemica, quando ha implementato politiche monetarie espansive per sostenere l'economia (Verdun, 2015; Claeys, 2020; Quaglia e Verdun, 2023).

Durante i momenti di crisi, la BCE ha adottato misure concrete e materialmente quantificabili, come i programmi di acquisto di asset (*quantitative easing*) e i tassi di interesse negativi, che hanno avuto impatti immediati e tangibili sull'economia. Queste azioni hanno contribuito a stabilizzare i mercati finanziari e sostenere gli Stati membri, guadagnandole apprezzamento e fiducia (Schmidt, 2016; Hobelsberger et al., 2022).

In sintesi, la diversa percezione delle istituzioni politiche dell'UE rispetto alla BCE durante le crisi riflette le differenze strutturali e operative tra queste entità. Mentre le istituzioni politiche devono navigare tra complesse dinamiche di consenso, la BCE può operare in modo più indipendente e mirato, permettendole di rispondere alle crisi in maniera più efficace e tempestiva.

4.2.3 - Identificazione del problema

Questa variabile si riferisce alla componente del *crisis management* che viene discussa nella rivendicazione ed è importante per distinguere i vari oggetti della legittimazione politica. A differenza della categoria dell'attore e del destinatario, la categoria dell'oggetto è in larga misura una costruzione analitica che riflette le percezioni della performance di *crisis management* che sono legate a fattori "*hardware*" (aspetti tangibili e misurabili della gestione delle crisi) e "*software*" (aspetti intangibili e di natura politica o etica).

Nell'ambito dell'analisi del discorso politico italiano, la categoria prevalente in senso trasversale nei diversi dataset è quella dell'efficienza e l'efficacia dell'azione. Vi sono poi delle specificità a seconda delle diverse crisi. La crisi economica dell'eurozona mette in evidenza il problema della coesione (la capacità necessaria a raggiungere una convergenza nella negoziazione tra stati membri), che durante la crisi migratoria si somma a quello dell'equità (dimostrare solidarietà/equità/giustizia nell'azione), temi che sono ancora presenti durante la crisi pandemica, affiancati dalla capacità materiale (la capacità di mobilitare le risorse necessarie a mitigare gli effetti della crisi).

La performance delle istituzioni europee è un tema trasversale che ha influito sulla legittimità percepita durante tutte e tre le crisi. L'efficienza si riferisce alla capacità delle istituzioni di utilizzare le risorse in modo ottimale per raggiungere gli obiettivi prefissati, mentre l'efficacia riguarda la misura in cui questi obiettivi vengono effettivamente raggiunti. In questo contesto, l'efficacia è spesso messa in discussione quando le azioni intraprese non soddisfano le aspettative dei cittadini o non risolvono adeguatamente i problemi.

La letteratura accademica di riferimento suggerisce che la legittimità di un sistema politico dipende dalla sua capacità di convertire efficacemente le preferenze pubbliche in risultati politici e dal supporto che i cittadini accordano alle istituzioni che perseguono questo obiettivo (Strenberg, 2015; Mcevoy, 2016). Dato che è improbabile che i cittadini vedano soddisfatte tutte le loro richieste politiche in qualsiasi momento, alti livelli di efficacia politica consentono agli individui di tollerare condizioni economiche e politiche negative nel breve termine, poiché ritengono di essere in grado di influenzare il sistema per ottenere benefici nel lungo termine. In altre parole, il sostegno politico alla democrazia può essere mantenuto anche in presenza di crisi economiche o di altre politiche, a condizione che i cittadini continuino a percepire il sistema politico come capace di articolare i loro interessi politici (Mcevoy, 2016).

Durante la crisi economica dell'eurozona, la performance e l'efficacia delle istituzioni europee sono state messe alla prova in modo significativo. La Banca centrale europea è stata frequentemente elogiata per le sue azioni tempestive e per l'implementazione di politiche monetarie espansive che hanno stabilizzato i mercati

finanziari. Tuttavia, nella valutazione delle altre istituzioni comunitarie, la questione della coesione è emersa come un problema centrale, poiché le misure adottate non sono riuscite a garantire un equilibrio tra i diversi Stati membri e il processo decisionale è stato segnato da un'elevata conflittualità che ha trovato grande eco nei discorsi mediatici italiani. La crisi ha evidenziato il conflitto tra le esigenze di stabilità economica e quelle di equità tra i vari paesi dell'Eurozona.

Nella crisi migratoria, le istituzioni europee hanno dovuto affrontare sfide legate non solo all'efficienza delle politiche di accoglienza, ma anche all'equità nella distribuzione dei migranti tra gli Stati membri. La Commissione europea è stata spesso criticata per la lentezza e l'inefficacia nel coordinare una risposta comune. Le discussioni si sono concentrate sull'equità del sistema di asilo e sull'inefficienza percepita nella gestione dei flussi migratori, con implicazioni significative per la legittimità delle istituzioni europee.

Infine, durante la crisi pandemica i temi della performance e dell'efficacia sono stati di nuovo al centro dell'attenzione, con una particolare enfasi sulla capacità materiale delle istituzioni di rispondere all'emergenza sanitaria. La BCE ha continuato a ricevere valutazioni positive per la sua rapida azione, ma anche in questo caso le questioni di equità sono state rilevanti, specialmente in relazione alla distribuzione dei vaccini e alle risorse sanitarie tra i vari Stati membri. La crisi ha messo in luce le limitazioni delle istituzioni nell'affrontare crisi sanitarie globali e la necessità di una maggiore coesione e coordinamento tra i membri dell'UE.

4.2.4 - Origine del problema

Pur non essendo una delle quattro categorie ritenute fondamentali per riconoscere l'emergere di una narrativa³², la categoria dell'origine del problema è importante per completare la rappresentazione del ruolo delle istituzioni europee durante le crisi. Dall'analisi dei dati emerge che in tutti e tre gli scenari di crisi sono prevalenti

³² I dati relativi alla rilevanza della categoria di *coding* "Origine del Problema" per il periodo della crisi economica dell'eurozona sono i seguenti: su un totale di 617 segmenti, questa categoria è stata codificata 270 volte. Nel periodo della crisi migratoria, su un totale di 254 segmenti, questa categoria è stata codificata 79 volte. Durante la crisi pandemica, su un totale di 821 segmenti, questa categoria è stata codificata 219 volte.

i riferimenti alle sottocategorie degli “affari interni agli Stati membri” (strategie di negoziazione, istanze nazionali, ratifica interna di trattati, attuazione delle direttive UE e/o effetti sulle politiche nazionali) e della “leadership” (ambizione politica, credibilità, forza degli attori principali nell’UE, posizionamento internazionale). Nel dataset relativo alla crisi pandemica, si rileva una frequenza significativa anche della categoria “funzionamento dell’UE” (competenze specifiche e risorse delle istituzioni dell’UE)³³.

L’analisi dei testi relativi alla crisi economica dell’eurozona mostra che il riferimento agli “affari interni agli Stati membri” emerge soprattutto nelle tensioni tra le esigenze nazionali e gli obblighi imposti dall’UE, come le politiche di austerità. In Italia, questa tensione si è tradotta in difficoltà nell’attuazione delle direttive europee e in un acceso dibattito politico sulle conseguenze delle misure imposte dall’UE. Le istituzioni europee sono state percepite come mancanti di leadership adeguata, in linea con quanto rilevato da van Esch e Swinkels (2015), sembra che la crisi economica si sia evoluta con il tempo in una vera e propria crisi di leadership, con i leader politici europei che hanno dovuto lottare per trovare soluzioni comuni. Questo è evidente anche nei dati analizzati, dove emerge una percezione diffusa di una leadership frammentata e incapace di guidare una risposta coesa alla crisi economica, con una spiccata tendenza alla conflittualità.

L’analisi dei dataset sulla crisi migratoria rivela che gli “affari interni agli Stati membri” si sono manifestati chiaramente nelle politiche di gestione dei flussi migratori. In particolare, l’Italia ha svolto un ruolo centrale come paese di primo approdo, affrontando una pressione significativa mentre cercava di promuovere nuove misure per il contenimento dei flussi migratori e per la redistribuzione dei migranti all’interno dell’UE. Tuttavia, come evidenziato dai dati, queste proposte non sempre hanno trovato il favore dei partner europei, con processi negoziali complessi e talvolta polarizzanti per l’opinione pubblica (Iannelli et al., 2021;

³³ Dati relativi frequenza delle sottocategorie più rappresentate nella categoria di *coding* “Origine del Problema” - Periodo della crisi economica dell’eurozona: Affari interni agli Stati membri 26%, Leadership 20%. Periodo della crisi migratoria: Affari interni agli Stati membri 37%, Leadership 23%. Periodo della crisi pandemica: Affari interni agli Stati membri 20%, Leadership 33%, Funzionamento dell’UE 23%.

Schneider-Strawczynski e Valette, 2023). La leadership delle istituzioni europee è stata duramente criticata per la gestione della crisi, in particolare per l'implementazione del Regolamento di Dublino, che ha imposto un peso sproporzionato sui paesi di primo ingresso, e per la percezione di un fallimento nell'assicurare una gestione equa e solidale del fenomeno migratorio (Thielemann, 2018).

Nei testi analizzati sulla crisi pandemica da Covid-19, gli “affari interni agli Stati membri” si riflettono nelle diverse risposte nazionali alla crisi sanitaria e nell'utilizzo degli strumenti offerti dall'UE, come il Recovery Fund. La leadership delle istituzioni europee è stata inizialmente percepita come lenta e inefficace nel coordinare una risposta comune, un aspetto evidenziato anche nei dati raccolti, dove si riscontrano frequenti critiche riguardanti la mancanza di unità e collaborazione tra gli Stati membri (Gostyńska-Jakubowska e Scazzieri, 2020). Tuttavia, con il passare del tempo, l'UE è riuscita a recuperare terreno, dimostrando una maggiore capacità di supportare gli Stati membri, Italia inclusa, attraverso strumenti finanziari e un maggiore coordinamento nella distribuzione dei vaccini. Questo riflette anche una crescente aspettativa nei confronti delle istituzioni europee per una leadership più efficace nella gestione delle crisi, come suggerito dalle osservazioni di Jones (2021) sull'evoluzione del ruolo dell'UE durante la pandemia. In aggiunta, dall'analisi dei dati emerge che, in tutte e tre le crisi, gli attori presenti del discorso politico italiano hanno identificato un “avversario interno”, utilizzato come catalizzatore per molte delle critiche rivolte agli “affari interni” considerati un ostacolo al *crisis management* europeo.

Durante la crisi economica dell'eurozona, è stato dato rilievo al ruolo della Germania, accusata di voler garantire i propri obiettivi strategici ostacolando una soluzione più equa della crisi (si veda ad esempio Bulmer, 2014 per un approfondimento sulla percezione sulla cultura della stabilità tedesca e i suoi effetti sugli equilibri istituzionali europei). La crisi migratoria ha portato visibilità ai cosiddetti paesi del “gruppo di Visegrad”³⁴, che si sono opposti duramente alle

³⁴ Insieme di Stati dell'Europa centro-orientale, appartenenti all'ex blocco sovietico (Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia; quest'ultima poi scissasi in Repubblica Ceca e Slovacchia), uniti da un accordo di collaborazione politica ed economica stretto a Visegrad (Ungheria) il 15 febbraio 1991, a partire dall'obiettivo originario di integrarsi politicamente con l'Europa e la Nato.

ipotesi di redistribuzione dei migranti all'interno dell'Unione, deliberatamente ostacolando le negoziazioni e applicando politiche nazionali più severe sull'immigrazione (Hatton, 2015). Infine, la crisi pandemica ha visto l'emergere di un nuovo gruppo di potere che ha cercato di opporre i propri interessi a quelli dell'Italia, i cosiddetti paesi "frugali" (Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia). Mentre alcuni stati, gravemente colpiti dalla prima ondata di contagi, hanno chiesto un consistente sostegno finanziario alle istituzioni dell'UE e agli altri stati membri, altri hanno cercato di invocare strumenti di crisi consolidati (come il MES) e il protezionismo nazionale per combattere il virus (Katsanidou et al., 2021).

4.2.5 - Valutazione

La quarta e ultima categoria di *coding* ritenuta fondamentale per il riconoscimento dell'emergere di narrative (de)legittimanti nell'ambito di questa ricerca è la valutazione dell'operato delle istituzioni europee. Se si osservano i dati relativi alle frequenze, emerge chiaramente una prevalenza di valutazioni negative sul totale dei segmenti codificati, a prescindere dal tipo di fonte e dal contesto di crisi in esame. Vi è un'unica eccezione rilevata nel campione dei tweet raccolti durante la crisi pandemica, che ha mostrato una distribuzione più equilibrata con una lieve prevalenza di valutazioni positive.

Tabella 8. Distribuzione delle valutazioni per periodo e tipologia di fonte.

CRISI	FONTE	VALUTAZIONE NEGATIVA	VALUTAZIONE POSITIVA	VALUTAZIONE NEUTRA
Economica dell'eurozona	Quotidiani	60%	36%	4%
	Twitter	56%	33%	11%
Migratoria	Quotidiani	84%	15%	1%
	Twitter	77%	20%	3%
Pandemica	Quotidiani	57%	39%	4%
	Twitter	42%	55%	2%

Due delle ipotesi di ricerca che hanno guidato l'analisi quantitativa si concentrano specificamente sull'evoluzione temporale delle valutazioni e sulla loro relazione con gli attori coinvolti. Si rimanda quindi alla prossima sezione per un commento più approfondito su questa categoria. In particolare, si esplorerà come la percezione delle istituzioni europee sia cambiata nel corso dell'evoluzione della crisi e quali siano gli attori che hanno più frequentemente espresso *statement* negativi.

4.3 – Le dinamiche del dibattito sulla legittimità dell'UE come *crisis manager*

Le analisi quantitative sviluppate in questo studio hanno l'obiettivo di valutare se la legittimità dell'UE sia effettivamente diventata più fragile durante le crisi e identificare le configurazioni discorsive che hanno alimentato un discorso politico delegittimante. Attraverso questa indagine, si mira a comprendere meglio le dinamiche del dibattito sulla legittimità dell'UE e come le percezioni pubbliche e politiche siano evolute nel tempo nel contesto italiano.

Inizialmente, l'attenzione si concentra sulle traiettorie temporali della legittimità per capire se la frequenza delle rivendicazioni sulla legittimità aumenta nel corso delle crisi e se queste rivendicazioni assumono toni sempre più negativi con il progredire delle crisi. Rispondere a queste domande permette di analizzare l'evoluzione longitudinale del *framing*, focalizzandosi su due dimensioni cruciali: la frequenza e la valutazione delle rivendicazioni.

Oltre a fornire indicazioni sulle traiettorie longitudinali dei dibattiti sulla legittimità emersi nel contesto italiano durante le crisi, quest'analisi si propone di identificare le condizioni discorsive che portano a contestare la legittimità dell'UE. Le ipotesi I3 e I4 mettono in luce due fattori esplicativi: le diverse tipologie di attori che sono promotori delle rivendicazioni (de)legittimanti e le problematiche individuate come cause scatenanti delle valutazioni espresse sul ruolo di *crisis manager* delle istituzioni dell'UE.

4.3.1 - La rilevanza dei dibattiti sulla gestione della crisi

II: I dibattiti sulla legittimità innescati dalle crisi (crisi economica dell'eurozona, crisi migratoria e crisi pandemica) diventano sempre più frequenti nel corso della crisi.

L'analisi dei dati raccolti non conferma l'ipotesi che i dibattiti sulla legittimità delle azioni delle istituzioni europee diventino progressivamente più frequenti nel corso delle crisi, nonostante il fatto che le conseguenze reali (i.e. gli effetti concreti, come l'aumento del debito pubblico nazionale, o il sovraffollamento dei centri di accoglienza per i migranti, o la mancanza dei vaccini contro il Covid-19) delle operazioni di *crisis management* (siano esse effettive o mancanti) diventino più evidenti nel corso del tempo. Al contrario, i risultati indicano che la discussione sulla legittimità tende a concentrarsi nella fase iniziale di ciascuna delle tre crisi analizzate, in linea con quanto rilevato in altri studi condotti su diverse basi nazionali (Damstra e Vliegthart, 2016; Hurrelmann e Wagner, 2020).

Piuttosto che un aumento graduale della frequenza nel tempo, i dati mostrano che l'attenzione dei media e del pubblico è maggiormente guidata da eventi specifici e rilevanti, come dichiarazioni politiche, sviluppi significativi o comunicati stampa, suggerendo che sono le circostanze immediate e specifiche a catalizzare l'interesse e a stimolare il dibattito sulla legittimità (si veda la tabella numero 5 che riporta nel dettaglio la descrizione dei picchi delle frequenze rilevate per ogni dataset).

Durante la crisi economica dell'eurozona, l'attenzione si concentra particolarmente sui momenti di svolta iniziali, in cui l'efficacia e l'equità delle risposte istituzionali vengono messe in discussione. Anche durante la crisi migratoria, la discussione sulla legittimità è più intensa nei primi giorni, quando le problematiche emergono in modo più evidente e la risposta istituzionale è ancora incerta e in fase di definizione. Allo stesso modo, nella crisi pandemica da Covid-19, le critiche e le preoccupazioni sulla legittimità delle azioni intraprese dalle istituzioni europee sono più accentuate nelle fasi iniziali della crisi.

Questo andamento può essere interpretato considerando che, in situazioni di emergenza, il pubblico e i media tendono a focalizzarsi sulle prime risposte

istituzionali. Le azioni e la comunicazione iniziali influenzano fortemente la percezione della legittimità, generando un dibattito acceso e critico. Col passare del tempo, la copertura mediatica tende a stabilizzarsi e l'intensità del dibattito pubblico diminuisce, portando a una normalizzazione delle discussioni sulla legittimità.

La teoria dell'*agenda-setting* mediatico fornisce preziose indicazioni sul ruolo dei media nella gestione delle crisi, evidenziando come le narrazioni dei media influenzino non solo la percezione pubblica della salienza degli argomenti di crisi, ma anche l'attribuzione delle responsabilità. La teoria dell'*agenda setting* spiega come le percezioni del pubblico su argomenti, compresi i problemi e le crisi pubbliche, possano essere influenzate dai media, suggerendo che le notizie pubblicate frequentemente e in modo prominente le rendono salienti e, di conseguenza, il pubblico le considera importanti (McCombs e Shaw, 1972).

Alla luce di queste considerazioni, si può dedurre che la prima fase della crisi sia quella più importante per i media, è il momento in cui vengono gettate le basi su cui si articolerà la narrazione, e in cui è fondamentale alzare il livello di attenzione nel pubblico.

Infatti, il primo livello di definizione dell'*agenda* avviene quando i media influenzano la percezione del pubblico su quali storie o argomenti siano importanti, mentre al secondo livello i giornalisti assegnano attributi a queste narrazioni. Mentre il primo livello di *agenda-setting* riguarda la visibilità di questioni pubbliche, organizzazioni o attori politici, ad esempio, il secondo livello di *agenda-setting* riguarda la salienza di questi attributi su un livello bidimensionale: sostanziale e valutativo (Carroll e McCombs, 2003).

In conclusione, i dati suggeriscono che i dibattiti sulla legittimità non seguono un percorso di crescita costante nel tempo. Al contrario, si concentrano nelle fasi iniziali delle crisi, quando le azioni delle istituzioni europee sono sotto la lente d'ingrandimento del pubblico e dei media. Questo indica una reattività immediata verso le prime risposte istituzionali, piuttosto che un aumento graduale e continuo delle preoccupazioni sulla legittimità degli interventi nel corso delle crisi.

4.3.2 - La traiettoria delle valutazioni negative nel tempo

I2: I dibattiti sulla legittimità innescati dalle crisi diventano più negativi nel corso della crisi.

La seconda ipotesi di ricerca sostiene che le valutazioni legate alla legittimità delle istituzioni europee come gestori delle crisi diventino più negative nel corso della crisi. Tuttavia, i dati raccolti e analizzati non confermano pienamente questa ipotesi. Nella crisi economica dell'eurozona, sebbene le valutazioni siano prevalentemente negative, non si osserva un aumento progressivo della negatività nel tempo. I dati mostrano che la maggioranza dei segmenti sui giornali è stata negativa per tutta la durata della crisi. La distribuzione delle valutazioni negative è relativamente uniforme, con picchi concentrati nella seconda parte del 2011, legati a eventi specifici di grande impatto mediatico piuttosto che a una tendenza in aumento.

Il fatto che la media delle valutazioni negative non mostri una significativa crescita nel tempo può essere spiegato ricorrendo alla *Prospect Theory* di Kahneman e Tversky (1979). Nel loro studio, gli autori sviluppano il concetto di "adattamento del punto di riferimento" secondo cui con il trascorrere del tempo le persone tendono a adattarsi a nuove realtà e il loro punto di riferimento si stabilizza. Durante la crisi quindi, nonostante l'andamento altalenante delle valutazioni negative e la presenza di picchi in determinati momenti, i giornalisti, in quanto individui, potrebbero essersi adattati alla situazione economica precaria, stabilendo un nuovo punto di riferimento rispetto al quale le valutazioni non sono peggiorate ulteriormente.

Nella crisi migratoria, le valutazioni negative sono predominanti sin dall'inizio, ma non si osserva una crescita significativa della loro frequenza nel tempo. Anzi, la frequenza delle notizie negative è maggiore nel primo anno rispetto al secondo, suggerendo che l'attenzione mediatica negativa è più intensa all'inizio della crisi, così come la frequenza, per poi stabilizzarsi. Secondo la definizione di Rodrigo-Ginés et al. (2023), sembrerebbe rilevata la presenza di un *coverage bias*, che tende a riportare più frequentemente storie e notizie negative perché in grado di attirare maggiormente l'attenzione dei lettori.

Durante la crisi pandemica da Covid-19, la maggior parte delle valutazioni negative si concentra nei primi mesi della crisi, quando l'attenzione mediatica è al massimo. Anche in questo caso, non si rileva una crescita significativa della negatività con il passare del tempo. Piuttosto, si osserva una riduzione della polarizzazione delle valutazioni, con un avvicinamento alla neutralità: si nota chiaramente una riduzione sia delle notizie positive che di quelle negative a partire da settembre 2020.

Questo risultato può essere spiegato da quella che Pearman et al. (2021) definiscono “*COVID fatigue*”, quel senso di stanchezza associato al continuo preoccuparsi per la pandemia che porta a una riduzione della copertura mediatica a seguito di una diminuzione dell'interesse del pubblico per le notizie relative al COVID-19. Questo fenomeno ha portato in Italia a una divergenza tra la copertura mediatica e l'andamento della pandemia (Istituto Superiore di Sanità, 2022) e questo è visibile anche nel campione dei dati raccolti in questo studio³⁵.

Osservando i dati raccolti su Twitter (*X*) durante la pandemia, si nota che con il protrarsi della crisi i politici hanno ridotto il numero di tweet in cui si occupano della gestione della crisi da parte delle istituzioni UE (240 tweet il primo anno, solo 25 il secondo). I tweet contenenti valutazioni positive sono scesi dal 55,4% al 48,0%, mentre le notizie negative non mostrano un aumento significativo della frequenza media durante la crisi. Questa tendenza è in linea con quanto descritto nello studio di London e Matthews (2022) sulla comunicazione relativa alla pandemia sui social media.

In sintesi, l'ipotesi che le valutazioni sulla legittimità delle istituzioni europee come *crisis manager* diventino più negative nel corso della crisi non trova conferma nei dati. In linea con le analisi condotte da Hurrelmann e Wagner (2020), il campione dei dati analizzati dimostra che le valutazioni negative tendono a concentrarsi nelle fasi iniziali delle crisi e sono fortemente influenzate da eventi specifici. Questo suggerisce che l'opinione pubblica e i media reagiscono più intensamente all'inizio delle crisi, quando le incertezze e le aspettative sono più elevate, ma che, col tempo,

³⁵ Ad esempio, nella seconda settimana di ottobre 2020 i contagi totali erano 7 volte la numerosità registrata nella seconda settimana di marzo 2020, ma questa dinamica non trova riscontro nella figura 19 che mostra la serie storica delle valutazioni positive (blu), negative (arancio) e neutre (grigio) nel dataset dei quotidiani.

le valutazioni negative non aumentano necessariamente, stabilizzandosi su livelli già elevati o addirittura mostrando una riduzione.

4.3.3 - Le differenze nelle valutazioni tra attori nel discorso pubblico

I3: Le valutazioni negative sulla legittimità dell'UE provengono principalmente dai giornalisti, dai politici dell'opposizione e dagli esponenti della società civile, mentre i politici che svolgono funzioni esecutive a livello di UE e di Stati membri tendono a difendere la legittimità dell'UE.

L'ipotesi 3 suggerisce che le valutazioni negative sulla legittimità dell'UE come *crisis manager* siano principalmente promosse da giornalisti, politici dell'opposizione ed esponenti della società civile, mentre i politici che ricoprono ruoli esecutivi, sia a livello dell'UE che degli Stati membri, tenderebbero a sostenere la legittimità dell'Unione. I risultati dell'analisi di regressione logistica binaria confermano in gran parte questa ipotesi, rivelando però alcune sfumature significative.

Il ruolo critico dei giornalisti e degli esponenti della società civile emerge chiaramente. La loro tendenza a formulare giudizi negativi sull'operato dell'UE è significativa e costante. Questo può essere interpretato come una manifestazione di funzione di "watchdog", ovvero di controllo e critica verso le istituzioni, specialmente in tempi di crisi (Rodrigo-Ginés et al., 2023). I media e la società civile, nella loro funzione di stimolatori del dibattito pubblico, tendono a evidenziare le criticità della gestione dell'UE, amplificando le percezioni negative. Inoltre, potrebbe esserci una differenza di accesso e di interpretazione delle informazioni tra i diversi attori. I giornalisti e gli esponenti della società civile potrebbero avere una percezione più esterna e frammentata della realtà rispetto ai politici esecutivi, che possiedono una visione interna e dettagliata delle dinamiche istituzionali. Questa differenza potrebbe spiegare la disparità nelle valutazioni, con i media che tendono a concentrarsi su aspetti più sensazionalistici e criticabili.

I politici di opposizione, come atteso, sono risultati i più propensi a delegittimare l'UE durante le crisi. Questo fenomeno non sorprende, poiché i politici di

opposizione cercano spesso di differenziarsi dalle politiche in atto e attrarre consensi attraverso la critica (Hurrelmann e Wagner, 2020). La loro tendenza a puntare il dito contro l'UE può anche riflettere una strategia discorsiva più ampia, in cui l'Unione viene utilizzata come bersaglio per canalizzare il malcontento e rafforzare il proprio profilo politico.

I politici di opposizione sembrano sfruttare Twitter (X) per amplificare la delegittimazione dell'UE. La natura polarizzante e la sintesi estrema delle opinioni su Twitter (X) contribuiscono a una diffusione più ampia delle critiche (London e Matthews, 2022). Questo suggerisce che la delegittimazione dell'UE da parte di questi attori non è solo una questione di contenuto, ma anche di strategia mediatica. L'analisi evidenzia una variabilità nelle critiche a seconda del tipo di crisi. Mentre giornalisti e società civile sono costantemente critici durante la crisi economica e la pandemia, nella crisi migratoria l'atteggiamento critico appare attenuato. Ciò suggerisce che la delegittimazione non è uniforme ma è influenzata dalle specificità di ciascuna crisi. Ad esempio, nella crisi migratoria, la complessità delle dinamiche geopolitiche e umanitarie potrebbe aver reso più difficile per questi attori criticare apertamente l'UE, o potrebbe aver spostato il focus delle critiche su altri obiettivi (Istituto Superiore di Sanità, 2022).

Nel complesso, l'ipotesi 3 è confermata: la delegittimazione dell'UE proviene prevalentemente da attori esterni al potere esecutivo, con i politici di opposizione in testa. Tuttavia, questa delegittimazione sembra essere modulata dal contesto specifico di ogni crisi, dalla natura degli attori coinvolti e dai canali attraverso cui le critiche vengono espresse. I risultati suggeriscono che la legittimità dell'UE non dipende solo dalla performance oggettiva, ma è fortemente influenzata dalle narrazioni costruite da diversi attori con interessi e prospettive differenti. In un contesto mediatico sempre più frammentato e polarizzato, comprendere chi critica l'UE e perché è cruciale per cogliere le dinamiche profonde della legittimità politica nell'Unione.

4.3.4 - Le tematiche emergenti: oltre la gestione tecnica

I4: I discorsi negativi sulla legittimità dell'UE sono più diffusi nelle argomentazioni che vanno oltre una valutazione dei fattori hardware alla base della gestione della crisi a livello europeo.

L'ipotesi 4 esplora il legame tra il tipo di argomentazione utilizzata nei discorsi sulla legittimità dell'UE e la tendenza a produrre valutazioni negative. In particolare, si ipotizza che le valutazioni negative siano più frequenti quando le critiche si concentrano sui fattori “*software*” (aspetti intangibili e di natura politica o etica) piuttosto che sui fattori “*hardware*” (aspetti tangibili e misurabili della gestione delle crisi).

L'analisi di regressione logistica binaria conferma in gran parte questa ipotesi. I risultati mostrano che i discorsi focalizzati sui fattori “*software*” hanno una probabilità significativamente maggiore di essere negativi rispetto a quelli che si concentrano sui fattori “*hardware*”. Questa tendenza è osservata sia nei quotidiani sia nei dati provenienti da Twitter (*X*), con *odds ratio* che indicano un incremento significativo della probabilità di delegittimazione quando si menzionano aspetti intangibili.

Per esempio, durante la crisi pandemica da Covid-19, la probabilità che una valutazione negativa sia associata a fattori “*software*” è del 66,67% superiore rispetto ai fattori “*hardware*”. Questo suggerisce che quando le discussioni vertono su aspetti legati alla protezione degli interessi o all'equità delle misure, le critiche diventano più frequenti e intense.

Un altro aspetto interessante emerso è l'importanza attribuita alla protezione degli interessi nazionali italiani. Durante la crisi economica dell'eurozona, la probabilità di critiche negative legate alla mancata protezione degli interessi nazionali italiani è stata 2,86 volte superiore rispetto ai fattori hardware. Anche su Twitter (*X*), durante la crisi pandemica, le critiche legate alla protezione degli interessi nazionali italiani hanno avuto una probabilità del 172,73% maggiore di essere negative rispetto ai fattori *hardware*.

Questi risultati suggeriscono che la delegittimazione dell'UE non si basa tanto sulle sue capacità operative (*hardware*) ma, piuttosto, sulla percezione di un fallimento nel garantire equità, coesione e protezione degli interessi, specialmente quelli nazionali. La delegittimazione sembra essere profondamente legata a questioni di giustizia percepita e di protezione degli interessi nazionali, piuttosto che a carenze operative o tecniche.

L'analisi è coerente con le osservazioni di Hurrelmann e Wagner (2020), che indicano come la crisi economica dell'eurozona abbia spinto a una maggiore politicizzazione e critica, ma che tali critiche siano state limitate e spesso non si siano tradotte in una percezione diffusa di crisi di legittimità. Alcuni autori suggeriscono che la capacità delle élite dell'UE di rispondere tecnocraticamente alla crisi abbia impedito lo sviluppo di una crisi di legittimità più evidente nei media (Schimmelfennig, 2014; Börzel e Risse, 2018).

Inoltre, Katsanidou (2022) sottolinea che le crisi dell'UE hanno esposto debolezze nei sistemi di redistribuzione economica, ma anche che queste crisi hanno aperto opportunità per una maggiore integrazione. Quest'analisi conferma che la gestione della crisi è stata percepita come inadeguata principalmente quando ha riguardato la redistribuzione e la protezione degli interessi, piuttosto che i fattori operativi.

In sintesi, la delegittimazione dell'UE tende a essere più marcata quando si trattano aspetti "*software*" e questioni di protezione degli interessi nazionali confermando l'ipotesi 4. Questo suggerisce che le critiche all'UE sono fortemente influenzate da percezioni di giustizia e di equità, piuttosto che da problemi operativi tangibili. Comprendere queste dinamiche è cruciale per analizzare le critiche e le sfide alla legittimità dell'UE in periodi di crisi.

Conclusioni

L'analisi dei processi di *framing*, condotta attraverso l'esame di articoli di giornale e tweet nel corso di tre diverse crisi europee (la crisi economica dell'eurozona, la crisi migratoria e la crisi pandemica) ha permesso di mappare alcune delle costellazioni discorsive che hanno contribuito a costruire l'immagine delle istituzioni europee in veste di *crisis manager* nel discorso pubblico italiano. Questo studio mette in evidenza come la narrazione si sia articolata nel tempo e nei diversi *setting*, esplorandone diverse dimensioni funzionali: attore, destinatario, definizione e origine del problema, soluzione politica e/o richiesta di cambiamento, valutazione e giustificazione. L'analisi ha prodotto molteplici risultati.

In primo luogo, si evidenzia nel discorso pubblico una percezione ampiamente diffusa di inefficienza e inefficacia delle istituzioni europee, che ha raggiunto il suo apice durante la crisi dell'eurozona e la crisi migratoria. Questa immagine riflette una polarizzazione nel modo in cui le istituzioni sono rappresentate: da un lato critiche severe, dall'altro valutazioni più positive, influenzate dalle diverse posizioni degli attori coinvolti. Ad esempio, mentre la Banca centrale europea ha spesso ricevuto apprezzamenti per la sua gestione della crisi economica e pandemica, altre istituzioni sono state percepite come meno efficaci, alimentando un dibattito contrastante sulla loro capacità di intervento.

L'efficienza e l'efficacia sono stati i principali criteri con cui è stata valutata la performance delle istituzioni europee. Durante la crisi economica dell'eurozona, la mancanza di coesione nelle decisioni è emersa come un ulteriore problema centrale, mentre durante la crisi migratoria è stata criticata l'equità nella gestione dei flussi migratori. Durante la crisi scatenata dall'epidemia di Covid-19, invece, emerge anche il tema della capacità materiale delle istituzioni di rispondere all'emergenza sanitaria. Sebbene inizialmente criticate per la lentezza e l'inefficienza, nel corso della crisi pandemica le istituzioni europee hanno mostrato una crescente capacità di coordinamento e supporto agli Stati membri.

La narrazione della gestione delle crisi sui principali quotidiani italiani è dominata dalla voce dei giornalisti, con un ruolo significativo riservato agli esponenti dei diversi esecutivi che si sono susseguiti in Italia. Gli attori europei, invece, hanno avuto una presenza limitata nel discorso pubblico. Su Twitter (X), la valutazione delle istituzioni europee espressa dai politici italiani risente dei diversi schieramenti, con critiche più dure provenienti dagli esponenti del centro-destra, mentre il Partito Democratico tende a mantenere giudizi più favorevoli.

Un aspetto interessante dell'analisi è la tendenza a utilizzare termini generici come "Europa" o "Bruxelles" per riferirsi alle istituzioni europee, senza identificare l'oggetto della *political claim* in modo puntuale. Questo può derivare dalla complessità istituzionale dell'UE e dalla limitata conoscenza del pubblico delle specificità istituzionali, o può essere considerato un espediente retorico, usato in modo più o meno consapevole e con implicazioni sia positive che negative a seconda del contesto.

In tutte e tre le crisi, l'origine dei problemi è stata spesso attribuita agli "affari interni degli Stati membri" e alla mancanza di leadership delle istituzioni europee. Il riferimento agli "affari interni agli Stati membri" emerge soprattutto nelle tensioni tra le esigenze nazionali e gli obblighi imposti dall'UE (crisi economica dell'eurozona), nell'opposizione a tentativi di *burden sharing* (crisi migratoria) e nella scomposta corsa all'autoconservazione nazionale (crisi pandemica). La leadership dell'UE è stata percepita come inadeguata, con una capacità limitata di guidare una risposta coesa, specialmente durante la crisi economica e quella migratoria.

In aggiunta, dall'analisi dei dati emerge che, in tutte e tre le crisi, gli attori presenti del discorso politico italiano hanno identificato un "avversario" in seno all'Unione, utilizzato come catalizzatore per molte delle critiche rivolte agli "affari interni" considerati un ostacolo al *crisis management* europeo. È stato questo il caso della Germania, durante la crisi economica, dei paesi del gruppo di Visegrad, durante la crisi migratoria e dei "paesi frugali", durante la crisi pandemica.

L'analisi quantitativa svolta in questo studio si è concentrata sull'evoluzione della legittimità percepita dell'UE come *crisis manager*, valutando sia la frequenza sia il tono delle rivendicazioni di legittimità espresse nel dibattito pubblico e mediatico

italiano. I risultati mostrano che i dibattiti sulla legittimità dell'UE non diventano più frequenti con il progredire delle crisi, ma si concentrano principalmente nelle fasi iniziali, quando l'attenzione mediatica è massima.

Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, le valutazioni negative sulla legittimità delle istituzioni europee non aumentano progressivamente nel tempo. Le critiche sono presenti sin dall'inizio delle crisi, ma non mostrano una crescita costante.

Le critiche alla legittimità dell'UE provengono principalmente da giornalisti, esponenti della società civile e politici di opposizione, mentre risultano meno frequenti nelle affermazioni degli esecutivi europei, dei governi degli Stati membri e dei rappresentanti internazionali. Tuttavia, il ruolo più rilevante nella delegittimazione sembra essere ricoperto dai politici di opposizione, in particolare durante la crisi pandemica. In questa fase, la probabilità che i politici di opposizione esprimano valutazioni negative è risultata significativamente più alta rispetto ad altri attori, con una probabilità di oltre 15 volte superiore rispetto ai politici con ruoli esecutivi. Anche i giornalisti e gli esponenti della società civile hanno contribuito in modo consistente alla delegittimazione, soprattutto durante la crisi economica dell'eurozona e la crisi pandemica, mentre la crisi migratoria ha visto una minore polarizzazione.

Infine, l'analisi ha esplorato il legame tra il tipo di argomentazione utilizzata nei discorsi sulla legittimità dell'UE e la tendenza a produrre valutazioni negative. Le critiche sono più frequenti quando i discorsi si concentrano sui fattori cosiddetti "*software*" del *crisis management*, ovvero aspetti intangibili di natura politica o etica, piuttosto che su fattori "*hardware*", come carenze operative. Questo suggerisce che le critiche all'UE si basano maggiormente su percezioni di ingiustizia o fallimento nella protezione degli interessi nazionali.

In sintesi, il dibattito sulla legittimità dell'UE durante le crisi è complesso e multifattoriale, influenzato da eventi specifici, dalle dinamiche mediatiche e dalle strategie discorsive degli attori coinvolti. La legittimità dell'UE non dipende solo dalla sua performance oggettiva, ma è fortemente condizionata dalle percezioni pubbliche e dalle narrazioni costruite nel contesto del discorso pubblico.

La crisi di legittimità dell'UE ha le sue radici nell'evoluzione post-Maastricht verso un sistema di governance multilivello, caratterizzato da una legittimità di input debole e una legittimità di output in calo (Schweiger, 2017). Nel tempo, queste due dimensioni sono diventate sempre più connesse, poiché i cittadini, in assenza di un consenso ampio, si aspettano che le politiche dell'UE riflettano i loro interessi (Sternberg, 2015). L'interconnessione della legittimità di input e output ha portato a una limitazione del tradizionale consenso permissivo e a una maggiore attenzione alla valutazione complessiva delle politiche dell'UE.

Le tre crisi esaminate in questo studio hanno messo sotto accusa le rivendicazioni di legittimità dell'UE basate sugli output, ovvero la capacità delle istituzioni di produrre risultati efficaci e rispondere adeguatamente alle sfide. In linea con quanto sottolineato dalla letteratura, le istituzioni europee sono state percepite come inefficaci e incapaci di coordinare risposte tempestive, soprattutto durante la crisi dell'eurozona e la crisi migratoria. Questa percezione riflette un problema centrale della *output-legitimacy*, che si basa sul giudizio di efficienza e successo delle politiche (Scharpf, 1999). Come evidenziato, i modelli di legittimazione si basano più su standard di lungo termine legati ai valori fondanti dell'integrazione europea, come la pace e la solidarietà, piuttosto che sui risultati di breve termine delle politiche contingenti. Tuttavia, quando la discussione si sposta su criteri di legittimità legati agli input il discorso tende a sfociare in critiche e delegittimazione. I risultati di questa analisi mostrano come le percezioni di inefficacia rilevate nel discorso pubblico, soprattutto durante la crisi migratoria e quella pandemica, abbiano evidenziato la centralità dei risultati nella valutazione della legittimità delle istituzioni europee. Questo rispecchia quanto affermato da Sternberg (2015), che evidenzia come l'insoddisfazione verso le politiche dell'UE rifletta il fallimento percepito nel proteggere gli interessi nazionali, specialmente durante i momenti di crisi.

Inoltre, i risultati della ricerca suggeriscono che i dibattiti sulla legittimità dell'UE nei media nazionali seguono schemi discorsivi relativamente stabili nel tempo. Questo riflette quanto affermato dalla letteratura sulla politicizzazione episodica della legittimità dell'UE (Hobolt e de Vries, 2016), in cui l'attenzione dei media tende a concentrarsi durante le fasi critiche, per poi diminuire una volta che la crisi

viene percepita come risolta o stabilizzata. Lo scenario di crisi focalizza l'attenzione giornalistica sulla qualità della governance dell'UE. Tuttavia, questi spostamenti dell'attenzione dei media sono in gran parte dovuti a fluttuazioni a breve termine e non possono essere necessariamente sostenuti quando gli eventi che li hanno scatenati svaniscono dalle notizie. La politicizzazione nell'arena mediatica dovrebbe quindi essere concettualizzata come uno sviluppo episodico che procede a fasi alterne - e potrebbe essere soggetto a rallentamenti e inversioni di tendenza - piuttosto che come una tendenza univoca e unidirezionale.

Questo studio fornisce quindi un esempio di come le crisi di legittimità istituzionale possano essere analizzate in modo più generale, passando da una mappatura interdiscorsiva delle risorse discorsive a un'analisi dettagliata delle strategie di legittimazione. Inoltre, evidenzia aspetti interessanti della legittimazione che hanno ricevuto relativamente poca attenzione nella ricerca precedente, come la natura sfaccettata dell'autorizzazione, le varie forme di moralizzazione e le loro interrelazioni.

Questi approfondimenti non sono solo preziosi per identificare i punti di forza e di debolezza percepiti dell'UE, ma possono anche fornire informazioni utili per l'intervento politico: la conoscenza del modo in cui le valutazioni legittimanti e delegittimanti della governance europea sono costruite nel discorso politico è cruciale per i tentativi di riformare l'UE per renderla più attraente per gli europei, così come per le campagne di immagine che cercano di trovare modi migliori per "vendere" l'attuale costruzione europea ai cittadini.

Limitazioni e prospettive future

L'analisi condotta presenta alcune limitazioni che meritano attenzione. In primo luogo, lo studio si è concentrato principalmente sui media italiani, limitando così la possibilità di generalizzare i risultati ad altri contesti nazionali all'interno dell'Unione europea. La percezione e la narrazione delle istituzioni europee possono variare significativamente tra paesi diversi, influenzate dai contesti politici, e socioeconomici locali. Pertanto, futuri studi potrebbero estendere l'analisi a un

campione più ampio di media e paesi per verificare la coerenza dei risultati a livello europeo.

Un'altra limitazione riguarda la natura dei dati raccolti. L'analisi ha utilizzato principalmente articoli di giornale e tweet, che sebbene rappresentino una parte significativa del discorso pubblico, non coprono tutte le forme di comunicazione coinvolte nella produzione di narrative (de)legittimanti. L'inclusione ulteriori canali potrebbe fornire una comprensione più completa delle dinamiche del *framing* dell'UE.

Inoltre, l'analisi del tono e della frequenza delle rivendicazioni di legittimità è stata basata su una valutazione qualitativa che, nonostante gli sforzi intrapresi per mantenere l'oggettività, è soggetta a interpretazioni. L'uso di strumenti di analisi del *sentiment* automatizzati, sebbene non esenti da critiche, potrebbe rappresentare un'integrazione utile per aumentare la robustezza dei risultati.

Infine, la rapida evoluzione del panorama mediatico e politico suggerisce che ulteriori ricerche dovrebbero monitorare come le nuove crisi, che inevitabilmente sorgeranno, influenzeranno le percezioni dell'UE. La crisi climatica, i conflitti internazionali ai confini dell'Unione potrebbero rappresentare nuovi contesti in cui la legittimità dell'UE sarà messa alla prova. L'analisi longitudinale di queste crisi permetterebbe di comprendere meglio come evolve la legittimità dell'UE nel tempo e quali strategie comunicative potrebbero risultare più efficaci per rafforzarla.

Bibliografia e sitografia

Accertamenti Diffusione Stampa (ADS) *Dati Storici 1976 – 2011*, <https://www.adsnotizie.it/Dati/DatiStorici> Accesso: 12 settembre 2024.

Adams, N. P. (2018) Institutional legitimacy. *The Journal of Political Philosophy*, 26(1), 84-102.

Alcaro, R. & Tocci, N. (2021) Navigating a Covid World: The European Union's Internal Rebirth and External Quest. *The International Spectator*, 56(2), 1–18.

Antenbrink, F. (2012) Europe in Times of Economic Crisis: Bringing Europe's Citizens Closer to One Another?. In: Dougan, M., Shuibhne, N.N. & Spaventa, E. (a cura di) *Empowerment and Disempowerment of the European Citizens*. Oxford: Hart Publishing, 171-187.

An, S., Gower, K.K. & Ho Cho, S. (2011) Level of crisis responsibility and crisis response strategies of the media. *Journal of Communication Management*, 15(1), 70-83.

Angelucci, D. & Piccolino, G. (2020) *Emergenza coronavirus e politica estera. L'opinione degli italiani sul governo, l'Europa e la cooperazione internazionale*. Università di Siena, Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive. DISPOC/LAPS e IAI. https://www.iai.it/sites/default/files/laps-iai_2020_covid.pdf. Accesso: 14 settembre 2024.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) (2018) *Relazione Annuale 2018* <https://www.agcom.it/pubblicazioni/relazioni-annuali/relazione-annuale-2018> Accesso: 15 settembre 2024.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) (2023) *Osservatorio sulle comunicazioni n. 1/2023* <https://www.agcom.it/pubblicazioni/osservatori/osservatorio-sulle-comunicazioni-n-1-2023> Accesso: 15 settembre 2024.

Baccaro, L., Bremer, B. & Neimanns, E. (2021) Till austerity do us part? A survey experiment on support for the euro in Italy. *European Union Politics*, 22(3), 401-423.

Baccini, L., Sudulich, L. & Wall, M. (2016) Internet effects in times of political crisis: Online newsgathering and attitudes toward the European Union. *Public Opinion Quarterly*, 80(2), 411-436.

Baccini, L., Sudulich, L., & Wall, M. (2016) Internet effects in times of political crisis: online newsgathering and attitudes toward the European Union. *The Public Opinion Quarterly*, 80(2), 411–436.

Baglioni, S. & Hurrelmann, A. (2015) The Eurozone crisis and citizen engagement in EU affairs. *West European Politics*, 39(1), 104–124.

Baisnée, O. (2013) Reporting the European Union: A Study in Journalistic Boredom. In: Kuhn, R. & Nielsen R.K. (a cura di) *Political Journalism in Transition: Western Europe in a comparative perspective*. London/New-York: I.B. Taurus & Co Ltd, 131-150.

Banca Centrale Europea (2020) *Conferenza Stampa della Presidente Christine Lagarde e del Vicepresidente Luis de Guindos*, 12 marzo 2020, Francoforte sul Meno, https://www.ecb.europa.eu/press/press_conference/monetarypolicy_statement/2020/html/ecb.is200312~f857a21b6c.en.html Accesso: 16 settembre 2024.

Barber, B.R. (1998) Neither Leaders nor Followers: Citizenship under Strong Democracy. In: Barber, B.R. (ed) *A Passion for Democracy: American Essays*, Princeton: Princeton University Press, 95–110.

Barisione, M. & Michailidou, A. (2017) Do We Need to Rethink EU Politics in the Social Media Era? An Introduction to the Volume. In: Barisione, M. & Michailidou, A. (a cura di) *Social media and European Politics*, London: Palgrave Macmillan, 1–23.

Barker, R. (2001) *Legitimizing identities: The self-presentations of rulers and subjects*. Cambridge: Cambridge University Press.

Barker, R. (2003) Legitimacy, legitimation, and the European Union: what crisis? In: Craig, P.P., Harlow, C., & Rawlings, R. (a cura di) *Law and Administration in Europe: Essays in Honour of Carol Harlow*. Oxford: Oxford University Press, 157-174.

Barroso, J.M. (2011) European renewal – State of the Union Address 2011. *European Commission, SPEECH/11/607*, 28 settembre 2011, Bruxelles. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_11_607. Accesso: 16 settembre 2024.

Basile, L., Cilento, M., & Conti, N. (2021) The coronavirus crisis as catalyst for EU legitimacy? Italian public opinion and the EU during the pandemic. *Partecipazione e conflitto*, 14(1), 202-220.

Bellucci, P. (2014) The Political Consequences of Blame Attribution for the Economic Crisis in the 2013 Italian National Election. *Journal of Elections, Public Opinion and Parties*, 24(2), 243–263.

- Bellucci, P. & Maraffi, M. (2014) Government Performance and Political Attitudes in the Italian Political Cycle 2011-2013. *Polis, Ricerche e studi su società e politica*, 1, 37-60.
- Bennett, L. (2011) *News: The Politics of Illusion*, Boston: Longman.
- Benvenuti, A. (2017) Between myth and reality: the euro crisis and the downfall of Silvio Berlusconi. *Journal of Modern Italian Studies*, 22(4), 512–529.
- Birkland, T. A. (1998) Focusing Events, Mobilization, and Agenda Setting. *Journal of Public Policy*, 18(1), 53-74.
- Bobba, G. (2021) *L'Europa contestata. Polarizzazione e politicizzazione delle opinioni in tempi di crisi*. Bologna: Il Mulino.
- Bobba, G., & Seddone, A. (2018) How do Eurosceptic parties and economic crisis affect news coverage of the European Union? Evidence from the 2014 European elections in Italy. *European Politics and Society*, 19(2), 147-165.
- Boin, A. & 't Hart, P. (2012) Aligning executive action in times of adversity: The politics of crisis coordination. In: Lodge, M. & Wegrich, K. (a cura di) *Executive politics in times of crisis*, Houndmills: Palgrave, 179–196.
- Boin, A., Rhinard, M. & Ekengren, M. (2014) Managing Transboundary Crises. *Journal of Contingencies & Crisis Management*, 22, 131-142.
- Boltanski, L. & Thévenot, L. (2006) *On Justification: Economies of Worth*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Borgmann-Prebil, Y. & Ross M. (a cura di) (2010) *Promoting Solidarity in the European Union*, Oxford: Oxford Academic online.
- Börzel, T. A. & Risse, T. (2017) From the euro to the Schengen crises: European integration theories, politicization, and identity politics. *Journal of European Public Policy*, 25(1), 83–108.
- Brändle, V. K., Eisele, O., & Trenz, H-J. (2019) Contesting European solidarity during the “refugee crisis”: A comparative investigation of media claims in Denmark, Germany, Greece and Italy. *Mass Communication and Society*, 22(6), 708–732.
- Brändle, V.K., Eisele, O. & Trenz, H.-J. (2019) Contesting European solidarity during the “refugee crisis”. *Mass Communication and Society*, 22(6), 708–732.
- Brunazzo, M. & Mascitelli, B. (2020) At the origin of Italian Euroscepticism. *Australian and New Zealand Journal of European Studies*, 12(2), 18-31.

- Bulmer, S. (2014) Germany and the Eurozone Crisis: Between Hegemony and Domestic Politics. *West European Politics*, 37(6), 1244–1263.
- Bulmer, S. J. & Paterson, W. E. (1996) Germany in the European Union: Gentle Giant or Emergent Leader?. *International Affairs*, 72(1), 9–32.
- Cachia, J. C. (2021) The europeanization of the covid-19 pandemic response and the EU's solidarity with Italy. *Contemporary Italian Politics*, 13(1), 81–104.
- Caiani, M. & Guerra, S. (a cura di) (2017) *Euroscepticism, Democracy and the Media: Communicating Europe, Contesting Europe*. Londra: Palgrave.
- Capati, A. & Improta, M. (2021) Dr. Jekyll and Mr. Hyde? The Approaches of the Conte Governments to the European Union. *Italian political science*, 16(1), 1-22.
- Capati, A., Improta, M. & Trastulli, F. (2022) COVID-19 and party competition over the EU: Italy in Early Pandemic Times. *European Politics and Society*, 25(1), 93–114.
- Caponio, T. & Jones-Correa, M. (2018) Theorising migration policy in multilevel states: the multilevel governance perspective. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(12), 1995-2010.
- Caporaso, J.A. (2018) Europe's Triple Crisis and the Uneven Role of Institutions: the Euro, Refugees and Brexit. *Journal of Common Market Studies*, 56(6), 1345-1361.
- Carroll, C. & McCombs, M. (2003) Agenda-setting Effects of Business News on the Public's Images and Opinions about Major Corporations. *Corporate Reputation Review*, 6, 36–46.
- Castelli Gattinara, P. (2017). The 'refugee crisis' in Italy as a crisis of legitimacy. *Contemporary Italian Politics*, 9(3), 318–331.
- Ceron, A. (2017) *Social Media and Political Accountability. Bridging the Gap between Citizens and Politicians*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Chopin, T. (2023) Governing Europe in times of crisis. Blog highlights Regroup Horizon Project <https://regroup-horizon.eu/blog-chopin/> Accesso: 18 settembre 2024
- Chyi, H. I. & McCombs, M. (2004) Media Salience and the Process of Framing: Coverage of the Columbine School Shootings. *Journalism & Mass Communication Quarterly*, 81(1), 22-35.

Claeys, G. (2020) The European Central Bank in the COVID-19 crisis: Whatever it takes, within its mandate. *Bruegel Policy Contribution*, No. 2020/09.

Collignon, S. (2012) Europe's debt crisis, coordination failure, and international effects. *ADB Working Paper*, No. 370, Asian Development Bank Institute.

Colombo, M. (2013) Discourse and politics of migration in Italy: The production and reproduction of ethnic dominance and exclusion. *Journal of Language and Politics*, 12(2), 157-179.

Comitato Economico e Sociale Europeo (2013) L'impatto delle misure anti-crisi e la situazione sociale e occupazionale in Italia. <https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/resources/docs/qe-32-12-542-it-c.pdf> Accesso: 15 settembre 2024.

Commissione europea (2016) Comunicazione Della Commissione Al Parlamento Europeo, Al Consiglio, Al Comitato Economico E Sociale Europeo E Al Comitato Delle Regioni: “*Un Corpo Europeo Di Solidarietà*”, COM(2016) 942, Bruxelles, 07.12.2016. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0942&from=DE> Accesso: 18 settembre 2024.

Commissione europea (2016) *L'UE e la crisi dei rifugiati*, Direzione generale della Comunicazione, Ufficio delle pubblicazioni, <https://data.europa.eu/doi/10.2775/659261> Accesso: 16 settembre 2024.

Consiglio europeo (2020) *European Council conclusions*, 17-21 luglio 2020, <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2020/07/21/european-council-conclusions-17-21-july-2020/> Accesso: 12 settembre 2024.

Consiglio europeo, *Agenda istituzionale del Consiglio europeo* <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/calendar/> Accesso: 12 settembre 2024.

Conti, N. & Memoli, V. (2015) Show the money first! Recent public attitudes towards the EU in Italy. *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica*, 45(2), 203–222.

Conti, N., Di Mauro, D. & Memoli, V. (2020b) Immigration, security and the economy: who should bear the burden of global crises? Burden-sharing and citizens' support for EU integration in Italy. *Contemporary Italian Politics*, 12(1), 77–97.

Conti, N., Marangoni, F. & Verzichelli, L. (2020a) Euroscepticism in Italy from the Onset of the Crisis: Tired of Europe?. *South European Society and Politics*, 1–26.

Cotta, M. (2005) Elite politiche nazionali e costruzione della polity europea. Il caso italiano in prospettiva comparata. In: Cotta, M., Isernia, P., Verzichelli, L. (a cura di) *L'Europa in Italia. Elite, opinione pubblica e decisioni*. Bologna: Il Mulino, 17-59.

Crespy, A. & Schmidt, V. (2014) The clash of Titans: France, Germany and the discursive double game of EMU reform. *Journal of European public policy*, 21(8), 1085-1101.

Crick, B. (1959) *The American Science of Politics: Its Origins and Conditions*, Berkeley: University of California Press.

Crum, B. (2013) Saving the euro at the cost of democracy?. *Journal of Common Market Studies*, 51(4), 615–630.

D'Andrea, A., Ferri, F., Grifoni, P. & Guzzo, T. (2015) Approaches, Tools and Applications for Sentiment Analysis Implementation. *International Journal of Computer Applications*, 125, 26-33.

Da Conceição-Heldt, E. (2015) Why the European Commission is not the “unexpected winner” of the Euro Crisis: A Comment on Bauer and Becker. *Journal of European Integration*, 38(1), 95–100.

Damstra, A., Boukes, M. & Vliegthart, R. (2018) The economy. How do the media cover it and what are the effects? A literature review. *Sociology Compass*, 12(5), e12579.

De Grauwe, P. (2012) The governance of a fragile Eurozone. *Australian Economic Review*, 45(3), 255-268.

De Sio, L., De Angelis, A. & Emanuele, V. (2017) Issue yield and party strategy in multiparty competition. *Comparative Political Studies*, 51(9), 1208-1238.

De Vreese, C. (2001) Europe in the News: A Cross-National Comparative Study of the News Coverage of the Key EU Events, *European Union Politics*, 2, 283-307.

De Vreese, C.H. (2005) News framing: Theory and typology. *Information Design Journal & Document Design*, 13(1), 51-62.

De Vreese, C.H. & Boomgaarden, H.G. (2012) Explaining cross-national and over-time patterns in news coverage of European Parliamentary election. In: F. Esser, F. & Hanitzsch, T. (a cura di) *Handbook of comparative communication research*. London: Sage.

De Vries, C.E. (2018) *Euroscepticism and the Future of European Integration*. Oxford: Oxford University Press.

De Wilde, P. (2011) No Polity for Old Politics? A Framework for Analyzing the Politicization of European Integration. *Journal of European Integration*, 33(5), 559–575.

Deirdre, K. (2003) *Europe in the Media: A Comparison of Reporting, Representation, and Rhetoric in National Media Systems in Europe*. New York: Routledge.

Del Giovane, P., Nobili, A. & Signoretti, F.M. (2013) Supply tightening or lack of demand? An analysis of credit developments during the Lehman Brothers and the sovereign debt crises. *Temì di discussione (Economic working papers)*, 942, Banca d'Italia, Area Ricerca economica e relazioni internazionali. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2013-2-sovereign-debt-crisis/delgiovane.pdf> Accesso: 16 settembre 2024.

Di Mauro, D. (2014) Is the honeymoon over? Explaining Italy's mass support and opposition towards Europe. *Perspectives on European Politics and Society*, 15(2), 143–164.

Di Mauro, D., Memoli, V. (2016) *Attitudes Toward Europe Beyond Euroscepticism. Supporting the European Union through the Crisis*. Gewerbestrasse: Palgrave Macmillan Springer.

Dinan, D. (2011) Governance and Institutions: Implementing the Lisbon Treaty in the Shadow of the Euro Crisis. *Journal of Common Market Studies*, 49(1), 103–121.

Dotti Sani, G.M. & Magistro, B. (2016) Increasingly unequal? The economic crisis, social inequalities and trust in the European Parliament in 20 European countries. *European Journal of Political Research*, 55, 246-264.

Entman, R. (1993) Framing: Toward clarification of a fractured paradigm. *Journal of Communication*, 43(4), 51–58.

Entman, R.M. (1989) *Democracy without citizens: Media and the decay of American politics*. New York: Oxford University Press.

European Asylum Support Office (2016) *EASO Annual General Report* <https://euaa.europa.eu/sites/default/files/EASO-AGR-2016-ENN.pdf> Accesso: 18 settembre 2024.

Fabbrini, S. (2013) Intergovernmentalism and Its Limits: Assessing the European Union's Answer to the Euro Crisis. *Comparative Political Studies*, 46(9), 1003-1029.

Fairclough, N. (2003) *Analyzing discourse: textual analysis for social research*, London: Routledge.

Ferrera, M. (2009) Solidarity beyond the nation state?: reflections on the European experience. In: Cramme, O. & Diamond, P. (a cura di) *Social Justice in a Global Age*, Cambridge: Polity Press.

Ferrera, M. & Burelli, C. (2019) Cross-National Solidarity and Political Sustainability in the EU after the Crisis. *Journal of Common Market Studies*, 57, 94–110.

Ferrera, M., Miró, J. & Ronchi, S. (2021) Walking the road together? EU polity maintenance during the COVID-19 crisis. *West European Politics*, 44(5–6), 1329–1352.

Filardo-Llamas, L. & Perales-García, C. (2022) Widening the North/South Divide? Representations of the role of the EU during the Covid-19 crisis in Spanish media: a case study. *Journal of Language and Politics*, 21(2), 233-54.

Foster, R., Grzymiski, J. & Meislová, M.B. (2021) The Limits of European Legitimacy: On Populism and Technocracy. Introduction to the Special Issue. *Journal of Contemporary European Research*, 17(2), 75–86.

Frieden, J., & Walter, S. (2017) Understanding the political economy of the Eurozone crisis. *Annual Review of Political Science*, 20, 371-390.

Gadamer, H.G. (1976) *Philosophical Hermeneutics*. Berkeley: University of California Press.

Galpin, C., & Trenz, H. (2017) The Spiral of Euroscepticism: Media Negativity, Framing and Opposition to the EU. In: Caiani, M. & Guerra, S. (a cura di) *Euroscepticism, Democracy and the Media: Communicating Europe, Contesting Europe*. Londra: Palgrave, 49-72.

Gamson, W.A. & Modigliani, A. (1987) The changing culture of affirmative action. In: Braungart, R.G. & Braungart, M.M. (ed) *Research in political sociology*. San Diego, CA: Academic Press.

Gamson, W.A. & Modigliani, A. (1989) Media Discourse and Public Opinion on Nuclear Power: A Constructionist Approach. *The American Journal of Sociology*, 95, 1-37.

Ganderson, J., Schelkle, W. & Truchlewski, Z. (2023) Who is afraid of emergency politics? Public opinion on European crisis management during Covid-19. *Comparative European Politics*, 1–21, Advance online publication.

Georgiev, V. (2023) The Never-Ending Poly-Crisis: European Union Governance and Legitimacy Beyond COVID-19. In: Stoicheva, M., Sreejith, S.G., Gupta, I. (a cura di) *Relevance of European Studies in Asia*. Singapore: Springer, 145-169.

Gianfreda, S. (2019) *Who politicises immigration and the European Union? A multilevel analysis of the position of mainstream and populist parties in Italy, the United Kingdom and the European Parliament*. Tesi di dottorato. Sant'Anna Scuola Universitaria Superiore Pisa. <https://dta.santannapisa.it/t/etd-09262018-121853/> Accesso: 16 settembre 2024.

Gitlin, T. (1980) *The whole world is watching: Mass media in the making and unmaking of the New Left*. Berkeley: University of California Press.

Goffman, E. (1974) *Frame analysis: An essay on the organization of experience*. Cambridge: Harvard University Press.

Gostyńska-Jakubowska, A. & Scazzieri, L. (2020) The EU Needs to Step up its Response to the COVID-19 Outbreak. Insights, Centre for European Reform, <https://www.cer.eu/insights/eu-needs-step-its-response-covid-19-outbreak> . Accesso: 15 settembre 2024.

Graber, D.A. (1988) *Processing the news: How people tame the information tide*, New York: Longman.

Greussing, E. & Boomgaarden, H. G. (2017) Shifting the refugee narrative? An automated frame analysis of Europe's 2015 refugee crisis. *Journal of ethnic and migration studies*, 43(11), 1749-1774.

Grimmel, A. (2018) When there are no winners, only losers: The European crisis and the interest paradigm. In: Grimmel, A. (a cura di) *The crisis of the European Union*, Abingdon: Routledge, 159–172.

Grimmel, A. (2021) “Le Grand absent Européen”: solidarity in the politics of European integration. *Acta Politica*, 56, 242–260.

Guiso, L., Sapienza, P., and Zingales, L. (2016) ‘Monnet’s Error?’ *Economic Policy*, 31, 247–97.

Haack, P. (2012) *Legitimacy in institutional theory: Three essays on social judgments in a globalized world*. Zurich, Switzerland: University of Zurich.

Habel, P. & Theocharis, Y. (2018) Citizens, Elites, and Social Media: Methodological Challenges and Opportunities in the Study of Persuasion and Mobilization. In: Grofman, B., Suhay, E. & Trechsel, A. (a cura di) *Oxford handbook of Electoral Persuasion*, Oxford: Oxford University Press.

Halikiopoulou, D., Nanou, K. & Vasilopoulou, S. (2012) The paradox of nationalism: the common denominator of radical right and radical left Euroscepticism, *European Journal of Political Research*, 51, 504-539.

- Hänksa, M. & Bauchowitz, S. (2019) Can social media facilitate a European public sphere? Transnational communication and the Europeanization of Twitter during the Eurozone crisis. *Social Media + Society*, 5(3).
- Hatton, T. J. (2015) Asylum Policy in the EU: the Case for Deeper Integration. *CESifo Economic Studies*, 61(3-4), 605–637.
- Heinrich, M. & Kutter, A. (2013) A critical Juncture in EU integration? The Eurozone Crisis and its Management 2010-2012. In: Panizza, F. E. & Philips, G. (a cura di) *The Politics of Financial Crisis. Comparative Perspectives*, Londra: Routledge, 120-139.
- Heldt, C. E. & Mueller, T. (2021) The (self-)empowerment of the European Central Bank during the sovereign debt crisis. *Journal of European Integration*, 43(1), 83–98.
- Hellwig, T. & Coffey, E. (2011) Public opinion, party messages, and responsibility for the financial crisis in Britain. *Electoral Studies*, 30(3), 417-426.
- Hepp, A., Elsler, M., Lingenberg, S. (...) & Offerhaus, A. (2015) *The Communicative Construction of Europe. Cultures of Political Discourse, Public Sphere and the Euro Crisis*. Londra: Palgrave Macmillan.
- Heupel, M., Koenig-Archibugi, M., Kreuder-Sonnen, C. (...) & White, J. (2021) Emergency politics after globalisation. *International Studies Review*, 23, 1959–1987
- Hobelsberger, K., Kok Sørensen, C. & Mongelli, F. P. (2022) A tale of three crises: synergies between ECB tasks. *ECB Occasional Paper*, No. 305.
- Hobolt, S. B. & de Vries, C. E. (2016) Turning against the union? The impact of the crisis on the Eurosceptic vote in the 2014 European Parliament elections. *Electoral Studies*, 44, 504-514.
- Hobolt, S. B., & Tilley, J. (2014) Who's in Charge? How Voters Attribute Responsibility in the European Union. *Comparative Political Studies*, 47(6), 795-819.
- Hobolt, S.B. & de Vries, C.E. (2016) Turning against the union? The impact of the crisis on the Eurosceptic vote in the 2014 European Parliament elections. *Electoral Studies*, 44, 504-514.
- Hodson, D. & Puetter, U. (2019) The European Union in disequilibrium: New intergovernmentalism, postfunctionalism and integration theory in the post-Maastricht period. *Journal of European Public Policy*, 26(8), 1153–1171.

Hooghe, L. & Marks, G. (2009) A Postfunctionalist Theory of European Integration: From Permissive Consensus to Constraining Dissensus. *British Journal of Political Science*, 39(1), 1-23.

Hooper, J. (2014) Now You See Them, Now You Don't: Italy's Visible and Invisible Immigrants. In: Dell'Orto, G. & Birchfield, V. (a cura di) *Reporting at the Southern Borders: Journalism and Public Debates on Immigration in the US and the EU*. New York: Routledge, 183–190.

Horsti, K. (2008) Hope and Despair: Representation of Europe and Africa in News Coverage of 'Migration Crisis'. *Communication Studies*, 3, 125–156.

Hsieh, H. F. & Shannon, S. E. (2005) Three approaches to qualitative content analysis. *Qualitative Health Research*, 15(9), 1277–1288.

Hubé, N., Salgado, S. & Puustinen, L. (2016) The Euro Crisis' Actors and their Roles: Politicization and Personalization of the Press Coverage. *Politique européenne*, 2, 84-113.

Hurrelmann, A. (2017) Empirical legitimation analysis in International Relations: how to learn from the insights – and avoid the mistakes – of research in EU studies. *Contemporary Politics*, 23(1), 63-80.

Hurrelmann, A. & Wagner, A. (2020) Did the Eurozone crisis undermine the European Union's legitimacy? An analysis of newspaper reporting, 2009–2014. *Comparative European Politics*, 18, 707–728.

Hurrelmann, A., Baglioni, S., Gora, A. & Wagner, A. (2016) The Eurozone Crisis and the Politicization of European Integration, *Codebook for the Analysis of Political Claims in the News Media*, versione del 27 maggio 2016, Carleton University Archive. <https://carleton.ca/jmcdemocracy/wp-content/uploads/Hurrelmann-Baglioni-Gora-Wagner-Codebook-Eurozone-Crisis.pdf> . Accesso: 12 settembre 2024.

Hurrelmann, A., Gora, A. & Wagner, A. (2013) The legitimation of the European Union in the news media: three treaty reform debates, *Journal of European Public Policy*, 20(4), 515-534.

Hurrelmann, A., Kerr, S., Gora, A. & Eibl, P. (2020) Framing the Eurozone crisis in national parliaments: is the economic cleavage really declining?. *Journal of European Integration*, 42(4), 489-507.

Hurrelmann, A., Krell-Laluhová, Z., Nullmeier, F., Schneider, S. & Wiesner, A. (2009) Why the democratic nation state is still legitimate: A study of media discourses. *European Journal of Political Research*, 48(4): 483–515.

Hurrelmann, A., Schneider, S. & Steffek, J. (2007) Introduction: Legitimacy in an Age of Global Politics. In: Hurrelmann, A., Schneider, S. & Steffek, J. (a

cura di) *Legitimacy in an Age of Global Politics*, Basingstoke: Palgrave Macmillan.

Hutter S., Grande E., Kriesi H. (2016) *Politicising Europe: Integration and Mass Politics*. Cambridge: Cambridge University Press.

Hutter, S. & Kriesi, H. (2019) Politicizing Europe in times of crisis, *Journal of European public policy*, 26(7), 996-1017.

Iannelli, L., Biagi, B. & Meleddu, M. (2021) Public opinion polarization on immigration in Italy: the role of traditional and digital news media practices. *The Communication Review*, 24(3), 244–274.

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) (2021), L'Italia e il contesto europeo nei due anni di pandemia, a cura di Fraboni, R. & Tinto, A., *Rapporto BES 2021*. <https://www.istat.it/it/files//2022/04/Italia-nel-contesto-europeo.pdf> Accesso: 16 settembre 2024.

Istituto Superiore di Sanità (2022) *Covid-19: Sorveglianza, Impatto delle Infezioni ed Efficacia Vaccinale*, Report Esteso Iss, 14.12.2022 https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/bollettino/Bollettino-sorveglianza-integrata-COVID-19_14-dicembre-2022.pdf Accesso: 14 settembre 2024.

Iyengar, S. (1990) Framing responsibility for political issues: The case of poverty. *Political Behavior*, 12, 19-40.

Jelani, I., Rojas, F. & Davis, C.A. (2017) The social media response to Black Lives Matter: How Twitter users interact with Black Lives Matter through hashtag use. *Ethnic and Racial Studies*, 40, 1814–30.

Johnson-Cartee, K.S. (2005) *News Narratives and News Framing: Constructing Political Reality*. Lanham, MD: Rowman and Little Publishers.

Jones, B. D. & Baumgartner, F. R. (2005) *The politics of attention: How government prioritizes problems*. Chicago: University of Chicago Press.

Jones, E. (2009) Output Legitimacy and the Global Financial Crisis: Perceptions Matter. *Journal of Common Market Studies*, 47(5), 1085-1105.

Jones, E. (2021) Italy and Europe: from competence to Solidarity to competence. *Contemporary Italian Politics*, 13(2), 196–209.

Joris, W., d'Haenens, L., Van Gorp, B. & Mertens, S. (2018) The refugee crisis in Europe: A frame analysis of European newspapers. In: In Krishna-Hensel, S. F. (a cura di) *Migrants, Refugees, and the Media*, London: Routledge, 59-80.

Kaelberer, M. (1997) Hegemony, Dominance or Leadership?: Explaining Germany's Role in European Monetary Cooperation. *European Journal of International Relations*, 3(1), 35–60.

Kahneman, D. & Tversky, A. (1979) Prospect theory: An analysis of decision under risk. *Econometrica*, 47(2), 363-391.

Kane, J. & Patapan, H. (2012) *The Democratic Leader: How Democracy Defines, Empowers, and Limits its Leaders*, Oxford: Oxford University Press.

Kapucu, N. (2006) Interagency Communication Networks During Emergencies: Boundary Spanners in Multiagency Coordination. *The American Review of Public Administration*, 36(2), 207-225.

Katsanidou, A., Reinl, A.K., & Eder, C. (2022) Together we stand? Transnational solidarity in the EU in times of crises. *European Union Politics*, 23(1), 66-78.

Kleinen-von Königslöw, K. (2012) Europe in crisis? Testing the stability and explanatory factors of the Europeanization of national public spheres. *International Communication Gazette*, 74(5), 443-463.

Koopmans, R. (2002) Codebook for the analysis of political mobilisation and communication in European public spheres. http://europub.wzb.eu/Data/Codebooks%20questionnaires/D2-1-claims_codebook.pdf. Accesso: 16 settembre 2024.

Koopmans, R. & Statham, P. (1999) Political Claims Analysis: Integrating Protest Event and Political Discourse Approaches. *Mobilization: An International Quarterly*, 4(2): 203-221.

Koopmans, R. & Statham, P. (a cura di) (2010) *The Making of a European Public Sphere: Media Discourse and Political Contention*. Cambridge: Cambridge University Press.

Kovář, J. (2020) A security threat or an economic consequence? An analysis of the news framing of the European Union's refugee crisis. *International communication gazette*, 82(6), 564-587.

Kreuder-Sonnen, C. (2019) *Emergency powers of international organisations: Between normalisation and containment*. Oxford: Oxford University Press.

Krippendorff, K. (2013) *Content Analysis. An Introduction to Its Methodology* (3a edizione). California, CA: Sage Publications.

Krotz, U. & Schramm, L. (2022) Embedded bilateralism, integration theory, and European crisis politics: France, Germany, and the birth of the EU corona recovery fund. *Journal of common market studies*, 60(3), 526-544.

Kuckartz, U. (2014) *Qualitative Text Analysis: A Guide to Methods, Practice & Using Software*. Londra: SAGE Publications Ltd.

- Kuckartz, U., & Rädiker, S. (2023) *Qualitative content analysis: Methods, practice and software*. London and Thousand Oaks: Sage.
- Kwak, H., Lee, C., Park, H. & Moon, S. (2010) What Is Twitter, a Social Network or a News Media? ACM: Proceedings of the 19th International Conference on World Wide Web, New York, 591-600. <http://dl.acm.org/citation.cfm?id=1772751> Accesso: 16 settembre 2024.
- Laffan, B. (2017) The Eurozone in crisis: core-periphery dynamics. In: Dinan, D., Nugent, N. & Paterson W.E. (a cura di) *The European Union in Crisis*. Basingstoke: Palgrave Macmillan, 131-148.
- Lehne, S. (2016) How the Refugee Crisis Will Reshape the EU. Pubblicato per Canergie Europe. <https://carnegieendowment.org/research/2016/02/how-the-refugee-crisis-will-reshape-the-eu?lang=en¢er=europe>. Accesso: 15 settembre 2024.
- Lindberg, L. & Scheingold, S. (1970) *Europe's Would-be Polity: Patterns of Change in the European Community*. Englewood Cliffs: Prentice Hall.
- Linström, M., & Marais, W. (2012) Qualitative news frame analysis: A methodology. *Communitas*, 17, 21-38.
- Lloyd, J. & Marconi C. (ed) (2014) *Reporting The EU. News, Media and the European Institutions*. London: I.B.Tauris & Co. Ltd.
- Lodge, J. & Sarikakis, K. (a cura di) (2011) *Communication, mediation and culture in the making of Europe*. Bologna: Il Mulino.
- London Jr, J., & Matthews, K. (2022) Crisis communication on social media-lessons from Covid-19. *Journal of Decision Systems*, 31(1-2), 150-170.
- Longo, M. & Murray, P. (2015) *Europe's Legitimacy Crisis: From Causes to Solutions*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Lucarelli, S. (2015) Italy and the EU: from true love to disenchantment?. *Journal of Common Market Studies*, 53(1), 40-60.
- Lund, A.B. & Willig, I. (2010) *One Week of News 1999–2008*. Aarhus: Ajour.
- Marelli, E.P. & Signorelli, M. (2022) *Politica Economica: Le politiche dopo la grande recessione e lo shock pandemico*. Torino: Giappichelli.
- Martini, S. & Quaranta, M. (2015) Finding out the hard way: Uncovering the structural foundations of political dissatisfaction in Italy, 1973–2013. *West European Politics*, 38(1), 28–52.

Mayer, T. (2012) *Europe's Unfinished Currency: The Political Economics of the Euro*. Londra: Anthem Press.

McCombs, M.E. & Shaw, D. L. (1972) The Agenda-Setting Function of Mass Media. *The Public Opinion Quarterly*, 36(2), 176–187.

Mcevoy, C. (2016) The Role of Political Efficacy on Public Opinion in the European Union. *Journal of Common Market Studies*, 54(5), 1159-1174.

Michailidou, A. & Trenz, H. J. (2015) The European crisis and the media: Media autonomy, public perceptions and new forms of political engagement. In: Trenz, H-J., Ruzza, C., Guiraudon, V. (a cura di) *Europe's prolonged crisis: The making or the unmaking of a political union*, Basingstoke: Palgrave Macmillan, 232-250.

Miró, J. (2022) Debating Fiscal Solidarity in the EU: Interests, Values and Identities in the Legitimation of the Next Generation EU Plan. *Journal of European Integration*, 44(3), 307-325.

Monnet, J. (1976) *Mémoires*. Paris: Fayard

Moon, S. J. & Hadley, P. (2014) Routinizing a New Technology in the Newsroom: Twitter as a News Source in Mainstream Media. *Journal of Broadcasting & Electronic Media*, 58(2), 289–305.

Müller, H., & Van Esch, F. (2019) The contested nature of political leadership in the European Union: conceptual and methodological cross-fertilisation. *West European Politics*, 43(5), 1051–1071.

Nerghes, A. & Lee, J. (2019) Narratives of the Refugee Crisis: A Comparative Study of Mainstream-Media and Twitter. *Media and Communication*, 7(2), 275-288.

Neuman, W. R., Just, M. R., & Crigler, A. N. (1992) *Common knowledge*. Chicago: University of Chicago Press.

Nosseck, H. (2008) 'News Media' - Media Events: Terrorist Acts as Media Events. *Communications*, 33(3), 313–330.

Olsson, S. (a cura di) (2009) *Crisis Management in the European Union*. Heidelberg: Springer.

Pan, Z. & Kosicki, G.M. (1993) Framing analysis: an approach to news discourse. *Political Communication*, 10, 55-76.

Papacharissi, Z. (2015). Toward new journalism(s): Affective news, hybridity, and liminal spaces. *Journalism Studies*, 16(1), 27–40.

Parlamento europeo (2023) *Speciale Eurobarometro del PE*, 99.1, Primavera 2023, <https://www.europarl.europa.eu/resources/library/media/20230606RES94901/20230606RES94901.pdf> Accesso: 18 settembre 2024.

Pasquinucci, D. (2022) *Il frutto avvelenato. Il vincolo europeo e la critica all'Europa*. Milano: Mondadori-Le Monnier.

Paterson, W.E. (2011) The Reluctant Hegemon? Germany Moves Centre Stage in the European Union. *Journal of Common Market Studies*, 49(1), 57–75.

Patriotta, G., Gond, J-P. & Schultz, F. (2011) Maintaining Legitimacy: Controversies, Orders of Worth, and Public Justifications. *Journal of Management Studies*, 48(8), 1804-1836.

Pearman, O., Boykoff, M., Osborne-Gowey, J., Aoyagi, M., Ballantyne, A. G., Chandler, P., ... & Ytterstad, A. (2021) COVID-19 media coverage decreasing despite deepening crisis. *The Lancet Planetary Health*, 5(1), e6-e7.

Pellegata, A. (2018) *Italy and Germany during the crisis: support for the EU and reciprocal views*. Articolo presentato al workshop “Responses of European Economic Cultures to Europe’s Crisis Politics: The Example of German-Italian Discrepancies” presso Villa Vigoni, Menaggio (IT) 25 – 27 giugno 2018. https://air.unimi.it/retrieve/dfa8b99c-b434-748b-e053-3a05fe0a3a96/Ebook_HienJoerges_Pellegata_118-125.pdf Accesso: 12 settembre 2024.

Petithomme, M. (2011) L’absence de conflictualisation des débats politiques sur l’Union européenne au sein des presses nationales: une analyse de contenu quantitative comparée des cas français, britannique, irlandais et espagnol (2005-2006), *Politique européenne*, 33, 215-53.

Phillips, N., Lawrence, T. B. & Hardy, C. (2004) Discourse and institutions. *Academy of Management Review*, 29, 635–652.

Pirro, A. L., & van Kessel, S. (2018) Populist Eurosceptic trajectories in Italy and the Netherlands during the European crises. *Politics*, 38(3), 327-343.

Pirro, A.L.P. (2022) Performing (during) the Coronavirus crisis: The Italian populist radical right between national opposition and subnational government. *Government and Opposition*, pubblicato online, 1-17.

Quaglia, L. (2011) ‘The ebb and flow’ of Euroscepticism in Italy. *South European Society and Politics*, 16(1), 31–50.

Quaglia, L. & Verdun, A. (2023) Explaining the response of the ECB to the COVID-19 related economic crisis: inter-crisis and intra-crisis learning. *Journal of European Public Policy*, 30(4), 635-654.

Reese, S.D. (2001) Prologue – Framing Public Life: A Bridging Model for Media Research. In: Reese, S.D., Gandy, O.J. & Grant, A.E. (a cura di) *Framing Public Life Perspectives on Media and Our Understanding of the Social World*. New York: Routledge.

Rhinard, M. (2019) The Crisisification of Policy-making in the European Union. *Journal of Common Market Studies*, 57(3), 616-633.

Rhodes, R.A.W. & 't Hart, P. (a cura di) (2014) *The Oxford Handbook of Political Leadership*, Oxford: Oxford University Press.

Risse, T. (2015) *A community of Europeans?: Transnational identities and public spheres*. Londra: Cornell University Press.

Rodrigo-Ginés, F.J., Carrillo-de-Albornoz, J. & Plaza, L. (2023) A systematic review on media bias detection: What is media bias, how it is expressed, and how to detect it. *Expert Systems with Applications*, 237, Part C, 121641.

Romano, S. (2021) The 2011 Crisis in Italy: A Story of Deep-Rooted (and Still Unresolved) Economic and Political Weaknesses. In: De Souza G.B., Ghymers, C., Griffith-Jones, S. & Ribeiro Hoffmann, A. (a cura di) *Financial Crisis Management and Democracy*. Cham: Springer.

Rosenthal, U., Boin, A. & Comfort, L. K. (a cura di) (2001) *Managing crises: Threats, dilemmas, opportunities*. Springfield, IL: Charles C. Thomas Publishers.

Ruiz-Soler, J., Curini, L. & Ceron, A. (2019) Commenting on political topics through twitter: is European politics European?. *Social Media+ Society*, 5(4).

Sanchez-Cuenca, I. (2000) The political basis of support for European integration. *European Union Politics*, 1(2), 147–171.

Scharpf, F. W. (1999) *Governing in Europe: Effective and Democratic?* Oxford: Oxford University Press.

Schild, J. (2010) Mission Impossible?: The Potential for Franco-German Leadership in the Enlarged EU. *Journal of Common Market Studies*, 48(5), 1367–90.

Schimmelfennig, F. (2016) European integration in the euro crisis: The limits of postfunctionalism. In: Tosun, J., Wetzell, A., Zapryanova, G. (a cura di) *Coping with Crisis: Europe's Challenges and Strategies*. London: Routledge, 127-143.

Schmidt, V. (2013) Democracy and Legitimacy in the European Union Revisited: Input, Output and “Throughput”. *Political Studies*, 61(1), 2–22.

Schmidt, V. & Wood, M. (2019) Conceptualizing Throughput Legitimacy: Procedural Mechanisms of Accountability, Transparency, Inclusiveness and Openness in EU Governance. *Public Administration*, 97(4), 727–740.

Schmidt, V. A. (2016) Reinterpreting the rules ‘by stealth’ in times of crisis: A discursive institutionalist analysis of the European Central Bank and the European Commission. *West European Politics*, 39(5), 1032–1052.

Schneider-Strawczynski, S. & Valette, J. (2023) Media Coverage of Immigration and the Polarization of Attitudes. *American Economic Journal: Applied Economics*, forthcoming.

Schneider, S., Hurrelmann, A., Krell-Laluhová, Z., Nullmeier, F. & Wiesner, A. (a cura di) (2010) *Democracy’s Deep Roots: Why the Nation State Remains Legitimate*. London: Palgrave Macmillan.

Schoeller, M.G. (2018) The Rise and Fall of Merkozy: Franco-German Bilateralism as a Negotiation Strategy in Eurozone Crisis Management. *Journal of Common Market Studies*, 56(5), 1019–35.

Schramm, L. (2019) Solidarity—from the Heart or by Force? The Failed German Leadership in the Eu’s Refugee and Migrant Crisis. *Robert Schuman Centre for Advanced Studies Research Paper*, No. RSCAS 1.

Schwarzer, D. (2013) The Euro Area Crises, Shifting Power Relations and Institutional Change in the European Union. *Global policy*, 3(1), 28-41.

Schweiger, C. (2017) The EU in persistent crisis mode: The legitimacy challenge. In: Paterson W.E., Dinan, D. & Nugent, N. (a cura di) *The EU in Crisis*. Basingstoke: Palgrave MacMillan, 188-211.

Schweiger, C. (2017) The legitimacy challenge. In: Dinan, D., Nugent, N. & Paterson, W.E. (a cura di) *The European Union in Crisis*. Basingstoke: Palgrave Macmillan, 188–211.

Seddone, A. & Bobba, G. (2020) Is something changing? Preliminary results about the impact of the COVID-19 emergency on the Italians attitudes towards the EU. *Italian political science*, 15(3), 257-272.

Semetko, H. A. & Valkenburg, P. M. (2000) Framing European politics: A content analysis of press and television news. *Journal of communication*, 50(2), 93-109.

Shoemaker, P., Vos, T.P. & Reese, S.D. (2009) Journalists as Gatekeepers. In: Wahl-Jorgensen, K. & Hanitzsch, T. (a cura di) *The handbook of journalism studies*. New York: Routledge.

- Sjursen, H. (2003) Why Expand?: The Question of Legitimacy and Justification in the EU's Enlargement Policy. *Journal of Common Market Studies*, 40(3), 491-513.
- Snow, D. A., Vliegenthart, R. & Corrigan-Brown, C. (2007) Framing the French riots: A comparative study of frame variation. *Social forces*, 86(2), 385-415.
- Statham, P. & Trez, H. J. (2015) Understanding the mechanisms of EU politicization: Lessons from the Eurozone crisis. *Comparative European Politics*, 13(3), 287-306.
- Sternberg, C.S. (2015) Political legitimacy between democracy and effectiveness: trade-offs, interdependencies, and discursive constructions by the EU institutions. *European Political Science Review*, 7(4), 615-638.
- Stier, S. (2016) Partisan framing of political debates on Twitter. ACM: Proceedings of the International Conference on Web Science Association for Computing Machinery, New York, 365–366. <https://dl.acm.org/doi/10.1145/2908131.2908193> Accesso: 14 settembre 2024.
- Suchman, M. C. (1995) Managing Legitimacy: Strategic and Institutional Approaches. *The Academy of Management Review*, 20(3), 571–610.
- Suddaby, R. & Greenwood, R. (2005) Rhetorical strategies of legitimacy. *Administrative Science Quarterly*, 50, 35– 67.
- Takle, M. (2018) Is the migration crisis a solidarity crisis? In: Grimm, A. (ed) *The crisis of the European Union*, Abingdon: Routledge, 116–128.
- Tesche, T. (2022) Pandemic politics: The European Union in times of the coronavirus emergency. *Journal of Common Market Studies*, 60(2), 480-496.
- Thielemann, E. (2018) Why Refugee Burden-Sharing Initiatives Fail: Public Goods, Free-Riding and Symbolic Solidarity in the EU. *Journal of Common Market Studies*, 56(1), 63-82.
- Tömmel, I. (2014) *The European Union: What It Is and How It Works*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Tooze, A. (2018) *Crashed: How a Decade of Financial Crisis Changed the World*. New York: Allen Lane.
- Tosun, J., Wetzel, A., & Zapryanova, G. (2014) The EU in crisis: Advancing the debate. *Journal of European Integration*, 36(3), 195-211.
- Triandafyllidou, A., Wodak, R., & Krzyzanowski, M. (a cura di) (2009) *The European Public Sphere and the Media. Europe in Crisis*. Londra: Palgrave Macmillan.

Unione europea (2012) *Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea*, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 26.10.2012 <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:12012E/TXT:it:PDF>. Accesso: 12 settembre 2024.

Unione europea (2013) *Regolamento (UE) N. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio*, L 180/31, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 26.06.2013 <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:180:0031:0059:IT:PDF> Accesso: 14 settembre 2024.

United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR) (2015) *Global trends: Forced displacement in 2015*. <https://www.unhcr.org/media/unhcr-global-trends-2015> Accesso: 16 settembre 2024.

Urso, O. (2018) The politicization of immigration in Italy. Who frames the issue, when and how. *Italian political science review/Rivista italiana di scienza politica*, 48(3), 365-381.

Vaara, E. (2014) Struggles over legitimacy in the Eurozone crisis: Discursive legitimation strategies and their ideological underpinnings. *Discourse & Society*, 25(4), 500-518.

Vaara, E., & Tienari, J. (2008) A Discursive Perspective on Legitimation Strategies in Multinational Corporations. *The Academy of Management Review*, 33, 985-993.

Vaccari, C. & Valeriani, A. (2015) Follow the leader! Direct and indirect flows of political communication during the 2013 Italian general election campaign. *New Media & Society*, 17(7), 1025-1042.

Van Aelst, P., Sheafer, T. & Stanyer, J. (2012) The personalization of mediated political communication: A review of concepts, operationalizations and key findings, *Journalism*, 13(2), 203-220.

Van Aelst, P., Sheafer, T., Hubé, N. & Papathanassopoulos, S. (2017), Personalization. In: de Vreese, C., Esser, F. & Hopmann, D.N. (a cura di) *Comparing political journalism*, London: Routledge, 112- 130.

Van der Eijk, C. & Franklin, M. (2004) Potential for contestation on European matters at national elections in Europe. In: Marks, G. & Steenbergen, M.R. (a cura di) *European Integration and Political Conflict*, Cambridge: Cambridge University Press, 32–50.

Van Esch, F. (2017) The nature of the European leadership crisis and how to solve it. *European Political Science*, 16, 34–47.

- van Esch, F. & Swinkels, M. (2015) How Europe's Political Leaders Made Sense of the Euro Crisis: The Influence of Pressure and Personality. *West European Politics*, 38(6), 1203-1225.
- Van Gorp, B. (2005) Where is the Frame?: Victims and Intruders in the Belgian Press Coverage of the Asylum Issue. *European Journal of Communication*, 20(4), 484-507.
- Van Gorp, B. (2007) The Constructionist Approach to Framing: Bringing Culture Back In. *Journal of Communication*, 57(1), 60-78.
- Van Leeuwen, T. (2007) Legitimation in discourse and communication. *Discourse & Communication*, 1(1), 91-112.
- Vanke, J. (2010) *Europeanism and European Union: interests, emotions, and systemic integration in the early European Economic Union*. Bethesda: Academica Press.
- Verdun, A. (2015) A historical institutionalist explanation of the EU's responses to the euro area financial crisis. *Journal of European Public Policy*, 22(2), 219–237.
- Verney, S. (2011) Euroscepticism in Southern Europe: A Diachronic Perspective. *South European Society and Politics*, 16(1), 1–29.
- Verzichelli, L., Cotta, M. & Isernia, P. (2005) (ed) *L'Europa in Italia: Elite, opinione pubblica e decisioni*. Bologna: Il Mulino.
- Von Ondarza, N. (2013) Strengthening the core or splitting Europe? Prospects and pitfalls of a strategy of differentiated integration, No. RP 2/2013, SWP Research Paper.
- Wallaschek, S. (2020) The discursive construction of solidarity: Analysing public claims in Europe's migration crisis. *Political Studies*, 68(1), 74–92.
- Wang, C., Bojar, A., Oana, IE. & Truchlewski, Z. (2023) Emergency politics, mass sentiment and the EU during Covid. *Comparative European Politics*, 21, 491–514.
- Weber, M. (1968) *Economy and Society: An Outline of Interpretive Sociology*, New York: Bedminster Press.
- Wendler, F. (2016) The Discursive Justification of European Integration. In: Wendler, F. (a cura di) *Debating Europe in National Parliaments*. Londra: Palgrave Macmillan, 83-140.
- White, J. (2015) Emergency Europe. *Political Studies*, 63(2), 300–318.

White, J. (2020) *Politics of last resort: Governing by emergency in the European Union*. Oxford: Oxford University Press.

World Health Organisation (WHO) (2020) *WHO Director-General's opening remarks at the media briefing on COVID-19*, 11 marzo 2020, <https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020>
Accesso: 14 settembre 2024.

Zahariadis, N. (2012) Complexity, coupling and policy effectiveness: the European response to the Greek sovereign debt crisis. *Journal of Public Policy*, 32(2), 99-116.

Zanotti, L. & Meléndez, C. (2023) Italy: The Diverging Strategies of the Populist Radical Right during the Pandemic. In Ringe, N. & Rennó, L. (a cura di) *Populists and the Pandemic: How Populists around the World Responded to Covid-19*. Londra: Routledge, 92–104.

Zeitlin, J., Nicoli, F. & Laffan, B. (2019) Introduction: The European Union beyond the polycrisis? Integration and politicization in an age of shifting cleavages. *Journal of European Public Policy*, 26(7), 963–976.

Zulianello, M. (2013) When Political Parties Decide Not to Govern: Party Strategies and the Winners and Losers of the Monti Technocratic Government. *Contemporary Italian Politics*, 5(3), 244-261.

Zürn, M. (2014) The politicization of world politics and its effects: Eight propositions. *European Political Science Review*, 6, 47-71.

Zürn, M., Binder, M., & Ecker-Ehrhardt, M. (2013) International authority and its politicization. *International Theory*, 4(1), 69-106.

Appendice I

Elenco degli articoli di giornale inclusi nel dataset definitivo

CRISI ECONOMICA DELL'EUROZONA (2010-2012)		
LA REPUBBLICA		
Data	Autore	Titolo
09/02/10	Occorsio Eugenio	Solow: Gli europei accettino il sostegno del Fondo monetario
10/02/10	Bonanni Andrea	Europa pronta ad aiutare Atene. Almunia: Rischio di contagio
11/02/10	Bonanni Andrea	Rete di sicurezza per Grecia e euro
12/02/10	Bonanni Andrea	Europa al fianco della Grecia ma per adesso niente soldi
12/02/10	Bonanni Andrea	Partita a poker con i mercati
13/02/10	Ardù Barbara	Grecia, i mercati non ci credono. Papandreu: la Ue non ci difende
13/02/10	Penati Alessandro	Cercasi Exit Strategy Disperatamente
14/02/10		Crisi greca, il mea culpa di Juncker: L'abbiamo sottovalutata, ora coordinarsi
15/02/10	Pons Giovanni	Banche tedesche e francesi le più esposte ma Trichet esclude il contagio dalla Grecia
15/02/10	De Cecco Marcello	Grandi banche in odore di speculazione
15/02/10	Panara Marco	Alla Ue serve un Fondo monetario
15/02/10	Tarquini Andrea	Così l'intransigenza tedesca ha bloccato gli aiuti della Ue
18/02/10	Münchau Wolfgang	La Spagna Preoccupa Più Della Grecia
23/03/10	Bonanni Andrea	Grecia, l'Europa apre all'opzione Fmi
24/03/10	Bonanni Andrea	Ombrello Europa-Fmi per la Grecia
25/03/10	Bonanni Andrea	Resa dei conti su Atene, Portogallo declassato
26/03/10	Bonanni Andrea	Accordo sugli aiuti alla Grecia prestiti bilaterali e intervento Fmi
27/03/10	Bonanni Andrea	Grecia, ok dei mercati all'accordo europeo
27/03/10	Puledda Vittoria	Sul tappeto restano i dubbi della Bce. Soluzione non ideale ma necessaria
28/03/10	Poli Simona	La democrazia europea rischia di suicidarsi
28/03/10	Puledda Vittoria	Atene alla prova-bond: 16 miliardi entro maggio
29/03/10	Occorsio Eugenio	Fitoussi: Per la Grecia un inutile dramma
30/03/10	Ardù Barbara	Atene, 5 miliardi di bond a caro prezzo
01/04/10	Bonanni Andrea	Abbiamo salvato l'euro adesso niente esitazioni servono nuove regole
05/05/10	Pirani Mario	Quando si rompe la moneta unica
07/05/10	Caracciolo Lucio	Il difetto genetico della moneta unica
07/05/10	Bonanni Andrea	Trichet e Fmi sfidano i mercati Nessun Paese in bancarotta
08/05/10	Bonanni Andrea	Moneta a rischio arriva lo scudo. UE vertice drammatico nella notte subito un fondo contro la crisi. La Bce acquisterà titoli pubblici
08/05/10	Bonanni Andrea	Moneta a rischio serve lo scudo Bce

08/05/10	D'Argenio Alberto	A sostegno dei Paesi a rischio i 70 miliardi anti-catastrofi. Rafforzato il patto di stabilità. Si teme il contagio per Lisbona
09/05/10	Bonanni Andrea	Atene, Lisbona e poi Eurolandia tutti i bersagli della speculazione
09/05/10	Tarquini Andrea	La moneta unica ha un futuro soltanto nel Nord Europa
09/05/10	Scalfari Eugenio	I giorni terribili dell'attacco all'euro
09/05/10	D'Argenio Alberto	Eurobond contro le crisi oggi il via libera della Ue
09/05/10	Polidori Elena	Quel braccio di ferro con la Banca centrale
09/05/10	Occorsio Eugenio	Buoni del Tesoro alla Bce? Sarebbe la fine dell'euro
10/05/10	Bonanni Andrea	Così Eurolandia sfiderà i mercati
10/05/10	D'Argenio Alberto	Seicento miliardi per salvare l'euro prestiti statali e Fmi
10/05/10	Puledda Vittoria	Ora che la crisi è reale la finanza presenta il conto
10/05/10		Ue, piano anti-crisi da 600 miliardi
10/05/10	Occorsio Eugenio	Più potere alla banca centrale controlli le politiche fiscali
10/05/10	Santoni Alessandro	Se i bond crollano affondano i bilanci delle banche mentre la rigidità della Bce disorienta gli investitori
10/05/10	Polidori Elena	Paura di nuovi assalti speculativi la Bce prepara la controffensiva
10/05/10	Rampini Federico	Ma non serve la caccia all'autore
11/05/10	Ricci Maurizio	La cifra esatta della salvezza: Se i 4 Paesi a rischio falliranno basterà il maxiprestito a salvarli
11/05/10	Luzi Gianluca	E Berlusconi si prende il merito dell'intesa Decisiva la mia telefonata alla Merkel
11/05/10		I governi deboli nella lotta al deficit inflazione in agguato
11/05/10	Giannini Massimo	Le conseguenze dello scudo
11/05/10		De Benedetti: Risolti solo i problemi immediati
11/05/10	Occorsio Eugenio	Finalmente Eurolandia ha reagito ma la speculazione resta in agguato
11/05/10	D'Argenio Alberto	Arsenale da 750 miliardi contro la speculazione
11/05/10	Polidori Elena	Piano anti-crisi, Borse euforiche Piazza Affari guadagna l'11%
11/05/10		L'Italia e la Spagna condannate a una fase di crescita modesta
11/05/10		Bene comprare titoli non è merce infetta nuovi assalti possibili
12/05/10	D'Argenio Alberto	Ecco la nuova Maastricht sanzioni ai superindebitati
12/05/10	Rampini Federico	Italia, ripresa più lenta di Francia e Germania
13/05/10	Bonanni Andrea	Svolta storica europea con i diktat sul debito e il lancio degli eurobond
17/05/10	Münchau Wolfgang	La cura anti-crisi non guarisce l'Europa
19/06/10	Rampini Federico	Obama scrive ai Grandi Cara Merkel, così non va
20/06/10		Non faremo fallire nessuno Stato dell'Eurozona
21/06/10	Spaventa Luigi	La vita grama dell'euro
21/09/10	Polidori Elena	Ue: l'Italia intensifichi le misure anti-deficit
28/10/10	Bonanni Andrea	Trattati Ue, rivolta contro il piano Merkel
28/10/10	Benassy-Quere Agnes e Boone Laurence	Bruxelles, il fisco e l'eccesso di potere
29/10/10	Fitoussi Jean-Paul	Il modello europeo alla prova della crisi
30/10/10	Bonanni Andrea	Ue, Merkel e Sarkozy cantano vittoria rete di protezione per i debiti sovrani
02/11/10	Tarquini Andrea	È scontro tra Eurogruppo e Bce Francoforte parli con una voce sola
04/11/10	De Grauwe Paul	La corsa del debito ha più colpevoli
15/12/10	Bonanni Andrea	L'ombra del duello Bce-Berlino sulla corsa al dopo Trichet

16/12/10	Bonanni Andrea	Merkel: nessun Paese dell'euro sarà lasciato al proprio destino
17/12/10	Bonanni Andrea	Merkel impone la linea all' Europa
18/12/10	Bonanni Andrea	Fondo anti-crisi, risorse illimitate mercati scettici e l'euro torna debole
19/12/10		Fondo anti-crisi è urgente rafforzarlo
23/12/10	Legrain Philippe	L'euro non ha colpe. La crisi è nelle banche
05/02/11	Bonanni Andrea	Patto per la competitività Ue la Merkel impone la sua linea
11/03/11	Ricci Maurizio	Moody' s taglia il rating alla Spagna timori per Grecia, Portogallo e Irlanda
12/03/11	Bonanni Andrea	Accordo su un nuovo Patto europeo I governi trovano un compromesso
13/03/11	Grion Luisa	"Tutelare le banche, pilastro dell'economia"
13/03/11	Bonanni Andrea	Sconto alla Grecia ma non all' Irlanda Ue divisa sugli aiuti ai Paesi indebitati
14/03/11	De Cecco Marcello	Trichet e i tassi roulette tedesca per la Bce
15/03/11	Bonanni Andrea	Eurogruppo, accordo più vicino sul nuovo Patto di stabilità
17/03/11	Annunziata Marco	Europa monetaria: non si torna indietro
22/03/11	Polidori Elena	Intesa Ue sul fondo salva-Stati, critica la Bce
31/03/11	De Grauwe Paul	Bello il fondo europeo ma aiuta la recessione
21/06/11	Bonanni Andrea	L' Eurogruppo rinvia gli aiuti alla Grecia
24/06/11	Gallino Luciano	La Crisi Greca e le colpe della Ue
25/06/11	Penati Alessandro	Il greco Damocle, la spada sui mercati
19/07/11	Occorsio Eugenio	Assistiamo alla crisi di tutta l'Europa ma l'Italia deve fare di più per la crescita
19/07/11	Fitoussi Jean-Paul	La cupidigia privata e la virtù pubblica
20/07/11	Polidori Elena	Boccata di ossigeno sui mercati Fmi: la Ue si muova o sarà contagio
21/07/11	Bonanni Andrea	Barroso: 'Situazione grave, in gioco l'euro'
21/07/11	Münchau Wolfgang	La grande prova dell'eurozona
22/07/11	Spaventa Luigi	All'ultimo minuto
22/07/11	Bonanni Andrea	La pistola di Angela – all'ombra dell'asse franco tedesco nasce l'agenzia europea del debito
23/07/11	Penati Alessandro	Il debito pubblico: incubo per l'Italia
24/07/11	Ginori Anais	Piano europeo? Invito a speculare su Italia, Spagna e Portogallo
26/07/11	Ricci Maurizio	Ma quel Fondo è troppo debole
28/07/11	De Grauwe Paul	Perché il contagio non si può fermare
21/10/11	Tarquini Andrea	Vertice Ue senza intesa, crollano i mercati
22/10/11	Bonanni Andrea	Niente accordo sul salva-Stati. Eurolandia processa l'Italia
23/10/11	Bonanni Andrea	Francia e Germania più vicine un paracadute sul credito per rassicurare i mercati
24/10/11	Boeri Tito	Commissariati da
24/10/11	Occorsio Eugenio	L'Europa nelle mani delle agenzie di rating
25/10/11	Krugman Paul	C' è un buco nel secchio europeo
26/10/11	Bonanni Andrea	Salta l'Ecofin, accordo in bilico Sarkozy: Eurolandia rischia l'esplosione
28/10/11	Bennewitz Sara	L'accordo Ue fa volare le Borse cancellato metà del debito greco
28/10/11	Garton Ash Timothy	Il coltello dei trader
29/10/11	Rampini Federico	L'America teme il contagio: Dall'Europa risposte incerte
30/10/11	Occorsio Eugenio	Europa sul baratro, tocca a Bce e Fed

31/10/11	Micossi Stefano	La Ue cambia pelle per salvare l'euro
02/11/11	Rampini Federico	Obama al capezzale dell'euro ma il G20 rischia il fallimento. L'Europa si aiuti da sola
02/11/11	Spinelli Barbara	È il momento di dare più poteri all'Europa
07/12/11	Stiglitz Joseph	Non sarà una predica a salvare l'euro
07/12/11	Rampini Federico	Verso il raddoppio del fondo salva-Stati
08/12/11	Bonanni Andrea	Il fantasma del Titanic aleggia su Bruxelles
08/12/11	Ottone Piero	Illusioni e SuperEuropa
08/12/11	De Vries Casper	La BCE può dare il segnale di svolta
09/12/11	Rampini Federico	Ultima chance per l'Europa. Obama teme il bis del 2008 e fa pressing sulla Germania. La Ue deve cavarsela da sola
09/12/11	Polidori Elena	La Bce taglia i tassi all'1% e va in soccorso delle banche
10/12/11	Polidori Elena	Monti: Non è stato un fallimento A marzo la firma del nuovo Trattato
10/12/11	Bonanni Andrea	Il coraggio della disperazione
10/12/11	Occorsio Eugenio	Fitoussi: Ma nel nuovo patto manca una politica della crescita
10/12/11	Rampini Federico	Segni di progresso ma non basta La Casa Bianca spinge l'Europa
10/12/11	D'Argenio Alberto	Il vertice Unione fiscale a ventisei Londra fuori dall'accordo più disciplina e più risorse
11/12/11	Rampini Federico	Berlino: Domineremo la crisi del debito ma gli spread minacciano l'accordo europeo
14/12/11	Izraelewicz Erik, Jarreau Patrick e Leparmentier Arnaud	Verso una nuova Europa non solo rigore nei conti ma scelte politiche comuni
16/12/11	Ginori Anais	Hollande: Il rigore non basta cambiamo il patto Merkel-Sarkozy E l'Italia torni tra i protagonisti
28/01/12	Polidori Elena	Fitch ci declassa: debito troppo elevato Draghi: evitata enorme crisi di liquidità
28/01/12	Panara Marco	Ma con i successi di Roma e Madrid si allontana il timore sulla fine dell'euro
28/01/12	Livini Ettore	Il rischio-Italia si sta riducendo spread sotto 400, giù i tassi dei Bot
30/01/12	Polidori Elena	Rigore e lavoro, Ue pronta a un accordo
31/01/12	Bisin Alberto	Il potere di Bruxelles e quello dei mercati
31/01/12		L'Europa: Più rigore sui conti pubblici in arrivo un piano-sviluppo
31/01/12	Bonanni Andrea	Lo stop della Merkel al fondo salva-Stati la mossa antispeculazione slitta a marzo / Stop della Merkel alla rete di protezione
31/01/12	Polidori Elena	Stretta ai bilanci, intesa nella Ue Juncker: Italia tornata alla ragione / Unione fiscale, intesa nella Ue
04/02/12	Bonanni Andrea	Trattato Ue incompleto servono eurobond e Tobin tax la Merkel si convincerà
29/02/12	Bonanni Andrea	Stop al vertice sul fondo salva-Stati Bene l'asta dei Btp, tassi ancora giù
01/03/12	Pagrotsky Leif	L'UE prepari un piano per la fine dell'euro
02/03/12	Bonanni Andrea	Spread Italia-Germania a quota 300 e la Merkel si congratula con Monti
03/03/12	Bonanni Andrea	La sovranità perduta
05/03/12	Masera Rainer	Così l'Europa può evitare la tempesta perfetta
09/03/12	Ricci Maurizio	Rendimenti giù di altri cento punti con riforma lavoro e fondo salva-Stati
26/06/12	Ginori Anais	Delors e Schmidt nel nome di Padoa-Schioppa L'Europa ha bisogno di una visione politica
26/06/12	Puledda Vittoria	La Merkel gela le Borse Basta parlare di eurobond Milano sprofonda del 4%
26/06/12	D'Argenio Alberto	L'Euro Moneta unica al bivio decisivo Tre mosse per evitare la fine ma pesa l'intransigenza tedesca

27/06/12	Spinelli Barbara	Il Vietnam dell'Europa / Il Vietnam dell'euro
27/06/12	D'Argenio Alberto	Un ministero delle Finanze europeo per salvare la moneta unica. Nel piano Ue-Bce il debito condiviso
28/06/12	Tarquini Andrea	Sbagliato accusare la Germania serve una vera unione economica con poteri sui bilanci nazionali
29/06/12	Caracciolo Lucio	Alla ricerca dell'Eurostato
29/06/12	Giscard D'Estaing Valéry	Tre proposte per salvare la seconda moneta del pianeta
30/06/12	Conte Valentina	Il piano. Arriva lo scudo anti-spread e il fondo salva-Stati potrà ricapitalizzare le banche
30/06/12	Polidori Elena	Le Borse euforiche credono alla svolta Milano su del 6,6%, giù lo spread
30/06/12	Bonanni Andrea	Il ritorno della politica
30/06/12	Occorsio Eugenio	Gli scenari L'Unione bancaria e fiscale è una realtà ma per lo sviluppo solo 10 miliardi 'veri'
30/06/12	Guerrera Antonello	Successo di Monti rompere il legame tra finanza e debito
01/07/12	Occorsio Eugenio	Rotto il circolo vizioso banche-bond è il primo passo per un debito europeo'
01/07/12	Mauro Ezio	Monti: ora l'Italia è più sicura / La soddisfazione di Monti 'Adesso l'Italia è più sicura e in Europa siamo rispettati'
01/07/12	Rampini Federico	Italia decisiva, ma la strada resta in salita
03/07/12	Martinotti Giampiero	Non si può rinunciare alla solidarietà solo così si arriva all' integrazione europea'
03/07/12	Livini Ettore	La Finlandia frena lo scudo anti-spread per le Borse un altro giorno di rialzi
04/07/12	Polidori Elena	Sullo scudo anti-spread anche i dubbi di Berlino
06/07/12	Livini Ettore	La Bce taglia i tassi allo 0,75% ma Draghi gela le Borse Economia europea indebolita
19/10/12	Ricci Maurizio	I mercati Spread e Borse, scoppia l'euforia ma il Fmi avverte: le manovre stanno uccidendo la ripresa
20/10/12	D'Argenio Alberto	Banche, Merkel gela Madrid Non interverrà il fondo salva-Stati
21/10/12	Tarquini Andrea	Passo indietro dei falchi tedeschi La Germania accetti gli eurobond
25/10/12	Tarquini Andrea	Draghi convince il Parlamento tedesco
26/10/12	Beck Ulrick	Il potere di Merkiavelli la regina dell'indugio
22/11/12	Bonanni Andrea	Grecia, no tedesco al taglio del debito
23/11/12	D'Argenio Alberto	Bilancio Ue, sospeso il summit allo studio un piano con meno tagli
23/11/12	Labini Stefano e Ruffolo Giorgio	UE, federare il debito per battere la crisi
24/11/12	D'Argenio Alberto	Niente intesa sul bilancio Ue tutto rinviato a inizio del 2013 Monti: Ora Italia più rispettata
24/11/12	D'Argenio Alberto	Niente intesa sul bilancio Ue tutto rinviato a inizio del 2013 Monti: Ora Italia più rispettata
25/11/12	Beck Ulrick	Un nuovo vento unisce l'Europa
25/11/12	Scalfari Eugenio	La dittatura dello spread è soltanto demagogia
27/11/12	Tarquini Andrea	Berlino non vuole intaccare i suoi crediti a dieci mesi dalle elezioni politiche
14/12/12	Bonanni Andrea	Via alla vigilanza bancaria europea parte dal 2014, escluse le casse tedesche
14/12/12	Livini Ettore	Solo 150-200 big del credito sotto l'ombrello dell'Eurotower gli istituti italiani sono 14
15/12/12	Polidori Elena	Debito oltre i duemila miliardi mai così alto nella storia l'Italia
18/12/12	Bonanni Andrea	Draghi: Dal 2013 la Bce controllerà 150 banche basta salvataggi con i soldi dei contribuenti

CORRIERE DELLA SERA

Data	Autore	Titolo
10/02/10	Lepri Paolo	L'Europa senza una voce sola Ma la crisi chiede più politica; Dalla Cee a oggi. Una lunga storia di false partenze e strappi in avanti
10/02/10	Caizzi Ivo	L'Ue pronta al salvataggio della Grecia; Allarme finanze La crisi può estendersi a Paesi come Spagna, Portogallo e Irlanda, sotto la pressione della speculazione finanziaria
10/02/10	Puri Purini Antonio	Siamo al bivio: integrazione o irrilevanza
11/02/10	Giavazzi Francesco	l'Illusione di Fare da Soli; Serve il Fondo monetario; Il commento; Fare tutto da soli è solo un'illusione Servirebbe il Fmi
11/02/10	Fubini Federico	Ma chi paga il conto? Le promesse dei governi e i dubbi degli «sherpa»; Il messaggio dei leader
11/02/10	Riva Orsola	L'intervista L'ex ministro del Tesoro: negli ultimi giorni sono stati compiuti passi avanti. C'è la presa di coscienza, soprattutto tedesca, che occorre intervenire
12/02/10	Caizzi Ivo	Accordo europeo per sostenere la Grecia; Il vertice dei 27 I leader dell'Unione si impegnano a non lasciar esplodere la crisi del debito di Atene. Euro in calo sul dollaro
12/02/10	Venturini Franco	Il sostegno europeo alla Grecia, un salvagente che convince poco; RAGGIUNTO L'ACCORDO
12/02/10	Fubini Federico	E ora il patto di stabilità torna sotto osservazione; Dietro le quinte La Spagna mostra che i conti pubblici non dicono tutto
15/02/10	Caizzi Ivo	La governance franco-tedesca dell'economia
15/02/10	Sensini Mario	Trichet: i conti dell'Italia? Nessuna ragione di dubitare; Mercati e deficit Il ruolo di Giovannini, chiamato all'Istat dall'Ocse di Parigi
18/02/10	Giavazzi Francesco	Non scherzate con la Grecia; se salta, il rischio passa alla Spagna
23/03/10	Fubini Federico	Le quote di Atene e le condizioni del Fondo monetario
24/03/10	Taino Danilo	Merkel fissa i paletti per la Grecia; Salvataggio Domani il vertice dei leader, euro giù. Van Rompuy al lavoro su un Eurogruppo straordinario
25/03/10	Romano Sergio	Grecia, tre Ipotesi per uscire dalla Crisi; Il coro stonato dei Paesi Ue; Orchestra Più che a un negoziato, finora è sembrato di assistere a una rappresentazione del «Viaggio a Reims»; L'Ue, Rossini e un coro stonato
25/03/10	Caizzi Ivo	Declassati i conti del Portogallo; La crisi finanziaria L'agenzia Fitch abbassa il rating del debito di Lisbona. Timori per la speculazione
26/03/10	Curzio Alberto Quadrio	un Insuccesso Mascherato; IL VERTICE EUROPEO; Sulla Grecia, intesa franco-tedesca per mascherare un insuccesso
26/03/10	Caizzi Ivo	L'Europa trova l'accordo per salvare la Grecia; Il vertice di Bruxelles Euro in difficoltà. Malumori fra gli altri leader per il dirigismo franco-tedesco
26/03/10	Offeddu Luigi	Nicolas e Angela, gli amici rivali che hanno sbloccato la partita; La difficile trattativa per arrivare alla soluzione
01/04/10	Fubini Federico	Nuovo Patto, Van Rompuy al lavoro; La spinta di Berlino
05/05/10	Fubini Federico	Analisti finanziari e ministri, la Babele delle voci fa cadere i mercati; Le banche centrali dell'area-euro non escludono più acquisti di titoli di Stato con le riserve
05/05/10	Wyplosz Charles	Salvare Atene? Non funzionerà Ciascuno risponda dei propri errori
08/05/10	Caizzi Ivo	Ecco il piano in difesa dell'euro La Bce interverrà per i titoli di Stato; Attacco all'euro I governi
08/05/10	Offeddu Luigi	La lunga notte di Bruxelles per battere gli speculatori; Le voci sulle difficoltà di collocamento dei bond di Spagna e Portogallo
08/05/10	Verderami Francesco	La linea Tremonti contro gli «invasori»; Settegiorni; Le contromisure Il d-day atteso per lunedì alla riapertura dei mercati
08/05/10	Manca Daniele	dare Fiducia, subito
08/05/10	Sensini Mario	Un decreto da 15 miliardi per aiutare la Grecia; Attacco all'euro L'Italia

10/05/10	Tamburello Stefania	Piano Bce sui bond Banchieri centrali in «conclave» a Basilea; Debiti e mercati. L'attesa sugli impegni dei governi
10/05/10	Fubini Federico	L'ira di Trichet e lo scatto d'orgoglio spagnolo; L'economia iberica è ormai al centro della corsa per fermare gli attacchi speculativi
10/05/10	Breda Marzio	Napolitano celebra l'Europa: no allo scetticismo; L'appello Il capo dello Stato: combattere ogni forma di interessato pessimismo, sì a un nuovo modello di sviluppo
10/05/10	Giavazzi Francesco	Il passo giusto ma non basta; salvarsi subito e crescere di più; il piano dell'Europa
11/05/10	Caizzi Ivo	L'urlo nella notte: un trilione per salvare l'euro! Il film della trattativa L'intesa raggiunta sul filo dell'apertura della Borsa di Tokio. La conferenza stampa alle 3 del mattino
11/05/10	Radice Giancarlo	Tre anni di respiro per i «Pigs» al prezzo di 750 miliardi
11/05/10	Curzio Alberto Quadrio	e se Tassassimo gli Speculatori? Il salvataggio dell'euro; La proposta di una «Tobin tax» che colpisca le speculazioni a breve
11/05/10	Fubini Federico	E il veterano americano della Fed, Truman: finalmente avete capito che la crisi è profonda; Il banchiere Ha gestito le emergenze di Messico e Russia sul debito
12/05/10	Caizzi Ivo	Esami preventivi e «cauzioni» Nasce il nuovo Patto di stabilità
12/05/10	Offeddu Luigi	Quel cambio di passo dopo la «tragedia greca» per evitare nuovi choc; La svolta Barroso accelera, presto i nuovi vincoli
12/05/10	Giavazzi Francesco	Le risposte che mancano; crisi greca e interventi europei
14/05/10	Mucchetti Massimo	Debito pubblico e speculazione: i tranelli contro il salvataggio dell'euro
16/06/10	Baldassarri Mario	Usa, Cina e un'Europa oltre l'euro; verso la ripresa
17/06/10	Curzio Alberto Quadrio	Investimenti nelle infrastrutture Così l'Europa tornerà a crescere;
19/06/10	Fubini Federico	L'euro «debole» e il rimbalzo più forte dell'anno
21/06/10	Puri Purini Antonio	Un passo indietro della politica per fare avanzare l'Europa
23/06/10	Caizzi Ivo	I dubbi dell'Italia E arriva il «no» della Marcegaglia; I timori «Costi scaricati sui clienti»
15/09/10	Caizzi Ivo	No alle vendite allo scoperto: l'Europa rincorre la Merkel
16/09/10	Caizzi Ivo	Primo sì dell'Ue alle regole anti-speculazione
18/09/10	De Rosa Federico	Stretta sulle agenzie di rating, multe per chi sbaglia i voti; Il governo A Consob poteri di indagine e sanzione. Sette istituti registrati in Italia
19/09/10	De Feo Marika	Quei bond irlandesi e il copione dei mercati
19/09/10	Sensini Mario	«In Europa c'è ancora aria di crisi»; Mercati e ripresa. Il piano per la crescita in Italia: federalismo, Sud e nucleare. «L'olico? È uno dei business più grandi di corruzione»
23/09/10	Caizzi Ivo	Vigilanza Ue, Strasburgo batte la City di Londra
27/10/10	Bragantini Salvatore	i nuovi Sceriffi che servono alla Finanza; Authority; Il commento; La sede della Consob e la partita in Europa
28/10/10	Taino Danilo	Asse franco-tedesco, l'attacco della Merkel; Il vertice I leader dei 27 cercano oggi l'accordo sulla proposta di emendare il Trattato di Lisbona per rafforzare il Patto di stabilità
30/10/10	Caizzi Ivo	Vertice Ue, via libera al fondo anti-crisi; Il summit Berlusconi soddisfatto per la scelta di non limitare al debito pubblico la valutazione sulla salute di un Paese
30/10/10	Offeddu Luigi	Gli equilibrismi dei Ventisette «Siamo bravi a creare difficoltà»
31/10/10	De Feo Marika	Il secondo no di Trichet: Fondo salva-Stati? Bond a rischio; Il caso I dubbi Bce sui meccanismi automatici voluti da Berlino
01/11/10	Curzio Alberto Quadrio	Quattro punti di forza per resistere. L'Italia, l'Europa e la crisi economica
14/12/10		L'Ocse vede la ripresa in Europa: ma tagliate i debiti; Dalla Bce interventi record a dicembre
15/12/10	Monti Mario	L'Europa, la Germania e la tirannia del breve termine

16/12/10	Caizzi Ivo	La Spagna rischia, l'Europa si riunisce; Il Consiglio europeo Merkel: non lasceremo cadere nessuno. Proteste in tutta l'Ue contro le misure d'austerità
16/12/10	De Feo Marika	Juncker: «L'Italia non corre rischi Ora via libera al fondo anti-crisi»; L'intervista. Il presidente dell'Eurogruppo: dal vertice Ue determinazione a garantire la stabilità dell'area-euro
17/12/10	Caizzi Ivo	L'Europa decide, via libera al fondo salva-Stati
17/12/10	Messori Marcello	l'Argine c'è, ma non Basta
18/12/10	Venturini Franco	Io Stop della Merkel che non Serve alla Ue
20/12/10	Giavazzi Francesco	Solo la crescita salverà l'euro
24/12/10		Fondo europeo, prima apertura dalla Germania; Il nuovo meccanismo salva-Stati
03/02/11	Messori Marcello	il Gioco Pericoloso dei Ritardi nell'Agenda della Moneta Unica
04/02/11	Caizzi Ivo	Il «Patto per l'euro» alla prova di Bruxelles; Il vertice La Merkel incontra Zapatero alla vigilia del vertice di oggi: «Bisogna rafforzare la competitività dell'Europa»
05/02/11	Caizzi Ivo	Il piano Merkel al vertice europeo «Io dirigista? Non si decide in 27»
09/02/11	Tamburello Stefania	«La gestione dei conti pubblici promossa dai mercati»; Saccomanni (Bankitalia)
09/02/11	Messori Marcello	La svolta di Berlino sul debito Ue e il vertice del 13 marzo; Il commento
12/03/11	Caizzi Ivo	Competitività, nasce il patto per l'euro; Il negoziato Compromesso sulle proposte della Merkel. Duro confronto sul debito, l'Italia punta sul risparmio privato
13/03/11	Caizzi Ivo	Più ricco il fondo salva-Stati, sconti alla Grecia; Consiglio europeo Il vertice dei capi di governo concluso nelle prime ore del mattino di ieri. No alle richieste irlandesi
15/03/11	Caizzi Ivo	Ultimo scoglio per il fondo salva-Stati; Eurogruppo Juncker apre sullo sconto all'Irlanda. Nuovo vertice straordinario il 21 marzo
16/03/11	Caizzi Ivo	Avanza il piano anti-crisi Ue Tremonti: con il fondo ora Eurobond possibili; L'accordo
18/03/11	De Feo Marika	Bce: sì al patto per l'euro ma è ancora rischio-debito
22/03/11	Caizzi Ivo	Sì al fondo salva-Stati Sale a quota 700 miliardi; Eurogruppo Oneri a carico solo dell'Eurozona, Londra non paga
25/03/11	Caizzi Ivo	Rischio Lisbona, l'Ue prepara 75 miliardi; Il summit dei 27 Declassate le banche spagnole e il debito del Portogallo. Timori per gli istituti irlandesi
25/03/11		Maxi-piano dell'Europa per salvare il Portogallo; La condizione: Lisbona deve accettare misure severe
28/03/11	Monti Mario	Il patto per l'euro
31/03/11	Rosaspina Elisabetta	Portogallo alle corde I sospetti sui conti
22/06/11		Una strategia per rilanciare l'Europa Contro la passività e il populismo
30/06/11	Offeddu Luigi	«Subito la Tobin Tax e un'Iva europea»; Il piano di Barroso
19/07/11	De Rosa Federico	Borse giù, torna la paura Le banche sotto attacco; In fumo 90 miliardi
20/07/11	Reichlin Lucrezia	Il duello (e l'equivoco) tra la Cancelliera e Trichet; Il commento La Banca centrale di Francoforte vuole spingere i governi a una politica di bilancio di tipo federale in Europa
20/07/11	Offeddu Luigi	Grecia, ultimatum del Fondo E le Borse tirano il fiato
21/07/11	Venturini Franco	Euro, tra Freno e Acceleratore Merkel e Sarkozy verso Bruxelles
21/07/11	Offeddu Luigi	Accordo Merkel-Sarkozy sulla Grecia; Summit dei capi di Stato/1 Il differenziale tra Btp e Bund tedeschi sotto quota 300. Anche Trichet all'incontro di Berlino
22/07/11	Nava Massimo	Notte di Paura e Veleni tra Merkel e Sarkozy
22/07/11	Fubini Federico	Il passo indietro della Bce per far vincere l'euro con un Fondo monetario Ue; L'accordo. La svolta nella notte di mercoledì. Ma l'insolvenza costa più del salvataggio

22/07/11	Offeddu Luigi	Crac pilotato per salvare Atene «È il nuovo piano Marshall»
23/07/11	Offeddu Luigi	«Fallimento a tempo per Atene» Il rischio rating frena i mercati
23/07/11	Giavazzi Francesco	Il credito c'è e anche morale
23/07/11	Fubini Federico	Quei dubbi del «day after» e le mosse delle banche; Dopo l'accordo Da settembre il Fondo europeo andrà finanziato per varie centinaia di miliardi di euro
26/07/11	Fubini Federico	In attesa del «Piano Marshall» gli istituti bussano a Francoforte; Il rischio contagio La liquidità della Banca centrale europea sale a 494 miliardi di euro dopo il vertice europeo
28/07/11	Mucchetti Massimo	se la Germania Comincia a Venderci
21/10/11	Fubini Federico	I paletti all'Italia: aiuti pronti solo con misure per la crescita
21/10/11	De Feo Marika	Berlino fa tremare le Borse Spread ai massimi, 402 punti
22/10/11	Venturini Franco	Sorvegliati ma non speciali; la messa in mora del nostro Paese
22/10/11	Verderami Francesco	Il premier: pronto a reagire con durezza
22/10/11	Polato Raffaella	«Italia, sorvegliata speciale Europa sull'orlo del baratro»
22/10/11	Sideri Massimo	Fondo salva Stati, i Controlli spettano ai Tecnici Tedeschi
23/10/11	Caizzi Ivo	Taglio dei titoli di Atene Juncker: per i creditori intervento obbligatorio; Il salvataggio Riduzione del 50
23/10/11	Galluzzo Marco	Il colloquio tra Berlusconi e Merkel «L'Italia ha fatto tutti i compiti»; A Bruxelles «Le critiche della Confindustria? Non rispondo ai ragazzotti»
23/10/11	Baccaro Antonella	«Senza il piano sviluppo Bruxelles ci commissaria»
24/10/11	De Feo Marika	Tassi e Btp, l'esame dei mercati. Frenano gli acquisti da Francoforte; Eurotower Finora la Banca centrale europea ha acquistato bond per 165 miliardi
24/10/11	De Feo Marika	La svolta L'eredità di Trichet: meno falchi sull'Eurotower; Francoforte Com'è cambiato il ruolo della Banca centrale in questi otto anni
24/10/11	Venturini Franco	Colpe non solo nostre
24/10/11	Tamburello Stefania	Valute Europa divisa Tutti appesi a Draghi; Scenari Già al G20 di Cannes ci si aspetta una possibile soluzione
26/10/11	Caizzi Ivo	Banche e Fondo Ue Ultimi ritocchi all'intesa Le simulazioni su Roma; La trattativa Si lavora alla «sforbiciata volontaria» sul debito della Grecia: l'Eurogruppo chiede il 60%, i creditori offrono il 40%
26/10/11	Curzio Alberto Quadrio	Una modifica dei Trattati europei per una maggiore integrazione
27/10/11	Offeddu Luigi	Stretta di mano con la Merkel Non si scioglie il gelo con Sarkozy; Al tavolo dei leader Gli incontri
27/10/11	Caizzi Ivo	Fondo salvataggi da mille miliardi; Il vertice Merkel e Sarkozy negoziano sulle perdite con gli istituti. Il rischio di crash sui derivati
28/10/11	Caizzi Ivo	Sarkozy: se fosse caduta la Grecia poi sarebbe toccato all'Italia
28/10/11	Fubini Federico	Emissari ad Atene I segreti del patto di Bruxelles; Dietro il vertice
28/10/11	Reichlin Lucrezia	le due Risposte che la Merkel non dà
29/10/11	Bragantini Salvatore	Quell'accordo europeo che punisce (soprattutto) il credito italiano; Il commento Gli istituti subiscono svalutazioni a causa del debito pubblico, ma gli Stati le ripianano allargando il loro stesso buco di bilancio
29/10/11	Offeddu Luigi	le Questioni aperte del Vertice di Bruxelles
30/10/11	Monti Mario	Lettera al premier: l'euro, la crisi e il nostro Paese
31/10/11	Panbianco Angelo	Furbi e ipocriti. Troppi paraocchi. Le condizioni per stare in Europa
01/11/11	Gaggi Massimo	Obama-Sarkò-Merkel Al G20 il direttorio cerca la sponda Usa; Il vertice dei Grandi. Per gli Stati Uniti l'accordo su Atene è un primo passo
01/11/11	Galli della Loggia Ernesto	I vasi di coccio dell'Unione. I pericoli dell'asse Berlino-Parigi

02/11/11	Gaggi Massimo	«La salvezza dipende da Germania e Bce Ma l'eurozona deve cambiare le regole»; L'intervista. L'ex capo economista dell'Fmi: «Necessarie politiche economiche e fiscali comuni»
02/11/11	Curzio Alberto Quadrio	il Fondo Europeo è un'illusione
07/12/11	Mucchetti Massimo	e alla Liquidità Ora Pensi la Bce
07/12/11	Polito Antonio	Salvare l'Euro Ora o mai Più
08/12/11	De Feo Marika	Bce pronta a dare ossigeno alle banche; Francoforte Oggi la riunione per decidere le nuove misure a sostegno dell'eurozona
08/12/11	Buruma Ian	Per sopravvivere, l'Unione Europea diventi una vera democrazia
08/12/11	Caizzi Ivo	il Dirigismo di Angela alla Prova dei Ventisette
08/12/11	Fubini Federico	Moneta fuori Pericolo? sono (solo) Passi avanti
08/12/11	Offeddu Luigi	Euro, nubi sul vertice Anche l'Ue nel mirino di Standard & Poor's
09/12/11	Caizzi Ivo	«Ultima chance per salvare l'euro» Primo accordo sull'unione di bilancio
09/12/11	Sarcina Giuseppe	Trattati, Vincoli, Tempi cosa si Decide al Vertice?
09/12/11	Fubini Federico	La linea Maginot di Francoforte; Interventi cauti
09/12/11	Tamburello Stefania	Perché non è bastata la promessa di aiuti; Le misure dell'Eurotower
09/12/11	Offeddu Luigi	Cameron (l'euroscettico) corre in difesa della City E guida il «fronte del no»; I ribelli È l'Italia a mediare coi britannici e i loro alleati del Nord
09/12/11	Franco Massimo	I veti europei si scaricano sulla crisi italiana
09/12/11	Polito Antonio	il Nodo da Tagliare
10/12/11	Venturini Franco	il Ponte che Non c'è
10/12/11	Caizzi Ivo	Patto per salvare l'euro E l'Unione si risveglia a 26; La mancata stretta di mano Le risorse per gli aiuti
10/12/11	Galluzzo Marco	Monti: la Ue apprezza le nostre scelte
10/12/11	Sensini Mario	Le proposte italiane non conquistano l'agenda europea; Dietro le quinte Nelle conclusioni del Consiglio di Bruxelles mancano enfasi sulla crescita, eurobond e i meccanismi di valutazione dei debiti nazionali
10/12/11	Valentino Paolo	«Ma il continente germanizzato è un'idea malsana»
10/12/11	Fubini Federico	la Rete (Fragile) dei Guardiani dell'Euro
10/12/11	De Feo Marika	Fiducia dai mercati. Il giudizio di Draghi «Un buon accordo»
11/12/11	Montefiori Stefano	«L'Europa tedesca non deve far paura Ma ora costruiamo l'Unione democratica»
14/12/11	Colombo Paolo Andrea	Superare gli egoismi europei guardando al federalismo Usa
14/12/11	Offeddu Luigi	Barroso: «Crescita, non solo rigore»
14/12/11	Macry Paolo	il Fattore Tempo nelle Grandi Svolte fa Apprezzare la Routine politica
15/12/11	Valentino Paolo	«Il Parlamento svedese deciderà sugli accordi»; Intervista al ministro degli Esteri Carl Bildt
16/12/11	Pertanto Jacco	Vi spiego quelle due o tre cose che la Merkel non vuol capire
16/12/11	Reichlin Lucrezia	La Bce ha le cartucce, le usi
16/12/11	De Feo Marika	Draghi: «Ora ricostruire la fiducia»
28/01/12	Sarcina Giuseppe	Draghi: spread motore delle riforme
28/01/12	Verderami Francesco	Sul patto Ue l'obiettivo è un pareggio
28/01/12	Fubini Federico	«Ma la rete messa in campo dalla Bce funziona»; L'intervista Jes Staley, Ceo di JpMorgan Investment Bank
29/01/12	Fubini Federico	Lagarde detta i tempi all'Europa «Subito più soldi al fondo salva Stati»
30/01/12	Galluzzo Marco	L'agenda Monti sul tavolo di Bruxelles
30/01/12	Sarcina Giuseppe	dopo il Forum internazionale di Davos l'Europa si Scopre sempre più Sola

30/01/12	Caizzi Ivo	Ue, la cancelliera decide ma non convince
31/01/12	Galluzzo Marco	Monti: ottenuto quello che volevamo; L'Italia Per il capo del governo l'accordo dà alle istituzioni, compresa la Bce, la certezza che l'Europa «siede sulla roccia»
31/01/12	Dell'Arti Giorgio	Ma quanto ha contato Monti nell'accordo Ue sui bilanci?
31/01/12	Taino Danilo	Debiti e Sanzioni, le Regole Salva Euro; Che cosa cambia con l'accordo di Bruxelles
31/01/12	Offeddu Luigi	I malumori da Est a Ovest. Nel fronte degli scontenti anche i «primi della classe»
06/02/12	Vestrucci Viviana	Euro «Default evitati, ma ancora anni di sacrifici»
06/02/12	Nava Massimo	Ma c'è anche uno Spread della Speranza; Non solo sacrifici
28/02/12	Curzio Alberto Quadrio	Contro le crepe della casa europea usare la Banca per gli investimenti
02/03/12	Offeddu Luigi	L'Europa dice sì, 130 miliardi alla Grecia
02/03/12	Ferraino Giuliana	Btp e spread, il grande recupero Il differenziale sfiora quota 300
03/03/12	Caizzi Ivo	Il nuovo patto europeo, multe antideficit
03/03/12	Galluzzo Marco	Spread, sorpasso su Madrid Monti: adesso la crescita; La strategia «Abbiamo avuto apprezzamenti per quel che abbiamo fatto sui tassi, ma soprattutto nelle riforme»
09/03/12	De Feo Marika	Draghi: ora tocca a governi e banche «Ripresa graduale già quest'anno»
26/06/12	Bagnoli Roberto	Dalle imprese un assist al premier in Europa
26/06/12	Fubini Federico	Il piano per una Finanziaria sotto controllo europeo E il fuoco amico su Monti; Verso il vertice. Le condizioni di Berlino per la rete di salvataggio delle banche
26/06/12	Montefiori Stefano	La verifica di Draghi, missione a Parigi
26/06/12	Reichlin Lucrezia	la Falsa Trappola che ci sta bloccando
27/06/12	Fubini Federico	«La Bce vigili sulle banche, così si salvano euro e risparmi»
27/06/12	Fubini Federico	Elezioni europee L'ipotesi del voto per il presidente della Commissione
27/06/12	Caizzi Ivo	Prime aperture della Germania all'ipotesi di uno scudo per i titoli
27/06/12	Offeddu Luigi	Già tre bozze di intesa sui tavoli dei leader Accordo su nessuna; Dietro le quinte Mancano 24 ore al vertice dei capi di Stato e di governo
27/06/12	Monti Mario	La forza di un tandem governo-Parlamento
27/06/12		ai Governi il Piano italiano Calma-Spread; Le linee guida del rapporto Van Rompuy
27/06/12	Alesina Alberto	gli Alibi (facili) che non Aiutano. Noi e Berlino
27/06/12	Bagnoli Roberto	«Lo sforzo maggiore è stato fatto È il momento di agire a Bruxelles»; L'intervista. L'economista del Fmi
28/06/12	Lepri Paolo	Merkel: «No a soluzioni facili» Sugli eurobond resta il veto
28/06/12	Ferraino Giuliana	«Passi importanti da Van Rompuy Ora difese immediate»
28/06/12	Galluzzo Marco	Monti: niente Tobin tax se non si frena lo spread
29/06/12	Caizzi Ivo	tutte le Misure allo Studio
29/06/12	Offeddu Luigi	Menù ultra leggero e dossier pesanti
29/06/12	Messori Marcello	una Soluzione c'è
29/06/12	Gabanelli Milena	Presto una road map e riforme forti. Ecco come affermare l'Europa
29/06/12	Montefiori Stefano	E Italia e Spagna puntano i piedi
30/06/12	Montefiori Stefano	Le Borse festeggiano l'accordo per l'euro
30/06/12	Caizzi Ivo	le nuove Regole dell'euro
30/06/12	De Bortoli Ferruccio	Il dividendo del Professore
30/06/12	Franco Massimo	Il sostegno di Obama nella lunga trattativa tra Monti e Merkel

30/06/12	Montefiori Stefano	Hollande nuovo paladino dell'Europa del Sud; La svolta di Parigi Dall'asse franco-tedesco alla difesa dei Paesi mediterranei in difficoltà
30/06/12	Galluzzo Marco	Monti: «L'Italia ora non userà lo scudo»
01/07/12	De Feo Marika	«Ma la direzione è giusta, si va verso l'unione politica»; Intervista a Karl Lamers
01/07/12	Caizzi Ivo	Patto anticrisi Sfida tra governi sulle nuove regole
01/07/12	Nava Massimo	Italia, Spagna e Francia insieme per una cooperazione europea
01/07/12	Montefiori Stefano	«Una lezione dei leader ai mercati Sbagliato parlare di vincitori e vinti»; Intervista a Dominique Moisi
02/07/12	Ferraino Giuliana	Il consigliere di Merkel: subito vigilanza comune della Bce sulle banche; Intervista a Kurt Lauk
02/07/12	Taino Danilo	L'unione di bilancio entrata dalla finestra? Ora il gioco si fa duro
02/07/12	Daveri Francesco	La lezione Ue, quali compiti per l'Italia
02/07/12	Caizzi Ivo	Patto di Bruxelles, la prova dello spread
02/07/12	Offeddu Luigi	«È l'ora di correggere gli errori di Maastricht, serve un nuovo trattato»; Intervista a Jo Leinen
03/07/12	Offeddu Luigi	Scudo antispread, arrivano due «no»
03/07/12	Caizzi Ivo	Licenza Bancaria e Vigilanza Ue gli Scogli verso l'Accordo
03/07/12	Caizzi Ivo	Il Fondo salva Stati Le condizioni per entrare in campo
03/07/12	Ostellino Piero	Paesi virtuosi e Paesi non virtuosi tutti vittime dello stesso dirigismo
03/07/12	Caizzi Ivo	Rilancio della crescita e più occupazione Misure ancora deboli
04/07/12	Caizzi Ivo	Lo scontro fra i due blocchi Nord-Sud annuncia una lunga estate di trattative
04/07/12	De Feo Marika	Occhi puntati sulla Bce: tassi sotto l'1%?; Francoforte E il «New York Times» incorona Draghi: «È l'uomo più potente al mondo, tra quelli non eletti»
04/07/12	Puri Purini Antonio	Costruire l'Europa con la Germania per non prendere ordini da Pechino
04/07/12	Galluzzo Marco	«Nessun dissidio con Angela» Roma prova a trovare un'intesa; Il vertice Incontro con ministri e imprenditori delle due economie all'ombra della crisi
06/07/12	Marvelli Giuditta	Fondo Ue e Regole Perché i mercati non si fidano ancora
06/07/12	De Feo Marika	La Bce taglia i tassi allo 0,75% Borse e spread in tensione
16/10/12	Offeddu Luigi	Fondo salva-Stati, la difesa di Monti
17/10/12	Caizzi Ivo	La proposta tedesca: «Un ministro per l'euro»
18/10/12	Caizzi Ivo	L'effetto Bce ma l'Europa resta divisa sulla vigilanza
19/10/12	Offeddu Luigi	Così Bruxelles Potrebbe Dettare le Finanziarie ai Parlamenti; L'ipotesi tedesca
19/10/12	Caizzi Ivo	Lite sui bilanci, compromesso sulle banche
19/10/12	Lepri Paolo	Sovranità Nazionali Berlino non Dice tutto
20/10/12	Caizzi Ivo	Merkel rimette Madrid sulla graticola
20/10/12	Offeddu Luigi	Un controllore unico e garanzie sui depositi per 6.000 banche; L'obiettivo Rompere il circolo vizioso fra debito degli Stati e degli istituti di credito e scoraggiare gli speculatori
21/10/12	Montefiori Stefano	«L'Unione federale è l'unica salvezza ma Berlino perde tempo»; L'intervista a Daniel Cohn-Bendit
21/10/12	Sarcina Giuseppe	«Presto la ripresa, non sprecare la fiducia» (ECO - CORSERA - 481, Pos. 1)
22/10/12	Bragantini Salvatore	La Tobin tax? Farà soffrire solo il risparmio
20/11/12	Fubini Federico	La raccolta non basta più Gli istituti sperano nella Bce per evitare lo stop ai prestiti
21/11/12	Caizzi Ivo	L'Italia minaccia il veto sul budget Ue; Il ministro dell'Economia Grilli frena sull'ipotesi di accordo fiscale con la Svizzera

22/11/12	Caizzi Ivo	Il rinvio sulla Grecia fa tremare l'eurozona
22/11/12	Taino Danilo	un Calcio alla Lattina europea
22/11/12	Offeddu Luigi	Veto contro veto, la disfida del budget Ue
23/11/12	Caizzi Ivo	L'Italia affila le armi nella partita sul budget Ue; A Bruxelles sfida fra Paesi del Nord e del Sud: austerità contro solidarietà
23/11/12	Fubini Federico	una Cura Dimagrante in Salsa Greca
23/11/12	Bragantini Salvatore	Puntare sull'unione bancaria subito per prevenire un nuovo incendio
24/11/12	Taino Danilo	Unione alla Deriva tra Egoisti e Miopi
24/11/12	Offeddu Luigi	Da «Merkozy» a «Camerkel», il naufragio annunciato; Il retroscena L'indifferenza della Cancelliera per Hollande, i sorrisi al premier britannico. Così è saltato il tavolo delle trattative
25/11/12	Caizzi Ivo	Aiuti alla Grecia Si rischia il rinvio dell'Eurogruppo; L'accordo slitterebbe al 3 dicembre
26/11/12	Puri Purini Antonio	La facile demagogia di Cameron nell'Europa dei luoghi comuni
27/11/12	Caizzi Ivo	Accordo sul debito di Atene Sconto sul rientro nel 2020; L'Eurogruppo Monti chiama Merkel per un compromesso. Apertura del Fondo monetario
14/12/12	Caizzi Ivo	L'eurozona affida alla Bce la vigilanza delle banche

CRISI DEI MIGRANTI (2015-2017)

LA REPUBBLICA

Data	Autore	Titolo
17/03/15	D'Argenio Alberto	"Pronti i caschi blu" L'Europa vicina a un accordo all'Onu per l'intervento
21/04/15	Ferrara Ernesto	Weiler : "Non bisogna lasciare sola l'Italia"
21/04/15	Bonanni Andrea	"Distuggere le barche dei trafficanti e più soccorsi in mare" Ecco il piano della Ue
21/04/15		"Subito il sì dell'Onu e blocchiamo i barconi"
22/04/15	Ginori Anais	"Ci siamo illusi di essere una fortezza ora l'Europa agisca per aiutare chi fugge"
23/04/15	Rodari Paolo	La Cei contro l'Unione "Vergognoso colpire le navi si lavori per la pace in Africa"
23/04/15	Kenan Malik	Smantellare la "Fortezza Europa" solo così si eviteranno altre tragedie
23/04/15	Bonanni Andrea	Migranti, ecco il piano dell'Europa Renzi: sui barconi non solo innocenti
24/04/15	Bonanni Andrea	L'Ue muove un passo ma sull'accoglienza l'Italia è ancora sola
25/04/15	Nigro Vincenzo	Migranti, il Vaticano critica la Ue
26/04/15	Bonanni Andrea	"L'Europa fermerà i trafficanti di uomini in Libia operazioni con il sì dell'Onu"
30/04/15		Juncker: "Sbagliato interrompere Mare Nostrum ecco come l'Europa non lascerà più sola l'Italia"
23/06/15	D'Argenio Alberto	Ue, sì all'accoglienza ma senza quote
24/06/15	Tarquini Andrea	"Stop al diritto d'asilo" lo schiaffo dell'Ungheria all'esercito di profughi
26/06/15		Profughi, vertice teso "Ripartizione più equa" Ma Maroni insiste "Bloccare le partenze"
27/06/15	D'Argenio Alberto	"Accettate i migranti o stop fondi europei" Così è nato l'accordo con i paesi dell'Est
16/10/15	Bonanni Andrea	Juncker sui migranti "Tra Europa e Turchia trovato l'accordo"
13/11/15	D'Argenio Alberto	La Svezia blinda i confini

16/12/15	Tarquini Andrea	Migranti, 1.500 guardie di frontiera Ue
18/12/15	D'Argenio Alberto	Renzi: "L'Unione non può essere guidata solo dalla Germania"
16/02/16		Migranti, strappo di Orbán. Merkel più sola
17/02/16	Mastrobuoni Tonia	L'Austria chiuderà le frontiere si allarga il fronte anti-migranti Merkel e Ue in difficoltà
18/02/16	D'Argenio Alberto	Quote profughi e asilo l'Europa si spacca Vienna: "80 al giorno"
19/02/16	D'Argenio Alberto	Scontro Ue-Austria sulle quote rifugiati Renzi: stop ai fondi
20/02/16	D'Argenio Alberto	Quella torta da 300 miliardi che ha spaccato l'Europa
20/02/16	D'Argenio Alberto	Austria e Ungheria sfidano Bruxelles su profughi e quote il vertice è un flop
22/02/16	Polchi Vladimiro	Profughi, il muro della Macedonia
23/02/16	Polchi Vladimiro	"L'Europa sta perdendo se stessa i bambini affogati nell'Egeo uno scandalo che riguarda tutti"
25/02/16	Mastrobuoni Tonia	Orbán: "Un referendum sui migranti"
08/03/16	Toscano Roberto	Prigionieri del panico
08/03/16	D'Argenio Alberto	Ankara alza la posta "Altri 3 miliardi dalla Ue per fermare i migranti"
08/03/16	Bonanni Andrea	La sfida del Sultano ai leader d'Europa divisi
08/03/16	Messina Sebastiano	"Delusi per i migranti" così è calato il gelo tra gli italiani e l'Europa
09/03/16	D'Argenio Alberto	Profughi, la Slovenia chiude le frontiere
12/03/16	Riva Massimo	Europa e Turchia, se la realpolitik diventa un'umiliazione
17/03/16	D'Argenio Alberto	"Le impronte prese con la forza"
18/03/16	Bonanni Andrea	Migranti, braccio di ferro tra Ankara e l'Europa l'ultima offerta della Ue
18/03/16	D'Argenio Alberto	"Sì alle regole, ma per tutti" Renzi prepara lo stop all'ondata da Tirana
21/03/16	Cafferri Francesca	"Un errore quell'accordo la Turchia non rispetta le leggi sui diritti umani"
20/12/16	Riva Massimo	Il fiasco del Summit
22/06/17	D'Argenio Alberto	"Migranti, basta accuse Gentiloni non si lamenti ma convinca i leader Ue")
24/06/17	D'Argenio Alberto	Merkel e Macron: con l'Italia sui migranti
27/06/17	Riva Massimo	Lo starbismo sui migranti
29/06/17	Bonini Carlo	Minniti: "Il limite è raggiunto noi non ululiamo alla luna l'Europa faccia sul serio"
29/06/17	D'Argenio Alberto	L'Italia all'Ue: porti chiusi alle Ong Mattarella: così è tutto ingestibile
20/10/17	D'Argenio Alberto	"Aiuteremo l'Italia sui migranti" La Ue in pressing sui Paesi dell'Est
13/12/17	D'Argenio Alberto	Quote sui migranti a Bruxelles è lite tra le istituzioni
14/12/17	D'Argenio Alberto	Merkel out e l'Europa si spacca sulle quote

CORRIERE DELLA SERA

Data	Autore	Titolo
21/04/15	Battista Pierluigi	L'Europa nemica di se stessa.
21/04/15	Magatti Maurizio	Strage in mare: Nella tragedia dei barconi non si possono ignorare le responsabilità della politica che non ha dato ascolto neppure agli appelli del Papa.
21/04/15	Galluzzo Marco	Renzi: interventi mirati. E Mattarella critica la Ue
21/04/15	Caizzi Ivo	L'Europa si muove, subito un vertice
22/04/15		Gentiloni: «Sbagliato qualsiasi blocco navale»
22/04/15	Arachi Alessandra	Appello all'Europa «Richieste di asilo prima dello sbarco»

22/04/15	Galluzzo Marco	Alfano: affondare i barconi prima che partano
23/04/15	Romano Sergio	litigate su tutto (non ora); Politica e crisi libica
23/04/15	Breda Marzio	Mattarella e quei timori per le infiltrazioni dell'Isis
23/04/15	Galluzzo Marco	Alla vigilia del summit straordinario, approvata la risoluzione di Forza Italia. Il premier: non tutti quelli che si trovano sui barconi sono famiglie innocenti
24/04/15	Sarzanini Fiorenza	Un team dall'estero per il fotosegnalamento. I timori del Viminale: «Siamo commissariati»
24/04/15	Venturini Franco	Il segnale atteso che è arrivato a metà
24/04/15	Caizzi Ivo	L'Ue si muove: più fondi e più navi Berlino avverte: tra i 28 idee diverse
24/04/15	Galluzzo Marco	Renzi vede positivo: «Passo gigantesco»
25/04/15	Verderami Francesco	Ma il vero timore è la crisi libica
25/04/15	Guterres Antonio	aprire le porte ai rifugiati con lo spirito del Dopoguerra
25/04/15	Sarzanini Fiorenza	Il piano per affondare i gommoni: Motovedette veloci (con esplosivo)
25/04/15	Caccia Fabrizio	La Chiesa sfida l'Europa: siete egoisti
25/04/15	Natale Maria Serena	«Servono quote vincolanti Cameron sbaglia»; Il capogruppo Ppe Weber
26/04/15	Galli della Loggia Ernesto	il balbettio degli egoisti d'Europa; Renzi, i migranti e l'Ue
24/06/15	Basso Francesca	La mossa che complica il vertice sul piano di accoglienza Ue
25/06/15	Basso Francesca	Migranti, Europa spaccata al vertice decisivo
26/06/15	Galluzzo Marco	La carta del governo: nuove norme sull'asilo per accelerare i rimpatri
26/06/15	Basso Francesca	La Ue litiga sulle quote. Renzi: siate solidali
27/06/15	Basso Francesca	Accordo Ue sui profughi ma senza le quote
29/06/15	Caizzi Ivo	Renzi vuole rilanciare il sistema Paese nell'Ue
01/07/15	Moavero Milanesi Enzo	I troppi Don Abbondio che rischiano di far fallire l'Europa
15/10/15	Galluzzo Marco	Renzi rivendica «Sui profughi alla fine la Ue ci dà ragione»
18/10/15	Battistini Francesco	Grecia, annegati 3 bimbi profughi. La Slovenia schiera l'esercito
20/10/15	Offeddu Luigi	Settantamila via da Aleppo. L'allarme e il piano della Ue
09/11/15	Caizzi Ivo	Resa dei conti a Malta sui costi per i migranti
12/11/15	Caizzi Ivo	Migranti, fondi Ue all'Africa Un italiano all'agenzia dell'Onu
13/11/15	Caizzi Ivo	Ue ancora divisa sul piano migranti «Finiremo nel 2101»
15/12/15	Martirano Dino	«Sbagliato chiudere le nostre porte Terrorismo, non si limitino le libertà»; Mattarella agli ambasciatori
15/12/15	Sarzanini Fiorenza	La Ue all'Italia: impronte anche con la forza
18/12/15	Caizzi Ivo	«Ora basta con l'Europa tedesca»; Renzi critica le politiche di rigore imposte dalla Germania alla Ue Scontro anche su gestione dei migranti e banche.
19/12/15	Levi Ricardo Franco	Le ambizioni della Turchia e la dimensione europea.
18/02/16	Caizzi Ivo	I 28 in difficoltà su Londra, credito e immigrazione
19/02/16	Caizzi Ivo	Quote sui migranti, Bruxelles accusa Vienna
20/02/16	Fubini Federico	«Ora i britannici votino per il sì e saremo più forti»
20/02/16	Sarzanini Fiorenza	I governi UE litigano mentre i profughi continuano a morire
26/02/16	Caizzi Ivo	Migranti, è crisi diplomatica in Europa
26/02/16	Moavero Milanesi Enzo	L'aiuto di Juncker serve all'Italia per rifondare la UE
07/03/16	Fubini Federico	Frontiere chiuse; In Primo piano il summit europeo

08/03/16	Galluzzo Marco	«E la libertà di stampa?» Alla fine tocca a Renzi (d'intesa con Merkel) respingere il «ricatto»
17/03/16	Taino Danilo	Vertice sui migranti, Merkel sfida l'Europa
18/03/16	Galluzzo Marco	Renzi chiede «investimenti» E sui profughi: non siamo soli
19/03/16	Guerzoni Monica	«Il Pd rischia una crisi insanabile Un leader non caccia, unisce»; L'intervista a Enrico Letta
19/03/16	Cassese Sabino	una lezione di realismo su rifugiati e migranti;
19/03/16	Caizzi Ivo	I migranti rimandati in Turchia
20/10/16	Gaggi Massimo	Da Washington Renzi difende la manovra: infrazione Ue? Sì, a chi respinge i migranti
22/10/16	Galluzzo Marco	L'offensiva di Renzi in Europa; Il premier blocca le sanzioni alla Russia e solleva il caso Israele Mentre da Bruxelles è in arrivo la lettera sulla manovra italiana
24/10/16	Caizzi Ivo	Strasburgo affronta lo stallo dell'Europa
25/10/16	Buccini Goffredo	il modello di accoglienza che possiamo esportare
26/10/16	Franco Massimo	Il premier e lo scudo immigrazione contro le critiche UE
16/12/16	Galluzzo Marco	Linea di continuità per il dopo Renzi Ma Gentiloni torna a casa deluso
16/12/16	Caizzi Ivo	Immigrazione, l'Ue sceglie di non decidere
03/02/17	Caizzi Ivo	Ma la riforma del Trattato di Dublino non passa
04/02/17	Caizzi Ivo	L'Europa sostiene il piano italiano per fermare gli sbarchi dalla Libia
22/06/17	Montefiori Stefano	«Europa destino comune non un supermercato. La chiave per ripartire è un'Unione che protegga»
22/06/17	Galluzzo Marco	Gentiloni: con Parigi per cambiare La Ue ha uno spazio da riempire
24/06/17	Caizzi Ivo	Migranti, l'accusa di Macron: «Dovevamo ascoltare l'Italia»
28/06/17	Breda Marzio	Mattarella duro con Bruxelles «L'Italia in prima linea Ma l'Europa è insensibile»
29/06/17	Sarzanini Fiorenza	«La Ue non ci aiuta, ora basta» Minniti punta all'asse con Berlino
29/06/17	Montefiori Stefano	Parigi e la linea umanità-fermezza «In 10 giorni un piano per l'asilo»
29/06/17	Arachi Alessandra	L'Italia pronta al blocco dei porti; L'annuncio a Bruxelles: «Basta approdi per le navi delle Ong straniere» In due giorni sbarcati 12 mila migranti. Mattarella: così si rischia il caos
30/06/17	Sarzanini Fiorenza	La trattativa italiana su ricollocamenti e fondi per la Libia
30/06/17	Fubini Federico	Ma niente cambierà senza l'assenso di Francia e Spagna
20/10/17	Caizzi Ivo	I primi passi per modificare il Trattato di Dublino
15/12/17	Caizzi Ivo	Migranti, dialogo tra sordi in Europa Merkel con l'Italia, ma è stop alle quote
16/12/17	Caizzi Ivo	Merkel e Macron al fianco dell'Italia «Inaccettabile il rifiuto sui migranti»

Crisi pandemica (2020-2022)

LA REPUBBLICA

Data	Autore	Titolo
11/03/20	Penati Alessandro	Europa, se ci sei batti un colpo
12/03/20	D'Argenio Alberto	È pandemia
13/03/20	Cuzzocrea Annalisa	Le misure
13/03/20	Mastrobuoni Tonia	Il passo falso

13/03/20	Vecchio Concetto	Il richiamo
13/03/20	Bonanni Andrea	Così finisce l'epoca di Draghi Francoforte non si muoverà più al posto dei governi europei
13/03/20	Folli Stefano	Tutti i pericoli del caso Lagarde
14/03/20	D'Argenio Alberto	Europa, il crollo di Schengen Quattro Paesi chiudono i confini
14/03/20	Ciriaco Tommaso	Roma al contrattacco dopo la gaffe di Lagarde Ue: "Stop all'austerità"
15/03/20	D'Argenio Alberto	Enrico Letta: "Ora ci giochiamo il futuro dell'Italia in Europa. Serve un'alleanza mondiale"
15/03/20	Giugliano Ferdinando	Bce, meglio tardi che mai
16/03/20		L'emergenza del virus rivela il dramma di una classe dirigente allo sbando
16/03/20		Gli errori della Bce chiudono i rubinetti del credito
16/03/20	Occorsio Eugenio	"Adesso l'Europa deve scuotersi questa crisi non è solo italiana"
16/03/20	D'Argenio Alberto	Emergenza coronavirus, dall'Europa subito 25 miliardi. Gentiloni: "Non guardiamo ai decimali"
16/03/20	Folli Stefano	C'era una volta l'Europa
17/03/20	D'Argenio Alberto	L'Europa sbarrata
17/03/20	Ciriaco Tommaso	Via al decreto da 25 miliardi. L'Europa pronta a un maxipiano
18/03/20	Ciriaco Tommaso	Conte e Macron: subito l'intervento del fondo Salva Stati e della Bce
19/03/20	Ciriaco Tommaso	Coronabond, l'Ue ci prova Conte avverte i falchi: condizioni uguali per tutti
20/03/20	Mastrobuoni Tonia	La svolta di Conte sul fondo Salva Stati: "Distribuire i 500 miliardi a tutta la Ue"
20/03/20		Lagarde: "La Bce farà la sua parte per sostenere ogni cittadino dell'area euro in questo momento di estrema difficoltà"
21/03/20	D'Argenio Alberto	L'Ue e i conti
23/03/20	Mastrobuoni Tonia	La Lagarde dalla gaffe al bazooka i sette giorni più lunghi della Bce
23/03/20		Soldi dall'elicottero e meno burocrazia per arginare il virus che uccide il lavoro
23/03/20	Cuzzocrea Annalisa	Patuanelli: "Non abbiamo ceduto agli industriali, l'obiettivo comune è salvare vite"
23/03/20		Le "tricoteseuses" dell'Europa divisa e indecisa
25/03/20	D'Argenio Alberto	Su Eurobond e Mes non si trova l'intesa Ora tocca ai leader
26/03/20	Mastrobuoni Tonia	Draghi: "Serve più debito pubblico per proteggere cittadini e bilanci"
26/03/20	D'Argenio Alberto	Conte avvisa: "Senza i Coronabond l'Unione rischia il tracollo"
27/03/20	Folli Stefano	Lo scenario Draghi e i giochi di palazzo
27/03/20	Mastrobuoni Tonia	Bce, cade il tabù: acquisto illimitato di debiti
27/03/20	Ginori Anais	Macron: "Difendo la solidarietà. Senza un'Europa unita non vinceremo il virus"
27/03/20	Giannini Massimo	Il portafoglio prima del cuore
27/03/20	Mastrobuoni Tonia	Eurobond, nulla di fatto. Da Roma, Parigi e Madrid ultimatum all'Unione
27/03/20	Mastrobuoni Tonia	Dietro le parole di Draghi un appello alla Merkel (e il sostegno a Conte)
28/03/20	Ciriaco Tommaso	Eurobond, si allarga il fronte. In quattordici contro Merkel
28/03/20	De Marchis Goffredo	Giuseppe Provenzano: "Bisogna agire subito, è a rischio la tenuta democratica. Il reddito di cittadinanza va esteso"
28/03/20	Vecchio Concetto	Mattarella: "Minaccia gravissima, l'Europa deve muoversi prima che sia troppo tardi"
28/03/20	Tito Claudio	La paura a due velocità
29/03/20	Ignazi Piero	Delors, la lezione dei grandi vecchi
29/03/20	D'Argenio Alberto	Coronabond, Von der Leyen dice no e l'Italia s'infuria Poi una mezza retromarcia

29/03/20		Delors: "Se manca la solidarietà pericolo mortale"
30/03/20	Lopapa Carmelo	Berlusconi: "In guerra un Paese deve stringersi intorno a chi decide"
30/03/20		In ordine sparso anche di fronte all'emergenza
30/03/20	D'Argenio Alberto	L'Europa divisa sugli aiuti contro il virus, due settimane per mediare
30/03/20	Bonanni Andrea	Gli eurobond e il "destino comune" dodici anni di speranze tradite
30/03/20	Diamanti Ilvo	Il virus che ridisegna i nostri confini
31/03/20	Folli Stefano	Il virus, la politica e il difficile realismo
31/03/20		Europa - Il pressing su Angela Merkel e Ursula von der Leyen
31/03/20	Riva Massimo	Non è solo questione di soldi
31/03/20		Amendola: "Non ci alziamo dal tavolo senza l'intesa giusta"
01/04/20	D'Argenio Alberto	Ue, piano anti-disoccupazione. Pronti 100 miliardi per i governi
01/04/20	Baratto Antonello	Che delusione l'Unione Europea se non aiuta gli Stati membri
02/04/20	Mastrobuoni Tonia	Reichlin: "La Bce non resti sola o rischiamo la fine dell'euro"
02/04/20		Asscher, il laburista olandese "Basta rigore, il mio Paese cambi idea
02/04/20		Scusateci, ora la Ue è con voi
02/04/20	D'Argenio Alberto	Si intravede il pacchetto europeo per rispondere alla crisi economica
21/04/20	D'Argenio Alberto	Timmermans: "Italia, accetta il Mes. Serve ai vostri veri eroi: medici e infermieri"
22/04/20		Angela sa dare di più
22/04/20	D'Argenio Alberto	Accordo Ue sul Recovery Fund vale mille miliardi di euro ma i soldi non ci saranno subito
23/04/20	Cuzzocrea Annalisa	Enrico Letta: "Ora ci serve l'Europa. Chi non la vuole sceglie la patrimoniale"
23/04/20	Giugliano Ferdinando	Dove si fermerà l'Europa
23/04/20		Bce in soccorso delle banche Accetterà i "titoli spazzatura"
25/04/20	D'Argenio Alberto	Sassoli: "La Ue ora corre, da Meloni e Salvini solo parole a vanvera"
25/04/20	Folli Stefano	L'equilibrio delle debolezze
25/04/20	D'Argenio Alberto	Scatta il Fondo ricostruzione In estate 40 miliardi all'Italia
26/04/20	Pons Giovanni	Bond, lo scudo Fed e Bce Protetti 76 grandi gruppi dal rischio declassamento
27/04/20		Il lutto condiviso che dà una spinta all'integrazione europea
28/04/20		Ue divisa sugli aiuti di Stato La Germania spaventa il Sud
29/04/20	Riva Massimo	La solidarietà a termine
30/04/20	Guetta Bernard	Questa volta l'Europa c'è
17/06/20	D'Argenio Alberto	Ecco il piano di Bruxelles per un vaccino europeo Coinvolte tutte le aziende
20/06/20	Ciriaco Tommaso	Conte pronto a usare il veto sugli sconti al bilancio Ue contro i Paesi "frugali"
20/06/20	Mastrobuoni Tonia	Ue, non soltanto Angela
20/06/20	D'Argenio Alberto	Spinta di Merkel e Macron "Sul Recovery Fund accordo entro l'estate"
24/06/20		Diamo un avviso ai "frugali"
15/07/20	Bastasin Carlo	Europa, l'astuzia dei frugali
16/07/20	D'Argenio Alberto	In salita la trattativa sugli aiuti Ue Mattarella: "Niente retromarcie"
17/07/20	Ginori Anais	Il patto di Conte con Macron: chiudere in tempi stretti o sui mercati saranno guai
17/07/20		Duello Olanda-Italia Rutte frena l'intesa Ue E il Recovery fund rischia di essere ridotto

18/07/20	Ciriaco Tommaso	Aiuti Ue, prima fumata nera Conte deluso: così si smonta tutto
18/07/20	D'Argenio Alberto	Processo all'Italia L'Olanda guida l'accusa: "Non ci fidiamo più"
19/07/20	Molinari Maurizio	L'Europa rischia un salto all'indietro
19/07/20	Mastrobuoni Tonia	Fondi Ue, battaglia nella notte. I veti paralizzano l'Europa
19/07/20	D'Argenio Alberto	E Conte sfinito dai no minaccia l'arma finale "Accordo senza l'Olanda
20/07/20	Ciriaco Tommaso	La trincea di Conte per l'Italia 70 miliardi a fondo perduto E accusa Rutte: "Non ci pieghi"
20/07/20	D'Argenio Alberto	Aiuti Ue, accordo possibile tutti contro i Paesi frugali
20/07/20	Folli Stefano	Ora il Mes torna una priorità
20/07/20	Bonanni Andrea	Scontro tra progressisti così il virus ha diviso le famiglie politiche Ue
20/07/20	Mauro Ezio	L'Europa e i nuovi nazionalisti
21/07/20	D'Argenio Alberto	Pronta l'intesa sugli aiuti Ue. All'Italia 208 miliardi. Però è previsto un freno
21/07/20	Ciriaco Tommaso	Conte canta vittoria ma servono risorse subito Zingaretti chiede il Mes
22/07/20	D'Argenio Alberto	Nel testo finale spunta una clausola anti-sovrani
22/07/20	Cuzzocrea Annalisa	Di Maio: "Ora giù le tasse e piano industriale verde. Conte capo 5S? Si iscriva"
22/07/20	Ciriaco Tommaso	Conte rilancia dopo il successo. Ora vuole la gestione degli aiuti
22/07/20	Mastrobuoni Tonia	Merkel, vittoria a metà Ha salvato l'Europa ma rafforza i falchi
22/07/20	Molinari Maurizio	La responsabilità della ricostruzione
22/07/20	Cottarelli Carlo	Condizioni accettabili L'incognita siamo noi
22/07/20	Rampini Federico	Covid, la sconfitta dell'Europa
24/07/20	D'Argenio Alberto	Gentiloni: "I fondi arriveranno nella seconda metà del 2021. L'Italia prenda il Mes, conviene"
24/07/20	Prodi Romano	Le riforme per la crescita
25/07/20	Giugliano Ferdinando	I pericoli di un accordo storico
25/07/20	D'Argenio Alberto	Michel: "Colpo ai populistici. Per la Ue è un nuovo inizio, ora tocca ai Parlamenti"
26/07/20	Riva Massimo	Le linee di frattura della Ue
27/07/20	Mastrobuoni Tonia	Panetta (Bce): "L'Italia sia responsabile, faccia le riforme necessarie con i soldi del Recovery Fund. E non dimentichi il Mezzogiorno"
29/09/20	Bonanni Andrea	Il Recovery ad ostacoli
01/10/20		La svolta della Bce l'inflazione in crescita può aiutare l'economia
02/10/20	Bastasin Carlo	Recovery, il bivio dell'Europa
03/10/20	D'Argenio Alberto	Sul Recovery Fund Merkel studia la tregua ma si rischia il ritardo
09/10/20	D'Argenio Alberto	Recovery Fund il Parlamento europeo blocca le trattative
16/10/20	D'Argenio Alberto	Reynders: "Test rapidi negli aeroporti e nelle scuole: stavolta l'Europa si muove insieme"
19/10/20	Occorsio Eugenio	"La solidarietà dell'Europa dà fiducia ai mercati"
20/10/20	D'Argenio Alberto	La Cina corre, l'Europa arranca Lagarde: "Subito il Recovery Fund"
21/10/20	D'Argenio Alberto	La crescita zero spaventa l'Ue Il Recovery Fund dovrà salire
21/10/20	Riva Massimo	No al ricatto di Visegrad
23/10/20	D'Argenio Alberto	Il Recovery Fund slitta verso l'estate
02/11/20		Cosa c'è dietro il braccio di ferro sul Recovery fund
17/11/20	D'Argenio Alberto	Recovery, tempi più lunghi dopo il no degli autocrati
17/11/20	Riva Massimo	La medaglia del vaccino

18/11/20	D'Argenio Alberto	La Ue in pressing su Roma per il Mes Gentiloni: "Il bazooka serve tutto"
20/11/20	Bonanni Andrea	Una fiducia da meritare
20/11/20	D'Argenio Alberto	Il Recovery Fund bloccato dal veto di Polonia e Ungheria
20/11/20	Giugliano Ferdinando	L'anestetico non basterà
22/11/20	Petrini Roberto	Bini Smaghi: "Subito il Recovery o perderemo il treno della ripresa"
11/12/20	Mastrobuoni Tonia	La Bce ricarica il bazooka altri 500 miliardi di prestiti
11/12/20	D'Argenio Alberto	Recovery sbloccato La Ue: Italia, corri o perderai i fondi
16/12/20	D'Argenio Alberto	Vaccini Ue, Schinas: "Le prime fiale saranno il regalo di Natale"
16/12/20	Tito Claudio	Sbagliare non è più permesso
18/12/20	Colarusso Gabriella	Italiani più europeisti. E i Paesi frugali sono i nuovi avversari
25/01/21	Mauro Ezio	Il vuoto e l'Europa
26/01/21	Mastrobuoni Tonia	Schäuble: "Più poteri all'Europa o perderemo l'occasione della ripresa"
28/01/21	Guerrera Francesco	L'egoismo della salute
24/02/21	Guetta Bernard	Draghi-Macron, si può fare
26/02/21	D'Argenio Alberto	Ue contro le case farmaceutiche Passaporto vaccinale, primo sì
26/02/21	Ciriaco Tommaso	Draghi sprona i leader "Così non funziona Ora una dose per tutti"
26/02/21	Tito Claudio	Perché Bruxelles non può perdere questa sfida
27/02/21		Patto di stabilità sospeso fino al 2022 Poi regole più morbide sui conti
03/03/21	D'Argenio Alberto	Austria e Danimarca, strappo Ue "Accordo con Israele sulle fiale"
04/03/21	Lopapa Carmelo	Salvini attacca l'Ue E spinge lo Sputnik insieme a Bonaccini
04/03/21	Bocci Michele	Patto sui vaccini italiani Produzione al via tra 4-8 mesi
05/03/21	Mania Roberto	Qualcosa è cambiato
23/03/21	D'Argenio Alberto	I leader con Draghi Il piano per portare più dosi nella Ue
23/03/21	D'Argenio Alberto	Lo scudo dei fondi Ue per 8,6 milioni di lavoratori in Italia
23/03/21	Ciriaco Tommaso	Draghi a Merkel "Lavoriamo uniti per avere i vaccini"
24/03/21	D'Argenio Alberto	Vaccini, ora la Ue confida negli Usa. Freno di Bruxelles alle esportazioni
25/03/21	D'Argenio Alberto	Draghi scommette su Biden E a Von der Leyen chiede "Contratti con Big Pharma"
26/03/21	Mauro Ezio	Il debito di solidarietà
26/03/21		L'Europa all'attacco di AstraZeneca "Produrre più vaccini e no all'export"
26/03/21	Ciriaco Tommaso	La mossa di Draghi "Nuovo patto e eurobond per uscire dalla crisi"
27/03/21	Folli Stefano	Draghi e l'Europa oltre il Quirinale
27/03/21	D'Argenio Alberto	Patto Draghi-Macron per aumentare i fondi oltre i 750 miliardi
27/03/21	Mastrobuoni Tonia	La Corte tedesca stoppa il Recovery adesso gli aiuti Ue possono slittare
29/03/21		Regole nuove per un governo dell'economia dell'euro
30/03/21	D'Argenio Alberto	L'Italia può diventare potenza di dialogo e rafforzare l'Unione
28/05/21	Tito Claudio	Il Recovery si mette in moto All'Italia già in estate la prima rata da 25 miliardi
29/05/21	Tito Claudio	Centrale unica anche per i farmaci Il piano segreto Ue contro il virus
01/06/21	Bocci Michele	Via libera al vaccino per i ragazzi Scontro in Europa sul Green pass
26/06/21	Cottarelli Carlo	Ora dipende solo da noi
28/06/21	Tito Claudio	Paolo Gentiloni: "All'Italia serve un'unità fuori dal comune perché il Recovery funzioni al meglio"

20/10/21	Tito Claudio	Salvagente di Stato per le aziende in difficoltà La Ue proroga fino al 2023
23/10/21	Tito Claudio	A Bruxelles torna l'egoismo
25/10/21	Diamanti Ilvo	L'euroscetticismo italiano
25/10/21		L'Europa ha bisogno di decidere il suo destino
30/10/21	Mastrobuoni Tonia	Il nuovo bazooka della Bce "A dicembre interverremo"
14/12/21	Tito Claudio	Un documento per far ripartire l'Europa
16/12/21	Tito Claudio	Lite nella Ue sui limiti ai viaggi Draghi: "Difendo la normalità"
17/12/21	D'Argenio Alberto	La rivincita del pragmatismo
19/12/21	Bonanni Andrea	L'Ue divisa tra solidarietà e prudenza
31/03/22	Dusi Elena	Berlino spinge, Parigi frena la quarta dose divide l'Europa

CORRIERE DELLA SERA

Data	Autore	Titolo
01/03/20	Cazzullo Aldo	Gli errori Europei sulla crisi
01/03/20	Cometto Maria Teresa	Stephanie kelton: ma supermario sa spendere (come alla Bce)
08/03/20	Basso Francesca	Ok di Bruxelles all'Italia: più flessibilità nei conti
09/03/20	Caizzi Ivo	Sanità, la difficile trattativa su come rilanciare la crescita
09/03/20	Manca Daniele	Come è facile attaccare l'Europa (incolpevole)
09/03/20	Tajani Antonio	Una lezione per l'Europa. Affrontare le emergenze
10/03/20	Santivecchi Guido	Il «sacrificio» che ha salvato Wuhan: tutto congelato con ordini dall'alto
10/03/20	Franco Massimo	Se l'Europa contribuisce ad alimentare la confusione
11/03/20	Rossi Giampiero	«Voglio procedere, Roma dia l'ok Gli industriali qui sono d'accordo»
11/03/20	Franco Massimo	Le divergenze sull'epidemia complicano il compromesso
11/03/20	Alesina Alberto	Tutto ciò che serve
11/03/20	Cremonesi Marco	«Ora tutta l'Europa diventi zona rossa Guerra commerciale per colpire l'Italia»
11/03/20	Caizzi Ivo	L'Europa: useremo ogni possibile mezzo
12/03/20	Veltroni Walter	Arriverà il dopovirus. Solo insieme ricostruiremo
12/03/20	Fubini Federico	il paracadute dell'Europa
12/03/20	Trocino Alessandro	Pronti aiuti per 25 miliardi Mutui prima casa: rate sospese, contributi per gli affitti
12/03/20	Franco Massimo	Prende forma un nuovo corso nei rapporti con Bruxelles
13/03/20	Savelli Fabio	Bonometti: l'Europa si fermi, andiamo in ferie e poi ripartiamo
13/03/20	Monti Mario	Buoni di salute pubblica
13/03/20	Fubini Federico	Quelle parole suggerite da una collega tedesca
13/03/20	Cremonesi Marco	Salvini vuole «chiudere tutto» E torna già ad attaccare Conte
13/03/20	Breda Marzio	Mattarella interviene: l'Europa deve aiutarci, non creare ostacoli
14/03/20	Massaro Fabrizio	Milano e Wall Street in netta ripresa Visco: paracadute della Bce sui Btp
15/03/20	Querzé Rita	Pasini: qui da noi anno zero, ma poi ripartiremo tutti
15/03/20	Polito Antonio	Botta e risposta (immaginario) sull'Italia al bivio
15/03/20	Manca Daniele	«Bce, per proteggere economia e famiglie pronti 3mila miliardi»
16/03/20	Guerzoni Monica	«Settimane decisive, tutti a casa Le polemiche? Sono una follia»
16/03/20	Gadda Pieremilio	Risparmi, la lezione delle 4 grandi crisi

16/03/20	Capua Ilaria	«Mamma Europa, sbrigati Dacci regole comuni per classificare ogni caso»
16/03/20	Caizzi Ivo	Quei dubbi sulle nomine (troppo) politiche ai vertici della Bce
16/03/20	Daveri Francesco	Christine+Angela coppia anti choc (se evitano gaffe)
16/03/20	Taino Danilo	Lagarde, non solo gaffe Bce pronta a sostenere i btp
16/03/20	Pisapia Giuliano	l'Unione e gli errori degli Stati membri
17/03/20	Salvia Lorenzo	«Le imposte sospese? Ma ora si ragioni su una parziale cancellazione»
17/03/20	Fubini Federico	I silenzi europei
17/03/20	Di Caro Paola	Il centrodestra unito contro il Fondo salva Stati
17/03/20	Franco Massimo	Il modello italiano che sorprende l'Europa
17/03/20	Caizzi Ivo	Europa, «zona rossa» Il piano von der Leyen: chiudere i confini esterni
17/03/20	Caizzi Ivo	I maxi investimenti dell'Unione: impegno illimitato per l'economia
18/03/20	Basso Francesca	L'idea italiana dei coronavirus bond L'ipotesi di uso dei fondi del Mes
18/03/20	Caizzi Ivo	Unione chiusa per un mese Trattativa «intensa» per salvare Schengen
19/03/20	Querzé Rita	«La crisi sarà lunga, è urgente semplificare»
19/03/20	Fubini Federico	Così Francoforte aiuta l'Italia e ora decide senza unanimità
19/03/20	Basso Francesca	Svolta della Bce contro la pandemia: 750 miliardi per sostenere le economie
20/03/20	Franco Massimo	Un richiamo a collaborare per governo e opposizione
20/03/20	Giavazzi Francesco	l'argine della Bce
20/03/20	Marro Enrico	Il ministro dell'Economia, Gualtieri: «Aiuti estesi anche ad aprile. È uno choc che riguarda tutti, servono titoli europei utilizzabili da ogni Stato»
20/03/20	Galluzzo Marco	Il Colle chiede unità ai leader Salvini: ora ci chiami Conte; Lagarde: dall'Eurotower ogni opzione per sostenere l'economia. La Ue: massima flessibilità all'Italia
20/03/20	Fubini Federico	La lotta segreta delle due Europee
21/03/20	Marro Enrico	La Bce libera 1.800 miliardi. L'appello di Confindustria: tasse sospese a tutte le imprese
21/03/20	Basso Francesca	«Il Patto è sospeso, ora il bilancio italiano può gestire la crisi Fine degli egoismi»
22/03/20	Castelnuovo Marco	La verità, vi prego
23/03/20	Bocconi Sergio	«Italia come il Ponte Morandi Serve una ricostruzione rapida»
23/03/20	Righi Stefano	Il credito per ripartire non mancherà da noi tre miliardi alle imprese
23/03/20	Taino Danilo	la Bce ha deciso: la politica batterà (finalmente) un colpo
23/03/20	Alesina Alberto	Spiragli per questa Europa
24/03/20	Fubini Federico	«Dovremo aiutare anche chi lavora in nero Ospedali del Sud, corsa contro il tempo»
24/03/20	Montefiori Stefano	«Ho vergogna per quest'Europa avara con l'Italia anche a parole»
25/03/20	Caizzi Ivo	Eurogruppo, scontro sui 100 miliardi di aiuti all'Italia
25/03/20	Savelli Fabio	«Fiero della mia Bergamo Sforzo enorme della città»
25/03/20	Reichlin Lucrezia	Che cosa chiedere all'Europa
26/03/20	Franco Massimo	Un dialogo obbligato ma faticoso da costruire
26/03/20	Severgnini Beppe	Un po' di cuore ci aiuterebbe
27/03/20	Taino Danilo	L'unione che (non) fa la forza
27/03/20	Fubini Federico	Pressing sulla cancelliera e il governo strappa l'impegno a cercare un'intesa
27/03/20	Di Caro Paola	Tajani: «Collaboriamo Ma Palazzo Chigi decida assieme a noi»

27/03/20	Valentino Paolo	«La solidarietà è un pilastro comune Gli eurobond? I fondi Ue ci sono»
27/03/20		La scommessa europea e italiana del premier
27/03/20	Caizzi Ivo	L'Ue spaccata su eurobond e aiuti No di Roma, rinvio di due settimane
27/03/20	Guerzoni Monica	La sfida del premier: l'Europa è unita oppure non esiste
28/03/20	Fubini Federico	Il vertice dei litigi La frecciata a Merkel: «Lei guarda il mondo con gli occhiali di ieri»
28/03/20		«Dalla crisi si esce con Usa e patto Atlantico»
28/03/20	Monti Mario	Berlino e il prezzo da pagare
28/03/20	Breda Marzio	Il Colle richiama l'Europa all'azione «prima che sia troppo tardi»
28/03/20	Guerzoni Monica	Conte resiste con Bruxelles La strategia per fare da solo
29/03/20	Cremonesi Marco	«Titoli con tassi più alti e stampare moneta In questa Ue non si può ma ci vuole coraggio»
29/03/20	Galluzzo Marco	Coronabond, caso von der Leyen Il suo no irrita il governo italiano
29/03/20	De Bortoli Ferruccio	Fiducia preziosa, Non tradiamola
29/03/20	Romano Sergio	L'Europa e il modello svizzero: la difesa può sganciarsi dagli Usa
30/03/20	Meli Maria Teresa	«Pensiamo subito a come riaprire le imprese nel mese di aprile»
30/03/20	Caizzi Ivo	La grande battaglia (rinviata) del Fondo Salva Stati
30/03/20	Valentino Paolo	«Germania decisiva, deve fare chiarezza Il Mes va bene ma senza condizioni»
30/03/20	Taino Danilo	Il (solito) Vuoto Dietro la Bce
31/03/20	Veltroni Walter	Perché ricominci la vita
31/03/20	Franco Massimo	Una trattativa complicata dai pregiudizi nord europei
31/03/20	Guerzoni Monica	«Con certe regole si può usare il Mes. Merkel? La sua leadership è debole»
31/03/20		La lettera ai tedeschi degli amministratori: serve solidarietà come nel dopoguerra
31/03/20	Caizzi Ivo	Fondo salva stati e Bei per gli aiuti all'Italia Lite su mille miliardi
01/04/20	Franco Massimo	Opposizioni alla campagna anti-europea di primavera
01/04/20	Fubini Federico	La mediazione di von der Leyen, nuovo debito basato sul bilancio Ue
02/04/20	Valentino Paolo	«Aiutiamo i Paesi del Sud, ci lega la stessa magia»
02/04/20	Buzzi Emanuele	Casaleggio: sì a un sistema per il monitoraggio Chi darà il consenso gestirà anche i propri dati
02/04/20	Basso Francesca	Primo passo, i fondi europei per la garanzia disoccupazione
02/04/20	Caizzi Ivo	Prestiti all'Italia, Berlino apre Compromesso senza coronabond
02/04/20	Valentino Paolo	L'ostilità olandese all'Italia vacilla: cresce la fronda degli «empatici»
02/04/20	Bini Smaghi Lorenzo	Solidarietà europea e comuni responsabilità
21/04/20	Ferraino Giuliana	L'appello degli economisti europei: titoli comuni e a lunga scadenza
21/04/20	Ferraino Giuliana	Le aperture di Merkel, primo sì ai bond comuni della Commissione
22/04/20	Schröder Gerhard	Schröder: l'Unione rischia, Berlino dica sì al Fondo per gli aiuti
22/04/20	Di Caro Paola	CApoggio al premier nella trattativa con l'Ue Va sostituito? Ora no»
22/04/20	Alesina Alberto	Un errore voler fare da soli
22/04/20	Galluzzo Marco	A Bruxelles ancora l'intesa non c'è Il mezzo passo di Conte sul Mes
23/04/20	Panebianco Angelo	I nemici inventati (e veri)
23/04/20	Fubini Federico	Merkel apre, avanza il piano sui fondi Ue Ma sarà pronto solo a giugno
23/04/20	Sabella Marco	Mercati nervosi, la Bce di nuovo in campo

23/04/20	Valentino Paolo	Sassoli: «Aiuti da Bruxelles arriveranno Il punto è che l'Italia sappia spendere»
24/04/20		Primo accordo in Europa; Coronavirus Sì al Recovery Fund. Non sono stati ancora definiti né scadenze né importi. Si parla di «migliaia di miliardi»
24/04/20	Galluzzo Marco	La mediazione di Conte: «Italia in prima fila, accolte le nostre esigenze»
24/04/20	Fubini Federico	Il contropiede della Cancelliera: sì a enormi risorse dalla Ue ma discutiamo insieme tasse e spese
24/04/20	Franco Massimo	Incognita tempo
25/04/20	Di Caro Paola	Il voto sugli aiuti Ue spacca il centrodestra Ed è fronda nel M5S
25/04/20	Cremonesi Marco	«Il governo ascolti il nostro piano O basta con la concordia nazionale»; Salvini: le mie idee sul Cura Italia tutte bocciate Il 1° maggio presenteremo il progetto di ricostruzione vedremo se a Palazzo Chigi ci sarà una serietà diversa
25/04/20	Fubini Federico	L'Europa adesso c'è
26/04/20	Marro Enrico	«Nel decreto di fine mese 10 miliardi a fondo perduto per i piccoli imprenditori»
27/04/20	Taino Danilo	Il passo avanti (tedesco) della UE: Angela torna al comando
28/04/20	Ferrara Maurizio	Sorprese europee
20/06/20	Basso Francesca	Amendola: «Utopia? Nessuno ha messo veti e il negoziato avanza A luglio chiuderemo»
20/06/20	Franco Massimo	Narrative opposte però nessuno vuole una crisi
20/06/20	Basso Francesca	Piano Ue, i nordici in trincea Ma Merkel: «Intesa rapida»
17/07/20	Fubini Federico	Lagarde rassicura i mercati. Ma la tregua (breve) è già a rischio in autunno
17/07/20	Basso Francesca	Fondo di rilancio, il muro olandese Rutte insiste sul diritto di veto
17/07/20	Fubini Federico	«Noi aperti al mercato Il debito di quella società non graverà sugli italiani»
17/07/20	Salvia Lorenzo	La reazione di Conte che incontra Macron: «Occorre fare presto» E sente anche Orbán
18/07/20	Polito Antonio	Servirebbe un po' di Fiducia
18/07/20	Basso Francesca	Bruxelles, va in scena il gioco dei «no» Rutte contro tutti non cede sui controlli
20/07/20	Valentino Paolo	Mark Rutte nel ruolo del Grande Cattivo: la metamorfosi dell'ex alleato di Angela
20/07/20	Fubini Federico	L'orgoglio battagliero dei Piccoli & Frugali: lo spirito anti Grandi segnerà la nuova Europa
20/07/20	Basso Francesca	Italia e Olanda trattano da sole La partita finale sulla cifra degli aiuti
20/07/20	Salvia Lorenzo	Conte studia i numeri: meno 10 miliardi di sussidi E ai Paesi Bassi dice: Roma ha una sua dignità
20/07/20	Basso Francesca	I nostri assi a Bruxelles per i fondi della ripartenza
21/07/20	Salvia Lorenzo	E Conte «vede» 200 miliardi «È il miglior accordo possibile»
21/07/20		Europa, c'è un testo per l'accordo
21/07/20	Franco Massimo	Se il destino del governo rimane appeso al negoziato
21/07/20	Basso Francesca	Merkel e Macron placano i riottosi Ma i «frugali» hanno il supersconto
21/07/20	Cassese Sabino	Non solo soldi
22/07/20	Meli Maria Teresa	«Ora il governo è chiamato a un grande sforzo di coesione e responsabilità»
22/07/20	Fubini Federico	Vigilanza e rapidità i vincoli per i fondi
22/07/20	Monti Mario	Ora tocca a noi
22/07/20	Basso Francesca	Arriva l'accordo, sì al debito comune Merkel: «Una nuova era per la Ue»
23/07/20	Basso Francesca	Budget Ue, i no dell'Europarlamento

24/07/20	Severgnini Beppe	Ora serve buon senso
25/07/20	Zingaretti Nicola	«Un piano senza ideologie Dobbiamo fare presto»
25/07/20	Ferrara Maurizio	L'Europa nel segno di Merkel
27/07/20	Panebianco Angelo	Un'Europa che ispiri emozioni
27/07/20	Maré Mauro	prossima Europa ci vuole una vera federazione non basta un fondo a termine
13/10/20	Pisapia Giuliano	Aiuti o diritti ? Unione europea al bivio
15/10/20	Zapperi Cesare	« Lega estremista e anti Ue? No, ci faremo conoscere meglio da popolari e socialisti»
17/10/20	Lepri Paolo	L'orologio di Bruxelles
20/10/20		Lagarde (Bce): il Recovery fund sia permanente
30/10/20	Fubini Federico	Bce, le misure per la seconda ondata
17/11/20	Valentino Paolo	Il Recovery fund in ostaggio del veto di Orbán (e della Polonia)
18/11/20	Basso Francesca	La Ue: Recovery fund, andiamo avanti
21/11/20	Basso Francesca	L'Ue: Recovery fund, i veti sono ingiustificati E l'ungherese Orban: troveremo una via
23/11/20	Pammolli Fabio	Prestiti e aiuti? Quasi inutili (senza riforme)
26/11/20	Valentino Paolo	La spinta di Merkel
11/12/20	Basso Francesca	Merkel media con Polonia e Ungheria Raggiunta l'intesa sul Recovery fund
13/12/20	Valentino Paolo	Weber e l'accordo sullo Stato di diritto: «Così difenderemo i valori dell'Europa»
14/12/20	Basso Francesca	il piano per l'Europa spiegato ai ragazzi
14/12/20	Taino Danilo	Ok, Lagarde e Merkel. Ma manca la politica
16/12/20	Basso Francesca	L'Europa accelera sui vaccini «I primi entro la fine dell'anno»
17/12/20	Basso Francesca	Sì al Bilancio Ue Ora su debito e Recovery plan tocca all'Italia
19/01/21	Basso Francesca	Bruxelles e i dubbi sulla patente d'immunità
22/01/21	Basso Francesca	L'Ue: limiti ai viaggi. Ma i confini restano aperti; Al vertice proposte zone «rosso scuro» con obbligo di quarantena
24/01/21	Basso Francesca	Il caso vaccini scuote l'Europa Conte: pronti a iniziative legali
25/01/21	Salvia Lorenzo	Ritardi, clausole e (deboli) penali. Ecco le insidie del contratto Pfizer; il caos nelle consegne
25/01/21	Cavalli Giovanna	Bruxelles e Roma: «Pronti alle cause per avere le dosi»
26/01/21	Basso Francesca	Vaccini, 15 giorni a Pfizer per mettersi in regola E l'Ue pressa AstraZeneca
28/01/21	Basso Francesca	«Avranno capito che facciamo sul serio L'azienda ora dovrà rimettersi al passo»
23/02/21	Basso Francesca	Lagarde assicura: sostegno all'economia fino all'immunità da Covid
26/02/21	Galluzzo Marco	La linea dura di Draghi che incalza von der Leyen «Sui tempi per i vaccini servono certezze»
02/03/21	Basso Francesca	Passaporto sanitario e Agenzia del farmaco L'Europa vuole sveltire le procedure
04/03/21	Trocino Alessandro	Draghi sente von der Leyen: ora accelerare sui vaccini
04/03/21	Galluzzo Marco	Nella telefonata di mezz'ora la sinergia tra Italia e Ue Una rete industriale europea per puntare all'autonomia
05/03/21	Galluzzo Marco	La linea di Palazzo Chigi: non si può scusare chi non rispetta i contratti «Una questione di credibilità»; Al vertice Ue il premier aveva spiegato la sua posizione, due giorni fa la telefonata a von der Leyen
25/03/21	Franco Massimo	Il doppio fronte del governo tra l'Europa e le regioni
26/03/21	Basso Francesca	Vaccini, l'Ue promette fermezza Draghi: ingannati da alcune aziende
26/03/21	Fubini Federico	Un anno di miopia

26/03/21	Montefiori Stefano	E Macron «Noi poco ambiziosi Che errore»; L'ammissione
26/03/21	Galluzzo Marco	Il premier pressa von der Leyen: regole più dure sull'export, rilancio stile Usa
23/05/21	Mingardi Alberto	Che ne sarà dell'Ue? Un ospizio e un museo
26/06/21	Galluzzo Marco	«Con le varianti rischia la ripresa» E Draghi chiede di riformare l'Ema
19/10/21	Basso Francesca	Il nuovo patto di Stabilità? Regole più semplici, flessibilità e ambiente
21/10/21	Galluzzo Marco	«Italiani responsabili sui vaccini Noi meglio della media europea»
16/12/21	Galluzzo Marco	Draghi e le critiche dell'Europa: «Le restrizioni? Non c'è molto da riflettere»
17/12/21	Galluzzo Marco	Draghi e quel vantaggio da difendere in fretta. La spinta per aggiornare la durata del green pass; Il premier tira dritto sulla sua scelta in nome del «principio di massima cautela» e chiede unità sulle regole per la terza dose
17/12/21	Fubini Federico	La Bce riduce gli stimoli, ma dureranno di più
17/12/21	Gressi Roberto	La forza dei numeri
19/12/21	Reichlin Lucrezia	Un nuovo patto in Europa
20/12/21	Basso Francesca	I complimenti all'Italia di von der Leyen: «Con la solidarietà Ue cresce come non mai»
23/12/21	Basso Francesca	«Lockdown? Spetta ai Paesi Ma sulle limitazioni ai viaggi l'Europa deve essere unita»

Appendice II

Elenco dei politici italiani i cui tweet sono inclusi nel dataset definitivo

CRISI ECONOMICA DELL'EUROZONA (2010-2012)				
Account	Autore	Ruolo	Appartenenza	Tweet
@BerniniAM	Bernini Anna Maria	Ministro delle Politiche Europee	GOV (PDL)	4
@pbersani	Bersani Pierluigi	Commissione Affari esteri e comunitari	PD	4
@rosy bindi	Bindi Rosi	Commissione Politiche dell'Unione europea	PD	3
@massimobitonci	Bitonci Massimo	Commissione Bilancio, tesoro e programmazione	LNP	1
@Margheboniver	Boniver Margherita	Commissione Affari esteri e comunitari	PDL	2
@renatobrunetta	Brunetta Renato	Commissione Bilancio, tesoro e programmazione	PDL	10
@SalvoCicu	Cicu Salvatore	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	PDL	6
@MassimoCorsaro	Corsaro Massimo	Commissione Bilancio, tesoro e programmazione (SEGRETARIO)	PDL	1
@enicofarinone	Farinone Enrico	Commissione Politiche dell'Unione europea (VICEPRESIDENTE)	PD	3
@M Fedriga	Fedriga	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	LNP	3
@gianfranco fini	Fini Gianfranco	Presidente	FLI	1
@Nicform	Formichella Nicola	Commissione Politiche dell'Unione europea (CAPOGRUPPO)	PDL	7
@FrancoFrattini	Frattini Franco	Ministro degli Esteri	GOV (PDL)	7
@LauraGaravini	Garavini Laura	Commissione Politiche dell'Unione europea	PD	3
@gasparripdl	Gasparri Maurizio	Presidente Gruppo Parlamentare	PDL	2
@IsidoroGottardo	Gottardo Isidoro	Commissione Politiche dell'Unione europea	PDL	5
@sandrogozi	Gozi Sandro	Commissione Politiche dell'Unione europea (CAPOGRUPPO)	PD	8
@stefgraziano	Graziano Stefano	Commissione Finanze	PD	1
@marcmaggioni	Maggioni Marco	Commissione Politiche dell'Unione europea (CAPOGRUPPO)	LNP	2
@MaranAlessandro	Maran Alessandro	Commissione Affari esteri e comunitari (SEGRETARIO)	PD	13
@MatteoMecacci	Mecacci Matteo	Commissione Affari esteri e comunitari	PD	6
@antoniomisiani	Misiani Antonio	Commissione Bilancio, tesoro e programmazione	PD	1
@Perdukistan	Perduca Marco	Commissione Affari esteri e comunitari	PD	1
@GLPini	Pini Gianluca	Commissione Politiche dell'Unione europea (VICEPRESIDENTE)	LNP	1
@JoleSantelli	Santelli Jole	Delegato d'aula	PDL	4
@elvirasavino	Savino Enrica	Commissione Finanze	PDL	3
@MarinaSereni	Sereni Marina	Commissione Bilancio, tesoro e programmazione	PD	1
@Stradiottomarco	Stradiotto Marco	Commissione Finanze	PD	1
@GToccafondi	Toccafondi Gabriele	Commissione Bilancio, tesoro e programmazione	PDL	2
@Vaccaro_G	Vaccaro Guglielmo	Commissione Finanze	PD	7

CRISI DEI MIGRANTI (2015-2017)

Account	Autore	Ruolo	Appartenenza	Tweet
@angealfa	Angelino Alfano	Sottosegretario Affari Esteri e Cooperazione internazionale	GOV (NCD)	3
@MarcoBergonzi	Bergonzi Marco	Commissione Politiche dell'Unione europea	PD	1
@BerniniAM	Bernini Anna Maria	Commissione Affari Costituzionali	PDL	1
@bordomichele	Bordo Michele'	Commissione Politiche dell'Unione europea	PD	11
@renatobrunetta	Brunetta Renato	Presidente Gruppo Parlamentare	PDL	10
@e_cappelletti	Cappelletti Enrico	Presidente Gruppo Parlamentare	M5S	1
@mara_carfagna	Carfagna Mara	Commissione Affari esteri e comunitari	PDL	2
@GianlucaVasto	Castaldi Gianluca	Presidente Gruppo Parlamentare	M5S	1
@BrunoCensore	Censore Bruno	Commissione Affari Costituzionali	PD	1
@KhalidChaouki3	Chaouki Khalid	Commissione Affari esteri e comunitari	PD	2
@VanninoChiti	Chiti Vannino	Commissione Politiche dell'Unione europea (PRESIDENTE)	PD	1
@bendellavedova	Della Vedova Benedetto	Vice-Ministro Affari Esteri e Cooperazione internazionale	GOV (MISTO)	1
@ale_dibattista	Di Battista Alessandro	Commissione Affari esteri e comunitari	M5S	2
@MariFabbrri	Fabbrri Marilena	Commissione Affari Costituzionali	PD	1
@valeriefedeli	Fedeli Valeria	Commissione Politiche dell'Unione europea	PD	3
@alnFerrari	Ferrari Alan	Commissione Affari Costituzionali	PD	1
@Elena_Fissore	Fissore Elena	Commissione Politiche dell'Unione europea	PD	1
@riccardo fra	Fraccaro Riccardo	Commissione Politiche dell'Unione europea	M5S	1
@sandrogozi	Gozi Sandro	Commissione Politiche dell'Unione europea	PD	9
@l_lanzillotta	Lanzillotta Linda	Commissione Affari esteri e comunitari	PD	1
@LucioMalan	Malan Lucio	Commissione Affari esteri e comunitari	PDL	1
@andreamartella	Martella Andrea	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	PD	1
@gennaromigliore	Migliore Gennaro	Commissione Affari Costituzionali	PD	5
@AugustoMinzolin	Minzolini Augusto	Commissione Affari esteri e comunitari	PDL	6
@LiaQuartapelle	Quartapelle Lia	Commissione Affari esteri e comunitari (SEGRETARIO)	PD	1
@lauraravetto	Ravetto Laura	Commissione Affari Costituzionali	PDL	2
@matteorenzi	Renzi Matteo	Presidente del Consiglio	GOV (PD)	3
@Ettore_Rosato	Rosato Ettore	Commissione Politiche dell'Unione europea	PD	2
@AngeloRughetti	Rughetti Angelo	Commissione Politiche dell'Unione europea	PD	1
@BSaltamartini	Saltamartini Barbara	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	LNP	1
@elvirasavino	Savino Elvira	Commissione Politiche dell'Unione europea (SEGRETARIO)	PDL	2
@MarinaSereni	Sereni Marina	Commissione Affari esteri e comunitari	PD	1
@Mariettatidei	Tidei Marietta	Commissione Affari esteri e comunitari	PD	2
@DaniloToninelli	Toninelli Danilo	Commissione Affari Costituzionali	M5S	1

CRISI PANDEMICA (2020-2022)

Account	Autore	Ruolo	Appartenenza	Tweet
@amendolaenzo	Amendola Enzo	Ministro Affari Europei	GOV (PD)	18
@RobBagnasco	Bagnasco Roberto	Commissione Affari Sociali	FI	2
@DeborahBergamin	Bergamini Deborah	Commissione Affari Esteri	FI	13
@BerniniAM	Bernini Anna Maria	Commissione Politiche dell'Unione Europea	FI	8
@simo_bill	Billi Simone	Commissione Affari Esteri	LN	1
@caterinabiti	Biti Caterina	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	PD	2
@lauraboldrini	Boldrini Laura	Commissione Affari Esteri	PD	1
@boldrini_paola	Boldrini Paola	Commissione Affari Sociali (VICEPRESIDENTE)	PD	1
@SBuffagni	Buffagni Stefano	Commissione Affari Esteri	M5S	1
@carnevali_e	Carnevali Elena	Commissione Affari Sociali	PD	3
@GianlucaVasto	Castaldi Gianluca	Commissione Politiche dell'Unione Europea	M5S	3
@MariaDomenicaC4	Castelleone Mariolina	Commissione Affari Sociali	M5S	2
@FabriCecchetti	Cecchetti Fabrizio	Commissione Affari Esteri	LN	5
@andrea_cioffi	Cioffi Andrea	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	M5S	1
@Comincini	Comincini Eugenio	Commissione Affari Sociali	PD	3
@GianmarCorbetta	Corbetta Gianmarco	Commissione Politiche dell'Unione Europea	M5S	1
@Vito_DeFilippo	De Filippo Vito	Commissione Affari Sociali	PD	1
@Piero_De_Luca	De Luca Piero	Commissione Politiche dell'Unione Europea	PD	19
@andreademaria	De Maria Andrea	Commissione Politiche dell'Unione Europea	PD	3
@bendellavedova	Della Vedova Benedetto	Sottosegretario Affari Esteri e Cooperazione internazionale	GOV	8
@luigidimaio	Di Maio Luigi	Commissione Politiche dell'Unione Europea	M5S	4
@marcodimaio	Di Maio Marco	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	IV	7
@Donzelli	Donzelli Giovanni	Commissione Politiche dell'Unione Europea	FDI	1
@davidefaraone	Faraone Davide	Commissione Affari Sociali	IV	1
@pierofassino	Fassino Piero	Commissione Affari Esteri (PRESIDENTE)	PD	10
@valeriefedeli	Fedeli Valeria	Commissione Politiche dell'Unione Europea	PD	6
@gianluc_ferrara	Ferrara Gianluca	Commissione Affari Esteri	M5S	3
@emanuelefiano	Fiano Emanuele	Delegato d'aula	PD	4
@riccardo_fra	Fraccaro Riccardo	Segretario del Consiglio dei Ministri	GOV (M5S)	2
@dariofrance	Franceschini Dario	Commissione Affari Sociali	PD	1
@FrancescaGaliz3	Galizia Francesca	Commissione Politiche dell'Unione Europea	M5S	1
@LuigiGallo15	Gallo Luigi	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	M5S	1
@LauraGaravini	Garavini Laura	Commissione Affari Esteri (VICEPRESIDENTE)	PD	15
@vincenzogarruti	Garruti Vincenzo	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	M5S	1
@GabriGiammanco	Giammanco Gabriella	Commissione Politiche dell'Unione Europea	FI	4
@GrimoldiPaolo	Grimoldi Paolo	Commissione Politiche dell'Unione Europea	LN	7

@MicheleGubitosa	Gubitosa Michele	Commissione Affari Esteri	M5S	3
@guerini_lorenzo	Guerini Lorenzo	Commissione Politiche dell'Unione Europea	PD	1
@vannaio	Iori Vanna	Commissione Affari Sociali	PD	3
@FrancescaLaMar	La Marca Francesca	Commissione Politiche dell'Unione Europea	PD	1
@EnricoLetta	Letta Enrico	Commissione Affari Esteri	PD	10
@ettore_licheri	Licheri Ettore	Commissione Politiche dell'Unione Europea (PRESIDENTE)	M5S	2
@FrancescoLollo1	Lollobrigida Francesco	Commissione Politiche dell'Unione Europea	FDI	10
@BeaLorenzin	Lorenzin Beatrice	Delegato d'aula	PD	3
@sfncld	Lucidi Stefano	Commissione Affari Esteri (SEGRETARIO)	LN	2
@SimonaMalpezzi	Malpezzi Simona	Commissione Politiche dell'Unione Europea	PD	6
@AndreaMarcucci	Marcucci Andrea	Commissione Politiche dell'Unione Europea	PD	1
@BarbaraMasini	Masini Barbara	Commissione Politiche dell'Unione Europea	FI	1
@TNannicini	Nannicini Tommaso	Commissione Politiche dell'Unione Europea	PD	1
@lisanoja	Noja Lisa	Commissione Affari Sociali	IV	2
@rickyolgiati	Ogliati Riccardo	Commissione Affari Esteri	M5S	1
@alepaganotwit	Pagano Alessandro	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	LN	1
@guglielmopicch	Picchi Guglielmo	Commissione Affari Esteri	LN	4
@giannipittella	Pittella Gianni	Commissione Politiche dell'Unione Europea (VICEPRESIDENTE)	PD	1
@ClaudiaPorchiet	Porchietto Claudia	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	FI	1
@LiaQuartapelle	Quartapelle Lia	Commissione Affari Esteri	PD	8
@isabellarauti	Rauti Isabella	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	FDI	1
@matteorenzi	Renzi Matteo	Commissione Affari Sociali	IV	4
@LiciaRonzulli	Ronzulli Licia	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	FI	4
@franna_rugg84	Ruggiero Francesca Anna	Commissione Affari Sociali	M5S	2
@Ago_SantilloM5S	Santillo Agostino	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	M5S	1
@angela_schiro	Schirò Angela	Commissione Politiche dell'Unione Europea	PD	1
@MarinaSereni	Sereni Marina	Viceministro Affari Esteri e Cooperazione internazionale	GOV (PD)	4
@serracchiani	Serracchiani Debora	Presidente	PD	2
@piersileri	Sileri Pierpaolo	Commissione Affari Sociali	M5S	2
@robersperanza	Speranza Roberto	Ministro della Salute	GOV (LEU)	1
@DarioStefano	Stefano Dario	Commissione Politiche dell'Unione Europea (PRESIDENTE)	PD	2
@Luca_Sut	Sut Luca	Vicepresidente Gruppo Parlamentare	M5S	1
@DaniloToninelli	Toninelli Danilo	Commissione Politiche dell'Unione Europea	M5S	1
@MassimoUngaro	Ungaro Massimo	Segretario d'aula	IV	4
@adolfo_urso	Urso Adolfo	Commissione Affari Esteri	FDI	3
@szampa56	Zampa Sandra	Sottosegretario alla Salute	GOV (PD)	2